SETTIMANALE
DI CRITICA
E DI POLITICA
SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXVIII
N. 38 (304)
17-23 SETTEMBRE 1980
SPEDIZIONE
IN ABB. POSTALE
GR. II/70
LIRE 800

SPECIALE UMORISMO
GUERINissimo

CAMPIONATO
Inutilmente attesi (ma chi s'illudeva che giungessero subito?) i gol degli stranieri, non sono invece mancati all'appuntamento gli appassionati e i gol dei nerazzurri guidati da Prohaska

Frau Inter

I SERVIZI NELL'INTERNO

Prohaska e Neumann (Foto di Guido Zucchi)

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXVIII - Numero 38 (304)
17-23 settembre 1980

Lire 800 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Adalberto Bortolotti vice direttore
Patrizio Zenobi redattore capo

Capiservizio: Stefano Germano, Claudio Sabattini. **Redazione:** Simonetta Martellini, Marco Montanari, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Alfredo M. Rossi, Paolo Ziliani. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segreteria di redazione:** Nando Aruffo e Sergio Sricchia. **In segreteria:** Silvestro Grigoletto.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gaio Fratini, Lorenza Giuliani, Filippo Grassia, Gianni Lussoso, Marco Mantovani, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Darwin Pastorin, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Mario Sconcerti, Franco Spadafora, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti.

Rubriche: Bruno Amorosino, Gianni Antoniella, Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni, Everardo Dalla Noce, Oscar Eleni, Luigi Filippi, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e « Fussbal » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta e Gerardo Landulfo (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries e Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Nino Tomadesso (Olanda), Francesco Bigazzi (Polonia), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » e Emilio Perez de Rozas (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press.

Disegnatori: Burdon Press, Clod, Cork, Grassilli, Mordillo, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Opera Mundi, Skiaffino, Grieco, Jacovetti, Stabellini.

Fotografi: Aristide Anfosso, Ansa, Associated Press, Attualfoto, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Liverani, Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Olympia, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Gianfranco Saliceti, Piero Sergnese, Sporting Pictures, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI
(50 numeri) **Italia annuale L. 34.000 - Italia semestrale L. 18.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 50.000** - VIA AEREA: Europa **L. 65.000**, Africa **L. 105.000**, Asia **L. 115.000**, Americhe **L. 120.000**, Oceania **L. 165.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

INDICE

Caro lettore...

di **Italo Cucci**

CARO LETTORE, il Campionato di calcio è appena cominciato e i primi dati dicono che la folla degli appassionati non si è allontanata dai campi verdi, anche se certe cifre sono state commentate a seconda dell'interesse di parte, come i risultati delle elezioni, che alla fin dan tutti vincitori. Il « Guerino » non vuol proclamarsi vincitore perché la grande festa domenicale è ricominciata nonostante il parere contrario di tanti moralisti a scoppio ritardato: semmai ha vinto il calcio, più forte dei piccoli o grandi mestatori, dei piccoli o grandi dirigenti impegnati da anni a demolirlo, struttura per struttura. Il « Guerino » non vuole neppure suonare la grancassa degli stranieri in opposizione a chi da tempo — dopo averli maldigeriti — ha tentato di vomitarli sottoponendoli a critiche feroci che hanno tutta l'aria di un processo alle intenzioni; noi li sosteniamo, gli undici amici che da lontano son venuti a darci una mano per risollevare le sorti del nostro calcio, e a loro attribuiamo il merito di avere ridestato l'interesse di tanti sportivi amareggiati, soprattutto dei giovani che stavano allontanandosi dagli stadi: ma al tempo stesso diciamo di pazientare, di attendere che il corso degli eventi modifichi l'errata impostazione della riforma legata alla riapertura agli stranieri e che questi ultimi — una volta ambientatisi nelle rispettive squadre e nel clima del torneo — sappiano finalmente esprimere il meglio di se stessi. E tuttavia, non aspettiamoci miracoli, da questi undici calciatori, soprattutto perché più d'uno costituisce un alibi per dirigenti che hanno tentato di affidargli la soluzione di antichi e gravi malanni.

IL « GUERINO » è convinto — come voi — che il calcio supererà il suo momento difficile e soprattutto il malanimo di chi tenta di affossarlo dall'interno. Chi? Scorrete le cronache dei giornali, là dove si parla dei vertici calcistici, e vi accorgerete che ci sono tutti i motivi per temere di avere fatto un passo indietro. Ma non c'è bisogno di scoraggiarsi: il disfacimento della classe dirigente è un problema nazionale, riguarda tutti i settori, dalla politica all'economia, dalla cultura alla giustizia, e ci sta anche lo sport, quindi il calcio che — come sottolinea generosamente lo stesso ministro D'Arezzo — non è più un'isola felice nella Penisola infelice. Il Paese — ve ne sarete accorti — va comunque avanti perché la base è ancora sana, dappertutto, e non vuole arrendersi davanti alle incalzanti legioni dei disfattisti e degli intrallazzatori. Nel nostro piccolo, non abbiamo mai temuto l'abbandono degli appassionati, e ci siamo abituati a considerare le fortune dello sport in base alla risposta continua e generosa dei lettori che sappiamo critici attenti della vicenda sportiva e non sciocchi seguaci delle mode del momento.

CARO LETTORE, questo è il sesto campionato che cominciamo insieme e come sempre il « Guerino » è impegnato a migliorarsi per essere degno della tua amicizia: così, dalla prossima settimana ti presenteremo un giornale sicuramente all'altezza delle tue aspettative, pieno di tutte quelle cose che testimoniano la nostra comune passione per lo sport. La prima parte di questa lettera vuol significare che noi saremo quelli di sempre, indipendenti da ogni soggezione verso i potenti, critici nei confronti degli sciocchi e dei disonesti, attenti a non far confusione fra i veri amici dello sport e coloro che gli si accostano solo per più o meno reconditi motivi d'interessi. Il resto, serve a ricordarti che il « Guerino » — come sempre — è anche tuo, e sarai tu a dirci, fra qualche tempo, se quanto di nuovo abbiamo deciso di offrirti sarà adeguato alla fedeltà che ti chiederemo di confermare. □

All'inizio del viaggio che porterà in Spagna nel 1982, abbiamo incontrato Enzo Bearzot *(nella foto)*. Filo conduttore la nazionale, siamo andati alla scoperta dei progetti del CT, ma anche dei suoi problemi personali, del suo aspetto umano

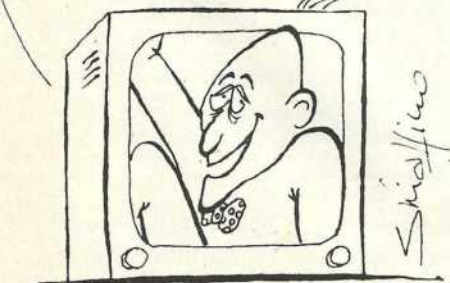
Per il tennis, fine settimana azzurro: venerdì, sabato e domenica Panatta *(nella foto)*, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli incontreranno a Roma l'Australia, per la finale interzone di Coppa Davis. Grande assente al Foro Italico sarà John Alexander

Arriva un nuovo personaggio a fumetti: è Twisty Lunnon, un ragazzo che la vita ha portato a compiere azioni poco raccomandabili, ma che rappresenta una vera promessa per il gioco del calcio. Un allenatore si accorge di lui, per fortuna...

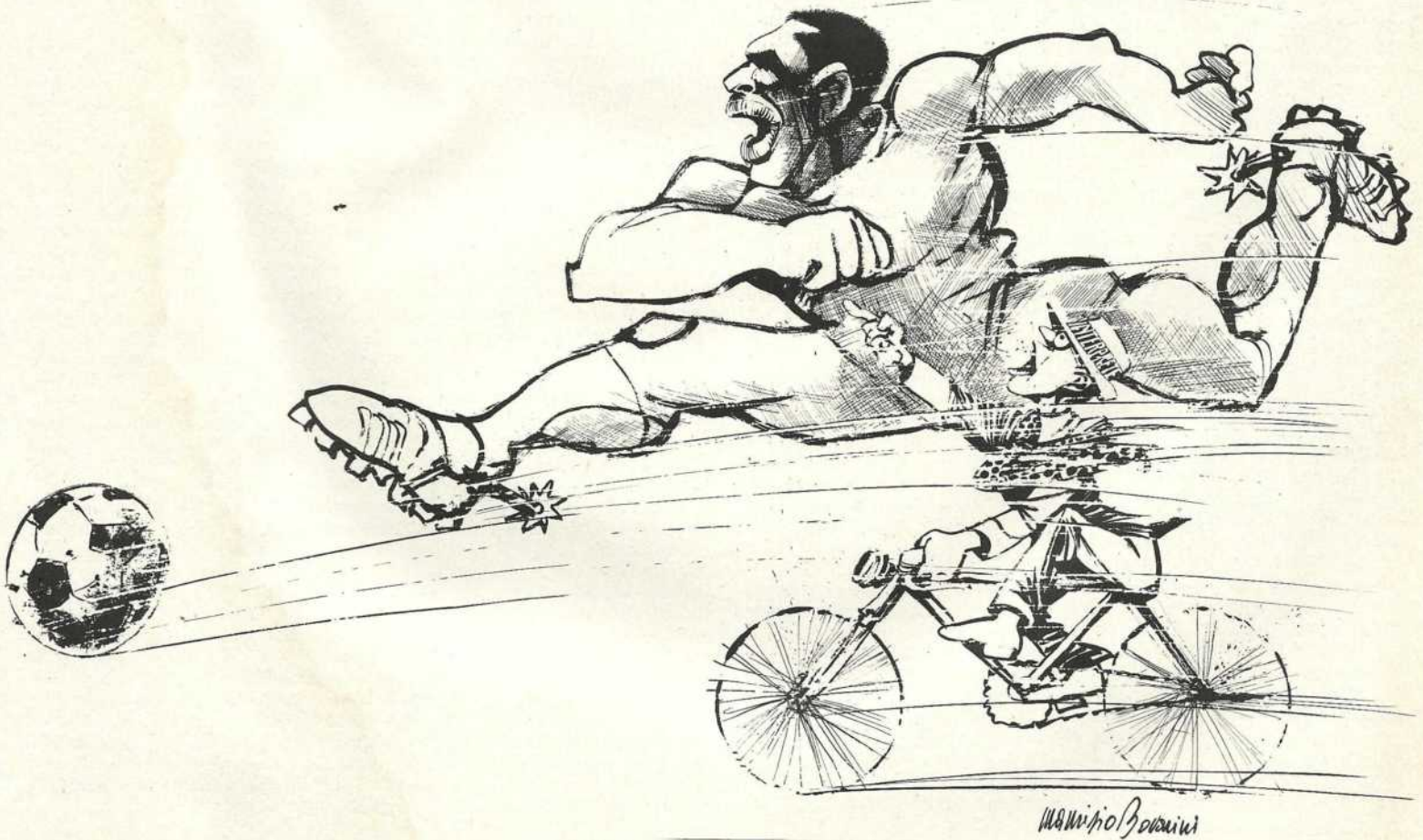
Nuovo disco per David Bowie *(nella foto)*, l'eclettico artista presente sugli schermi italiani come interprete principale del film « Gigolò ». Lo scarso successo della pellicola è stato riscattato dall'album, che riporta Bowie al ruolo di superstar

GUERINissimo

Calci nuovi vita nuova

CALCIO-GAY

Temo che si sia dimenticato di disdire il suo abbonamento al Guerino

CALCIO D'INIZIO

IL BEL PAESE

di Alberto Rognoni

Ecco il « giallo-verità » che « Panorama » non ha potuto pubblicare. Lo ha scritto De Biase e siamo riusciti ad averlo in esclusiva...

Il carnevale della giustizia

L'AUTOREVOLE ebdomadiario « Panorama » sta pubblicando, settimana dopo settimana, sei « Gialli - Verità ». Si tratta di una sfida letteraria tra Personaggi di primo piano della politica italiana: Guido Viola, Giulio Andreotti, Toni Negri, Giacomo Mancini, Guido Carli e Leonardo Sciascia. Il settimo « Giallo Verità » non verrà pubblicato, in ottemperanza al perentorio « divieto politico » imposto dall'onnipotente Poeta Napoletano Bernardo D'Arezzo, Ministro del Turismo, dello Spetacolo e (quando se ne ricorda) anche dello Sport. Ancorché fantastico (qualsiasi riferimento a fatti e persone devesi ritenere del tutto occasionale) il « Giallo » censurato, scritto di pugno dal Grande Inquisitore Corrado De Biase, ha suscitato il panico tra i « Sommi Duci » della Federcalcio che, nell'intrico del racconto, con i suoi colpi di scena e le sue incognite narrative, hanno ritenuto di intravedere la rivelazione, sia pure sottintesa, del grande giallo della storia pedatoria contemporanea: un rebus a catena che porta diritti al meccanismo del Potere. Per merito di una « talpa » cortese (che si annida nella redazione di « Panorama ») siamo venuti in possesso del « Giallo-Verità » di Corrado De Biase e, pur sfidando l'ira funesta del Ministro-Poeta D'Arezzo, riteniamo di far cosa gradita ai lettori pubblicandolo integralmente. Titolo del giallo: « Il carnevale della giustizia ».

ANTEFATTO - Il Sultano Prepuzio, Padrone Onnipotente della Beozia, amava a tal punto l'ozio, le donne e i viaggi da trascurare totalmente i suoi doveri di governante. A causa di quella latitanza, germogliò nel suo Paese la corruzione. Perché la plebe non s'avvedesse del malcostume dilagante, l'astuto Prepuzio importò per lunghi anni dal Sahara migliaia di tonnellate di sabbia. Per molto tempo quel callido espediente fornì l'effetto voluto. Nessuno mai, neppure i giornali votati al « Moralismo Ideologico », denunciò pubblicamente i traffici illeciti che si perpetravano, ad ogni livello, nell'Impero ottomano governato (si fa per dire) dal dittatore Prepuzio. Il popolo beota, convinto che tutto fosse batteriologicamente puro, non si stancava di idolatrare e di osannare il suo Sultano. Un tristissimo giorno, due Galantuomini, truffati dal gioco clandestino, minacciarono clamorose rivelazioni, pur disposti a tacere se fossero stati doverosamente risarciti. L'alto prezzo richiesto (oltre a nobilissimi motivi etici ispirati da Hegel) dissuase Prepuzio dalla stipulazione di quel turpe mercimonio. I due Gentiluomini (minacciati di morte da cosche intransigenti) furono indotti a rendere di pubblica ragione (sia pure in minima parte) gli immondi accadimenti dei quali erano stati, al tempo stesso, protagonisti e vittime. A quel punto, il Sultano Prepuzio fu costretto a richiamare in vita gli Inquirenti e i Giudici che aveva per lungo tempo imbalsamato con un procedimento preso a prestito dagli antichi egizi; ciò nel nobile intento di far credere al popolo beota che esistesse una Giustizia. Le « mummie », richiamate in vita, furono opportunamente istruite per il tramite di piccioni viaggiatori, puntuali recapitatori di messaggi suggestivi e addottrinanti. Che giungessero piccioni viaggiatori è universalmente noto; nessuno tuttavia è riuscito a scoprire esattamente quale fosse la loro provenienza. Era Prepuzio in persona che li faceva volare o chi altro in sua vece? La sola cosa certa è che quei piccioni recapitavano agli Inquirenti e ai Giudici messaggi di questo tipo: « Chi è zelante è un cretino »; « La verità è pericolosa »; « E' vietato essere imparziali »; eccetera. In quel drammatico momento, l'« operazione piccioni » ha funzionato efficacemente. Nessuno è stato zelante; la verità è stata messa al bando.

RETROSCENA - I protagonisti dei « processi » sono stati gli Azzeccagarbugli. Nessuno saprà mai chi ha pagato le favolose parcelle intascate da costoro. Ciò sia detto senza intaccare minimamente l'illibatezza cristallina degli onesti « Principi del Foro » che si sono lodevolmente adoperati nei processi. Misterioso (ma non troppo) il comportamento dei testimoni non tesserati. In una notte buia, senza luna, un protagonista-imputato vestì l'abito dell'hippy (con zaino e sacco a pelo) per indurre un « teste-chiave » a non presentarsi ai giudici. Il « teste-chiave », preso atto della contropartita (della quale è tuttora creditore), si dileguò nella nebbia. Si perpetrarono « processi-burletta »; vennero emesse sentenze sconcertanti; si è tuttora in attesa delle motivazioni, che costringono i Giudici (irretiti dai piccioni viaggiatori) a compiere ardimentose acrobazie giuridiche, condannati come sono a smentire la giurisprudenza che loro stessi hanno consolidato. Quei Giudici derelitti stanno aspettando che i piccioni viaggiatori rechino loro messaggi illuminanti; vana è l'attesa giacché, emesse le sentenze secondo la volontà del Potere, nessuno presterà loro aiuto nell'impresa impossibile di motivarle decentemente. I codici dell'Impero della Beozia prevedono i « procedimenti per revocazione ». I condannati aspettano le motivazioni per valersi di quello strumento giuridico. Tutti i processi ricominceranno da capo. Emergeranno fatti nuovi. Il bordello sarà totale. I « tartufi del moralismo » (che hanno impedito con la loro scandalizzata insurrezione, che venisse adottato un saggio ed onesto provvedimento di clemenza) vedranno consacrata la loro demagogica stupidità.

PROSPETTIVE - Terrorizzato per gli eventi perigliosi il Sultano Prepuzio ha tagliato la corda. Ufficialmente ha abdicato; secondo la tesi più ricorrente, continua a comandare per interposto « Uomo di Paglia ». Ufficialmente (pettegolezzi a parte) il nuovo Sultano è Fallonio, giurista insigne ricco di illuminate virtù. Qualcuno, in perfetta malafede, sospetta che sia lui il mittente dei piccioni viaggiatori. E' un sospetto privo di fondamento: Fallonio non si è mai servito, né si servirà mai, di piccioni viaggiatori per ammaestrare i Giudici. Il nuovo Sultano è troppo furbo (ed informato) per non rendersi conto delle drammatiche prospettive che si profilano all'orizzonte dell'Impero di Beozia. Chi ha taciuto sino ad oggi parlerà quanto prima. Qualcuno ha depositato presso « Notari dal mantello a rota » documentate confessioni, a futura memoria. Il Sultano Fallonio è uomo tutto d'un pezzo: non è ricattabile; non è dispensatore di promesse illecite (come qualcuno favoleggia); non è disponibile ai patteggiamenti. Egli si sta immolando sull'Altare della Patria con una dedizione patetica e nobilissima che rasenta l'autolesionismo. Quel che più rattrista è che quel Cospicuo ed Incommensurabile Personaggio si lasci irretire con disarmante ingenuità dai Conterranei che, pur sprovveduti ed inscipienti, si sono arrogati la funzione dei « Consigliori » con la pretesa di ispirare tutte le sue azioni di governo. Quei « Grilli Parlanti » stanno distruggendo il Sultano Fallonio, che è appena al debutto. Se lo indurranno a fare altre puttanate, dopo quelle iniziali, provocheranno la sua giubilazione. Prima del prossimo Natale.

DIBATTITO - Un energumeno (che firma una rubrica dal titolo « Il Bel Paese ») si è dichiarato pronto a sostenere un pubblico dibattito, alla televisione in diretta, con il Sultano Fallonio e con i suoi « Grilli Parlanti » (anche se qualcuno di essi coabita con gli scommettitori). Nel corso di quel dibattito si potrebbero apprendere interessanti notizie: anticipazioni delle verità che emergeranno quanto prima sul « Carnevale della Giustizia »; divertenti retroscena riguardanti il commercio delle partite; racconti poco edificanti che hanno per protagonisti personaggi che fischiano e Gattopardi che decidono, settimanalmente, chi debba fischiare. Non è dato sapere quel che abbia da dire quell'energumeno, è opinione diffusa tuttavia che, dibattito o non dibattito, il Sultano Fallonio si troverà a breve scadenza dinnanzi a situazioni assai scabrose che lo porranno in grave disagio. Non potranno di certo essergli di aiuto i « Grilli Parlanti » ai quali oggi obbedisce ciecamente. Gli nuoceranno, viceversa, giacché stanno mobilitando intorno a lui un esercito assai agguerrito di nemici. E allora il Sultano Fallonio si renderà conto che soltanto nel tempo delle avversità si può sperimentare la leale schiettezza dei veri amici. Sarebbe molto triste per lui scoprire che non ha altro amico sincero e disinteressato se non l'energumeno di cui sopra, proprio perché non ha la vocazione del « Grillo Parlante » e gli perdona tutto, anche le puttanate imperdonabili che sta commettendo.

POLVERIERA - Il Sultano Fallonio non si è ancora reso conto che l'Impero di Beozia è una polveriera sul punto di esplodere. Non basta l'ottimismo per garantirsi il silenzio di chi sa molto. Occorrono invece molti sesterzi. Ma chi ha firmato cambiali (tante cambiali) per comperare il silenzio non possiede sesterzi, è in bolletta sparata. Si ha notizia di molti colloqui e di molte promesse: « State zitti, e provvederò »; « Abbi pazienza, a tempo debito sistemerò tutto »; « Non rompete le scatole e vi pagherò il mutuo ». Sono grossolane fandonie, ignobili calunnie. Vanno respinte con sdegno anche le dicerie di « provvidenziali interventi » a favore di Sultani e Portaborse indiziati di reato. Quel che più deve angustiare il Sultano Fallonio è l'inadeguatezza di chi ha comperato con cambiali e promesse l'omertà dei complici. E' vicina la scadenza delle cambiali e delle promesse. Non è ipotizzabile un rinnovo. Le cambiali vanno pagate e le promesse mantenute. Ma c'è chi non può fare né l'una cosa né l'altra. Mecenati nobilissimi, del tutto estranei, hanno evitato con slancio deamicisiano e costoso grossi guai ai Sultani e ai Portaborse. Più di questo non possono fare. Non possono far tacere tutti coloro (e sono molti) che sanno abbastanza per far crollare nella polvere e nel ludibrio l'Impero di Beozia. Neppure l'onnipotente e intemerato Sultano Fallonio potrà farli tacere. Fra una settimana, un mese o un anno, costoro parleranno. Non fosse per altro, parleranno per mettere alla berlina il « Carnevale della Giustizia ». Chi è stato condannato non tollera infatti l'assoluzione di chi ha commesso lo stesso reato o addirittura reati più gravi. Le documentazioni sono depositate presso un Notaro. Non c'è scampo. Il vero scandalo deve ancora scoppiare. Per evitare la deflagrazione non serviranno purtroppo né i « tartufi del moralismo », né i « Grilli Parlanti » e neppure i piccioni viaggiatori.

SPECIALE

Nove anni fa Herbert Prohaska conobbe Elisabetta in una discoteca di Vienna. Da allora una lunga love-story: ma chi comanda, adesso, è la piccola Barbara

Galeotto fu il ballo...

di **Grazia Buscaglia** - foto **FL**

IN UN CAMPIONATO che rischiava di perdere il sostegno del pubblico, gli stranieri rappresentano un motivo di notevole interesse. La preparazione, il gioco, la tecnica e il reale valore dei nostri calciatori... d'importazione sono argomenti all'ordine del giorno, ma anche il loro « privato » merita una presentazione. Siamo già entrati nelle case di Liam Brady e Michel Van de Korput. Facciamo ora la conoscenza della famiglia Prohaska.

IL POSTER. Dicono che la casa rispecchi la personalità di chi ci vive. Sebbene in massima parte ancora da arredare, l'abitazione di Herbert Prohaska, il gioiello straniero dell'Inter, rivela subito la caratteristica principale del nuovo nerazzurro: la semplicità. Appena si entra nell'appartamento situato in una palazzina ad Appiano Gentile, lontano dal caos e dal traffico milanese, la prima cosa che salta immediatamente agli occhi, attaccato col nastro adesivo alla parete principale, pro-

segue

prio di fronte alla porta d'ingresso, è il poster di Herbert, pubblicato dal Guerin Sportivo. **« E' la migliore fotografia che mi abbiano mai fatta, non solo sono riuscito bene, ma indosso anche la maglia dell'Inter! »** — afferma Prohaska compiaciuto. Pur essendo una persona alla mano, magari un tantino estroversa, Herbert è gelosissimo della propria « privacy »: non ama mettere in piazza i suoi sentimenti ed è così abituato a far vita casalinga che da quando è arrivato ad Appiano Gentile ben pochi conoscono sua moglie, la signora Elisabetta. Chiedetegli tutto, ma non tirate in ballo la famiglia: vien da pensare che forse quel fatidico poster ci abbia aperto le porte di casa Prohaska: Herbert non l'ha detto, ma l'ha fatto ampiamente capire. Se il nazionale austriaco ha un carattere da « compagnone », Elisabetta, invece, possiede un atteggiamento « tedesco », più chiuso ed « inquadrato », come dire che in casa chi comanda, in fondo in fondo, è proprio lei. Dopotutto l'età le dà persino ragione. La signora Prohaska ha 26 anni, due di più rispetto al marito.

LOVE STORY. I due si sono conosciuti nove anni fa in una discoteca di Vienna. **« Avevamo in comune la passione per il ballo »**, inizia la moglie del centrocampista interista, **« non ricordo neppure in quale modo ci siamo conosciuti. In discoteca non si sta molto a badare alle presentazioni o ai convenevoli: sta di fatto che dopo poche settimane incominciammo a frequentarci, prima quando capitava, poi sempre più spesso. Ci piacevamo, stavamo bene insieme e poi ci siamo sposati sei anni fa »**.

— Niente colpo di fulmine, dunque. Cosa ti ha colpito di più, di Herbert: l'aspetto fisico, la dolcezza?

« La sua carica di simpatia, la sua voglia di vivere ».

— Anche tu, Herbert, come la maggior parte dei calciatori ti sei sposato giovanissimo: perché voi avete sempre questa fretta di metter su famiglia?

« Con il lavoro che conduciamo, abbiamo bisogno d'una certa tranquillità psicologica per rendere bene sul campo ».

— Che cosa hai apprezzato subito di tua moglie quando l'hai conosciuta?

« E' una domanda piuttosto personale e privata: mi piaceva, non si possono spiegare a parole delle sensazioni, ci stavo bene insieme. Di certo non sono stato a guardare di che colore fossero i suoi occhi o i capelli. Mi trovavo e mi trovo bene tuttora: soprattutto mi sa capire ».

Barbara, la figlioletta di 14 mesi, tutta il ritratto di Herbert, tentenna sulle gambe: ha da poco imparato a camminare, ma ad ogni caduta, piccola o grande che sia, c'è sempre l'occhio vigile del papà, quando addirittura non interviene per rimetterla in piedi dopo averla rincuorata e coccolata ben bene. La piccola poi, nonostante la tenera età, sa già come accattivarsi le attenzioni del padre: due sorrisini, un tentativo di **« pa-pa »**, a mezza voce, bastano già per incantarlo.

LOTTATORE — Elisabetta, che tipo di persona è tuo marito una volta fuori dal campo?

« Il calcio entra ben poco in famiglia anche perché non sono una grande intenditrice, anzi, non mi è mai piaciuto. Prima di conoscere Herbert non seguivo le partite, per me sentir parlare di football era arabo. Mio marito, come si vede, è un ottimo padre, la piccola è il suo interesse principale. Se la coccola, la stringe, ci gioca, è pazzo per lei. Come moglie posso dire che la sua personalità può essere divisa in due aspetti principali. E' un grande lottatore: qualsiasi cosa accada non si dà per vinto, stringe i denti, magari soffre come un cane, ma se vuole arrivare, arriva, a costo di sudar sangue. Il rovescio della medaglia consiste nella sua volubilità d'umore ».

« In Austria », interviene Prohaska, **« dicevano che parlavo fin troppo: qui io vorrei spiegarmi, farmi capire, ma non so nulla nella vostra lingua ».**

— Hai intenzione d'imparare l'italiano?

« Sarebbe anche ora, non posso andare avanti col traduttore o spiegandomi a gesti: io voglio essere uno dell'Inter sotto tutti i punti di vista ».

— A proposito di Inter, la tua opinione dopo questo primo periodo...

« Mi trovo bene, Bersellini è un grande allenatore, con i miei compagni mi intendo, nessun problema».

— La stampa aveva riportato, però, la notizia di una certa rivalità fra te e Beccalossi...

« Non so leggere l'italiano, con Eva-

BARBARA, L'IDOLO DI ELISABETTA E HERBERT

risto mi trovo bene come con tutti gli altri, voi scrivete ed io non so e non posso leggere quello che scrivete ».

— Come sono i tuoi rapporti con la stampa?

« Ottimi, comunque i giornalisti sono uguali ovunque, in Austria o in Italia ».

— Che cosa provi quando ti criticano?

« Se io ho giocato male è giusto che lo scriviate, ma se scrivete che ho giocato male soltanto perché non vi vado a genio, allora non mi sta più bene. Accetto tutte le critiche, ci rifletto su, purché siano vere e costruttive, non gettate lì tanto per scrivere ».

— Elisabetta, tuo marito prima di una partita è intrattabile oppure si comporta come niente fosse?

« Ah no, è molto nervoso, forse a volte esagera a prendersela cosí a cuore ».

«Però», interviene l'austriaco, «non abbiamo molte occasioni di stare vicini prima di un incontro: io sono in ritiro con la squadra, cosí non sfogo la mia tensione sulla famiglia». E l'espressione degli occhi di Elisabetta pare affermare: « Per fortuna che esistono i ritiri ».

SUPERSTIZIONI. — Hai delle particolari superstizioni?

« Più che delle superstizioni sono dei veri e propri riti. Quando sono negli spogliatoi prima di una partita, sia che si giochi in casa sia in trasferta, mi devo sempre sedere allo stesso posto, in un preciso punto di riferimento che calcolo ovunque. E guai se qualcuno me lo occupa: è più forte di me, ma se non ho quel "posto" sono persino capace di lasciarmi suggestionare, ritrovandomi in campo completamente pauroso e ossessionato da qualche assurdo timore. Logicamente finisco per non giocare come dovrei. Poi, altro particolare, alla vigilia dell'incontro mi faccio sempre la barba, il giorno prima, preciso, mai la mattina stessa della partita. Ultima mia mania sono gli slip: indosso sempre i soliti slip e nessuno riuscirà a farmeli cambiare. Penso però che chiunque, come nel mio caso, faccia dello sport agonistico, finisca per credere a certe superstizioni come se poi servisse a qualcosa di concreto... ».

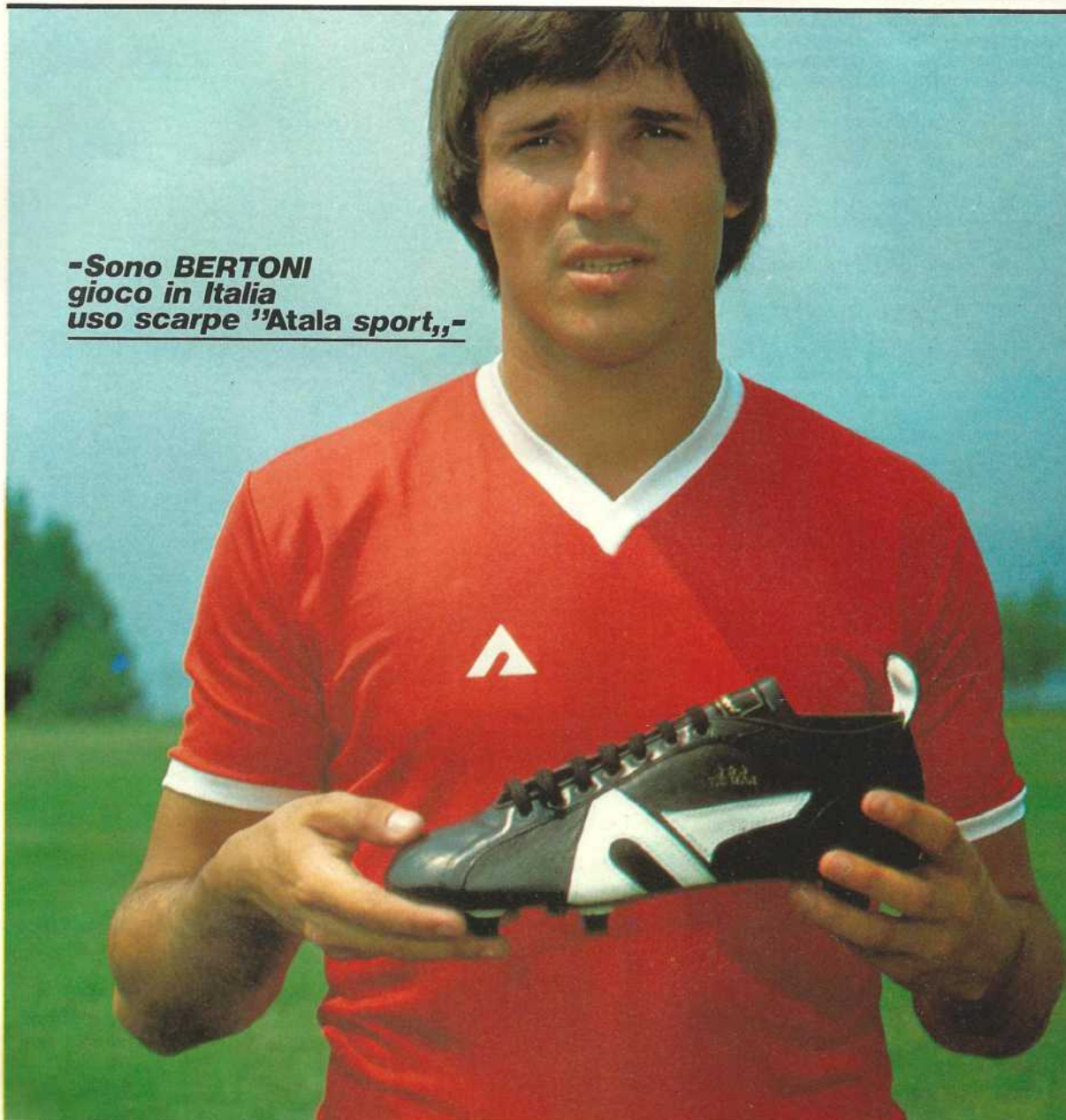
— Com'è venuta la decisione di lasciare l'Austria?

« Ho lasciato l'Austria per un motivo quanto mai valido: l'Italia. Elisabetta ed io eravamo stati più volte in questo paese e ce ne eravamo innamorati. Sognavamo da sempre di stabilirci qua, non più per una classica vacanza: adoravamo il clima caldo, il buon cibo e mia moglie in particolare la moda, con quella sua fissazione di comprare vestiti ed altre "storie" tipiche da donna, tutte "made in Italy". Così quando ho saputo dell'interesse dell'Inter, una squadra con grandi tradizioni non solo a livello italiano, ma anche internazionale, per giunta Campione d'Italia, quindi con la possibilità di giocare in Coppa dei Campioni, non ho pensato due volte a far le valigie ».

— È stato solo l'amore per l'Italia, oppure anche un certo interesse economico a spingerti a lasciare il tuo paese?

« I soldi non dispiacciono mai a nessuno ».

— Quando hai preso la decisione

segue

Prohaska/segue

di venire in Italia hai chiesto un parere a tua moglie?

« Certamente, noi siamo una famiglia unitissima: cerchiamo sempre di fare ció che entrambi vogliamo, altrimenti che razza di famiglia saremmo? In queste cose non si può pensare soltanto a se stessi. Qualsiasi cosa io abbia intenzione di fare, prima di metterla in pratica, domando sempre il parere ad Elisabetta. In due tutto è più semplice, persino prendere una decisione ».

— Come mai tu, perito meccanico del settore automobilistico, sei stato attratto dal calcio invece che dai motori?

« Ho sempre avuto il football nel sangue, ma non è detto che un domani non possa sfruttare la mia conoscenza meccanica nel settore automobilistico. Non si può mai dire ».

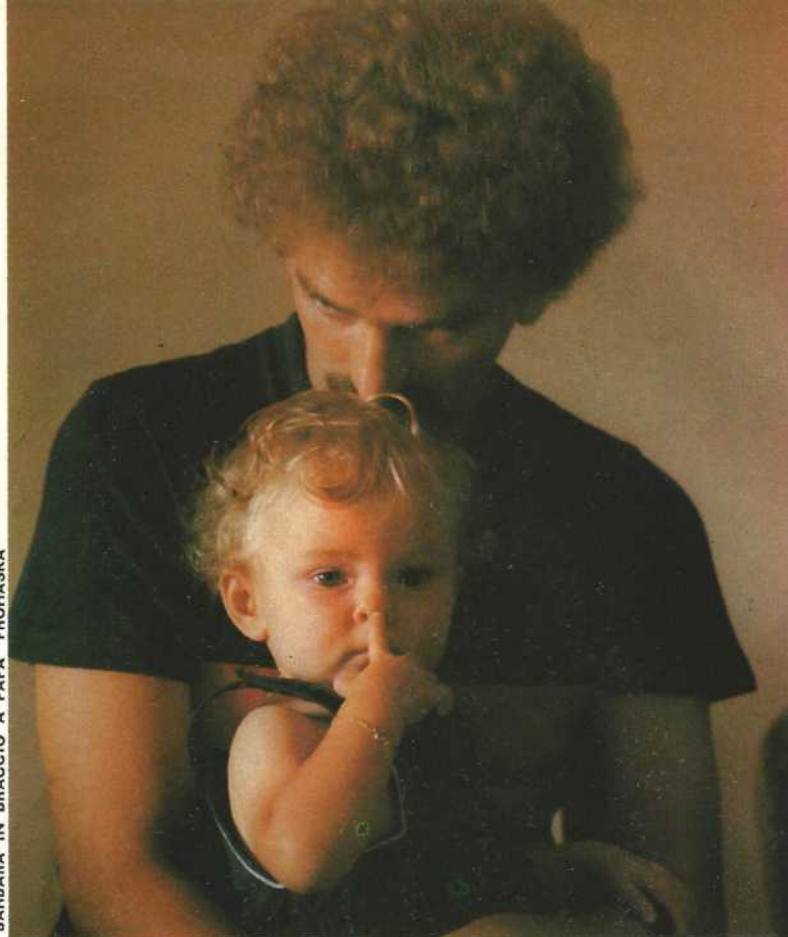
— Come occupi il tuo tempo libero?

« Francamente il tempo libero nell'Inter è una parola tabù: siamo troppo professionisti e così lavoriamo sodo: ora come ora sto a casa, a godermi moglie e figlia ».

— Lo sai che si dice che in Italia i calciatori si allenino troppo poco?

« Con Bersellini questo non succede, non c'è pericolo di battere la fiacca ».

— Anche quando eri in Austria trascorrevi il tuo tempo libero fra le pareti domestiche?

« Prima che nascesse la bambina, andavamo a ballare, al cinema e soprattutto al cabaret. Poi, volenti o nolenti abbiamo dovuto sacrificarci un po' ed ora ci limitiamo ad andare a fare delle passeggiate anche perché non comprendo nulla d'italiano, i cinema ed i teatri ci sono pressoché vietati ».

— Ti piace leggere libri impegnati oppure preferisci libri rilassanti?

« Non sono proprio un calciatore impegnato, quando leggo, ma leggo veramente poco, scelgo sempre i libri di Harold Robbins, assolutamente roba frivola ».

— Ti piacerebbe che tua moglie, una volta imparato un po' l'italiano, si mettesse ad insegnare tedesco in qualche scuola privata?

« Penso che Elisabetta abbia già il suo bel da fare con la casa, la bambina e me che non cercarsi un'altra occupazione. Mi piace trovarla a casa quando rientro, è una sorta di sicurezza ».

SEGRETARIA. — Che cova facevi, Elisabetta, prima di sposare Herbert?

« Ero impiegata come segretaria in una ditta: fra casa, figlia e marito non avrei certo voglia di mettermi ancora a lavorare, poi non sarei all'altezza di insegnare ».

— Ti senti già arrivato, Herbert?

« Mai sentirsi qualcuno se si vuole migliorare ogni giorno di più. E io desidero migliorare ».

— Come pensi sarà il campionato appena cominciato?

« Credo che con l'arrivo degli stranieri ci saranno nuovi motivi d'interesse ed ancora più voglia di emergere. E' chiaro, i tifosi dallo straniero si attendono grandi cose, ma ci vuole anche un po' di pazienza e poi tutto verrà. Sarà un bel campionato, speriamo combattuto».

— E come vedi l'Inter?

«Fra le favorite, mi sembra chiaro».

— Fino adesso quindi sei soddisfatto del nuovo ambiente?

« E come non potrei? La squadra è forte, mi trovo bene, l'Italia è bella, c'è un ottimo cibo, un vino delizioso, soprattutto quello prodotto da Bersellini, mia moglie è contenta, Barbara cresce a vista d'occhio, che cosa posso chiedere ancora alla vita? Mi sembra che così possa più che bastare ».

Grazia Buscaglia

BARBARA IN BRACCIO A PAPA' PROHASKA

I debiti sono già tanti: si spera ora che non aumentino, con la condanna a pagare l'IVA evasa sui trasferimenti dei calciatori. La decisione spetta alla Camera, ma il ministro D'Arezzo ha promesso una sanatoria

Bontà sua

di **Bruno Amorosino**

Bruno Amorosino, esperto fiscalista, affronta in questo articolo uno dei temi più scottanti del momento: i difficili, pericolosissimi rapporti fra il calcio e l'IVA. Il Ministro del Turismo Sport e Spettacolo gli ha dato una buona notizia: si spera che la Camera dei Deputati, cui è demandata la decisione ultima, non voglia smentirla. Evitando così un ulteriore (e forse definitivo) trauma.

DAL 1. GENNAIO 1973 entra in vigore il Decreto del Presidente della Repubblica in attuazione della Riforma Tributaria n. 633 del 26-10-72; viene introdotta, nel nostro sistema tributario, la nuova imposta indiretta, l'I.V.A., l'imposta sul valore aggiunto, l'imposta regina che sostituisce la vecchia I.G.E. ed altre imposte indirette. Le Società di calcio da sempre, a fine stagione, provvedono a rinnovare i quadri tecnici della squadra, acquistando e vendendo giocatori. Dal 1966/67 queste società da associazioni sportive si sono trasformate, giuridicamente, in società di capitali, vale a dire per azioni. Questi trasferimenti di giocatori da una società calcistica ad un'altra sono o no soggetti al pagamento del tributo IVA nella misura del 14%? Se si tiene conto che mediamente ogni anno le società di calcio effettuano un giro di affari di circa 20 miliardi, le società dovrebbero al Fisco circa 2.800.000.000 all'anno; tenuto poi conto delle pene pecuniarie che sono da 2 a 4 volte l'imposta evasa, moltiplicate l'imposta e le soprattasse per 8 anni (dal 1973 al 1980), aggiungete gli interessi del 12%, otterrete facilmente la fine del calcio.

CHI HA RAGIONE? La FIGC interpella grossi esperti fiscali e decide di far soprassedere al pagamento dell'imposta tutte e 36 le società di calcio professionistico, proponendo ricorso avverso gli avvisi di accertamento relativo ai contratti di trasferimento di giocatori di calcio. La materia del contendere è che le società si basano « **sul presupposto che mancano le condizioni oggettive e soggettive della sottoposizione al tributo, non trattandosi né di cessione di beni, né di prestazione di servizi in queste cessioni di calciatori** ». Di parere avverso, come ho già detto, gli Uffici Provinciali IVA di tutta Italia, i quali in 1. Commissione Tributaria di Piacenza (4-4-78) e di Reggio Calabria (23-10-78) e in altre, si vedono soddisfare da decisioni limpide e chiare: « **il rapporto che si instaura tra le società sportive per il trasferimento dei giocatori di calcio è configurabile tra le prestazioni di servizi previste dal n. 5 del comma secondo dello art. 3 - IVA - e quindi l'accertamento IVA va confermato** ». Non vi è dubbio che questi contratti costituiscono, in senso economico, un vero e proprio trasferimento di un bene, consistente nel diritto di esclusiva nell'ingaggio di un giocatore. Infatti, con il contratto una società «cede» e l'altra «acquista» il diritto esclusivo di trattare l'ingaggio con il giocatore « venduto » e questi non può più continuare a prestare il suo lavoro per altre società diverse da quella che lo ha acquistato. A mio modesto avviso, il Fisco ha ragione e le società hanno torto, ma da qui a parlare di esborso di denaro dell'imposta dovuta, ce ne corre.

E' LA FINE? Subito dopo lo scandalo delle partite truccate, più di qualcuno paventò la fine del calcio, in quanto le società non avrebbero potuto pagare circa 200 miliardi di IVA, considerando i 20 miliardi di perdita secca del valore dei giocatori, allora radiati e sospesi per lungo tempo, ed i circa 150 miliardi di debiti contratti dalle 36 società di calcio di serie e B. Però, a dire la verità, le Cassandre non erano giornalisti sportivi, ma tecnici della materia tributaria a corto delle segrete cose del mondo del calcio. I giornalisti sportivi da sempre sostenevano la tesi (o la speranza?) che la questione si sarebbe risolta perché il calcio produce il Totocalcio e con questo istituto lo Stato mantiene le strutture di una organizzazione (la FIGC) che ha oltre 1.600.000 iscritti. Non vi è mai stato dubbio, però, che il problema ha destato, negli ambienti, più di una preoccupazione, e che il direttore della nostra rivista lo ha sempre significato con interesse richiedendomi una intervista sia con il Ministro dello Spettacolo, che con il Ministro delle Finanze: le uniche due persone che avrebbero potuto mettere la parola fine al dramma IVA - CALCIO.

INTERVISTA CON D'AREZZO. Il 26 Agosto, il neo Presidente della FIGC Sordillo, accompagnato dal suo predecessore Franchi e dai Consiglieri Viola e Matarrese, oltre ai presidenti della FIGC settore dilettanti e semiprofessionisti, si recano al Ministero del Turismo e dello pettacolo per rendere omaggio al Ministro D'Arezzo. Pur se l'incontro è informale e amichevole, Sordillo e D'Arezzo hanno modo di mettere sul tavolo i vari problemi che affliggono lo sport più seguito. Si parla di PRIVATIZZAZIONE della FIGC e si intuisce il senso di renderla più autonoma, più staccata dal potere politico, Sordillo annuncerà poi di voler dare alla FIGC un volto giuridico e manageriale, trasformandola in S.p.A. Subito dopo l'incontro con i giornalisti, ho avuto modo di chiedere al Ministro cosa significasse PRIVATIZZAZIONE del calcio. « **Significa vedere e portare la classe politica a dare quel supporto strutturale di cui la classe dirigente del calcio ha bisogno** ».

— Signor Ministro, il problema dell'IVA sui trasferimenti dei calciatori è risolto?

« **Certo il disegno di legge "norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti" è stato approvato dal Senato, ora è alla Camera... quindi...** ».

— Mi perdoni, signor Ministro, ho seguito con molta attenzione questo Suo disegno, sapevo che il Senato aveva apportato modifiche agli artt. 7 (tutela sanitaria) e 15 sulle disposizioni di carattere tributario, relativo alla riduzione del 20%, anziché del 10%, quale abbattimento forfettario sui redditi IRPEF: ma relativamente all'IVA?

« **Tranne quelle modifiche cui lei ha accennato, non credo ce ne siano state altre, comunque la prego di andare al Senato e farsi rilasciare il disegno di legge con le modifiche, anzi le conviene andare direttamente alla Camera...** ».

— Quindi lei mi assicura che le Società calcistiche nulla più dovranno all'IVA sulle somme richieste dagli Uffici per debiti d'imposta pregressi...

« **Non solo glielo assicuro, ma desidererei vedere il suo articolo che riporta quanto le ho detto** ».

SANATORIA. L'articolo 15 della cosiddetta « legge D'Arezzo-Evangelisti » all'ultimo capoverso recita testualmente: « **Non si fa luogo a recuperi o a rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto per le cessioni dei diritti alle prestazioni sportive degli atleti effettuati anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge** »! Il Senato della Repubblica (VII legislatura) ha approvato questo disegno di legge, ora è in discussione alla Camera; se — relativamente al problema IVA — l'art. 15 all'ultimo capoverso passerà così come è passato al Senato, i soldi richiesti dagli Uffici IVA dall'1-1-73 al giorno di entrata in vigore della legge (quando tale diverrà) le società di calcio non dovranno più darli, grazie all'annunciata « sanatoria ». E che di sanatoria si tratti, non è una mia interpretazione, ma si legge nel documento di presentazione, dove l'estensore testualmente dice, rivolgendosi agli onorevoli Senatori:

« **Infine, a sanatoria delle situazioni pregresse, viene previsto che non si fa luogo ad eventuali rimborsi o recuperi IVA per le cessioni di diritti alle prestazioni sportive degli atleti, effettuate anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge** ». □

di Gaio Fratini

Urge responsabilizzare i tifosi davanti alle necessità del calcio: guai agli assenteisti, dunque. Ma cosa fare per portare la gente allo stadio e divertirla? Può bastare uno straniero?

Voglio il tandem

LOTTA ALL'ASSENTEISMO. Per tornare a fare il pieno negli stadi, il presidente della Lega calcio Righetti, ha avuto un'idea straordinaria. Da indiscrezioni avute, per ora di questa idea ne ha parlato solo con Lama e Benvenuto, e si propone, tra la seconda e la terza giornata del campionato, di parlarne con Gianni Agnelli Tutti coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento e si vantano, nei bar, negli autobus, in qualsiasi luogo pubblico, di disertare le partite della propria squadra, saranno indiziati di assenteismo e sottoposti a gravi e progressive sanzioni. Avete visto quanti assenteisti recentemente sono stati allontanati dalle fabbriche e dagli uffici: bene, contro chi assenteista lo è nei confronti delle tribune e curve del proprio stadio, il presidente della Lega, d'accordo col presidente della Rai Sergio Zavoli, provvederà in tal guisa:

1) Impiombatura dell'apparecchio televisivo e quindi divieto di godersi in casa partite in diretta e in differita e rubriche domenicali.

2) Ne consegue che i capi della tifoseria dovranno vigilare su certi incresciosi casi di collaborazionismo: gente che per falsa generosità e quieto vivere, di ritorno dallo stadio, ospita davanti al proprio televisore assenteisti recidivi.

3) I presidenti dei club dovranno altresì, entro il 31 ottobre, inoltrare in Lega l'elenco dei propri tifosi assenteisti. Solo nei casi di autentico ravvedimento si provvederà, d'accordo con Zavoli, alla spiombatura e riallaccio dell'apparecchio televisivo, purché il ravvedimento avvenga entro il 31 dicembre 1980, esibendo prova di tre partite viste consecutivamente, trasferte comprese.

STADIO E FABBRICA. Il termine «assenteismo», riferito al fenomeno degli spettatori in sensibile decrescita, non me lo sono inventato io, ma apparve per la prima volta nella pagina sportiva della « Repubblica », l'anno scorso, in occasione di un servizio che riportava i pareri di alcuni presidenti di club. Fu Farina o Lenzini a usarlo per primo? Pianelli o Fraizzoli? Non ricordo bene. Certo si tratta di presidenti socialmente impegnati e che dunque non fanno alcuna distinzione tra la realtà d'una fabbrica e quella d'uno stadio. E' noto l'aneddoto di quel povero tifoso lombardo, fedele frequentatore d'una catena di montaggio alla Pirelli, ma da un paio di mesi circa assenteista nientedimeno che delle partite nerazzurre. Ivanoe e la divina consorte vanno a trovare il reprobo seguiti da un nugolo di fotografi e giornalisti: **« No, presidente. No, signora. Io allo stadio non mi diverto più. Sì, d'accordo, lo scudetto s'avvicina, ma Helenio Herrera e quel suo calcio erano ben altra cosa ».** Ivanoe appare furente: **« Non ti diverti, eh?, perché, in fabbrica ti diverti? assenteista che non sei altro (!). Ricordati, il calcio è un dovere, come il lavoro, la famiglia, i debiti da pagare, l'abbonamento da rinnovare (!) ».** Il povero tifoso lombardo cerca di difendersi: **« No, presidente. No, signora Fraizzoli. La fabbrica è diversa. T'annoierai anche, ma almeno lì non si truccano le gomme ».** Erano i giorni di Milan-Lazio, eccetera eccetera. **« Ma per chi ci prendi? traditore (!) »** comincia a urlare il presidente. **« Noi siamo gli unici in Italia a giocare sul serio e a far spettacolo. Non sei degno dell'Inter. Ti ripudio, e First Lady, ecco, ti consegna per punizione la maglia rossonera (!) ».**

VIVA LA B. In quest'Italia che va continuamente in soccorso del vincitore, mi schiero da questo momento col Milan. Proprio perché i giornali specializzati, « La Gazzetta dello Sport » in testa, considerano sempre più ardua la scalata dei rossoneri verso la Serie A, sarò l'avvocato del diavolo. Lo so, Oreste del Buono sta scrivendo per Rizzoli un romanzo dal titolo « I peggiori mesi della nostra vita », ignorando che quest'anno a rilanciare al calcio-spettacolo sarà proprio il torneo dei cadetti, con Maldera, Collovati, Baresi F., Novellino (dai restaurati piedini « brasiliani »), Buriani, Antonelli e tutti gli altri in crescente evidenza. Ma qual è questa favola del giocatore di B che, a sentire l'avvocato Sordillo, non può aspirare alla convocazione della Nazionale? Quando la finiremo di considerare il torneo dei cadetti spettacolo provinciale, teatro minore, cinema da seconda visione? Ci sono in B, anzi in A 2, almeno 10 squadre capaci di battersi alla pari con la metà e passa delle compagini altolocate. Ne ha fatto fede la Coppa Italia, con una Spal, un Palermo, un'Atalanta ricche di gioco e fantasia. I prossimi « brasiliani » e « argentini » verranno fuori proprio dai campi tremendamente selettivi della B.

IL TANDEM. Può uno straniero, anche della classe di Brady, Falcao, Bertoni, Krol, Prohaska, Juary rilanciare da solo lo spettacolo calcistico? Un tempo erano i tandem a rinnovare il ritmo e la tattica d'una squadra. Fu Charles più Sivori a inventare una imprendibile Juve. Fu Julinho più Montuori a strappare a Firenze pubblico e critici teatrali al Teatro della Pergola. Fu Haller più Nielsen, fu Suarez più Jair a fare la concorrenza al duo Callas-Del Monaco. Sono tandem che regalarono immediatamente uno scudetto ai club che li acquistarono, Juventus, Fiorentina, Bologna, Inter. I giorni degli Hansen e dei Prest, degli Schiaffino, dei Sani, degli Altafini, dell'incommensurabile trio rossonero Gre-No-Li m'appaiono tremendamente lontani. E poi questo nevrotico e complessato calcio italiano del momento non si mostra tappeto ideale per le capacità e l'estro degli undici stranieri in lizza. Si assiste già a qualche strano fenomeno di rigetto. L'occhio pesante degli osservatori, la volgare ironia di certi titoli di quotidiani che alludono costantemente al « bidone » di Fellini, non possono certo favorire il gioco dei Silvio e dei Neumann, degli Eneas e dei Fortunato. Come Falcao e Bertoni, penso che anche un Keegan, un Maradona, uno Zico, un Hansi Müller si sarebbero trovati a disagio entrando nel ginepraio di questo calcio assai più parlato che giocato, almeno fino adesso.

SPORT & DIRITTO — a cura di Alfonso Lamberti

Calcio e S.P.A.: come evitare il fallimento

UN PUNTO CARDINE della programmazione della gestione Sordillo è lo scopo di fare approvare l'art. 10 del disegno di legge Evangelisti, norma che dice: **« le società sportive non possono perseguire fini di lucro ».** L'art. 10 vuole evitare « la dichiarazione di fallimento » della S.p.A. calcistica; infatti una società può essere dichiarata fallita dal giudice statale quando **« due o più persone conferiscono beni o servizi per l'esercizio in comune di un'attività economica allo scopo di dividerne gli utili »** (art. 2247 Codice Civile). L'autorità giudiziaria si è occupata della questione in diverse occasioni; infatti il Tribunale di Salerno in data 14-4-77 ha respinto la domanda di fallimento della G. S. Salernitana **« per mancanza dello scopo di lucro diretto e per irrilevanza di quello indiretto ».** Occorre quindi stabilire se le S.p.A. di calcio hanno tali finalità. Per poter affermare che le S.p.A. di calcio non hanno scopo di lucro, bisogna dimostrare che il Consiglio di Amministrazione o il Presidente non esercitano « un'attività commerciale o economica », anche quando lo Statuto sociale prevede una clausola obbligatoria di non divisibilità degli utili conseguiti. Per la verità, la Suprema Corte di Cassazione ha definito imprenditoriale **« l'attività economica delle S.p.A. calcistiche perché si concretizza nell'allestimento della produzione e della offerta di spettacolo al pubblico ».** Questo principio enunciato dai Supremi giudici statali si pone come un grosso ostacolo nel disconoscere alle predette società la qualifica di **« imprenditori commerciali, i quali sono soggetti a fallimento ».** Ancora più grave è la forma della società « personale » perché l'art. 2226 del Codice Civile dice che ogni socio **« ha il diritto di percepire la sua parte di utili ».** La corte di Appello di Firenze, decidendo sulla dichiarazione di fallimento della U. S. Livorno, ha affermato che la Società poteva essere dichiarata fallita perché era « titolare di un'impresa » a cui è connaturato lo scopo di lucro. Sempre la Suprema Corte di Cassazione ha affermato **« le associazioni professionistiche affiliate alla F.I.G.C. sono imprese soggette a registrazione »** e pertanto esercitano « attività imprenditoriale ». Insomma; basta **« la generica ed astratta attitudine a conseguire un profitto »** perché le S.p.A. calcistiche possono essere dichiarate fallite.

OBIEZIONI. Malgrado tali sentenze statali si può obiettare: a) lo esercizio dell'attività imprenditoriale delle S.p.A. di calcio, si concretizza nell'allestimento di spettacolo al pubblico; b) tale attività è « strumentale » e « secondaria » rispetto a quella « principale » del potenziamento della squadra e della diffusione del gioco del calcio; c) questo scopo « non economico » è prevalente su quello finanziario; il che significa che si può togliere alle S.p.A. di calcio la qualifica di imprenditore commerciale; infatti è tale soltanto colui che esercita l'attività commerciale **« l'oggetto esclusivo o principale del suo operato ».** E poiché le predette società difettano di questo ultimo requisito **« non dovrebbero essere assoggettate al fallimento ».** Tuttavia in questa oscillazione ed incertezza dei giudici statali è auspicabile l'intervento del legislatore per disciplinare definitivamente la materia, al fine di chiarire la effettiva posizione di questi sodalizi; ciò serve anche ad evitare la prassi, sempre più frequente, della frettolosa omologazione da parte del Tribunale. Ecco perché la F.I.G.C. deve intervenire presso gli organi politici per fare approvare l'art. 10 suddetto con la massima celerità onde evitare, dopo la dichiarazione di fallimento della società anche i connessi e conseguenziali processi penali per bancarotta fraudolenta, ricorso abusivo al credito, falsità in bilancio ecc. ecc. reati gravissimi in cui si trovano avviluppati da tempo quasi tutti i presidenti e gli amministratori delle società professionistiche e molti anche di società semipro. Diversamente, alla beffa economica (leggi: disastro finanziario) si aggiungerebbe il danno irreparabile dell'arresto obbligatorio per molti dirigenti.

Alfonso Lamberti
Magistrato

Il CT azzurro è di nuovo sulle rotte mondiali: la via per Spagna 82 è lunga, ma il viaggio è già cominciato con un occhio alla Danimarca, al Lussemburgo, alla Jugoslavia e pensando all'amichevole con il Portogallo. In un lungo incontro, abbiamo parlato di tutto: passato, presente e futuro visitati con assoluta sincerità. Le incomprensioni e i problemi sembrano risolti: il 24, a Genova, si ricomincia...

La mia battaglia

di **Adalberto Bortolotti**

LUSSEMBURGO. E' partita una nuova stagione internazionale. Pipa stretta fra i denti, borsa nera a tracolla e il vecchio quaderno sempre più gonfio di nomi e di dati, Enzo Bearzot, lo spione (come lo chiamano all'estero, dove però lo stimano assai più che da noi) ha ripreso a battere le rotte dell'Europa. Lo abbiamo incrociato sulla strada del Lussemburgo: l'appuntamento era con gli jugoslavi di Miljanic, babau del girone, e con i dilettanti di Pilot, nostri affezionati clienti delle eliminatorie a tutti i livelli. Una volta tanto lontano dal rituale delle conferenze stampe, dal turbinio delle biro e dei block-notes, il nostro CT si è aperto come raramente gli accade. Il colloquio ha toccato vari argomenti e ve lo proponiamo, non soltanto per una doverosa informazione tecnica, ma perché alza un velo sul Bearzot uomo, sulle sue emozioni e sui suoi sentimenti, su quella che egli definisce, con una compiaciuta punta ironica, « la mia filosofia ». In definitiva, un autoritratto.

AEROPORTO DI ZURIGO. Enzo sta guardando dalla vetrata un aeroplanino di carta, due eliche e dieci posti, che dovrà trasbordarci nel Granducato. **« Ma io torno in treno! »** — si consola. E' partito da Roma, la sera prima (secondo i beneinformati) ha spuntato da Sordillo un contratto da cinquanta milioni. Niente male, anche se l'allenatore di una squadra di B metropolitana (provate a indovinare, non è Giacomini) prende esattamente tre volte tanto. Sordillo è il suo terzo presidente, di solito succede il contrario, è il presidente a mangiare gli allenatori. Invece questo friulano dalla scorza dura e dal cuore tenero si è già fatto Carraro e Franchi e adesso sotto con l'avvocato. **« Ci ho parlato poche volte, tutto bene. Mi ha detto che la squadra non poteva far meglio, sul piano del comportamento, agli Europei; e questo mi ha fatto piacere. Sono le cose cui tengo di più; si vince e si perde, ma si deve essere uomini, sempre ».**

— Tre presidenti, dove vuoi arrivare?

« Sapessi quanti ne ho passati, nei quattordici anni al Torino. Quello deve essere veramente un record ».

— Sinceramente, hai mai pensato di piantarla lì, con la Nazionale? Magari, dopo una delusione, dopo le critiche...

« Il mio segno è la Bilancia, momenti di esaltazione e di sconforto fanno parte del mio corredo zodiacale. Ma è proprio attraverso gli alti e bassi che si raggiunge l'equilibrio, che i due piatti si allineano. No, a lasciare non ci penso, non vedo perché. C'è stato un momento, durante gli Europei, che mi sono sentito un po' abbandonato, in mezzo alla tempesta. Ma è passata ».

— Anche con Peronace è passata?

« Ma guarda che non c'è mai stato niente di serio, Gigi aveva dei problemi suoi (suoi e non miei, sottolineo), li ha risolti, è rimasto ed è la cosa migliore. Penso che, in tutto questo frangente, abbia potuto verificare la mia assoluta lealtà ».

— Ho letto in un'intervista che, quest'estate, hai improvvisamente scoperto di essere simpatico alla gente...

« Ti dirò, una sorpresa anche per me. Evidentemente è il ruolo di vittima che rende. Dopo gli Europei mi avete messo in croce e allora ho avuto tanti attestati di simpatia, di solidarietà, tanti anonimi incoraggiamenti ad andare dritto per la mia strada, che neppure dopo i trionfi argentini... ».

EUROPEI FLASH-BACK. L'aeroplanino balla allegramente fra le nuvole. E' il momento del flash-back.

— Enzo, anche tu torni a ballare, fra poco. Cos'è questa, per te, la stagione del riscatto?

« Riscatto da che? Guarda che noi abbiamo giocato degli ottimi campionati d'Europa. Dice: ti attacchi ai rigori... Certo, che mi ci attacco: c'erano! Quando si gioca a quei livelli, basta un niente per cambiare l'equilibrio di una partita. Figuriamoci un rigore enorme, colossale, come quello che ci è stato negato contro il Belgio. Ma lo sai cosa vuol dire giocare queste competizioni a casa tua? Hai presente l'Argentina? Come ha distrutto l'Ungheria con due espulsioni, la Francia in un modo indegno e poi la goleada al Perù. E a noi, in casa nostra, ci hanno dato tutti addosso. Io non chiedevo favori, ma i torti, gli sgarbi, no. E invece tutto contro. Dopo, è facile sputare sentenze. Ma se tutto va come deve andare, noi siamo nella finale dei primi contro i tedeschi e l'Inghilterra, che non meritava di uscire, nella finale dei terzi con la Cecoslovacchia. Quella era la graduatoria reale dei valori, non quella che è saltata fuori. Sai che a Svizzera-Danimarca ho incontrato il C.T. tedesco? Mi ha detto: " Che fortuna abbiamo avuto a non trovare voi in finale! ". Perché di noi avevano paura. Ricordavano ancora che in Argentina li avevamo messi al muro per novanta minuti. Dio, come me la sarei giocata volentieri una finale così. Li avremmo aspettati e avremmo inventato qualcosa per far saltare quel loro gioco splendido ma prevedibile... ».

IL PROGRAMMA AZZURRO

24 settembre 1980	Italia-Portogallo (amichevole)
11 ottobre 1980	**Lussemburgo-Italia** (qual. mond.)
1 novembre 1980	**Italia-Danimarca** (qual. mond.)
15 novembre 1980	**Italia-Jugoslavia** (qual. mond.)
6 dicembre 1980	**Grecia-Italia** (qual. mond.)
3 gennaio 1981	Uruguay-Italia (mundialito)
6 gennaio 1981	Italia-Olanda (mundialito)
10 gennaio 1981	eventuale finale mundialito
18 aprile 1981	Italia-Germania Est (amich.)
3 giugno 1981	**Danimarca-Italia** (qual. mond.)
17 ottobre 1981	**Jugoslavia-Italia** (qual. mond.)
14 novembre 1981	**Italia-Grecia** (qual. mond.)
5 dicembre 1981	**Italia-Lussemburgo** (qual. mond.)

— Torna in terra, Enzo. Non tutto è filato liscio, ammettilo...

« Certo. Con la Spagna abbiamo giocato abbastanza male. Era la prima partita, ci era capitata fra capo e collo quella mazzata dello scandalo e la squadra ne ha risentito. Ma dopo siamo andati in crescendo e tutte le volte abbiamo giocato il secondo tempo meglio del primo. Segno che la preparazione era ottima, che i ragazzi avevano voglie e stimoli, che sapevano reagire, malgrado di aiuti, anche nell'atmosfera esterna, ne abbiano avuti proprio pochini ».

— Non hai ancora citato l'attenuante maggiore...

« Non mi piacciono le attenuanti. Ma certo, la rinuncia a Rossi ci è costata. Abbiamo accusato una proporzione inaccettabile fra occasioni create e gol segnati, ci è mancato lo specialista sotto rete. Non faccio una colpa a Graziani, sia chiaro. Perché Rossi ci avrebbe consentito alternative tecniche, anche l'impiego contemporaneo di lui e Ciccio. Pensa che gli inglesi hanno pianto a lungo l'assenza di Trevor Francis, che è giocatore non di tutti i giorni, che aveva già fatto il dentro e fuori dalla Nazionale con Don Revie. Allora, a noi con Rossi quanto hanno tolto? ».

»»»

Nazionale/segue

LA CATENINA DI CAUSIO. Enzo, guardiamoci negli occhi: non c'è stato anche un eccesso di nervosismo, una tollerata insofferenza, nel contestato ritiro di Pollone?

« Vedi, non sono le critiche che mi danno fastidio. Io sono pronto a discuterle e ad accettarle, se riconosco la buonafede di partenza. Ma mi disturbano gli attacchi strumentali, portati appositamente per creare confusione. Pollone era a metà strada fra Torino e Milano, sedi degli incontri eliminatori, così come Fiuggi, nel 68, era stata scelta quale località inermedia fra Roma e Napoli. Adesso è rispuntata fuori la storia di Coverciano. Io non ho niente contro Coverciano, ci ho sempre portato la Nazionale quando si è giocato a Firenze. Ma se si gioca al Nord o al Sud, perché sobbarcarsi un trasferimento alla vigilia della partita? Si è sempre fatto così, ma le critiche piovono solo sul sottoscritto. E' come la catenina di Causio... ».

— Cioè?

« Alla vigilia degli Europei, si scopre improvvisamente che Causio è un originale perché porta le catenine o i monili o chessò io e diventa un motivo per picchiare in testa al giocatore che è già in un suo momento difficile. Causio ha trent'anni, la catenina l'ha sempre portata cosa devo fare io, andare a togliergliela di dosso? Giudichiamo le cose che si fanno in campo, lì tutti si comportano da uomini, nessuno ha mai potuto dire il contrario. Ecco, in quei casi io perdo le staffe, perché sta nel mio ruolo difendere questa squadra e questi giocatori da attacchi immotivati ».

IL FUTURO. Rossi e Giordano out per un bel po', i milanisti da utilizzare col contagocce: come sarà la prossima Nazionale?

« Ritoccata nella continuità, se mi consenti lo slogan. La base è quella, e qui non si tratta di essere conservatori. La nostra squadra, tolto il portiere, è giovanissima. Il portiere, fra parentesi, ha giocato dei campionati europei strepitosi, è stato il meglio di tutti, nel ruolo, pur militando nell'unica squadra che ha fatto vero gioco d'attacco, correndo i relativi rischi. Dunque: Zoff e Bordon e in subordine Galli e Zinetti; Gentile, Cabrini, Collovati (quando si potrà: l'orientamento è di convocare solo i milanisti da impiegare in campo, non per la panchina e quando la partita sarà ufficiale), Scirea, Giuseppe Baresi. Difensori giovani e intercambiabili: Collovati è uno stopper che sa fare il terzino, Gentile un terzino che sa fare lo stopper (e in questo caso terzino gioca Baresi dell'Inter), per Scirea c'è sempre la soluzione d'emergenza Zaccarelli; Oriali, Tardelli, Antognoni in mezzo al campo; Causio, Bettega, Graziani e dietro loro Altobelli e Pruzzo. Non c'è mica tanto da inventare. Semmai abbiamo altri giovani già sperimentati, momentaneamente accantonati ma non abbandonati, pronti a subentrare: Pecci, Patrizio Sala e quel D'Amico che ha la grande occasione, giocando calcio di vertice e responsabilizzato, di confermare il suo enorme talento. Facci caso: sono tutti giovani, ma già con un grosso bagaglio di esperienze, con un rilevantissimo numero di presenze azzurre. Li abbiamo maturati facendoli giocare e cogliendo anche risultati non disprezzabili: e io questa squadra dovrei sfasciarla, per il gusto della rivoluzione, per seguire le mode? No, grazie tante, il nucleo è quello. Graduali inserimenti, questo sì. Perché il vero salto di qualità si realizza quando al posto di un giocatore che ha il plafond a 70 se ne inserisce, senza traumi per il complesso, un altro che arriva a 90. Ma senza turbare gli equilibri: per questo, ai giocatori in lista di attesa per entrare in azzurro io chiedo un preciso requisito. Debbono brillare di luce propria, inserirsi in un collettivo senza richiedere supporti o varianti particolari ».

— Perchè difendi sempre i tuoi giocatori?

« Perché lo meritano. E perché è interesse della squadra. Se un giocatore mi sbaglia una partita (succede, ovviamente) e io lo tolgo, sai che succede? 1) lo perdo per sempre; 2) visto l'andazzo, gli altri cominciano a giocare per sé, per salvare il posto e non per la squadra. E' la peggior iattura che possa capitare. Un giocatore deve sapere di possedere questa specie di assicurazione: può sbagliare una partita, senza il terrore di essere messo al bando. Ovviamente, a patto che non esageri... ».

— Dicono che ti fai influenzare dai giocatori...

« Di questa squadra io sono il responsabile, non il despota. Certo, accetto, anzi sollecito, il dialogo. Guai se non parlano, se non dicono la loro. Anche quelli che stanno in panchina, accanto a me: possono notare una cosa che mi è sfuggita, perché non dovrebbero dirmela? ».

GLI AVVERSARI. Sul Granducato, tira aria brusca e piove niente male. All'Holiday Inn, Bearzot prende accordi. E' qui che alloggeranno gli azzurri, nella loro prima trasferta delle qualificazioni mondiali, il prossimo 11 ottobre. Enzo visita le stanze, sceglie la sala da pranzo, si raccomanda perché il servizio venga svolto da camerieri italiani. Ne trova uno friulano, di Gemona, è proprio il massimo.

— Vogliamo vedere brevemente gli avversari del girone?

« Questa volta la novità è che i posti utili sono due. Bene, per noi non cambia niente, perché uno è già assegnato. Lo diamo in partenza alla Jugoslavia e non ci pensiamo più (quasi a testimoniare la fiducia, in serata, gli slavi rifileranno cinque pappine ai lussemburghesi). Noi la nostra corsa dovremo farla su Grecia e Danimarca. E vincere bene col Lussemburgo. Quando l'ultima volta, qui, facemmo solo 4-1, quasi ci mettevamo a piangere. Poi invece l'Inghilterra, con cinque punte, stentò addirittura a vincere e in Argentina ci finimmo noi ».

— Breve schedina: Danimarca...

« L'ho vista in Svizzera. Non aveva i suoi assi, Simonssen, Lerby, i due Jensen. Eppure l'ho trovata, forse proprio per questo, compatta, equilibrata, tatticamente meglio disposta di altre volte. Direi che perdendo i solisti ha guadagnato in organicità. Ma con noi i big ci saranno, credo. Specie a casa sua sarà osso durissimo. Tre punti nei due incontri sarebbe bilancio eccellente: ma il guaio è che la nostra squadra non sa giocare per il pareggio. Può pareggiare, certo, ma dopo aver giocato per vincere ».

— Grecia...

« Europei molto decorosi, una sconfitta immeritata con l'Olanda, un pareggio con la Germania, sia pure un po' deconcentrata. Più dei suoi progressi, mi fanno paura i suoi campi. Chissà dove ci manderanno a giocare... ».

— Lussemburgo...

« E' un problema di gol. Con la Jugoslavia mancavano tre dei loro pochi professionisti, con noi ci tengono di più, c'è rivalità, si impegneranno allo spasimo. Per le sue finalità, diventa una partita difficile anche questa. Ed è la prima ».

— Prima ancora c'è l'amichevole col Portogallo...

« Una partenza impegnativa. I portoghesi hanno perso per un soffio l'autobus degli Europei, facendosi infilare in casa dall'Austria, dopo una partita dominata. Sarà una rifinitura niente male ».

IL MUNDIALITO. In una stagione gonfia di impegni si inserisce anche il « mundialito », ai primi dell'anno, in Uruguay. Ti complica i programmi?

« Può essere utilissimo, invece, sempre se lo si affronta con la mentalità giusta, se lo si considera un obiettivo importante, ma non prioritario, rispetto alle qualificazioni. Dopo quattro-cinque mesi di attività, può essere l'occasione ideale per sperimentare le soluzioni nuove offerte dal campionato. Ma, attenzione, io non scarico nessuno... ».

— Il ritorno dello straniero è un handicap per la Nazionale?

« Al contrario. Nella proporzione attuale è utilissimo. Lo straniero diventa un ostacolo quando monopolizza un reparto. Ma uno per squadra, diversificato nelle specializzazioni, che danno può fare? Certo non comprime i talenti nostrani. E poi una mezzala brasiliana, faccio per dire, è utile a chi gli gioca a fianco e a chi gli gioca contro. Consente a compagni e avversari di fare quell'esperienza che solo i contatti internazionali possono garantire ».

— Ti riferisci a Falcao?

« Facevo per dire. Certo Falcao è un super, in Brasile alla Nazionale non si arriva per caso. Anche se io, personalmente, giudico più forte un suo ex compagno di squadra, Batista ».

— Nel tuo futuro c'è il marcamento a zona?

« Bisognerebbe fare un discorso lungo. Te lo condenso. Se si possiedono difensori universali o semiuniversali, cioè in grado di adeguarsi in tutte le zone del campo, di seguire il proprio avversario se arretra o se inverte settore, allora il marcamento a uomo garantisce maggior sicurezza. Due esempi: quando diressi la rappresentativa del Resto del Mondo, mi consultai al solito con i giocatori. E proprio Krol, una bandiera del calcio a zona all'olandese, disse: mister, difendiamo a uomo, è molto meglio. Secondo: chi ha vinto più di tutti, nel calcio internazionale moderno? La Germania, che in difesa marca a uomo, ma con difensori eclettici ».

— Ma non c'è il rischio di stravolgere le caratteristiche tattiche di un giocatore?

« Certo, se si perde l'iniziativa. In Finlandia, ricordo, Benetti fece il terzino per tutto il primo tempo. E certo voi in tribuna stampa stavate dicendo, ma guarda che tonto quel Bearzot. Era successo che Romeo aveva concesso l'iniziativa al suo avversario diretto. Nella ripresa, l'iniziativa la riprese lui e andò addirittura a segnare un gol ».

SPERIMENTALE - Ci sono programmi per la criticatissima Sperimentale?

« No, verranno strada facendo. La Sperimentale è un po' la mia croce. E' un equivoco, ripetete tutti, non ha spazio, non ha collocazione, manda giocatori allo sbaraglio. E invece va vista sotto una sola angolazione: deve risolvere dei problemi Quando all'improvviso mi mancò Rocca, il terzino che ci voleva e che non aveva controfigure in Italia, proprio in una partita della Sperimentale a Verona provai un ragazzo che a mio giudizio poteva coprire, col tempo, quel vuoto e che nella Juve faceva la riserva. Sì, proprio Cabrini. La Sperimentale giocò così così, le critiche piovvero, ma io trovai quello che cercavo. Cabrini è il solo terzino d'ala del nostro calcio. Ai mondiali non fece veder palla a Bertoni, che pure è un signor giocatore ».

— Enzo, a compendio della tua filosofia, come ti definiresti?

« Un innamorato del calcio ».

— Mi daresti un esempio?

« Ricordi come arrivammo in Argentina? Come ci arrivò, soprattutto, il sottoscritto, con tutti i fucili puntati? Bene, mi giocavo tutto contro la Francia, alla partita inaugurale. Dopo quaranta secondi, la Francia fece gol. Che azione, ragazzi! Six a mille all'ora, Gentile, Scirea, Bellugi presi in mezzo, Lacombe di testa in rete. Potevo fare molte cose, ad esempio suicidarmi. Mi alzai in piedi e battei le mani. Gol così se ne vedono pochi ». □

gare & simpatia

non solo scarpe e non solo per lo sport

studioerre

L'Eire di Brady ha clamorosamente travolto l'Olanda, la Scozia ha vinto in Svezia, l'Inghilterra ha seppellito la Norvegia: la scuola britannica torna a ruggire mentre la Jugoslavia si presenta a Bearzot

Inglesi a tutta birra

DOVEVA ESSERE il «clou» delle quattro partite di qualificazione mondiale unicamente per un fatto folcloristico: l'anticipo di derby fra gli stranieri delle due squadre torinesi, l'irlandese della Juve, Brady, contro l'olandese del Toro, Van de Korput. Sul campo invece la partita ha espresso un verdetto importante, anche se non è facile classificarlo come sorpresa (l'Olanda è pur sempre di un'altra quotazione rispetto all'Eire) o come conferma della vistosa decadenza di una scuola che, insieme ai suoi epigoni, ha perduto anche vitalità collettiva. In effetti l'Olanda vista agli Europei era già parsa una stella cadente: grave la sua crisi soprattutto perché alle spalle dei vecchi draghi al tramonto non si intravvedevano accettabili ricambi. Il colonnello Zwartkruis ha un po' mischiato le carte, ma il materiale è quello: con Krol, la retroguardia ha perso il suo ultimo fuoriclasse, Van de Korput (che pure è di caratura infinitamente più grossolana) si è ben battuto sinché è stato fatto fuori da un infortunio e dopo si è fatta notte. Neppure l'effimero vantaggio propiziato dall'orientale Tahamata ha salvato gli orange, trafitti nel finale da due gol nei quali Brady ha messo il suo geniale zampino. Vittoria piena per il bianconero, dunque, nel confronto individuale. Ma brutte campane per l'Olanda che già in partenza rischia di perdere il posto al mondiale. L'Olanda è stata la grande protagonista delle due ultime edizioni iridate, nelle quali è sempre arrivata in finale, battuta in entrambe le occasioni (quindi con prevedibili attenuanti) dalla squadra di casa, destinata in partenza al trionfo.

Ora il girone si mette male: è vero, ci sono due posti a disposizione, ma Francia e Belgio (quest' ultimo illibidinito dagli exploits europei) sono brutti clienti e questa Irlanda non è neppure lei da sottovalutare, soprattutto partendo con quattro punti in più (ha già vito anche a Cipro). Un'Olanda fuori dal mondiale sarebbe la fine di un mito; pur senza vincere mai nulla (sul piano dei titoli) questa squadra ha contrassegnato più di ogni altra l'evoluzione tattica dell'ultimo decennio. Sfiorisce il tulipano, si decolora la leggenda di un calcio totale e mercenario legato a enormi personaggi senza eredi.

FotoActualitesSuisses

La Danimarca, nostra avversaria nel premondiale. ha fatto pari in Svizzera sotto gli occhi di Bearzot, che la rivede in Jugoslavia, questa volta in match ufficiale. Nei fotocolor la formazione danese e il gol svizzero (di Pfister)

MILJANIC FA CINQUINA. E' partito anche il nostro girone e la Jugoslavia ha azzeccato una cinquina secca in Lussemburgo, dopo aver penato oltre il lecito nel primo tempo (chiuso in bianco). Bearzot in tribuna ha preso vento, pioggia, freddo e qualche brivido in più. Ufficialmente il nostro CT considera la Jugoslavia fuori concorso nel girone, ritenendola sicura assegnataria di uno dei due posti a disposizione. Ma intanto non sarebbe male tenere le distanze: il che vuol dire che l'11 ottobre prossimo, qualsiasi vittoria sotto i cinque gol di scarto per i nostri azzurri in Lussemburgo sarebbe da considerare quasi... una sconfitta. La Jugoslavia, per l'occasione (derogando da abitudini quasi codificate) ha richiamato i suoi «mercenari» più importanti: Buljan dalla Germania (HSV), Jovanovic dall'Inghilterra (Manchester United) e Sljivo dal Belgio (RFC Liegi). Di contro il povero Lussemburgo ha dovuto rinunciare a tre dei suoi pochi professionisti, Braun, Rohmann e Phillipp, allineando attorno a nove dilettanti purissimi i soli Weis (21 anni, da una stagione in Belgio al Winterslag) e Langers, il capocannoniere dello scorso campionato lussemburghese, ora passato in forza al Borussia di Moenchengladbach. Con tutto questo, per cinquanta minuti la diga ha retto miracolosamente, dispensando a Bearzot sottili illusioni. Poi Susic ha rotto il ghiaccio e la Jugoslavia ha segnato a raffica. L'anziano Jeannot Moes, portiere tante volte provvidenziale, ha anche subito qualche gol evitabile, causa lo sfaldamento totale della retroguardia. Abbandonato il nuovo talento Ruby Langers al suo triste destino, il possente Buljan, stopper di grandissimo vigore atletico, è andato addirittura a siglare il quinto punto, al novantesimo. Una doccia fredda per gli entusiasmi del Granducato, dove il calcio sta vivendo un autentico boom. Basti pensare che il campionato appena iniziato ha fatto registrare un forte incremento di spettatori (in rapporto alle possibilità, ovviamente) e che l'attesa per l'arrivo degli azzurri è già notevole. Non ci sono più tanti italiani come una volta, in Lussemburgo, ma la colonia dei superstiti garantisce caloroso appoggio. Per la Jugoslavia, altri saranno i test che contano: ma è certo che, al completo, sviluppa una potenzialità offensiva notevolissima.

BRITANNICI VIA COL VENTO. Quasi invidiose del sensazionale successo dell'Eire, Inghilterra e Scozia si sono messe al passo. Gli inglesi di Greenwood si ripresentavano dopo le delusioni europee contro un avversario di relativo impegno, la Norvegia. Greenwood ne ha profittato per fare largo spazio ai rincalzi e in attacco ha brillato di vivissima luce l'astro di Mariner che, dopo il fallimento europeo di Johnson e la perdurante indisponibilità di Trevor Francis, potrebbe diventare la spalla fissa di Tony Woodcock, a sua volta in gol. Ma l'eroe della serata è stato il centrocampista Mc Dermott, il polmone del Liverpool che, giocatore inglese dell'anno, ha bagnato i galloni siglando addirittura una doppietta, sia pure con l'ausilio di un rigore. Sono stati i primi centri in Nazionale per Mc Dermott, accanto al quale ha ben figurato anche Rix, che sostituiva Brooking. In retroguardia, finalmente spazio al colorato Anderson, il difensore di maggior talento del calcio inglese, che sin qui ha avuto vita difficile in Nazionale. Col recupero di Sua Maestà Kevin Keegan, gli inglesi sembrano intenzionati a riprendere in fretta la marcia trionfale bruscamente interrotta agli ultimi campionati europei. A differenza dell'Olanda, l'Inghilterra vanta un folto materiale di ricambio, che le consente di ovviare senza traumi ai momentanei offuscamenti di qualche big. Il suo posto al sole, comunque, Greenwood dovrà conquistarselo con Ungheria e Romania (l'altra componente del girone è la più modesta Svizzera). Grossi problemi, comunque, non dovrebbe averne.

SVEZIA ADDIO? Seconda doccia fredda per la Svezia che ai mondiali è sempre stata una decorosa comprimaria (con qualche acuto negli anni d'oro). Il commissario tecnico Arnettson è già nei guai. Dopo il fallimentare esordio contrassegnato dal pareggio interno con Israele, una palla al piede che minaccia di avere gran peso nel girone, la sconfitta ancora in casa contro la Scozia ha ridotto al lumicino le possibilità di qualificazione. Soltanto strepitose imprese in campo esterno potrebbero rilanciare la Svezia che, oltre alla Scozia, dovrà vedersela con Portogallo (il nostro prossimo avversario in amichevole) e Irlanda del Nord. Successo importantissimo, di contro, per gli scozzesi. Si aspettava l'assolo di Dalghish, Gemmil o Robertson, le stelle della prima linea, è andato a bersaglio Stracham a un quarto d'ora dalla fine. Ora la Scozia dovrà soltanto battere... se stessa, la propria invincibile tendenza ad adagiarsi dopo un successo. La storia di questa Nazionale è fatta di balenanti promesse mai mantenute, per una insufficiente tenuta sul piano psicologico e comportamentale (significativi, al riguardo, i mondiali di Argentina: exploits eccezionali contro i grandi, mortificanti e inaccettabili magre contro le cenerentole). La squadra ha sostanza e nerbo atletico come poche, giocatori di classe, esperienza internazionale: nulla le mancherebbe per risultare protagonista, a patto di limare gli eccessi di carattere. L'affermazione collettiva del calcio britannico contrassegna comunque la fase iniziale del premondiale. Dal canto suo la Germania, in amichevole, ha dato pronta dimostrazione di intatta efficienza in Svizzera (3-0 con doppietta di Hansi Muller e gol del giovane Magath, prima di lasciare agli elvetici una parziale e platonica rivalsa nel finale). Per un'Olanda che appassisce, insomma, gli altri vecchi draghi sono più che mai in sella. □

Adalberto Bortolotti

VERSO SPAGNA '82/IL PUNTO

Alla vigilia del debutto della nazionale italiana contro il Lussemburgo, facciamo un riassunto completo delle partite di qualificazione disputate fino ad oggi

Aspettando Bearzot

DOPO L'AMICHEVOLE con la nazionale portoghese, per gli azzurri di Enzo Bearzot sarà subito atmosfera di Campionati del Mondo: l'11 ottobre prossimo, infatti, l'Italia affronterà la sua prima partita di qualificazione facendo visita al Lussemburgo. Questa gara, abbiamo detto, rappresenterà il nostro debutto ma finora — analizzando la sola Zona Europea, suddivisa in sette Gruppi — si sono già disputati dieci incontri che hanno visto all'opera squadre « cenerentole » (come Cipro e Israele, ad esempio) ma anche nazionali che godono del favore dei pronostici del calibro di Inghilterra e Olanda. Il nostro punto, quindi, vuol essere una specie di « guida » indispensabile per chi vuole seguire fin dall'inizio un Mondiale che si annuncia come uno dei più interessanti.

I RISULTATI DELL'EUROPA...

GRUPPO 1

Germania Ovest, Austria, Bulgaria, Finlandia, Albania

Data	Partita	Risultato
4-6-1980	**Finlandia-Bulgaria**	**0-2**
3-9-1980	**Albania-Finlandia**	**2-0**
24-9-1980	**Finlandia-Austria**	
19-10-1980	**Bulgaria-Albania**	
15-11-1980	**Austria-Albania**	
3-12-1980	**Bulgaria-Germania Ovest**	
6-12-1980	**Albania-Austria**	
1-4-1981	**Albania-Germania Ovest**	
29-4-1981	**Germania Ovest-Austria**	
13-5-1981	**Bulgaria-Finlandia**	
24-5-1981	**Finlandia-Germania Ovest**	
28-5-1981	**Austria-Bulgaria**	
17-6-1981	**Austria-Finlandia**	
2-9-1981	**Finlandia-Albania**	
23-9-1981	**Germania Ovest-Finlandia**	
14-10-1981	**Austria-Germania Ovest**	
14-10-1981	**Albania-Bulgaria**	
11-11-1981	**Bulgaria-Austria**	
18-11-1981	**Germania Ovest-Albania**	
21-11-1981	**Germania Ovest-Bulgaria**	

GRUPPO 2

Olanda, Francia, Belgio, Cipro Eire

Data	Partita	Risultato
26-3-1980	**Cipro-Eire**	**2-3**
10-9-1980	**Eire-Olanda**	**2-1**
11-10-1980	**Cipro-Francia**	
15-10-1980	**Eire-Belgio**	
28-10-1980	**Francia-Eire**	
19-11-1980	**Belgio-Olanda**	
19-11-1980	**Eire-Cipro**	
21-12-1980	**Cipro-Belgio**	
18-2-1981	**Belgio-Cipro**	
22-2-1981	**Olanda-Cipro**	
25-3-1981	**Olanda-Francia**	
25-3-1981	**Belgio-Eire**	
29-4-1981	**Francia-Belgio**	
29-4-1981	**Cipro-Olanda**	
9-9-1981	**Olanda-Eire**	
9-9-1981	**Belgio-Francia**	
14-10-1981	**Olanda-Belgio**	
14-10-1981	**Eire-Francia**	
18-11-1981	**Francia-Olanda**	
5-12-1981	**Francia-Cipro**	

GRUPPO 3

Cecoslovacchia, URSS, Galles, Turchia, Islanda

Data	Partita	Risultato
2-6-1980	**Islanda-Galles**	**0-4**
3-9-1980	**Islanda-Urss**	**1-2**
24-9-1980	**Turchia-Islanda**	
15-10-1980	**Galles-Turchia**	
15-10-1980	**Urss-Islanda**	
19-11-1980	**Galles-Cecoslovacchia**	
3-12-1980	**Cecoslovacchia-Turchia**	
25-3-1981	**Turchia-Galles**	
15-4-1981	**Turchia-Cecoslovacchia**	
27-5-1981	**Cecoslovacchia-Islanda**	
30-5-1981	**Galles-Urss**	
9-9-1981	**Cecoslovacchia-Galles**	
2-9-1981	**Islanda-Turchia**	
23-9-1981	**Islanda-Cecoslovacchia**	
23-9-1981	**Urss-Turchia**	
7-10-1981	**Turchia-Urss**	
14-10-1981	**Galles-Islanda**	
28-10-1981	**Urss-Cecoslovacchia**	
18-11-1981	**Urss-Galles**	
30-11-1981	**Cecoslovacchia-Urss**	

GRUPPO 4

Inghilterra, Ungheria, Svizzera, Romania, Norvegia

Data	Partita	Risultato
10-9-1980	**Inghilterra-Norvegia**	**4-0**
24-9-1980	**Norvegia-Romania**	
15-10-1980	**Romania-Inghilterra**	
29-10-1980	**Svizzera-Norvegia**	
19-11-1980	**Inghilterra-Svizzera**	
29-4-1981	**Svizzera-Ungheria**	
13-5-1981	**Ungheria-Romania**	
20-5-1981	**Norvegia-Ungheria**	
30-5-1981	**Svizzera-Inghilterra**	
3-6-1981	**Romania-Norvegia**	
6-6-1981	**Ungheria-Inghilterra**	
17-6-1981	**Norvegia-Svizzera**	
9-9-1981	**Norvegia-Inghilterra**	
23-9-1981	**Romania-Ungheria**	
10-10-1981	**Romania-Svizzera**	
14-10-1981	**Ungheria-Svizzera**	
31-10-1981	**Ungheria-Norvegia**	
11-11-1981	**Svizzera-Romania**	
18-11-1981	**Inghilterra-Ungheria**	

GRUPPO 5

Italia, Jugoslavia, Grecia, Danimarca, Lussemburgo

Data	Partita	Risultato
10-9-1980	**Lussemburgo-Jugoslavia**	**0-5**
27-9-1980	**Jugoslavia-Danimarca**	
11-10-1980	**Lussemburgo-Italia**	
15-10-1980	**Danimarca-Grecia**	
1-11-1980	**Italia-Danimarca**	
15-11-1980	**Italia-Jugoslavia**	
19-11-1980	**Danimarca-Lussemburgo**	
6-12-1980	**Grecia-Italia**	
28-1-1981	**Grecia-Lussemburgo**	
11-3-1981	**Lussemburgo-Grecia**	
1-5-1981	**Lussemburgo-Danimarca**	
2-5-1981	**Jugoslavia-Grecia**	
3-6-1981	**Danimarca-Italia**	
9-9-1981	**Danimarca-Jugoslavia**	
14-10-1981	**Grecia-Danimarca**	
17-10-1981	**Jugoslavia-Italia**	
14-11-1981	**Italia-Grecia**	
21-11-1981	**Jugoslavia-Lussemburgo**	
29-11-1981	**Grecia-Jugoslavia**	
12-12-1981	**Italia-Lussemburgo**	

GRUPPO 6

Scozia, Svezia, Portogallo, Irlanda del Nord, Israele

Data	Partita	Risultato
26-3-1980	**Israele-Irlanda del Nord**	**0-0**
18-6-1980	**Svezia-Israele**	**1-1**
10-9-1980	**Svezia-Scozia**	**0-1**
15-10-1980	**Irlanda del Nord-Svezia**	
15-10-1980	**Scozia-Portogallo**	
12-11-1980	**Israele-Svezia**	
19-11-1980	**Portogallo-Irlanda del Nord**	
7-12-1980	**Portogallo-Israele**	
25-2-1981	**Israele-Scozia**	
25-3-1981	**Scozia-Irlanda del Nord**	
29-4-1981	**Irlanda del Nord-Portogallo**	
29-4-1981	**Scozia-Israele**	
3-6-1981	**Svezia-Irlanda del Nord**	
17/24-6-1981	**Svezia-Portogallo**	
9-9-1981	**Scozia-Svezia**	
14-10-1981	**Portogallo-Svezia**	
14-10-1981	**Irlanda del Nord-Scozia**	
28-10-1981	**Israele-Portogallo**	
18-11-1981	**Irlanda del Nord-Israele**	
18-11-1981	**Portogallo-Scozia**	

GRUPPO 7

Polonia, Germania Est, Malta

Data	Partita	Risultato
7-12-1980	**Malta-Polonia**	
4-4-1981	**Malta-Germania Est**	
2-5-1981	**Polonia-Germania Est**	
10-10-1981	**Germania Est-Polonia**	
11-11-1981	**Germania Est-Malta**	
15-11-1981	**Polonia-Malta**	

... E QUELLI DELLE ALTRE ZONE

AFRICA

Partecipano 24 squadre e il Primo Turno si è concluso con questi risultati: Libia-Gambia 2-1; Etiopia-Zambia 0-0; Sierra leone-Algeria 2-2; Zambia-Etiopia 4-0; Algeria-Sierra Leone 3-1; Senegal-Marocco 0-1; Guinea-Lesotho 3-1; Cameroun-Malawi 3-0; Tunisia-Nigeria 2-0; Marocco-Senegal 0-0; Kenia-Tanzania 3-1; Zambia-Libia 0-0; Nigeria-Tunisia 2-0; Lesotho-Guinea 1-1; Zaire-Mozambico 5-2; Niger-Somalia 0-0; Tanzania-Kenia 5-0; Malawi-Cameroun 0-0; Somalia-Niger 1-1; Mozambico-Zaire 1-2. Alle 12 squadre qualificate per il secondo turno (Libia, Egitto, Algeria, Niger, Guinea, Cameroun, Marocco, Zambia, Nigeria, Tanzania, Madagascar e Zaire) sono state aggiunte d'ufficio la Rodesia, il Sudan, la Liberia e il Togo e questi sono gli accoppiamenti, le cui date tuttavia non sono ancora state decise (si gioca con andata e ritorno): Libia-Egitto; Algeria-Sudan; Niger-Togo; Liberia-Guinea; Cameroun-Rhodesia; Marocco-Zambia; Nigeria-Tanzania; Madagascar-Zaire.

CONCACAF

Partecipano 15 squadre suddivise in Zona dei Caraibi (suddivisa a sua volta in Gruppo A e Gruppo B). Zona Nord e Zona Centrale. Le prime due squadre di ogni Zona disputeranno poi un girone di qualificazione il cui calendario degli incontri e le sedi delle partite saranno stabilite dal Comitato Organizzatore e dalla Concacaf. Si qualificheranno le prime due e la loro designazione dovrà avere luogo entro il 30 novembre 1981. Questi i risultati delle gare giocate finora. **Zona dei Caraibi** (qualificazione per il Gruppo A): Guayana-Grenada 5-2; Grenada-Guyana 2-3. GRUPPO A: Cuba-Surinam 3-0. GRUPPO B: Haiti-Trinidad 2-0; Trinidad-Haiti 1-0. **Zona Centrale:** Panama-Guatemala 0-2; Panama-Honduras 0-2; Panama-Costarica 1-1; Panama-El Salvador 1-3.

ASIA-OCEANIA

Partecipano 21 squadre, suddivise in 4 Gruppi. Le partite avranno inizio a partire dall'aprile 1981 e le vincitrici disputeranno un torneo (con la formula dell'andata e ritorno) per designare le due squadre finaliste.

AMERICA DEL SUD

Partecipano 9 squadre suddivise in tre Gruppi. Le partite avranno inizio a partire dal febbraio 1981 e si qualificheranno per la fase finale le vincitrici dei tre Gruppi alle quali va aggiunta l'Argentina, campione del Mondo uscente.

GIORNO PER GIORNO TUTTE LE PARTITE DELLA FASE PRELIMINARE

Data	Partita
24-9-1980	**Finlandia-Austria** (UEFA 1)
24-9-1980	**Norvegia-Romania** (UEFA 4)
24-9-1980	**Turchia-Islanda** (UEFA 3)
27-9-1980	**Jugoslavia-Danimarca** (UEFA 5)
28-9-1980	**Guyana-Surinam** (CONCACAF Caraibi)
1-10-1980	**Costarica -Honduras** (CONCACAF Centro)
5-10-1980	**El Salvador-Panama** (CONCACAF Centro)
11-10-1980	**Lussemburgo-Italia** (UEFA 5)
11-10-1980	**Cipro-Francia** (UEFA 2)
12-10-1980	**Guatemala-Costarica** (CONCACAF Centro)
12-10-1980	**Surinam-Guyana** (CONCACAF Caraibi)
15-10-1980	**Eire-Belgio** (UEFA 2)
15-10-1980	**Danimarca-Grecia** (UEFA 5)
15-10-1980	**Irlanda del Nord-Svezia** (UEFA 6)
15-10-1980	**Scozia-Portogallo** (UEFA 6)
15-10-1980	**Romania-Inghilterra** (UEFA 4)
15-10-1980	**Urss-Islanda** (UEFA 3)
18-10-1980	**Canada-Messico** (CONCACAF Nord)
19-10-1980	**Bulgaria-Albania** (UEFA 1)
19-10-1980	**Honduras-El Salvador** (CONCACAF Centro)
25-10-1980	**USA-Canada** (CONCACAF Nord)
26-10-1980	**Honduras-Guatemala** (CONCACAF Centro)
26-10-1980	**El Salvador-Costarica** (CONCACAF Centro)
28-10-1980	**Francia-Irlanda** (UEFA 2)
29-10-1980	**Svizzera-Norvegia** (UEFA 4)
1-11-1980	**Italia-Danimarca** (UEFA 5)
1-11-1980	**Canada-Usa** (CONCACAF Nord)
5-11-1980	**Costarica-Panama** (CONCACAF Centro)
7-11-1980	**Guatemala-Honduras** (CONCACAF Centro)
9-11-1980	**Guatemala-El Salvador** (CONCACAF Centro)
9-11-1980	**Cuba-Guayana** (CONCACAF Caraibi)
9-11-1980	**Trinidad-Antille** (CONCACAF Caraibi)
9-11-1980	**Messico-Usa** (CONCACAF Nord)
12-11-1980	**Israele-Svezia** (UEFA 6)
15-11-1980	**Italia-Jugoslavia** (UEFA 5)
15-11-1980	**Austria-Albania** (UEFA 1)
16-11-1980	**Guatemala-Panama** (CONCACAF Centro)
16-11-1980	**Honduras-Costarica** (CONCACAF Centro)
16-11-1980	**Messico-Canada** (CONCACAF Nord)
19-11-1980	**Belgio-Olanda** (UEFA 2)
19-11-1980	**Eire-Cipro** (UEFA 2)
19-11-1980	**Danimarca-Lussemburgo** (UEFA 5)
19-11-1980	**Portogallo-Irlanda del Nord** (UEFA 6)
19-11-1980	**Inghilterra-Svizzera** (UEFA 4)
22-11-1980	**Usa-Messico** (CONCACAF Nord)
23-11-1980	**El Salvador-Honduras** (CONCACAF Centro)
26-11-1980	**Costarica-Guatemala** (CONCACAF Centro)
30-11-1980	**Guyana-Cuba** (CONCACAF Caraibi)
30-11-1980	**Antille-Trinidad** (CONCACAF Caraibi)
3-12-1980	**Bulgaria-Germania Ovest** (UEFA 1)
6-12-1980	**Grecia-Italia** (UEFA 5)
6-12-1980	**Albania-Austria** (UEFA 1)
7-12-1980	**Malta-Polonia** (UEFA 7)
10-12-1980	**Costarica-El Salvador** (CONCACAF Centro)
14-12-1980	**Honduras-Panama** (CONCACAF Centro)
17-12-1980	**Portogallo-Israele** (UEFA 6)
21-12-1980	**El Salvador-Guatemala** (CONCACAF Centro)
12-1980	**Cipro-Belgio** (UEFA 2)
28-1-1981	**Grecia-Lussemburgo** (UEFA 5)
18-2-1981	**Belgio-Cipro** (UEFA 2)
2-1981	**Olanda-Cipro** (UEFA 2)
25-2-1981	**Israele-Scozia** (UEFA 6)
11-3-1981	**Lussemburgo-Grecia** (UEFA 5)
25-3-1981	**Olanda-Francia** (UEFA 2)
25-3-1981	**Belgio-Eire** (UEFA 2)
25-3-1981	**Scozia-Irlanda del Nord** (UEFA 6)
1-4-1981	**Albania-Germania Ovest** (UEFA 1)
4-4-1981	**Malta-Germania Est** (UEFA 7)
29-4-1981	**Francia-Belgio** (UEFA 2)
29-4-1981	**Cipro-Olanda** (UEFA 2)
29-4-1981	**Germania-Ovest-Austria** (UEFA 1)
29-4-1981	**Irlanda del Nord-Portogallo** (UEFA 6)
29-4-1981	**Scozia-Israele** (UEFA 6)
29-4-1981	**Svizzera-Ungheria** (UEFA 4)
29-4-1981	**Inghilterra-Romania** (UEFA 4)
29-4-1981	**Urss-Turchia** (UEFA 3)
1-5-1981	**Lussemburgo-Danimarca** (UEFA 5)
2-5-1981	**Jugoslavia-Grecia** (UEFA 5)
2-5-1981	**Polonia-Germania Est** (UEFA 7)
13-5-1981	**Bulgaria-Finlandia** (UEFA 1)
13-5-1981	**Ungheria-Romania** (UEFA 4)
20-5-1981	**Norvegia-Ungheria** (UEFA 4)
24-5-1981	**Finlandia-Germania Ovest** (UEFA 1)
27-5-1981	**Cecoslovacchia-Islanda** (UEFA 3)
28-5-1981	**Austria-Bulgaria** (UEFA 1)
30-5-1981	**Svizzera-Inghilterra** (UEFA 4)
3-6-1981	**Danimarca-Italia** (UEFA 5)
3-6-1981	**Svezia-Irlanda del Nord** (UEFA 6)
3-6-1981	**Romania-Norvegia** (UEFA 4)
6-6-1981	**Ungheria-Inghilterra** (UEFA 4)
17-6-1981	**Austria-Finlandia** (UEFA 1)
17-6-1981	**Norvegia-Svizzera** (UEFA 4)
6-1981	**Svezia-Portogallo** (UEFA 6)
2-9-1981	**Finlandia-Albania** (UEFA 1)
2-9-1981	**Islanda-Turchia** (UEFA 3)
9-9-1981	**Olanda-Eire** (UEFA 2)
9-9-1981	**Belgio-Francia** (UEFA 2)
9-9-1981	**Danimarca-Jugoslavia** (UEFA 5)
9-9-1981	**Scozia-Svezia** (UEFA 6)
9-9-1981	**Norvegia-Inghilterra** (UEFA 4)
23-9-1981	**Germania Ovest-Finlandia** (UEFA 1)
23-9-1981	**Romania-Ungheria** (UEFA 4)
23-9-1981	**Islanda-Cecoslovacchia** (UEFA 3)
7-10-1981	**Turchia-Urss** (UEFA 3)
10-10-1981	**Romania-Svizzera** (UEFA 4)
10-10-1981	**Germania Est-Polonia** (UEFA 7)
14-10-1981	**Olanda-Belgio** (UEFA 2)
14-10-1981	**Eire-Francia** (UEFA 2)
14-10-1981	**Grecia-Danimarca** (UEFA 5)
14-10-1981	**Albania-Bulgaria** (UEFA 1
14-10-1981	**Austria-Germania Ovest** (UEFA 1)
14-10-1981	**Portogallo-Svezia** (UEFA 6)
14-10-1981	**Irlanda del Nord-Scozia** (UEFA 6)
14-10-1981	**Ungheria-Svizzera** (UEFA 4)
14-10-1981	**Galles-Islanda** (UEFA 3)
17-10-1981	**Jugoslavia-Italia** (UEFA 5)
28-10-1981	**Israele-Portogallo** (UEFA 6)
31-10-1981	**Unghèria-Norvegia** (UEFA 4)
11-11-1981	**Bulgaria-Austria** (UEFA 1)
11-11-1981	**Svizzera-Romania** (UEFA 4)
11-11-1981	**Germania Est-Malta** (UEFA 7)
14-11-1981	**Italia-Grecia** (UEFA 5)
15-11-1981	**Polonia-Malta** (UEFA 7)
18-11-1981	**Francia-Olanda** (UEFA 2)
18-11-1981	**Germania Ovest-Albania** (UEFA 1)
18-11-1981	**Portogallo-Scozia** (UEFA 6)
18-11-1981	**Irlanda del Nord-Israele** (UEFA 6)
18-11-1981	**Inghilterra-Ungheria** (UEFA 4)
21-11-1981	**Jugoslavia-Lussemburgo** (UEFA 5)
11-1981	**Germania Ovest-Bulgaria** (UEFA 1)
29-11-1981	**Grecia-Jugoslavia** (UEFA 5)
5-12-1981	**Francia-Cipro** (UEFA 2)
12-12-1981	**Italia-Lussemburgo** (UEFA 5)

L'AVVERSARIO DELL'ITALIA/IL PORTOGALLO

Dopo lo splendore degli Anni Sessanta, la nazionale portoghese è piombata in una crisi profonda dalla quale sta ancora cercando di uscire. Reduce da una stagione 1979 fallimentare in cui non è riuscita neppure a qualificarsi per Roma 80, ha cambiato allenatore e promette di tornare grande contro gli azzurri

Gli eredi al trono

di **Alfredo Farinha** - Foto di **Nuno Ferrari**

IL PROSSIMO 24 settembre, a Genova, la nazionale portoghese affronterà gli azzurri di Enzo Bearzot. Per l'Italia sarà l'ultimo collaudo amichevole prima dell'incontro con il Lussemburgo (valevole come qualificazione per i prossimi mondiali di Spagna) mentre per il Portogallo rappresenta l'ennesimo tentativo di uscire dalla crisi in cui è piombato dopo gli splendori degli Anni Sessanta. Vediamo, dunque, chi sono i nostri prossimi avversari che si presenteranno con una veste completamente rinnovata (almeno così dicono). Wilson ha fallito l'obiettivo di Roma '80 ed è stato sostituito da Julio Ceanadas Pereira detto « Juca ». Un tecnico che promette il riscatto, bel gioco e gol. Vedremo a Genova...

LISBONA. La nazionale portoghese che il 24 settembre prossimo affronterà in amichevole gli azzurri di Enzo Bearzot a Genova rappresenta alla perfezione i pregi, i difetti, ma soprattutto le contraddizioni del suo calcio. Con caratteristiche più sudamericane che europee ha alternato infatti periodi d'oro (più prestigiosi restano gli anni dal 1960 al '68 quando il Benfica conquistò la Coppa dei Campioni 1960-61, lo Sporting quella delle Coppe nel 1962-63 e la nazionale fu terza ai Mondiali del '66) a crisi profonde e a periodiche fasi di ricostruzione. Ed il tutto, sempre personalizzato e legato ai suoi uomini più rappresentativi e alle squadre più famose. Per fare un esempio, il periodo detto prima porta il « marchio di fabbrica » del Benfica di Eusebio ed il calcio portoghese (lusitano, in particolare) era diventato un modello da imitare come dopo lo fu il calcio totale dell'Olanda. Tredici anni fa, infatti, la nazionale fu terza ai Mondiali che si giocarono in Inghilterra ma registrò il miglior attacco (17 reti, 9 delle quali firmate da Eusebio) e impedì la conquista del terzo titolo consecutivo al Brasile, sconfiggendolo per 3-1. Sempre in questa manifestazione, subì una sola sconfitta: 2-1 dall'Inghilterra a Wembley, in semifinale. Per quanto riguarda la « Perla nera del Mozambico », invece, fu il tempo del « Pallone d'Oro » come miglior giocatore europeo del 1965, capocannoniere al Mondiale detto sopra e « Scarpa d'Oro » per il 1968. Il trofeo dell'Adidas, comunque, sarà ancora suo anche nel 1972, stavolta assieme al nono titolo di miglior realizzatore del campionato nazionale. Poi, inevitabilmente, questo exploit della nazionale è stato seguito da una crisi originata dall'abbandono di molti uomini e dal declino di Eusebio e da allora il Portogallo non si qualificheà più per la fase finale dei Campionati del Mondo seguenti, né per gli Europei.

25 APRILE 1974. Particolarmente importante per il Portogallo, questa data è stata anche il punto d'avvio di numerose innovazioni che hanno coinvolto il calcio, sconvolgendo i precedenti equilibri: rendendo libere le colonie portoghesi (ad esempio il Mozambico, l'Angola, la Guinea, Capo Verde e Sao Tomè) mise in crisi numerose società che si vennero a trovare all'improvviso nell'impossibilità di far giocare i loro iscritti. Infatti, ad eccezione di quelli he erano stati precedentemente naturalizzati (come Eusebio) tutti gli altri diventavano automaticamente stranieri e venivano bloccati dalla disposizione federale che consente ancora oggi l'impiego in squadra di un solo calciatore proveniente da un'altra Federazione. Ma la « grande paura » non ebbe gli effetti disastrosi previsti e la crisi iniziale permise invece di scoprire talenti casalinghi del calibro di Alves, Costa, Oliveira, Chalana, Humberto, Artur, Eurico, Gomes, Nené, Bento, Gabriel, Frasco, Oliveira ed altri. Ma nazionalità a parte, la « rivoluzione dei garofani rossi » mutò faccia soprattutto allo status giuridico dei giocatori, dando una nuova dimensione al loro professionismo con la liberalizzazione dei trasferimenti. In altre parole, il sindacato dei calciatori ottenne l'abolizione del diritto di vincolo che fino ad allora aveva permesso alle società di opporsi al trasferimento di un suo giocatore usando un puro e semplice diritto di veto che non necessitava di alcuna spiegazione. Per le squadre, al contrario, questo cambiamento significò la perdita immediata delle loro « stelle » che emigravano verso prestigiosi e ricchi club stranieri. Oggi, comunque, il Portogallo ha ritrovato un istintivo equilibrio di valori, l'emigrazione dei talenti si è spontaneamente regolarizzata e molti sono quelli che preferiscono restare in Portogallo a condizioni certamente migliori e determinate — per l'appunto — dalla rivoluzione del 25 aprile 1974.

LE NOVITA'. Per restare, tuttavia, alla squadra che affronterà l'Italia a Genova, il collettivo portoghese può essere definito come la simbiosi non ancora perfettamente riuscita di due contrastanti metalità calcistiche che a loro volta sono condizionate dall'ostracismo dei grandi clubs verso la nazionale. I trentadue convocati, infatti, dopo l'esperienza negativa della mancata qualificazione per il Campionato Europeo di Roma sotto la guida di Mario Wilson, oggi sono passati a ranghi pressoché completi sotto la direzione di Julio Ceanadas Pereira « Juca ». Cambiando così il loro obiettivo: con Wilson i portoghesi giocavano un calcio prettamente di rimessa e con un attacco statico (ancorato volutamente dall'allenatore al numero di maglia), con Juca invece sono passati sull'altra barricata e oggi si promette un calcio d'attacco proiettato in avanti da un centrocampo mobilissimo e concretizzato (almeno questo è il programma, perché la amichevole di Genova sarà anche il debutto ufficiale del nuovo mister) da tre centravanti, uno dei quali — Chalana — in posizione arretrata. Per quanto riguarda, invece, il braccio di ferro tra le Società e la Nazionale (il cui esempio più lampante fu alla vigilia di Spagna-Portogallo quando il Porto rifiutò sei giocatori a Wilson perché doveva giocare il ritorno dell'incontro di Coppacampioni contro il Milan) si registra l'intervento ufficiale della Federazione Portoghese che due settimane fa ha ufficializzato questi provvedimenti: il primo rifiuto sarà punito con una sospensione del giocatore da due a tre giornate di campionato e nel secondo si passa automaticamente da sei a dodici giornate. Nel caso, inoltre, che il club faccia scendere ugualmente in campo il suo calciatore squalificato per aver rifiutato la convocazione, vi sarà la sconfitta automatica a tavolino.

LA SQUADRA. Ancora una volta (ma ormai questa è diventata una tradizione codificata) Benfica e Porto sono il maggior serbatoio della Nazionale « nuovo corso » che Juca sta plasmando a sua immagine e somiglianza. I campioni in carica dello Sporting (che si è laureato vincitore con due punti di vantaggio sul Porto) forniscono soltanto quattro nazionali (Fidalgo, Eurico, Manuel Fernandes e Jordao) contro i nove del Benfica (Bento, Bastos Lopez, Pietra, Humberto, Laranjeira, Carlos Manuel, Alves, Nené e Chalana) e i dieci del Porto che stavolta ha accettato la chiamata di Juca per Fonseca, Gabriel, José Luis, Simoes, Frasco, Romeu, Sousa, Rodolfo, Teixeira e Albertino. Gli altri convocati sono stati selezionati tra Braga, Vitoria Guimaraes, Portimonense, Vitoria Setubal, Mariti-

segue a pagina 20

TUTTI GLI UOMINI DI JUCA

GIOCATORE	SOCIETA'	ETA'	RUOLO
Manuel Galrinho BENTO	Benfica	33	portiere
Joao Francisco FONSECA	Porto	33	portiere
Antonio Henrique FIDALGO	Sporting	29	portiere
Vitor M. Alfonso DAMAS	Vitoria Guimaraes	33	portiere
Carlos Antonio SIMOES	Porto	29	difensore
A. José BASTOS LOPEZ	Benfica	26	difensore
Azevedeo Mendes GABRIEL	Porto	27	difensore
Francisco Freixo GREGORIO	Vitoria Guimares	28	difensore
Monteiro Gomes EURICO	Sporting	25	difensore
Minervino J. Lopez PIETRA	Benfica	27	difensore
Marques K. Gomes EDUARDO LUIS	Maritimo	25	difensore
Soares Correia ARTUR	Braga	25	difensore
L. Manuel Alfar HORTA	Braga	29	difensore
Ramon Pina JOSE LUIS	Porto	28	difensore
Manuel J. Coelho HUMBERTO	Benfica	30	difensore
Joao Gonçalves LARANJEIRA	Benfica	29	difensore
A. Augusto Gomes de SOUZA	Porto	24	difensore
Correi Dos Santos CARLOS MANUEL	Benfica	23	centrocampista
Manuel P. Da Costa VALTER	Portimonense	31	centrocampista
Antonio Manuel FRASCO	Porto	26	centrocampista
Fernandez Da Silva ROMEU	Porto	27	centrocampista
Joao Ferreira Resenda ALVES	Benfica	28	ecntrocampista
Reis Ferreira RODOLFO	Porto	27	centrocampista
Antonio Da Silva TEIXEIRA	Porto	29	centrocampista
Eduardo Ferreira ALBERTINO	Porto	31	centrocampista
José Tavares MANUEL FERNANDES	Sporting	30	attaccante
Rui Manuel Trindade JORDAO	Sporting	29	attaccante
Manuel G. Baptista NENE	Benfica	31	attaccante
Fernando A. De Sousa CHALANA	Benfica	21	attaccante
Carlos Da Costa JULIO	Boavista	28	attaccante
Manuel Da Graça VITOR MADEIRA	Vitoria Setubal	27	attaccante
Pereira JACQUES	Braga	26	attaccante

LA NAZIONALE PORTOGHESE CHE HA BATTUTO 3-1 LA NORVEGIA

JAO ANTONIO FERREIRA BESENDE ALVES

Vittoria sicura, parola di «Juca» Pereira

Lo spaccone?

NATO in Mozambico, ex giocatore dello Sporting, Julio Ceanadas Pereira detto «Juca» è un Commissario Tecnico con le idee estremamente chiare. Leggere per credere.

«La mia nazionale ha giocatori di valore e non abbiamo paura di nessuno. Siamo in grado, cioè, di battere qualsiasi squadra».

— Il Portogallo, però, ha fallito l'Europeo...

«Quella non era la mia nazionale. Oggi io dico che siamo forti tecnicamente ma soprattutto siamo imbattibili nel carattere. Per me, infatti, il morale è una componente essenziale di una squadra di calcio. Per questo, io giudico importante anche una gara come l'amichevole di Genova e il Portogallo si presenta per vincere».

— Restando in tema di carattere, il calcio italiano è reduce da una crisi profonda...

«Ho visto l'Italia a Roma e senza dubbio i suoi giocatori erano sfiduciati. Per esperienza, comunque, so che dopo ogni delusione c'è una reazione contraria e per questo mi aspetto una nazionale azzurra piena di rabbia e di voglia di ben figurare. Inoltre, Bearzot dovrà per forza far giocare alcuni giovani pieni d'entusiasmo e quindi sarà una bella partita. Ma il risultato è scontato: vinceremo noi, dobbiamo vincere!».

»»»

GOMES

REINALDO

TEIXEIRA

CARLOS MANUEL

JORDAO

EURICO

ALBERTINO

COSTA

ARTUR CORREIA

FRASCO

SIMOES

Portogallo/segue

mo e Boavista. In altre parole, cioè (e qui esce la « personalizzazione » detta all'inizio) vi è pochissima differenza tra la rosa di Wilson e quella del suo successore. Di nuovo, stando al programma, dovrebbe uscire il carattere della squadra (**« Stiamo tornando grandi** — ripete ad ogni intervista Juca — **e possiamo batterci alla pari con qualsiasi club d'Europa »**) con inevitabili ripercussioni sul modulo di gioco. Nell'ultimo allenamento, Juca ha fatto intravvedere la squadra che probabilmente sarà la nostra rivale di Genova. Questa: Bento; **Gabriel, Humberto**, Laranjeira, Gregorio; Frasco, Rodolfo, Alves, Chalana; Manuel Fernandes, Jordao. Il reparto **più registrato** è stato quello difensivo dove Alves (rientrato dalla Francia) ha dimostrato di essere un calciatore di altissima classe ed ha messo in mostra un'intesa perfetta con Chalana. Meno a punto, invece, l'attacco per la troppa abbondanza di primedonne e con un Nené che pare non gradire la concorrenza (o per meglio dire, la possibilità di restare in panchina) di Manuel Fernandes e Jordao. Inoltre, quasi sicuramente in questo settore mancherà Gomes (trasferito allo Sporting di Gijon un mese fa, ma fuori squadra per scarsa forma fisica) che in Portogallo è tutt'ora considerato il più grande attaccante degli ultimi anni. La Nazionale, comunque, ha scoperto con Juca anche l'importanza della preparazione atletica: oggi i suoi uomini sono estremamente forti sul piano fisico, hanno resistenza e molte sono le grandi squadre che seguono questa strada. Per fare dei nomi, il Benfica ha chiamato il portoghese Monge da Silva, lo Sporting ha lo jugoslavo Radisic (ex del Real Madrid) mentre il Porto ha uno staff al gran completo. Per quanto riguarda la Nazionale, questo è il suo organigramma: Juca è il mister, José Augusto (ex-colonna del Benfica) è il suo vice nella conduzione tecnica, Camacho Vieira è il medico, Joao Silva è il massaggiatore e José Falcao cura il

CHALANA

HUMBERTO

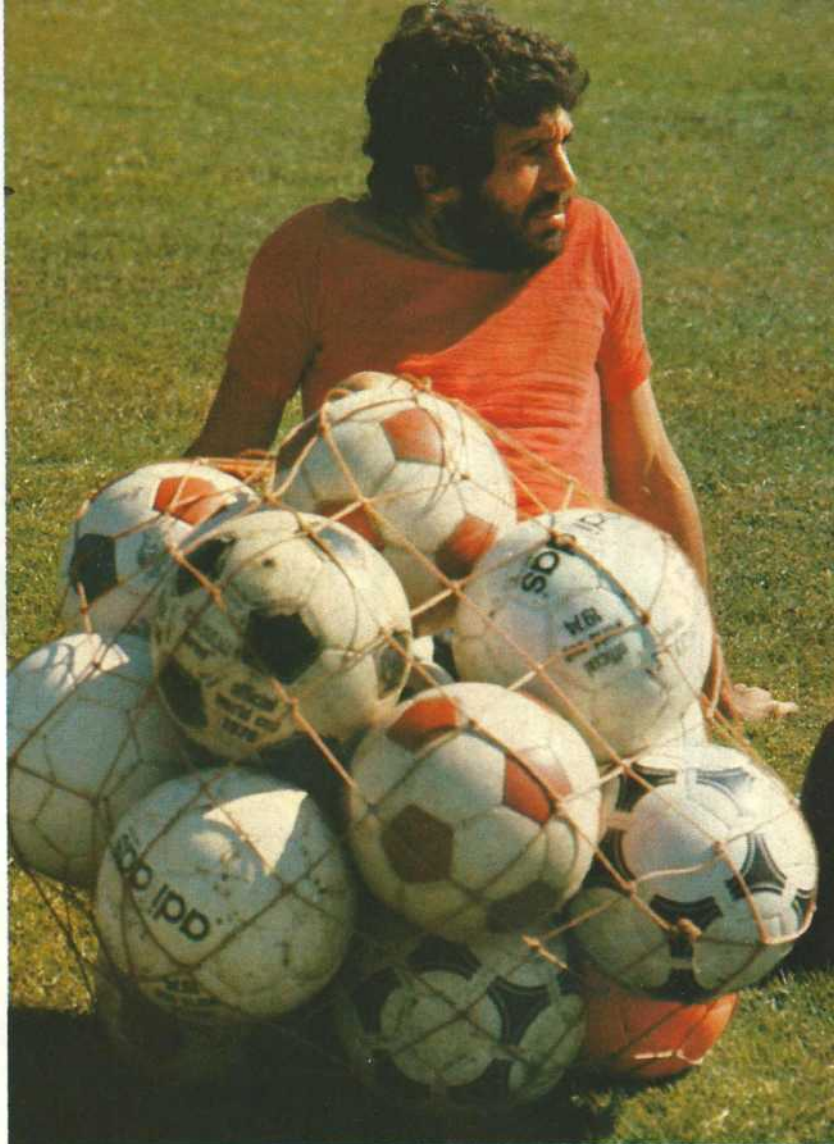
SHEU

RODOLFO

OLIVEIRA

BENTO

NENE

ROMEU

settore strettamente legato alla preparazione fisica.

IL GIOCO. « Anche la voglia di vittoria fa parte della preparazione atletica e tecnica di una squadra — spiega il concetto, Juca — **è una componente come le altre. E per vincere bisogna essere convinti di poter fare gol agli avversari ».** Con questi presupposti, la Nazionale portoghese ha deviato dal difensivismo a centrocampo di Mario Wilson e promette di adottare uno schema di attacco. Dunque, non più giocatori legati rigidamente al proprio ruolo ma maratoneti capaci di svariare in tutti i settori. Juca, però, rifiuta l'etichetta di « gioco totale »: **« Il nostro non può essere un gioco totale perché per farlo bene occorrono undici fuoriclasse in squadra. Noi, invece, siamo un collettivo che punta su un dinamismo ragionato: molto movimento, d'accordo, ma non a vuoto. E soprattutto, io voglio una grande forza d'attacco ».** Tradotto in pratica sul campo, i suoi uomini finora hanno messo in vetrina una buona tecnica di palleggio, buona intesa negli scambi tra i vari reparti e una volontà di ferro nel lanciare le punte. I portoghesi giocano sull'uomo con un libero tradizionale e — all'interno della squadra — vi è il divieto di parlare di calcio giocato a zona. Il modulo seguito più frequentemente (ma suscettibile di variazione) è un ibrido tra il 4-4-2 (con Jordao e Manuel Fernandes in avanti) e il 4-3-3 che vede l'inserimento di Chalana. Ogni reparto, comunque, ruota attorno ad un uomo d'ordine (in particolare: Humberto in difesa, Alves a centrocampo e Chalana in attacco) che darà concretezza a quello che è l'imperativo di Juca: difesa, centrocampo e attacco devono formare un'unità omogenea in grado di dare vita a un equilibrio che permetta a qualsiasi giocatore con la palla tra i piedi di puntare a rete senza creare squilibri e pause improvvise di ritmo. Il motore della squadra, comunque, per i tecnici portoghesi si individua in Fernan-

segue a pagina 23

Portogallo/segue

do Antonio de Sousa, in arte calcistica « Chalana ». In questo Portogallo d'attacco, infatti, il ventunenne attaccante del Benfica avrà il compito di coordinatore generale: nel 4-4-2 che molto probabilmente verrà adottato, lui dirigerà i compagni dalla posizione di punta arretrata. Reduce da una stagione sfortunata in cui è stato assente a causa di una frattura ad una gamba (la convalescenza è stata lunghissima ed è tornato in campo soltanto questa estate), Chalana viene giudicato dai tecnici come il miglior giocatore attuale portoghese e per Juca rappresenta la sintesi perfetta del campione naturale e l'esemplificazione del gioco che pretende dalla sua nazionale. Corteggiato prima dell'incidente da numerosi clubs stranieri, dicono di lui che sarebbe stato la carta vincente per la qualificazione agli Europei di Roma.

IL PUNTO. In definitiva la squadra di Enzo Bearzot si troverà di fronte un Portogallo che sta tentando di ritrovare l'antico blasone calcistico e che vuole dimenticare un 1979 estremamente negativo: a parte l'amichevole con la Spagna, in gare ufficiali ha registrato unicamente la vittoria sulla Norvegia a cui hanno fatto riscontro le sconfitte subite dal Belgio (2-0), dall'Austria (2-1) e dalla Scozia (4-1). Mancherà il goleador Gomes (ma potrebbe anche comparire all'improvviso), avrà un Nené che vuole far valere il suo posto in nazionale a suon di gol e può contare sul recupero di Chalana e l'esperienza dei suoi uomini chiave. Infine promette un gioco d'attacco, un movimento continuo e la volontà di battere gli azzurri. Come dire, vedere per credere.

Alfredo Farinha

I PRECEDENTI CON L'ITALIA

FINORA Italia e Portogallo si sono incontrate tredici volte, la prima il 18 giugno 1925 e l'ultima il 22 dicembre 1976. Facendo uno « score » delle partite si registrano otto vittorie azzurre, quattro portoghesi e un solo pareggio (Italia-Portogallo del 27 marzo 1967, finita 1-1 con reti di Eusebio e Cappellini). Il bilancio dei gol, infine, è nettamente favorevole agli italiani: 30 reti segnate contro le 14 del Portogallo.

LISBONA, 18 giugno 1925

PORTOGALLO-ITALIA: 1-0
PORTOGALLO: F. Vieira; Pinho, J. Vieira; Figueiredo, A. Silva, Matos; Neves, Carvalho, Francisco, Delfim, Fonseca.
ITALIA: Combi; Rosetta, Caligaris, Genovesi, Burlando, Gandini; Conti, Baloncieri, Della Valle, Magnozzi, Forlivesi.
Sostituzioni: Fayenz per Gandini; Bernardini per Forlivesi.
Arbitro: Theuerkauff (Belgio).
Rete: Francisco.

TORINO, 17 aprile 1927

ITALIA-PORTOGALLO: 3-1
ITALIA: Combi; Rosetta, Allemandi; Barbieri, Janni; Bigato; Conti, Baloncieri, Schiavio, Magnozzi, Levratto.
Sostituzioni: Pieroboni per Barbieri; Sperone per Bigatto.
PORTOGALLO: Roquete; Pinho, J. Vieira; Figueiredo, A. Silva, Matos; L. Dos Santos, J. Dos Santos, Cambalacho, Silva Marques (Pepe Soares), M. Martins.
Arbitro: Cejnar (Cecoslovacchia).
Reti: Levratto (I), Baloncieri (I), Levratto (I), Cambalacho (P).

OPORTO, 15 aprile 1928

PORTOGALLO-ITALIA: 4-1
PORTOGALLO: Roquete; Alves, J. Vieira, Oliveira, A. Silva, Matos; Mota, Ramos (Pepe Soares), V. Silva, Armando Martins, J. Martins.
ITALIA: Gianni; Caligaris, Gasperi; Pietroboni, Gandini, Janni, Conti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Levratto.
Arbitro: Cristophe (Belgio).
Reti: Mota (P), Mota (P), Libonatti (I), Soares (P), Mota (P).

MILANO, 1° dicembre 1929

ITALIA-PORTOGALLO: 5-1
ITALIA: Combi; Rosetta, Caligaris; Castellazzi, Colombari, Bertolini; Costantino, Baloncieri, Sallustro, Mihalic, Orsi.
PORTOGALLO: C. Silva; Pinho, Temudo; Josè (Rodriguez), A. Silva, Oliveira; Jorge, Mota, V. Silva, Soarez, Luiz.
Arbitro: Baert (Belgio).
Reti: Mihalic (I), Soares (P), Orsi (I), Orsi (I), Baloncieri (I), Sallustro (I), Mihalic (I).

OPORTO, 12 aprile 1931

ITALIA-PORTOGALLO: 2-0
PORTOGALLO: Augusto; Alves, Avelino, Martins; Teixeira (J. Silva), Oliveira, Pereira; Mota, Sousa, V. Silva, Armando Martins (J. Santos), F. Santos (Soares).
ITALIA: Combi; Monzeglio, Caligaris; Pitto, Ferraris IV, Bertolini; Costantino, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi.
Arbitro: Liovera (Spagna).
Reti: Orsi, Ferrari.

GENOVA, 27 febbraio 1949

ITALIA-PORTOGALLO: 4-1
ITALIA: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Annovazzi, Tognon, Castigliano; Menti II, Loik, Baldini, Mazzola, Carapellese.
PORTOGALLO: Barrigana; Virgilio, Serafim; Canàrio, Feliciano, Fr. Ferreira; Lourenco, Vasques, Peyroteo, Tracos, Albano.
Arbitro: Sdez (Francia).
Reti: Lourenco (P), Menti II (I), Carapellese (I), Mazzola (I), Marosa (I).

LISBONA, 8 aprile 1951

ITALIA-PORTOGALLO: 4-1
PORTOGALLO: Capela (Ernesto); Virgilio, Angelo Carvalho; Canàrio Félix, Serafim; Correia, Vasques, Patalino, Travacos, (Rogerio Carvelho), Albano.
ITALIA: Casari; Silvestri, Cervato; Annovazzi, A. Giovannini, Tognon; Amadei, Boniperti, Cappello, Pandolfini, Burini.
Arbitro: Ling (Inghilterra).
Reti: Pandolfini (I), Burini (I), Amadei (I), Cappello (I) su rigore, Correia (P).

LISBONA, 26 maggio 1957

PORTOGALLO-ITALIA: 3-0
PORTOGALLO: Gomes; Virgilio, Angelo; Pedrotto, Arcanjo, Graca; Vasques, Teixeira, Matateu, Salvador, Cavem.
ITALIA: Bugatti; Fontana, Cervato; Chiappella, Bernasconi, Posio; Ghiggia, Boniperti, Bean, Pandolfini, Pesaola.
Arbitro: Treichel (Germ. Ov.).
Reti: Vasques, Teixeira, Matateu.

MILANO, 22 dicembre 1957

ITALIA-PORTOGALLO: 3-0
ITALIA: Bugatti; Corradi, Cervato; Chiappella, Ferrario, Segato, Ghiggia, Schiaffino, Pivatelli, Gratton, Montuori.
PORTOGALLO: Gomes; Virgilio, Pacheco; Pedroto, Arcanio, Torres; Hernani, Teixeira, Aguas, Coluna, Duarte.
Arbitro: Damijani (Jugoslavia).
Reti: Gratton, Gratton, Pivatelli.

ROMA, 27 marzo 1967

ITALIA-PORTOGALLO: 1-1
ITALIA: Sarti; Nardin, Facchetti; Lodetti, Guarneri, Picchi; Rivera, Mazzola, Riva, Bulgarelli, Corso.
Sostituzioni: al 46' Domenghini per Rivera; al 59' Cappellini per Riva.
PORTOGALLO: Americo; Morais, Raul; Hilàrio, Jaime Graca, Carlos; Augusto, Eusebio, Jorge, Coluna (Vitor Campos all'83'), Simoes (Peres all'81').
Arbitro: Finney (Inghilterra).
Reti: Eusebio al 24', Cappellini al 74'.

LISBONA, 10 maggio 1970,

ITALIA-PORTOGALLO: 2-1
PORTOGALLO: Damas; Pedro Gomes, Humberto Coelho; José Carlos, Hilario, Rui Rodrigues (Martine dal 46'); Jaime Graca, Nelson (Dinis dal 46'), Torres, Peres, Simoes.
ITALIA: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Bertini, Puia, Ferrante, Domenghini, Rivera, Mazzola, De Sisti, Riva.
Sostituzioni: al 46' Niccolai per Puia; Anastasi per Mazzola.
Arbitro: Camacho (Spagna).
Reti: Riva al 38' e 67', **Humberto Coelho** all'85'.

TORINO, 7 aprile 1976

ITALIA-PORTOGALLO: 3-1
ITALIA: Zoff; Tardelli, Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Pecci, Graziani, Antognoni, Pulici.
Sortituzione: 64' Roggi per Bellugi.
PORTOGALLO: Botelho; Artur, Barros (77' Cardoso); Octàvio, Mendes, Teixeira (86' Sheu); Alves (46' Seaninho), Toni, Jordao, Fraguito, Fernandes.
Selezionatore: J.M. Pedrotto.
Arbitro: Palotai (Ungheria).
Reti: 45' Antognoni (I), 62' Graziani (I), 70' Pulici (I), 82' Fraguito (P).

LISBONA, 22 dicembre 1976

PORTOGALLO-ITALIA: 2-1
PORTOGALLO: Bento; Barros, Tai; Humberto Coelho, Laranjeira, Mendes; Octavio, Albertino (85' Toni), Néné, Alves, Chalana (88' Francisco Mario).
Selezionatore: J.M. Pedrotto.
ITALIA: Zoff; Cuccureddu, Tardelli; Benetti, Gentile, Scirea, Causio, Capello, Graziani, Antognoni, Bettega.
Sostituzioni: Danova per Cuccureddu; Sala C. e Zaccarelli per Capello e Antognoni.
Arbitro: Guruceta (Spagna).
Reti: 16' e 66' Néné (P), 78' Bettega (I).

LA STAGIONE 1979

IL 1979 passerà alla storia calcistica portoghese come uno degli anni peggiori: lo scorso anno, infatti, l'undici lusitano ha disputato cinque partite perdendone tre, vincendo solo con la Norvegia e pareggiandone una contro la Spagna nel... derby della penisola iberica. E con un bilancio tanto negativo, il licenziamento di Mario Wilson è stato il minimo che gli potesse capitare. Da un paio di mesi, al suo posto, è subentrato « Juca », al secolo Julio Ceneadas Pereira, nato in Mozambico e giunto in Portogallo assieme a Wilson per giocare nello Sporting. Attaccate le scarpe al chioro, « Juca » ha svolto con alterna fortuna l'incarico di allenatore di club sino ad approdare alla nazionale alla cui guida esordirà a Genova contro l'Italia. Questo, ad ogni modo, il bilancio (deficitario) del Portogallo lo scorso anno relativo — ripetiamo — alle sole gare disputate durante il 1979. Un attimo: come risulta dalle formazioni schierate, in cinque partite Mario Wilson ha utilizzato la bellezza di 26 giocatori dimostrando chiaramente di non avere per nulla le idee chiare. Ed anche sul piano tattico, ci sarebbe molto da ridire sulle scelte del C.T. portoghese: in tre partite, infatti, ha schierato la squadra secondo il 4-3-3 mentre nelle restanti due, secondo il 4-4-2.

SPAGNA-PORTOGALLO 1-1
Portogallo: Bento; Bastos Lopes, Humberto, Alhinho, Alberto; Enrico, Nelinho (Manuel Fernandes), Oliveira (Sheu), Chalana; Jordao (Artur Soares), Nenè (Reinaldo).
Marcatore: Nenè su rigore al 51'.

BELGIO-PORTOGALLO 2-0
Portogallo: Bento; Artur, Humberto, Alinho, Alberto; Enrico (Frasco), Pietra (Jordao), Oliveira, Romeu; Nenè, Gomes.

PORTOGALLO-NORVEGIA 3-1
Portogallo: Bento; Artur, Humberto, Simoes, Murça; Frasco, Rodolfo, Costa; Nenè, Gomes, Reinaldo.
Marcatori: Artur al 38', Nenè al 59' e al 69'.

PORTOGALLO-AUSTRIA 1-2
Portogallo: Bento; Artur (Sheu), Humberto, Simoes, Alberto; Frasco (Jordao), Rodolfo, Costa; Nenè, Reinaldo, Gomes.
Marcatore: Reinaldo al 42'.

SCOZIA-PORTOGALLO 4-1
Portogallo: Bento; Teixeira, Humberto, Simoes, Alberto; Frasco (Carlos Manuel), Enrico (Sheu), Costa; Nenè, Gomes, Jordao.
Marcatore: Gomes al 74'.

IN PRECEDENZA, sempre nel contesto della débacle di Mario Wilson durante le qualificazioni del Campionato d'Europa per Nazioni, prima di Belgio-Portogallo erano state disputate queste partite: **Portogallo-Belgio 1-1** (Gomes, Vercauteren), **Austria-Portogallo 1-2** (Schachner, Nené, Alberto), **Portogallo-Scozia 1-0** (Alberto), **Norvegia-Portogallo 0-1** (Alves). E alla fine, gli uomini di Wilson si sono aggiudicati soltanto il terzo posto con 9 punti, preceduti dall'Austria (11) e dal Belgio che si è qualificato per la fase finale di Roma.

Analizzare la nuova stagione che parte il 21 settembre significa scoprire un sistema dilettantistico completamente diverso dai modelli più evoluti. E' un ritorno alle origini fra i parenti poveri del calcio europeo

Alla periferia dell'Impero

di **Pino Montagna**

TIRANA. Il 35. campionato nazionale parte quest'anno il 21 settembre prossimo perché la Federcalcio locale ha voluto rendere più lunga e più articolata la preparazione dei migliori giocatori in vista di una stagione che segna il rientro del calcio albanese nel grande giro internazionale. Ricordiamo che la rappresentativa nazionale tornerà in campo dopo sette anni impegnata in un difficile girone di qualificazione a Spagna '82 (è assieme a Germania Ovest, Austria, Bulgaria, Finlandia) che comunque si è aperto nel migliore dei modi visto che il primo risultato è un 2-0 rifilato alla Finlandia il 3 settembre scorso a Tirana. C'è poi il discorso delle Coppe Europee nelle quali, dopo nove anni, saranno impegnate due squadre (Dinamo e Partizani) mentre il Flamurtari di Valona disputerà la Coppa dei Balcani, attività che coinvolgerà le nazionali under 21 e juniores. Non meno di 45 partite ufficiali sono dunque in calendario per la prossima stagione e per questo motivo, i nuovi dirigenti della Federazione stanno compiendo notevoli sforzi per mettere al servizio degli atleti e degli allenatori una buona medicina sportiva e nuove e più scientifiche metodiche di allenamento (in questa ottica rientra anche la recente visita del nostro ex C.T. Ferruccio Valcareggi).

PRONOSTICI. Per l'attività interna (Coppa e campionato) tutte le 14 squadre della prima divisione hanno iniziato la preparazione sin dai primi di luglio con ritiri nelle località di collina o di mare. Così come per tutti i paesi dell'Est europeo, anche in Albania i trasferimenti dei calciatori sono limitati anzi, nel caso specifico avvengono solo per motivi di lavoro, studio o per lo svolgimento del servizio militare. In questo modo le novità sono legate maggiormente al lancio di qualche giovane dei fiorenti e curatissimi vivai. Facile quindi pronosticare che la lotta per lo scudetto sarà ristretta alle solite quattro « grandi »: Partizani, Dinamo, 17 Nentori e Vllaznia, ossia le squadre che sino ad ora si sono divise gli scudetti.

CHE DINAMO! I campioni della Dinamo registrano il ritiro del libero Ibershimi (31 anni) rimpiazzato dal giovane Gega, ma hanno ora il forte attaccante Bajaziti del Besa che si aggiunge ai nazionali Luarasi, Targaj, Cocoli, Marko, Zeri, Balgijni e Pernaska per formare uno squadrone che cercherà di bissare il titolo nel trentennale della sua fondazione. Anche il Partizani presenta una grossa novità con il centravanti della nazionale Braho proveniente dal Luftetari; altre novità si avranno a gennaio con l'arrivo di nuove reclute (il Partizan è la squadra dell'esercito). Grossi obiettivi, almeno in sede di preventivi, anche per Vllaznia e 17 Nentori squadre che basano il loro gioco sulla velocità e l'entusiasmo dei tanti giovani che la compongono. Tutte le altre formazioni hanno propositi più modesti, ma la lotta per evitare gli ultimi due posti sarà certamente molto dura anche se Beselidhja, Traktori, Tomori, Naftetari appaiono le più serie indiziate per la retrocessione. Un'ultima annotazione riguarda il campionato di seconda divisione. Esso si disputerà per la prima volta a girone unico con 14 squadre. □

La Dinamo Tirana campione 80. In piedi da sin.: Lubonja (all.), Bushati, Cobani, Ballgijni, Dautaj, Targai, Pernaska, Delia, Kuri, Jahaj, Dauti (all. in 2.). Seduti: Marko, Bejo, Gega, Kamberi, Zeri, Luarasi, Bregu, Cocoli, Iberschimi

LA STAGIONE 1979-80 E' TERMINATA COSI'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	37	26	14	9	3	41	23
17 Nentori	32	26	11	10	5	33	27
Vllaznia	31	26	12	7	7	37	26
Partizani	29	26	9	11	6	41	30
Flamurtari	29	26	10	9	7	33	25
Skenderbeu	28	26	9	10	7	27	24
Luftetari	27	26	11	5	10	39	35
Lokomotiva	27	26	8	11	7	29	27
Labinoti	27	26	7	13	6	27	25
Besa	26	26	9	8	9	27	29
Naftetari	24	26	9	6	11	29	39
Tomori	23	26	7	9	10	31	37
Shkendija	19	26	6	7	13	18	30
Apollonia	5	26	0	5	21	15	50

VINCITORE SCUDETTO: Dinamo Tirana.

RETROCESSE: Shkendija Tirana e Apollonia Fieri.

NEO-PROMOSSE: Traktori, Lushnja e Beselidhja Tirana.

VINCITORE COPPA: Partizani Tirana.

CAPOCANNONIERE - 18 reti: Kovaci (Tomori).

COPPE 80-81: Dinamo (Coppa Campioni): Partizani (Coppa Coppe).

TUTTI I RISULTATI	Apollonia	Besa	Dinamo	Flamurtari	Labinoti	Lokomotiva	Luftëtari	Naftëtari	Partizani	Skënderbeu	Skëndija	Tomori	Vllaznia	17 Nëntori
Apollonia	●	0-1	1-1	1-3	0-0	2-3	0-4	1-2	0-2	1-1	0-1	1-2	0-2	1-2
Besa	2-1	●	3-3	1-1	1-1	2-1	4-2	1-0	0-2	0-0	1-0	0-0	0-1	3-0
Dinamo	4-1	1-0	●	1-0	0-0	1-1	2-3	1-0	0-3	2-0	2-0	5-1	1-0	1-0
Flamurtari	4-0	2-0	1-1	●	0-0	1-1	2-1	2-3	1-1	0-0	1-1	3-2	2-1	0-1
Labinoti	1-1	1-0	1-1	1-2	●	2-1	3-1	1-0	0-0	0-0	2-1	2-1	2-3	0-0
Lokomotiva	1-0	3-1	0-0	2-0	1-0	●	0-1	1-1	1-0	0-0	2-1	0-0	1-1	2-2
Luftëtari	3-2	0-1	0-1	2-1	2-2	2-1	●	2-0	4-0	1-0	1-1	0-0	2-1	0-1
Naftëtari	1-0	2-1	0-0	1-3	2-1	1-1	2-4	●	1-0	2-1	1-1	1-0	2-3	1-1
Partizani	1-0	0-1	2-2	2-1	2-3	1-1	5-1	3-0	●	2-2	1-1	5-2	2-2	2-3
Skënderbeu	2-0	2-1	0-1	0-0	1-1	2-1	3-2	1-2	1-1	●	2-1	2-1	2-0	2-2
Shkëndija	1-1	0-0	0-2	0-1	0-0	0-2	1-0	1-0	1-2	1-0	●	3-2	1-0	1-2
Tomori	1-0	1-1	1-3	1-2	2-2	3-1	1-0	3-2	0-0	1-0	3-0	●	1-1	0-0
Vllaznia	3-1	3-0	1-0	1-0	2-1	1-1	0-0	5-1	1-1	1-2	1-0	1-1	●	1-0
17 Nëntori	2-0	2-2	4-5	0-0	1-0	2-0	1-1	1-1	1-1	0-1	1-0	2-1	2-1	●

LA GEOGRAFIA 80-81 DEL CALCIO ALBANESE

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (21 settembre): Labinoti-Tomori; Partizani-Skenderbeu; Besa-Lokomotiva; Flamurtari-Beselidhja; Vllaznia-17 Nentori; Traktori-Dinamo; Luftetari-Naftetari.

2. GIORNATA (24 settembre) Labinoti-Luftetari; Tomori-Partizani; Skenderbeu-Besa; Lokomotiva-Flamurtari; Beselidhja-Vllaznia; 17 Nentori-Traktori; Dinamo-Naftetari.

3. GIORNATA (26 settembre): Partizani-Labinoti; Besa-Tomori; Flamurtari-Skenderbeu; Vllaznia-Lokomotiva; Traktori-Beselidhja; Naftetari-17 Nentori; Luftetari-Dinamo.

4. GIORNATA (29 ottobre): Partizani-Luftetari; Labinoti-Besa; Tomori-Flamurtari; Skenderbeu-Vllaznia; Lokomotiva-Traktori; Beselidhja-Naftetari; 17 Nentori-Dinamo.

5. GIORNATA (19 novembre): Besa-Partizani; Flamurtari-Labinoti; Vllaznia-Tomori; Traktori-Skenderbeu; Naftetari-Lokomotiva; Dinamo-Beselidhja; Luftetari-17 Nentori.

6. GIORNATA (23 novembre): Besa-Luftetari; Partizani-Flamurtari; Labinoti-Vllaznia; Tomori-Traktori; Skenderbeu-Naftetari; Lokomotiva-Dinamo; Beselidhja-17 Nentori.

7. GIORNATA (10 dicembre): Flamurtari-Besa; Vllaznia-Partizani; Traktori-Labinoti; Naftetari-Tomori; Dinamo-Skenderbeu; 17 Nentori-Lokomotiva; Luftetari-Beselidhja.

8. GIORNATA (14 dicembre): Flamurtari-Luftetari; Besa-Vllaznia; Partizani-Traktori; Labinoti-Naftetari; Tomori-Dinamo; Skenderbeu-17 Nentori; Lokomotiva-Beselidhja.

9. GIORNATA (21 dicembre): Vllaznia-Flamurtari; Traktori-Besa; Naftetari-Partizani; Dinamo-Labinoti; 17 Nentori-Tomori; Beselidhja-Skenderbeu; Luftetari-Lokomotiva.

10. GIORNATA (24 dicembre): Vllaznia-Luftetari; Flamurtari-Traktori; Besa-Naftetari; Partizani-Dinamo; Labinoti-17 Nentori; Tomori-Beselidhja; Skenderbeu-Lokomotiva.

11. GIORNATA (28 dicembre): Traktori-Vllaznia; Naftetari-Flamurtari; Dinamo-Besa; 17 Nentori-Partizani; Beselidhja-Labinoti; Lokomotiva-Tomori; Luftetari-Skenderbeu.

12. GIORNATA (11 gennaio): Traktori-Luftetari; Vllaznia-Naftetari; Flamurtari-Dinamo; Besa-17 Nentori; Partizani-Beselidhja; Labinoti-Lokomotiva; Tomori-Skenderbeu.

13. GIORNATA (18 gennaio): Naftetari-Traktori; Dinamo-Vllaznia; 17 Nentori-Flamurtari; Beselidhja-Besa; Lokomotiva-Partizani; Skenderbeu-Labinoti; Luftetari-Tomori.
I lunghi periodi di interruzione coincidono con gli impegni della nazionale.

VERSO SPAGNA '82

L'ALBANIA è inserita nel gruppo 1 europeo di qualificazione ai mondiali '82 assieme a Germania Ovest, Austria, Finlandia e Bulgaria. Due nazioni si qualificano, ecco gli incontri. 3-9-80: Albania-Finlandia 2-0; 19-10-80: Bulgaria-Albania; 15-11-80: Austria-Albania; 6-12-80: Albania-Austria; 1-4-81: Albania-Germania; 2-9-81: Finlandia-Albania; 14-10-81: Albania-Bulgaria; 18-11-80: Germania-Albania.

Dopo sette anni di « esilio » la rappresentativa albanese torna in campo nelle eliminatorie mondiali

E la nazionale sfida l'Europa

IL 3 SETTEMBRE scorso la partita Albania-Finlandia ha segnato, per i più attenti osservatori di « affari » calcistici, il rientro della nazionale albanese nel grande giro internazionale dopo ben sette anni di assenza. L'ultima apparizione ufficiale risale infatti al 3 novembre 1973 e fu un disastroso 1-4 interno contro la Germania Est che si qualificò per i mondiali di Germania; senza valore è il 3-0 rifilato all'Algeria il 10 ottobre 1976 nell'unica amichevole disputata in sette anni. Nel frattempo c'è stato un totale rinnovamento nei quadri dirigenziali e tecnici della federazione, sono migliorate le strutture sportive e per dare più « scientificità » allo sviluppo calcistico sono stati inseriti molti allenatori professionisti e medici sportivi; anche fra i giocatori vi è stato un obbligatorio ricambio generazionale. Nulla è stato lasciato al caso pur di ben figurare.

IL NUOVO CORSO. Lo stesso Valcareggi, ex-CT della nostra nazionale, invitato in Albania per una serie di conferenze nello scorso febbraio, ha riportato impressioni favorevoli sulle possibilità e sulle forze di cui dispone il calcio locale. Dopo oltre un anno di raduni, selezioni, tornei ed amichevoli, il Commissario Tecnico albanese Zyber Konci (che è anche presidente della federazione) coadiuvato dagli allenatori Jareci e Ndini ha iniziato, fin dallo scorso giugno, la fase finale di preparazione assieme ai 23 selezionati fra i qlali figurano tre superstiti del '73: l'esperto libero Berisha, gli attaccanti Braho e Pernaska.

DATE STORICHE. Ma il ritorno dell'Albania alle competizioni internazionali a livello di rappresentativa va al di là del semplice significato tecnico per entrare in quello « storico » e perciò diventa interessante conoscere più approfonditamente le vicende che hanno caratterizzato la vita di questa nazionale che rappresenta un calcio tutto da scoprire. Il bilancio dell'Albania dal dopoguerra ad oggi (prima non disputò alcuna partita) registra 52 partite disputate (29 in casa e 23 fuori) di cui 35 ufficiali e 17 amichevoli per un totale di 16 nazionali incontrate (8 volte la Romania, 5 Polonia e Jugoslavia, 4 Bulgaria e Germania Ovest, 3 Cecoslovacchia e Germania Est...). Reti realizzate in totale 42 con 22 autori diversi fra i quali col maggior numero di gol figurano Borici a quota 5, Mirashi, Teliti e Pernaska (ancora in attività) a quota 4. Giocatori utilizzati 108 fra i quali i «veterani» sono Pano (24 presenze), Borici (23), Dibra (20) e Spahiu (19).

GRANDI RISULTATI. Chiaramente, l'albo d'oro dell'Albania non presenta grandi conquiste, ma annovera comunque alcuni risultati di prestigio come la vittoria nella Coppa dei Balcani che risale al 1946 (1-0 alla Romania, 2-2 con la Jugoslavia, 3-1 con la Bulgaria). Ed ecco altri risultati di rilievo, indimenticabili per i tifosi albanesi.

Prima partita ufficiale: 7-10-1946 a Tirana Albania-Romania 1-0.

2-5-1948 a Bucarest: Romania-Albania 0-1.

23-4-1948 a Tirana: Albania-Ungheria 0-0.

24-11-1965 a Tirana: Albania-Irlanda Nord 1-1 (gli irlandesi furono eliminati a favore della Svizzera dai mondiali '66).

17-12-1967 a Tirana: Albania-Germania Ovest 0-0 (tedeschi eliminati a favore della Jugoslavia dagli Europei '68).

12-5-1971 a Tirana: Albania-Polonia 1-1.

14-11-1971 a Tirana: Albania-Turchia 3-0.

E poi arriviamo all'ultimo risultato, il 2-0 alla Finlandia che rappresenta in un certo modo una sorpresa e testimonia che l'Albania ad un certo livello può diventare temibile. Ecco il tabellino di quello « storico » incontro.

3-9-1980, Albania-Finlandia 2-0 (reti di Braho al 2' e al 17' Baci). Albania: Kaci, Baci, Berisha (cap.), Hysi, Targaj, Ragami, Lleshi, Marko, Brako, Zeri, Minga, Bajaziti).

p. m.

LA SCHEDA DEI NAZIONALI

GIOCATORE	SQUADRA	ETA'	RUOLO
Kaçi	(Skenderbeu)	25	p.
Luarasi	(Dinamo)	26	p.
Sare	(Shkêndija)	23	p.
Baçi	(17 Nêntori)	25	d.
Targaj	(Dinamo)	25	d.
Çoçoli	(Dinamo)	26	d.
Kola	(Shkendija)	23	d.
Berisha	(Partizan)	32	d.
Tego	(Apololnia)	24	d.
Çipi	(Flamurtari)	22	d.
Ragami	(Partizan)	24	c.
Ballgjini	(Partizan)	24	c.
Lleshi	(Labinoti)	25	c.
Marko	(Dinamo)	24	c.
Zëri	(Dinamo)	30	c.
Vukatana	(Vllaznia)	23	c.
Braho	(Luffêtari)	28	a.
Përnaska	(Dinamo)	29	a.
Bajaziti	(Besa)	26	a.
Hado	(Partizani)	21	a.
Minga	(17 Nentori)	24	a.
Ballgjini	(Dinamo)	24	a.
Kovaçi	(Tomori)	26	a.

UN PIANETA CALCISTICO SCONOSCIUTO

CERCHIAMO di scoprire quali sono le strutture e le caratteristiche di un calcio albanese che per ora è un pianeta calcistico sconosciuto.

ANNO FONDAZIONE FEDERAZIONE: 1932.

INDIRIZZO: Federata Shriptare e Futbollit; Bruga Kongresi i Permetit, 41 - Tirana.

PRESIDENTE: Zyber Konci.

SEGRETARIO: Skender Begeja.

SETTORE AGONISTICO (controllato dalla Federazione): 42 club polisportivi e 4730 calciatori. Gli allenatori sono professionisti essendo laureati all'Istituto Superiore di Educazione Fisica, gli atleti sono dilettanti tuttavia osservano un orario ridotto nei rispettivi posti di lavoro a vantaggio del tempo da dedicare agli allenamenti, il tutto senza riduzione di stipendio, anche l'alimentazione è gratuita; presso l' Istituto di Educazione fisica vi è un settore di ricerca scientifica per la medicina sportiva.

SETTORE AMATORIALE (controllato dai comitati locali di cultura fisica e sport). Non esiste una statistica precisa perché c'è una variazione ogni anno: infatti, ogni scuola, fabbrica, azienda agricola, caserma militare ha proprie squadre per tutte le età che disputano campionati locali senza promozioni o retrocessioni ma solo con titoli da assegnare; le squadre sono pertanto centinaia ed i praticanti decine di migliaia.

SETTORE AGONISTICO. Vi sono campionati di 1., 2. e 3. divisione con promozioni e retrocessioni. Gli allenamenti richiedono in media 2 o 3 ore al giorno; gli arbitri e guardalinee per le 3 divisioni sono 270.

IMPIANTI. Vi sono 21 stadi completi anche di pista atletica e 366 campi di calcio. Stadio nazionale: « Qemal Stafa » (40.000 posti) e stadio « Dinamo » (20.000) entrambi a Tirana; gli altri stadi come capienza variano da 15.000 a 5.000 posti. Il prezzo di accesso è al massimo di 350 lire. Società più antica: Vllaznia fondata nel 1919; più giovane: Shkendija fondata nel 1969.

Foto D'Alberto

LO STADIO NAZIONALE « QEMAL STAFA » DI TIRANA

GLI STEMMI E LE FORMAZIONI-TIPO DELLE 14 SQUADRE DELLA PRIMA DIVISIONE

DINAMO — PARTIZANI — 17 NËNTORI — VLLAZNIA — FLAMURTARI

SKËNDERBEU — LOKOMOTIVA — LUFTËTARI — LABINOTI — BESA

NAFTËTARI — TOMORI — TRAKTORI — BESËLIDHJA — FEDERAZIONE

LO STEMMA PIU' « GLORIOSO » E' DEL VLLAZNIA IL PRIMO CLUB FONDATO NEL 1919

DINAMO: Luarasi; Dautaj, Targaj, Cocoli, Kuqi; Bregu, Zeri, Marko; Pernaska, Bajaziti, Ballgjini Sh.

PARTIZANI: Musta, Mece, Starova, Hysi, Ahmetaj; Breca, Lame, Ballgjini H.; Murati, Ragami, Braho.

17 NENTORI: Sharra; Baci, Naci, Hyseni, Frasheri; Vladi, Dibra, Cela; Minga, Gezdari, Muca.

VLLAZNIA: Boshnjaku; Basha, Vaso, Canga, Dedia; Gruda, Vukatana, Borshi; Pacrami, Luci, Axhani.

FLAMURTARI: Berberi; Ruci P., Cipi, Taho, Curi L.; Xhafa, Licaj, Bifsha; Xhaho, Curi S., Ruci V.

SKENDERBEU: Kaci; Papa, Muhaxhiri, Burda, Lika; Prifti, Kercici, Sotiri; Ballco, Xhambazi, Terpo.

LOKOMOTIVA: Ajazi; Sejdini, Kapidani, Cela, Jani; Likmeta, Bulku, Lito; Ristoni, Filjari, Hima.

LUFTETARI: Lamaj; Shameti, Boni, Kamberi, Liti; Shoni, Bushati, Nanidhi; Anastasi, Kalluci, Seiti

LABINOTI: Gogunja; Xhani, Gjika, Deliu, Karaj; Lleshi, Hysi, Popa; Shati, Babani, Mitrollari.

BESA: Arkaxhiu; Kariqi, Mullaliu, Allaj, Oerolli; Zyla, Pagria, Minxha; Shtini, Idrizi, Kazazi.

NAFTETARI: Ismaili; Xhyberi, Gega, Hafezi, Koroveshi; Suleimani, Dashi, Facekuqi; Koci, Skuro, Prifti.

TOMORI: Babe; Prifti, Bakalli, Karkanjozi, Cilingiri; Kule, Agimi, Lala; Arberi, Kovaci, Spahiu.

TRAKTORI: Gezdari; Stamo, Stefa, Muka, Shurdi; Beda, Babellaku, Muzaka, Alushi, Taullau, Lito.

BESELIDHJA: Hasku; Gega, Bici, Deda, Xhabiri; Pelinku, Ado, Amuri; Gruda, Doda, Rama.

CAMPIONATO ARGENTINO

Il club « millonarios » di Buenos Aires forte dei suoi sei campioni del mondo si è imposto nel Metropolitano bissando il titolo '79. E' proprio un ...

River straripante

di **Oreste Bomben** - Foto **El Grafico**

BUENOS AIRES. Mentre in Argentina ha già preso il via il campionato «Nacional» il torneo che vede in lizza 17 società « metropolitane » e 11 dell'interno del paese, non si è ancora spenta l'eco per il trionfo riportato dal River Plate nel campionato « metropolitano » (più prestigioso del « Nacional ») da poco conclusosi. La squadra dei denominati « millonarios » di Buenos Aires, è nuovamente tricampione dell'Argentina, avendo vinto gli ultimi tre campionati in forma consecutiva: « metropolitano » 1979, « nacional » 1979 e « metropolitano » 1980. Già nella decade del 50, e cioè negli anni 1955-57, i biancorossi bonaerensi si erano aggiudicati un altro tricampionato. Allora, però, nel calcio argentino veniva assegnato soltanto un titolo di campione all'anno. Invece, dal 1967, si disputano annualmente due campionati — prima il « metropolitano » (che è praticamente una continuazione dei campionati di una volta) e poi il « nacional » (al quale partecipano sia le squadre « metropolitane » sia rappresentanti dell'interno del paese). Quest'anno, però, con l'ammissione del Talleres di Cordoba, la « grande » del calcio di provincia, per qualcuno il torneo testé finito non si chiama più « metropolitano », o almeno non dovrebbe essere considerato più come tale.

25 ANNI DOPO. E infatti quest'ultimo campionato ha ufficialmente un'altra denominazione: « Quarto centenario della fondazione di Buenos Aires ». In omaggio ai 400 anni della seconda fondazione della capitale argentina, che si celebrano appunto quest'anno. Il River Plate, dicevamo, è tricampione per la seconda volta. Ora alla guida di Angel Labruna. Nel triennio 1955-57 lo era stato avendo come direttore tecnico José Minella. Ma tra quel River di cinque lustri or sono e quello d'oggi c'è un nesso molto importante. Allora, Labruna era giocatore e capitano del River Plate, ora invece è il suo conduttore tecnico. Labruna è sinonimo di trionfi per la squadra biancorossa che ha la sua sede e il suo stadio (il famoso « Monumental » che ospitò le principali partite dell'ultima Coppa del Mondo) nel rione di Nunez, in riva al Rio de la Plata. Angel Labruna, 62 anni il prossimo 28 settembre, ha trascorso tutta una vita nel River Plate, con il quale ha vinto nove volte il titolo di campione come giocatore (indossando la famosa casacca numero 10) e sei volte come tecnico.

ETERNO SECONDO. Tra un fatto e l'altro, o per meglio dire tra un'epoca e l'altra, c'è stato quel lungo periodo nero di diciotto anni — dal 1958 al 1975 — in cui il River Plate non è riuscito a vincere nessun titolo di campione, arrivando ben dodici volte secondo. Nella storia dei « grandi » del River Plate Labruna figura come il secondo giocatore con maggior numero di gettoni di presenza in gare di campionato vestendo la casacca bianca con fascia rossa traversale. Al primo posto c'è il leggendario portiere Amadeo Carrizo con 520 partite. Segue poi Labruna con 514. Poi, un salto a quota 392 per trovare il terzo, Norberto « Pacha » Yacono, un giocatore dei tempi di Labruna, Pedernera, Moreno, Munoz e Loustau. Yacono, però, sta per essere raggiunto e sorpassato da Juan José Lopez, il centrocampista trentenne dell'attuale River Plate che è arrivato a quota 388 presenze alla fine di questo campionato. Juan José Lopez, detto « Negro », gioca nel River Plate da dieci anni, avendo debuttato in prima squadra il 28 ottobre 1970. E' uno dei giocatori del River Plate ad aver contribuito a vincere gli ultimi sei scudetti. Per molta gente, « Jota Jota » Lopez è il migliore numero otto dell'Argentina, ma non entra nelle simpatie del « seleccionador » Luis Cesar Menotti, che pure nel parco giocatori del River Plate ha attinto vari dei suoi « mundialistas ». Nella nazionale biancoceleste, secondo Cesar Luis Menotti, il ruolo di numero otto è ben coperto da Ardiles (emigrato in Inghilterra dopo il « Mundial »), il quale ha come buon rincalzo il ventunenne Juan Alberto Barbas, del Racing di Avellaneda, il « compare » di Diego Maradona. Entrambi, infatti, provengono dalla « bidonville » di Villa Fiorito e sono molto amici.

BIS DEL « TRI ». Ad aver centrato un tricampionato in Argentina, oltre al River Plate, vi è riuscito anche il Racing di Avellaneda, che si è aggiudicato i tornei 1949, 1950 e 1951, all'epoca in cui era diretto dal « Filtrador » Guillermo Stabile, che allora era anche tecnico della nazionale argentina. Ma il River Plate, ora, ha superato il Racing perché ha fatto il bis del « tri ». La differenza di questo tricampionato rispetto ai due precedenti (Racing 49-51 e River 55-57) sta nel fatto che allora si disputava solo un campionato all'anno, mentre adesso se ne disputano due, e pertanto ora potrebbe darsi che sia più facile effettuare exploit del genere. Il River Plate comunque è indubbiamente la migliore squadra argentina di club degli ultimi tempi e non sarebbe nulla da meravigliarsi se riuscisse quest'anno ad aggiudicarsi addirittura il tetracampionato, per la prima volta nella storia del calcio argentino.

SUPERSQUADRA. La forza del River sta non soltanto nell'aver dei buoni giocatori ma anche di possedere una grande rosa degli stessi, al punto da costringere dei veri campioni a rimanere in panchina o addirittura tra le riserve. Molto sintomatico, al riguardo, il caso dell'uruguaiano Juan Ramon Carrasco, un temperamentale centrocampista ventiquattrenne che è stato acquistato due anni fa dal River Plate al Nacional di Montevideo per mezzo milione di dollari, e che praticamente da allora ha fatto soltanto il rincalzo, cosa che non gli è affatto gradita, al punto che ha provocato più di un serio incidente con il tecnico Labruna. L'ultimo, durante la partita di ritorno con il Velez Sarsfield, quando a metà ripresa, visto che il risultato era bloccato sullo zero a zero e Labruna non si decideva a farlo entrare in campo, senza dire una parola si alzava dalla panchina e si recava negli spogliatoi e quando l'incontro terminava aveva già lasciato lo stadio. Carrasco non vuole fare la riserva. L'uruguaiano, nella prima parte del campionato, era stato il « goleador » del River Plate. Ora lo è il centravanti Ramon Angel Diaz (21 anni il 29 agosto), che anch'egli deve fare molta panchina. Generalmente, Labruna lo fa entrare in campo nella ripresa o addirittura a ripresa già avviata.

LIBERTADORES-DELUSIONE. E più di una volta sono stati proprio i suoi gol a risolvere le partite a favore del River Plate. Altro « goleador » della squadra campione d'Argentina è il « libero » Passarella, specialista in incursioni in area avversaria e in tiri di punizione dal limite dell'area e di rigore. Con tanti giocatori a sua disposizione — 31 sono scesi in campo nell'ultimo campionato — Labruna si può permettere certi lussi ed anche certi... capricci. Il River Plate aveva formato un grosso parco giocatori, perché nel 1980 puntava tutte le sue carte sulla Coppa Libertadores de America, l'unico traguardo che gli manca. E pur essendo, a giudizio di molti critici la migliore squadra del lotto delle partecipanti alla coppa sudamericana interclub, è stata eliminata dalla « matricola » Velez Sarsfield, che poi nella fase finale è scomparsa. Molti addossano la colpa di questo mancato traguardo ad Angel Labruna, per volere un gioco troppo conservatore. Ma il tecnico dei « millonarios » ha tappato la bocca ai suoi critici facendo vincere il campionato « metropolitano » al River Plate con quattro giornate di anticipo sulla fine del torneo. □

Un giornale argentino celebra il River campione come già avevano fatto in campo (sotto, da sinistra) Passarella, Fillol, Merlo, De Los Santos, Tarantini

ALBO D'ORO

Dal 1931, da quando cioè in Argentina il calcio è diventato professionistico, il River Plate ha vinto 18 titoli di campione, passando ad essere in questo modo la squadra più blasonata del calcio argentino. C'è da far notare che a partire dal 1967 si disputano ogni anno due campionati: il « metropolitano » e il « nacional ».

1967 Estudiantes
1968 San Lorenzo
1969 Chacarita Juniors
1970 Independiente
1971 Independiente
1972 San Lorenzo
1973 Huracan
1974 Newell's Old Boys
1975 River Plate
1976 Boca Juniors
1977 River Plate
1978 Quilmes
1979 River Plate
1980 River Plate

TITOLI VINTI nell'era professionistica (che inizia nel 31):
18 River Plate; 14 Boca Juniors; 10 Independiente; 7 San Lorenzo; 6 Racing; 2 Rosario Central; 1 Estudiantes, Velez Sarsfield, Chacarita Juniors, Huracan, Newell's Old Boys e Quilmes.

TOTALE: 63 titoli (50 delle squadre « metropolitane » e 13 del torneo « nacional »).

Il River Plate 1980. In piedi, da sinistra: Passarella, Merlo, Saporiti, Pavoni, Tarantini, Fillol. Accosciati: Gonzalez, Luque, J.J. Lopez, Alonso, Commisso. Sotto, **i due alfieri dello squadrone di Buenos Aires: il libero Passarella (a sinistra) e il centravanti Luque**

Mundialisti meglio di Maradona

IL CAMPIONATO Metropolitano argentino pur avendo laureato il River Plate campione con quattro giornate d'anticipo è stato caratterizzato nel suo avvio dall'Argentinos Juniors di Maradona che, sino alla decima giornata ha mantenuto la testa della classifica prima di essere superato appunto dal River. Si è trattata, nella fase iniziale, di una lotta fra i campioni « mundialistas » del River (e cioè il portiere Fillol, il difensore Tarantini, il libero Passarella, gli attaccanti Luque, Alonso e Ortiz) e la superstar del calcio argentino e della nazionale Diego Maradona. Finché Maradona ha segnato, l'Argentinos è rimasto al comando, poi, quando è stato travolto dall' affare-Barcelona e non ha avuto più tempo di pensare solo ai gol si è un po' bloccato e così il collettivo « mundialistas » ha avuto la meglio sul superasso al quale resta la consolazione della vittoria nella classifica cannonieri. Ma vediamo a fianco come si è svolta e conclusa la vittoriosa campagna del River Plate nel Metropolitano cominciando dalla classifica finale generale.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**51**	**36**	**20**	**11**	**5**	**64**	**33**
Argentinos J.	**42**	**36**	**13**	**16**	**7**	**57**	**48**
Talleres	**41**	**36**	**12**	**17**	**7**	**58**	**43**
Platense	**41**	**36**	**12**	**17**	**7**	**36**	**30**
Union Santa Fe	**39**	**36**	**16**	**7**	**13**	**49**	**44**
Newell's Old Boys	**38**	**36**	**12**	**14**	**10**	**54**	**36**
Boca Juniors	**38**	**36**	**12**	**14**	**10**	**43**	**47**
Huracan	**37**	**36**	**11**	**15**	**10**	**58**	**50**
Rosario Central	**37**	**36**	**11**	**15**	**10**	**58**	**50**
Racing	**36**	**36**	**9**	**18**	**9**	**35**	**34**
Colon	**36**	**36**	**13**	**10**	**13**	**41**	**49**
Estudiantes	**36**	**36**	**10**	**16**	**10**	**34**	**43**
Ferrocarril	**36**	**36**	**11**	**13**	**12**	**55**	**50**
Independiente	**35**	**36**	**11**	**13**	**12**	**45**	**49**
Velez Sarsfield	**35**	**36**	**11**	**13**	**12**	**35**	**42**
San Lorenzo	**33**	**36**	**9**	**15**	**12**	**39**	**43**
Quilmes	**29**	**36**	**6**	**18**	**12**	**37**	**44**
All Boys	**23**	**36**	**3**	**17**	**16**	**29**	**56**
Tigre	**21**	**36**	**5**	**11**	**20**	**38**	**69**

MARCATORI - 25 reti: Maradona (Argentinos).

IL CAMMINO VINCENTE
(in chiaro le partite interne e i marcatori)

Colon 1-1, Passarella
Estudiantes 1-1, Heredia
Rosario Central 2-0, Diaz (2)
Boca Juniors 5-2, Diaz (2), Carrasco (2), Ortiz
Platense 2-0, Carrasco, Diaz
Racing 1-0, Luque
Talleres 3-0, Carrasco (2), J.J. Lopez
Huracan 2-3, Commisso, Passarella
Velez Sarsfield 0-1
All Boys 1-1, Diaz
Union 4-3, Carrasco (2), Gonzalez, Commisso
Quilmes 1-1, Diaz
Newell's Old Boys 1-1, Carrasco
Tigre 3-1, Gordon, Tapia, De los Santos
Independiente 1-1, Gordon
San Lorenzo 1-1 Gonzalez
Argentinos Juniors 0-2
Ferrocarril Oeste 3-1, Alonso, Passarella, Diaz
Colon 3-1, Alonso (2), Luque
Estudiantes 1-1, Passarella
Rosario Central 0-0
Boca Juniors 2-1, Passarella, Luque
Platense 2-0, Luque, Diaz
Racing 2-0, Gonzalez, Luque
Talleres 1-0, Gonzalez
Huracan 0-1
Velez Sarsfield 1-0 Passarella
All Boys 5-0, Alonso (3), Commisso, Diaz
Union 0-0
Quilmes 3-1 Luque (2), Diaz
Newell's Old Boys 1-0, Passerella
Tigre 3-1, Ros (autogol), Commisso, Luque
Independiente 2-2, Luque, Passarella
San Lorenzo 2-0, Alonso, Diaz
Argentinos Juniors 2-4, Ortiz, Comisso
Ferrocarril Oeste 2-1, Diaz (2)

MARCATORI - Le 64 reti sono state segnate: 14 Diaz, 9 Luque, 8 Passarella e Carrasco, 7 Alonso, 5 Commisso, 4 Gonzalez, 2 Ortiz e Gordon, 1 Heredia, J.J. Lopez, Tapia e De Los Santos. Autorete: Ros (Tigre).

GIOCATORI SCHIERATI - Il River ha schierato nelle 36 partite di campionato 31 giocatori, con le seguenti presenze: 34 Fillol, 30 Commisso e Merlo, 29 Pavoni, 27 Passarella e Diaz, 26 Gonzales, 25 J.J. Lopez, 23 Alonso, 22 Luque, 21 Tarantini, 20 Saporiti, 15 Carrasco e Comelles, 14 H. Lopez, 13 Omar Labruna, 10 Lonardi, 8 Ortiz, 6 De Los Santos, 5 Giudice ed Heredia, 4 Gordon, Vieta e Rodriguez, 3 Tapia e Landaburu, 2 Romero ed Azzolini, 1 Abrahaiman, Constantino e Larroca.

SPECIALE

GLI ULTIMI FUOCHI

Milaninter di Coppa Italia: il primo e l'ultimo derby meneghino della stagione, qualcosa di molto importante che lascia il calcio. In più, è stato anche un derby povero, melanconico. Abbiamo chiesto allo scrittore Oreste del Buono di parlarcene

Davanti a San Siro

NELLA PRESENTE stagione calcistica Milan e Inter avevano questa sola occasione per incontrarsi da pari a pari in un derby. Hanno cominciato a fallirla, prima ancora di aver la possibilità di sfruttarla. Si sono tolti la possibilità di sfruttarla in anticipo. E l'Inter ancora era discretamente giustificata: scarso interesse alla Coppa Italia per maggiori impegni nazionali e esteri, la difficoltà di inserimento nelle file nerazzurre dell'asso austriaco di recente acquisto (come se davvero l'inserimento di un asso rappresentasse una difficoltà: allora, meglio continuare con i brocchi nostrani), eccetera. Ma il Milan, no. Al Milan le giustificazioni per un non eccessivo attaccamento alla partita latitavano totalmente. Per il Milan, infatti, l'unico derby raggiungibile e disputabile rappresentava molto, moltissimo. E, invece, ha fatto peggio dell'Inter (che ha vinto, riscoprendo di avere in panchina un certo Altobelli, bella forza, lo avrei scoperto pure io, e magari prima). Il Milan ha fatto peggio, tradendo un'ennesima volta i suoi tifosi, i suoi addolorati, fedeli, patetici, esemplari tifosi accorsi in buon numero allo stadio di San Siro (permettetemi di non chiamarlo Meazza, da che è diventato Peppino il nostro stadio meneghino non ha concesso più indulgenza almeno a noi milanisti: non è una questione di mancanza di rispetto al Balilla, per carità, è questione che i Santi bisogna lasciarli stare in pace). Il solo e unico derby della presente stagione calcistica possibile a Milano è stato malinconicamente disonorato. San Siro, San Siro, perdonaci, fa' luce agli ex fedeli che ti hanno blasfemamente rinnegato. Te lo chiede come grazia il sempre tuo

Oreste del Buono

MILAN-INTER, OVVEROSIA: GLI ULTIMI FUOCHI

FotoMaggi

CHI ANELLO DI SAN SIRO, PER UN'INTERA STAGIONE, NON SI RIEMPIRA' PIU' DEI COLORI ROSSONERAZZURRI DEL GRANDE DERBY. L'ULTIMO GOL? QUELLO DI «SPILLO» ALTOBELLI

FotoFL

Bersellini-Giacomini ❶: 3-0.
Il derby, evidentemente, per il tecnico rossonero è una partita stregata, e questa volta il suo « castigatore » è stato Altobelli ❷. Chi ha esordito vincendo è stato Prohaska ❹ e, al Milan, non è bastato nemmeno Maldera ❸...

FotoMaggi

FotoFL

FotoFL

FotoFL

A San Paolo e Porto Alegre stanno ancora contando il fiume di dollari piovuto dall'Italia per gli affari di Eneas e di Falcao e già vogliono piazzarne altri

Avanti c'è posto

di Renato C. Rotta

ABBIAMO SCOPERTO il Brasile quale produttore di nuove stelle per il nostro campionato e abbiamo voluto verificare come reagisce quell'ambiente al « saccheggio » che stanno compiendo le società italiane. Risultato? Grandi lodi ai presidenti che hanno realizzato affari sensazionali per il calcio e l'economia brasiliana. E per noi? Per ora la soddisfazione di avere qualche straniero che si preannuncia di valore in attesa della verifica sul campo nella speranza che per questi « italo-brasiliani » non si ripeta la drammatica storia di Germano: il funambolo di Milan e Genoa inizi Anni '60 che fu un autentico fiasco e che ora, dopo la sua storia d'amore con Giovanna Agusta è diventato allevatore di tori.

28 ESPORTES Sabado, 26/7/80 O GLOBO

FALCÃO É DO ROMA

Falcão, um dos últimos craques do futebol brasileiro, está deixando o país, pouco mais de 15 anos depois de se apresentar ao Inter, menino ainda, pobre e franzino

Inter recebe 159 milhões e o jogador, 53 milhões

CIFRAS

Preço do passe: Cr$ 159 milhões
Contrato: Luvas — Cr$ 53 milhões
Salários — Cr$ 365 mil
Prêmios — Cr$ 106 mil (por vitória)
— Cr$ 53 mil (por empate)
Total da transação: Cr$ 212 milhões (cerca de 4 milhões de dólares)

Com a nova camisa, trazida por

Asmuz justifica:

Il mondo calcistico brasiliano è ancora a rumore per il trasferimento di Falcao alla Roma e molti giornali (come « O Globo » di cui riportiamo sopra una pagina) stanno tentando di stabilire quale sia stata in realtà la cifra intascata dall'Internacional per la cessione del suo asso. A stabilirlo definitivamente sarà il severo fisco brasiliano

RIO DE JANEIRO. Se in Brasile ci fosse un premio annuale anche per i presidenti, come vi è per i calciatori con la prestigiosa « Bola de Ouro » che ogni anno va al « melhor », ebbene — dicono in Brasile — questo pallone d'oro « presidenziale » 1980 spetterebbe di diritto, ex aequo, a Gregorio Mendes e Josè Asmuz, due autentici presidentissimi, il primo della Portuguesa ed il secondo dell'Internacional. Per merito loro — si dice sempre in Brasile e con grande ammirazione — per la loro furbizia, per la loro abilità nel vendere la propria « merce », una autentica « montanha de dinheiro » si riversa (o si riverserà) nelle casse sociali del club « paulista » ed in quelle del club « gaùcho » rispettivamente per la vendita di « Eneas » Camargo e di Paolo Roberto « Falcao ». La cosiddetta « montanha de dinheiro » italiana è proprio l'avvenimento 1980 per il calcio brasiliano, un avvenimento che ha inciso e che continuerà ad incidere, per il futuro, sul « mercado do futebol » con la conseguente lievitazione dei prezzi sia sul mercato interno che su quello internazionale. Con la persistente chiusura del mercato italiano per anni e anni, il Brasile calcistico aveva esportato in Spagna, Portogallo e soprattutto in Messico e sempre a cifre ragionevoli e leggermente superiori a quelle — peraltro piuttosto contenute — del mercato interno: adesso con la « montanha de dinheiro » le cose cambiano.

IL « COLPO ENEAS ». Gregorio Mendes « paulista » calmo, riflessivo, ma abitualmente insistente, perfino lagnoso nelle trattative abituato a tergiversare chiedendo piano piano sempre di più stringendo alle corde, addormentando l'avversario di turno, è riuscito a vandere al Bologna il centravanti Eneas Camargo per un miliardo e cinquanta milioni, il terzo giocatore che la Portoguesa vende al calcio italiano dopo Julio Botelho detto « Julinho » e « Jair » da Costa. Il « colpo » Eneas ha fatto e continua a fare grande impressione in Brasile — ovviamente tenendo presente la valutazione data al giocatore — perché erano almeno sei anni che la squadra « lusa » di San Paolo cercava di piazzare il suo attaccante almeno sul mercato interno da quando cioè l'allora C.T. della selecão Zagalo nel 1974 aveva convocato Eneas in vista dei mondiali di Germania facendolo esordire in nazionale — per mezzo incontro — in occasione di Brasile-Messico (1-1) per poi inesorabilmente escluderlo dalla rosa « tedesca » nella quale i centravanti sono César e Mirandinha (anche se poi, in Germania il C.T. punterà su Jairzinho).

MENDES-RIVINCITA. Poi, nel 1976, Osvaldo Brandao aveva ancora tentato — per un incontro e per un' altra mezza partita — la carta del negro paulista. Quindi più nulla per Eneas nel giro della selecao con C.T. Claudio Coutinho che non lo aveva neppure incluso fra i 48 pre-mondiali d'Argentina, una lista nella quale i centravanti erano, nell'ordine Reinaldo, Nunes, Roberto, Serginho e Palhinha. Ora Gregorio Mendes si è preso indubbiamente la sua bella rivincita. Si è « dovuto » tenere il suo centravanti per vari anni quando nessuno bussava alla sua porta e mentre il giro dei numeri « 9 » era piuttosto sostenuto e rappresentato da Nunes (Santa Cruz, Fluminense, Messico, Flamengo), Roberto (Vasco, Barcellona, Vasco) Socrates (esploso nel Botafogo di Ribeiro Preto con assalto generale immediato dei grandi club e « vittoria » del Corinthians), Palhinha (Cruzeiro, Corinthians, Atletico Mineiro) Bejo-(Santos, Flamengo), Toninho (Figuerense, Palmeiras, Cruzeiro) ed infine Juary (Santos, Messico). ca (Bahia, Flamengo), Claudio Adao

PRESIDENTE-RECORD. Josè Asmuz, da parte sua ed in concorrenza con Gregorio Mendes in lizza per

segue

Brasiliani del passato: assi, ma anche « fiaschi ». Fra questi c'è il ciccione ex milanista rimasto famoso per la love-story con la contessa Agusta

Il Germano reale

RIO DE JANEIRO. Dal Brasile sono arrivati in Italia Paulo Roberto « Falcao », Jorge « Juary » dos Santos, « Eneas » de Camargo, « Luis Silvio » Danuello: tutti attratti dalle lire, ma anche con un gravoso impegno personale. Lui, invece, con l'Italia, col calcio italo-brasiliano, con tutto il mondo del « futebol » ed i suoi problemi ha chiuso. Anche col titolo nobiliare e Dio solo sa quanto il sangue blu — che in Brasile può trasmettersi anche dalla moglie al marito — sia importante per un brasiliano. Oggi quindi lui non è più il « senhor conde Germano de Sales Agusta » — come era riverito da tutti — ma semplicemente « Germano » trentanovenne ricco « fazendeiro » e stimato allevatore di tori da monta. Pesa sui 120 chili, lo stomaco ed il sedere sono prominenti, tipici dei brasiliani quarantenni, un uomo molto diverso dalla velocissima « flecha rubronegra », una freccia che faceva letteralmene impazzire di rabbia i difensori avversari.

RIVERA FU IL PRIMO AD ACCOGLIERE GERMANO AL MILAN NEL 62

IL FAZENDEIRO. Un giocatore che in Brasile aveva certamente un futuro e che in Italia — invece — doveva trovare soltanto incomprensioni, difficoltà nella « professione » ma anche amore, moglie, figlia, il titolo di « conde » con un finale però triste e pieno di amarezze. La sua « fazenda » che si chiama « Rancho Alegre » si trova a Conselheiro Pena, suo paese natale nell'interno del Minas Gerais ad un tiro di schioppo dal celeberrimo Tres Coracoes il paese che ha dato i natali ad un « mineiro » più celebre di lui: Edson Arantes do Nascimiento detto « Pelé ». Il « fazendeiro » Germano è aiutato nel suo lavoro dalla sua numerosa corte di parenti e soprattutto dai fratelli Michila e Fio come lui già giocatori del Flamengo. E' un uomo felice, non più tormentato. Si è rifatto una vita sentimentale dopo che era rientrato in Brasile sette anni fa sull'orlo di un collasso nervoso dopo la amara conclusione della love story con Giovanna Agusta. Unico ricordo anacronistico la targa della piazza principale del paese intitolata « Praca Germano e Giovanna »: l'aveva messa il vecchio sindaco ormai deceduto.

LO SCOPRI' ROCCO. Oggi ha soltanto il rammarico di avere accettato, in quell'ormai lontano 1962, le offerte del calcio italiano. Era un'ala destra titolare del Flamengo e nei giorni della preparazione al mondiale cileno era arrivato anche alla selecao sia pure per due partite soltanto (entrambe nel maggio, contro il Portogallo), poi Italo Vicente Feola, il pacioso « paulista-napolitano », come riserva di Garrincha, carioca del Botafogo, gli aveva preferito, anche per gli equilibri del campanilismo, il paulista « Jair » da Costa. Bisogna pur dirlo: allora appena ventenne Germano era un giocatore valido, di rendimento. Nereo Rocco quando era venuto in Brasile a visionarlo non aveva preso un abbaglio, come un abbaglio non aveva certo preso il tecnico del Flamengo il « monumento » Flavio Costa che lo aveva lanciato al posto del nazionale Joel.

IL FALLIMENTO. Evidentemente non era un giocatore tagliato per il calcio italiano viste le delusioni con le maglie del Milan e del Genoa e visto che quando era ritornato in Brasile — in prestito al Palmeiras — era pur ritornato in nazionale contro l'Uruguay a Belo Horizonte nella partita dell'inaugurazione dell'Estadio Magalhaes detta « Minerao » il 7 settembre 1965. Fosse rimasto allora in Brasile si sarebbe certo ancora «realizzato» nel calcio, invece doveva cadergli fra capo e collo, l'esilio belga nello Standard e soffrire, fra pianti e geloni, l'inverno di Liegi consolato però da Giovanna che era fuggita da Milano per raggiungerlo... L'arrivo poi della sospiratissima Lulù, una storia veramente adatta ai rotocalchi italiani e brasiliani: anni folli sempre al centro dell'attenzione con lui che, innamorato ed ingrassato, non ha più nulla né da dare, né da chiedere al calcio. Perfino un suo tentativo di allenarsi con i romanisti di Helenio Herrera si tinge di grottesco e di patetico. E' anche la fine — da molti prevista — dell'amore. Poi, il ritorno in Brasile a Conselheiro Pena. □

Brasiliani/segue

questa ideale « Bola de Ouro 1980 » presidenziale, da « gaúcho » versatissimo negli affari (sangue levantino non mente) ha toccato il vertice assoluto del mercato brasiliano con la vendita di uno dei suoi gioielli (l'altro è « Batista »): il cervello Paulo Roberto Falcao al club giallorosso italiano. L'Internacional voleva cedere « Falcao » ma non aveva fretta: in questi anni il giocatore era indubbiamente — come ha titolato « Placar » — « o jogador mais cobicado do Brasil ». In una parola tutti i grandi club lo volevano, lo osservavano, lo richiedevano con insistenza anche se il direttore dell'orchestra rossa di Porto Alegre aveva sempre entusiasmato nella sua squadra e non era stato troppo fortunato in nazionale o per gli infortuni, o per gli impegni dell'Internacional nella Libertadores.

TRE MILIARDI L'Internacional, club molto avveduto, in questi anni aveva sempre venduto bene i suoi centracampisti, tutti nazionali: Carbone al Botafogo, Cacapava al Corinthians, Paulo César Carpeggiani al Flamengo e chiaramente voleva vendere bene anche Paulo Roberto Falcao. Ancor oggi non si sa esattamente quanto la Roma abbia pagato per Falcao, ma le leggi fiscali brasiliane sono molto severe e quindi, prima o poi la verità, quella vera, salterà fuori immancabilmente. Adesso si parla — fra ingaggio triennale al giocatore (che dovrebbe rientrare appunto fra tre anni all'Internacional) e costo effettivo del « passe » di una cifra superiore ai tre miliardi di lire. Che Falcao si potesse anche acquistare per molto meno, diciamo un miliardo di lire, lo sapevano tutti in Brasile poi indubbiamente nella trattativa fra Asmuz e gli italiani hanno influito altri elementi: l'insistenza della Roma che si era intestardita nel trattare Zico (giocatore notoriamente « inegociàvel » per una somma di ragioni che tutti conoscono in Brasile, e soprattutto la vendita di Eneas al Bologna per una cifra in Brasile ritenuta astronomica, una cifra che indubbiamente ha « aiutato » moltissimo l'abile Asmuz nella trattativa con i giallorossi.

ESCALATION. In Brasile si pensava che il «mercado» si sarebbe mantenuto sulla cosiddetta «cifra Juary» come termine di paragone, infatti il mezzo miliardo di lire di valutazione dell'ex centravanti santista (acquistato in Messico dall'Avellino) doveva proprio servire come « misura », come autentica pietra di paragone per altre eventuali valutazioni In fin dei conti quando il presidente santista Rubens Quintas, sparagnino ed oculato, era riuscito a vendere il suo gioiello al calcio messicano .(e Juary era stato l'artefice della vittoria nel campionato paulista 1978 ed era — lui sì! — entrato oramai nel giro « vero » della nazionale) per 450 milioni di lire, in tutto il Brasile si era parlato di un buon affare.

E CEREZZO? Infine quello che ha meravigliato moltissimo in Brasile tutti gli addetti ai lavori del « futebòl », è il fatto che sia rimasto in terra brasiliana proprio colui che è stato unanimente riconosciuto come il « melhor » del 1980: il fortissimo Toninho Cerezzo vincitore della « Bola de Ouro ». Indubbiamenmente questo fatto la dice lunga sulla « desinformacao » dei club italiani sul calcio brasiliano di oggi. Così Toninho Cerezzo ha dovuto perfino sorbirsi, quando è venuto in Italia con l'Atletico Mineiro, l' umiliazione di leggere sui giornali italiani che doveva superare un certo « esame Juliano » e poi che era stato « bocciato dal Napoli ». Indubbiamente anche per un uomo della nazionale brasiliana con 35 presenze e per di più « miglior giocatore 1980 » gli esami non finiscono mai... □

Cha Bum: fine di un boom

CHA BUM, il ventisettenne attaccante coreano dell'Eintracht di Francoforte, dovrà saltare una stagione. E' il tipico esempio della violenza del calcio tedesco, un problema che da qualche tempo è balzato agli occhi dell'opinione pubblica, tanto da scomodare anche il Parlamento. L'attaccante dell'Eintracht è stato il protagonista sfortunato di uno sconcertante episodio. Al 13' del primo tempo, in una normale fase di gioco della partita tra Bayer Leverkusen e Eintracht, alla 3. giornata, il coreano aveva saltato il libero avversario Gelsdorf e si accingeva ad entrare in area, quando il difensore, ormai superato, piombava su di lui da tergo con un terrificante intervento. Il coreano abbattuto cadeva in terra privo di conoscenza. Più tardi si veniva a sapere che aveva riportato una frattura alla seconda vertebra dorsale con complicazione anche per il rene destro anch'esso molto vicino alla frattura. Dopo le prime voci, che parlavano addirittura di paralisi, si apprendeva che Cha Bum sarebbe dovuto rimanere fermo per almeno una stagione. Questo fatto ha suscitato molte polemiche, un po' per la simpatia di cui godeva il coreano (aveva deciso — coi risparmi raggranellati a fine carriera — di aprire una missione religiosa nella sua terra), un po' per il cumulo di espulsioni e ammonizioni registrate nelle prime giornate di campionato. Così l'Eintracht ha sporto denuncia contro il Leverkusen e Gelsford, e lo stesso giocatore autore del fallaccio è stato minacciato di morte più volte. Tutto ciò sottolinea ancora una volta che in Germania non si è mai giocato in punta di piedi, ma che adesso forse si sta esagerando, e lo stesso Parlamento se n'è accorto affermando che questo calcio non è più regolare. Ed è vero, perché non tutti sono come Cha Bum e sanno sempre perdonare!

Chi c'è? Pelé

IN OCCASIONE dell'incontro tra il Cosmos e una rappresentativa americana, che avverrà il 24 settembre per celebrare l'addio di Franz Beckenbauer dagli States (tornerà in Germania all'Amburgo), la società newyorkese ha convocato anche lui: Pelé. « O'rey » sarà il centravanti del Cosmos, e per una partita, spodesterà Chinaglia che presumibilmente giocherà più arretrato.

Pantelic, portiere capocannoniere

DOPO quattro giornate dall'inizio del campionato jugoslavo, Dragan Pantelic, portiere del Radnicki, si trovava in testa alla classifica cannonieri in compagnia di altri sei giocatori. Nell'ultimo incontro, che ha visto il Radnicki vittorioso sullo Zagabria per 4-0, il portiere-bomber ha realizzato tre reti, tutte su rigore, e ha parato un ulteriore rigore assegnato alla squadra avversaria. Pantelic ad ogni modo non è nuovo a queste imprese avendo segnato l'anno scorso, durante un incontro di campionato tra Radnicki e Celik, tre reti, sempre su rigore.

Schwartzenbeck lascia il calcio

UNO dei più grandi giocatori della Germania Ovest, Hans Giorg Schwartzenbeck lascia l'attività professionistica. A 32 anni suonati, reduce da un'incidente al tallone d' Achille, e su consiglio del medico, il roccioso stopper del Bayern ha deciso di appendere le scarpe al chiodo e ritirarsi a vita privata. Schwartzenbeck è stato 44 volte nazionale ed ha vinto il Campionato del Mondo nel '74 a Monaco. Inoltre dalla sua squadra di club, il Bayern, ha ricevuto grossissime soddisfazioni vincendo tre volte il Campionato e tre volte la Coppa dei Campioni. Intimo amico di Beckenbauer non lo ha seguito in America ma è rimasto fedele al Bayern.

L'altezza non è tutto

SI CHIAMA Eric Gates **(nella foto)**, ed è uno dei punti di forza dell' attacco dell'Ipswich. Sicuramente si può considerare il giocatore più basso del campionato inglese (m 1,65), ma la sua statura infelice non gli ha certo impedito di affermarsi. Con l' inizio del Campionato è stato uno dei protagonisti della « esplosione-Ipswich » e il tecnico Grenwood, che sta ristrutturando la nazionale in vista delle qualificazioni mondiali lo ha subito inserito nella rosa dei convocati per l'incontro giocato mercoledì scorso contro la Norvegia. A quanto pare l'altezza è importante, ma non è indispensabile!

LE STELLE PARLANTI

Pecout: il calcio, il Nantes e niente più

RIFLETTORI su Eric Pecout, centravanti del Nantes e della nazionale. Il forte giocatore francese è nato a Blois 24 anni fa ed è il cugino di Phillippe Gondet, vecchio eroe del glorioso Nantes. Cresciuto in una famiglia di atleti, Pecout è giunto al Nantes nel '70 e, da allora, ha vinto due volte il Campionato, una volta la Coppa di Francia, ed è stato convocato cinque volte in nazionale. Messo da parte per le semifinali della Coppa Europa, sta preparando un grande ritorno.

— Il ricordo più bello?

« Il trasferimento al Nantes che considero la mia squadra, la sola che mi ha lanciato e mi ha permesso di raggiungere certi traguardi ».

— Il più brutto?

« L'incidente al ginocchio capitatomi nel corso di una tournée a Tahiti, sfociato poi nel semidramma di Torquet ».

— Qual è il tuo sport preferito dopo il calcio?

« Mi piace sciare, e giocare a basket, ma il mio chiodo fisso rimane sempre il football ».

— Se non avessi fatto il calciatore che cosa pensi saresti divenuto?

« Non lo so, ho cominciato a tirare calci al pallone da quando ero bambino, e da allora non ho avuto altro per la testa ».

— Ritieni giusta la cifra che guadagna oggi un calciatore professionista?

« A prescindere da tutto, penso sia meglio guadagnare poco in una grande squadra, che molto in una squadra mediocre. Io personalmente nel Nantes mi trovo benissimo ».

— Quando non giochi a calcio cosa fai?

« Trascorro la maggior parte del mio tempo libero con mia moglie in casa, riposandomi, o viaggiando ».

— Potrai mai un giorno lasciare il Nantes per trasfeririti in un altro club, magari straniero?

« Preferirei rimanere dove sono, ma penso non avrei grossi problemi a trasferirmi ».

— Anche in una squadra straniera?

« Non lo so. Non mi piace né il calcio spagnolo, né quello italiano. Solo il calcio tedesco mi potrebbe interessare in quanto è "vero", senza scandali e compromessi ».

— Fra due anni, sarai senza contratto. Lo firmerai nuovamente col Nantes?

« Se è possibile sì. Ma ci penserò allora! ».

di Alberto Rognoni

La Repubblica delle pedate si appresta a conoscere altri giorni amari per le divisioni, gli errori e le assenze del Palazzo. Come finirà?

Il fattore Sordillo

LUNEDI' 8 SETTEMBRE. Tre «Critici Insigni», su tre diversi giornali, hanno reiterato oggi (in ossequio forse ad una «velina» proveniente dall'Alto) le loro feroci catilinarie contro la «scandalosa responsabilità oggettiva». Usando un tono intimidatorio, costoro pretendono che quel «principio borbonico» venga immediatamente cancellato dalle Carte Federali. (Sembra impossibile, eppure c'è ancora qualcuno che continua a dar credito a chi pontifica, con arroganza spocchiosa, su tutto e su tutti pur non sapendo assolutamente nulla di nulla). Tra le tante puttanate, nei «Vangeli» odierni si legge che la «responsabilità oggettiva è stata sciaguratamente inserita nei Regolamenti calcistici nel 1959 dal Commissario Zauli». E' un'affermazione mendace, dovuta alla più totale ignoranza della materia: sulla quale tuttavia i «Critici Insigni» non si stancano di dogmatizzare. La responsabilità oggettiva infatti è sempre stata applicata in Italia, da che calcio è calcio; Zauli non c'entra affatto; la codificazione, con norme tassative, fu perfezionata nel 1954 dal Consiglio Nazionale, il Parlamento democratico della Federcalcio che è stato poi soppresso dalla libidine dittatoriale dei «Tiranni delle Pedate». A conferma di ciò, basti ricordare che l'Udinese, classificatasi al secondo posto in Serie A nel 1954-55, fu retrocessa in Serie B al termine di quella stagione, in applicazione appunto della responsabilità oggettiva. I «Critici Insigni» lo definiscono «assurdo», «scandaloso», «borbonico», eccetera, e pretendono che quel «principio» venga abolito a tempo di record. Questa «Crociata» (che tradisce la stipulazione di un «patto politico») induce a porsi alcune domande: «Perché mai hanno scoperto solo ora, dopo lo scandalo delle "partite vendute", che la responsabilità oggettiva è una norma aberrante?»; «Possibile che quei "Cervelloni" non si rendano conto che abolendo quel principio, pilastro della giustizia calcistica, si concederebbe a tutti i tesserati e a tutte le società la "licenza di corrompere" con il benestare delli superiori?»; «Perché sollecitano l'immediata abolizione di quella norma con un'insistenza a dir poco frenetica?». A queste domande c'è una sola risposta: «Quei Soloni (tartufi del moralismo in servizio permanente) hanno fretta, tanta fretta, perché hanno una paura fottuta del processo penale: vogliono che la «responsabilità oggettiva» venga cancellata dai Codici calcistici prima che la Magistratura ordinaria renda di pubblica ragione la terribile verità (ignorata dagli «Ermellini delle Pedate») sullo scandalo delle «partite vendute». I «Tartufi del Moralismo», che hanno «vietato» ogni provvedimento di clemenza, sono terrorizzati dalla prospettiva (che incombe su di loro) di essere sbugiardati clamorosamente ed esposti al ludibrio delle genti. Non vogliono che si sappia che con la loro demagogica ipocrisia hanno infierito contro gli innocenti in difesa dei colpevoli. In verità, in verità vi dico che, sino a quando la demagogia violenterà le leggi, l'ingiustizia avrà sempre un avvenire.

MARTEDI' 9 SETTEMBRE. A partire da lunedì prossimo 15 settembre, le società della Lega Professionisti che domenica prossima 14 giocheranno in casa dovranno pagare la prima rata del «mutuo federale». Sono in bolletta sparata e dovranno ricorrere all'«Anonima Usurai» per onorare quella scadenza. I presidenti delle società di Serie A e di Serie B hanno preso per oro colato le dichiarazioni del Presidente della Lega, Renzo Righetti, pubblicate oggi dai giornali: «La pubblicità, la sponsorizzazione, le televisioni private e i maggiori proventi del Totocalcio garantiranno nuovi proventi alle società, in maniera sufficiente per far fronte alle scadenze del mutuo. Il Presidente Sordillo ha assunto in proposito il formale impegno di risolvere entro breve termine questo problema». Esplosione di esultanza tra i dirigenti delle società nell'apprendere che sono in arrivo miliardi a palate e che, di conseguenza, del «mutuo federale» si dovrà pagare soltanto la prima rata; tutte le altre verranno pagate dalla Federcalcio e dal CONI. I «Dissipatori Demenziali» (questa nostra definizione vecchia di dieci anni, è stata oggi adottata dai «Critici Insigni», indefessi scopritori dell'acqua calda) credono ciecamente alle ottimistiche farneticazioni dell'«Astro Scemante». Non si sono ancora resi conto che egli vive, come la Mimì della Bohème, «di sogni e di chimere». Se Righetti si spogliasse di tutte le illusioni resterebbe nudo. Meglio non si spogli: non sarebbe uno spettacolo estasiante.

MERCOLEDI' 10 SETTEMBRE. Si è riunito oggi, a Roma, il Comitato Esecutivo della Lega Professionisti. E' stato approvato, all'unanimità, un documento (da presentare domani al Consiglio Federale) nel quale sono sunteggiate le seguenti richieste: 1) Modifica della struttura dei campionati a partire dalla stagione 1981-82; 2) Costituzione di una «struttura parallela» (affiancata alla Lega Professionisti, in attesa della improbabile «privatizzazione» della Federcalcio) che affronti e risolva i drammatici problemi economici che travagliano, al limite della bancarotta, le società di Serie A e di Serie B. Queste richieste sono state diffusamente commentate, in anteprima, dai «Grilli Parlanti» che condizionano il «Potere». E' facile immaginare che, dopo le loro perentorie intimazioni («Chi tocca i campionati avrà del piombo!»), il Consiglio Federale respingerà la proposta di aumentare da 16 a 18 le squadre di Serie A. In verità, il Comitato Esecutivo della Lega ha partorito un «progetto-abortivo», a seguito del solito compromesso tra i difensori di interessi egoistici e divergenti. La proposta doveva essere questa: «Serie A, 18 squadre; Serie B, 20 squadre, a partire dalla stagione 1981-82; riforma da realizzare come segue: cinque promozioni dalla Serie B alla Serie A, al termine della stagione che sta per iniziare; tre retrocessioni dalla Serie A alla Serie B e soltanto due retrocessioni dalla Serie B alla Serie C1». Questo progetto (che non avrebbe favorito né i penalizzati né i retrocessi, salvaguardando tuttavia i terzi estranei ed incolpevoli) avrebbe incrementato l'agonismo e gli introiti del campionato di Serie B nella stagione 1980-81 ed avrebbe consentito alle società di Serie A di realizzare un maggior numero di incassi a partire dalla stagione 1981-82. La faziosità egoistica di alcuni «Trinariciuti» ha indotto il Comitato Esecutivo della Lega a modificare il progetto (quattro promozioni dalla Serie B alla Serie A e due sole retrocessioni dalla Serie A alla Serie B), così da privilegiare, teoricamente, una delle tre squadre penalizzate. Questa stupida proposta (sortita da un patteggiamento tra deficienti) ha consentito ai «Grilli Parlanti» di scatenarsi, per ricattare il «Palazzo», farneticando di «amnistia sommersa». Si è compromessa in tal modo una riforma estremamente utile e indilazionabile. Non è necessario essere profeti per anticipare le decisioni del Consiglio Federale che si riunisce domani. Ormai tutti si sono resi conto che il «Palazzo» è schiavo obbediente dei «Grilli Parlanti».

GIOVEDI' 11 SETTEMBRE. Riunione del Consiglio Federale. Il Presidente della Lega Professionisti, Renzo Righetti, ha presentato il documento approvato dal Comitato Esecutivo. Tutto come previsto. Struttura parallela? Leggete più sopra quel che ho scritto martedì. Riforma dei Campionati? Leggete più sopra quel che ho scritto mercoledì. Il Presidente della Lega Semiprofessionisti, Ugo Cestani, si è opposto alla riammissione del Vittoria e ha minacciato di dimettersi. Decisione del «Palazzo»: il Vittoria è stato riammesso. Cestani, addestrato per lunghi anni alla sottommissione da Artemio Franchi, ha farfugliato scodinzolando: «Obbedisco!» ed è ora molto fiero di quella sua imitazione di Garibaldi. Il programma di «rifondazione»? Se ne riparlerà a tempo debito. Sono stati confermati, per intanto, tutti i «protagonisti dello sfascio». Si legge nella Bibbia: «Quello che è stato, sarà; ciò che s'è fatto in passato si continuerà a fare; e niente c'è di nuovo sotto il sole».

VENERDI' 12 SETTEMBRE. Convegno degli arbitri a Tirrenia. Campanati e D'Agostini hanno scoperto il regolamento e l'hanno spiegato ai loro sudditi. Tragicomico l'intervento di Gonella; coraggioso ed onesto quello di Lattanzi. Il Nuovo Duce Sordillo ha accusato le «giacche nere» di esibizionismo; Agnolin ha reagito vivacemente: «Baruffa chiozzotta», arbitro Giulietto Campanati. Consuntivo del convegno: gelosie; insofferenze; pettegolezzi; rancori; rivalità; congiure. Alle «giacche nere» nessuno purtroppo ha insegnato che con la misura con la quale l'uomo misura verrà pur egli misurato. Detto in parole povere: chi ama chiacchierare verrà pur egli chiacchierato.

SABATO 13 SETTEMBRE. Il campionato inizia domani; molte le pratiche urgenti da perfezionare; dirigenti a frotte assediano gli uffici della Federcalcio e della Lega. Invano. I Sommi Duci, i Federalotti e i Funzionari sono altrove. Juliano (che vuol far giocare domani nel Napoli lo straniero Krol) becca al telefono il signor Bianchi. Fortunato? Non direi proprio, se è vero che alla seconda chiamata il signor Bianchi risultava irreperibile. Ciò accade per via della «settimana corta» del parastato. Per i Gattopardi invece la settimana è cortissima, a quanto pare. Sin da giovedì erano tutti latitanti. In Lega, c'erano soltanto le impiegate. Che giocavano a canasta. I Gattopardi intanto stavano giocando al massacro. Chissà dove.

DOMENICA 14 SETTEMBRE. Amo follemente Federico Sordillo, Nuovo Duce della Federcalcio, e freno a stento le lagrime nel leggere quel che hanno scritto di Lui (e per Lui) tre «Giornalisti Rinomati» che non ho mai cessato di ammirare. Perentorio l'ammonimento di Giorgio Tosatti: «Guai se chi detiene il potere si lascerà condizionare dagli ambienti in cui vive e interpreterà i fatti secondo un'ottica di parte. Sotto questo aspetto il concentramento a Milano degli uomini che muovono le leve dei vari settori è fonte di inquietudine e preoccupazione». Ferocemente garbato è Paolo Biagi: «I molti e gravi contrasti verificatisi in questi giorni nella Federcalcio testimoniano di un difficile e travagliato inserimento del neo-presidente nell'apparato federale». Sono scandalizzato; poi leggo Carlo Grandini e m'imbufalisco. Dopo averlo definito «un ferreo ambizioso», Grandini pubblicizza le confidenze personali del Nuovo Duce: «Sordillo mi ha detto di aver ereditato un baraccone malconcio e che tanti problemi, anche gravi, gli erano stati taciuti». A legger queste cose verrebbe da chiedersi se Sordillo sia un pazzo o un ingenuo o, come sostiene Grandini, un «ferreo ambizioso». Vorrei che il lettore sapesse che il Nuovo Duce è bello, intelligente, umile, esperto, abile, scaltro, eccetera. Io, purtroppo, non sono nssuno: non ho bastevole autorevolezza per difenderlo e magnificarlo come meriterebbe. E' questo un compito che spetta ai «Critici Illustri». A costoro raccomando, in modo particolare, di smentire i gaglioffi che vanno dicendo: «Da colonia del Granducato di Toscana il calcio italiano è diventato colonia della Repubblica Partenopea».

NEL PROSSIMO NUMERO RITORNA IL FILM DEL CAMPIONATO

INSERTO DA CONSERVARE

Campionato: inutilmente attesi (ma forse qualcuno si era illuso che giungessero subito?) i gol degli stranieri, non sono invece mancati all'appuntamento gli appassionati e i gol dei nerazzurri guidati da Prohaska

Frau Inter

di Gualtiero Zanetti

NEL SUO COMPLESSO, dal punto di vista tecnico, il campionato appena cominciato, non è apparso differente da quello che lo ha preceduto. Gli stranieri, almeno apparentemente, non lo hanno modificato, né lo potevano, soprattutto considerando il ruolo che sono stati chiamati a ricoprire: poche le punte e non nelle grandi squadre, se si esclude Bertoni. C'è chi misura la bontà di una competizione in base al numero dei gol e subito ci si è esaltati perché si è segnato più dello scorso anno, alla giornata di apertura. Dimenticando semplicemente che due autogol, due rigori, le quattro reti dell'Inter hanno reso pingue un bottino che invece va ridimensionato nella sua sostanza.

MAGGIORI DISTACCHI. Fu detto e ripetuto che con due formazioni ripescate per le retrocessioni del Milan e della Lazio e tre promozioni dalla B, le forti sarebbero apparse più forti e le deboli, più deboli: non per altri motivi potrebbero aumentare le segnature e c'è soltanto il pericolo che i distacchi fra le formazioni di testa e quelle di coda possano rendere molte domeniche noiose, in attesa dei confronti diretti fra chi vuol vincere lo scudetto e chi non è d'accordo nel retrocedere. In pratica, hanno impressionato soltanto due squadre, l'Inter e l'Avellino, confermando in tutto quanto si era detto alla vigilia sul comportamento di due tecnici che hanno finalmente deciso di tornare all'antico dopo lo sfogo di talune divagazioni di cui le rispettive squadre non sentivano alcun bisogno.

VINICIO. Nella passata stagione ci toccò criticare per molti mesi la condotta di Vinicio, sia per il modo col quale aveva costruito la squadra (la scelta di due scattisti in avanti — Speggiorin e Damiani — senza una base di lancio adeguata, in quanto Filippi e Improta non disponevano del passaggio lungo adeguato per mettere in moto, al momento giusto, quegli scattisti) e soprattutto per il gioco che imponeva a taluni elementi dei quali non voleva considerare le caratteristiche fisico-tecniche, al momento di elaborare il modulo di gioco. Dopo un anno di aspre amarezze, pagate di persona, Vinicio ha ammesso onestamente tutti i suoi errori, dicendo testualmente: **« Ho sbagliato pensando a un calcio al di fuori delle capacità dei giocatori e con l'Avellino imposterò un lavoro nuovo, dopo aver studiato pregi e difetti degli uomini a disposizione ».** Non possiamo prevedere il salvataggio dell'Avellino, ma se non ci riesce Vinicio, nessun altro al suo posto potrebbe riuscire nell'impresa ora che il brasiliano è chiamato a esprimere semplicemente quello che ha dentro: l'importante è che metta a frutto le esperienze passate. L'inizio è stato splendido.

BERSELLINI. Quanto a Bersellini, altro tecnico di sicuri meriti, va detto che forse si è dimenticato il vecchio detto **« squadra che vince non si tocca »**, specie se si tratta di una squadra che ha vinto lo scudetto. Appena chiusa la campagna acquisti, con l'arrivo del solo Prohaska, dicemmo che a Bersellini toccava il compito alquanto ingrato di dover scegliere, fra i centrocampisti che gli avevano vinto lo scudetto, l'elemento da escludere per far posto all'austriaco, anch'egli centrocampista. Invece Bersellini, annunciando di voler fare esperimenti (quali, con elementi conosciutissimi fra le mani?) escluse una punta, Muraro, beccandosi immediatamente l'eliminazione dalla coppa Italia. Il gusto di voler cambiare fa certamente parte delle ambizioni di un tecnico che tenta di non presentare per due anni di seguito una formazione troppo nota agli avversari, ma allora i nuovi acquisti non debbono limitarsi a un solo titolare. Bersellini doveva semplicemente trovare un posto per Prohaska, quindi insistere in un lavoro di approfondimento dei vecchi schemi. Morale: dopo mesi di inutili disquisizioni tattiche, l'Inter è andata a stravincere a Udine con la formazione antica, ma con in più Prohaska, al posto di Caso. E quell'insistere sui vecchi temi (per giunta vincenti) dello scorso anno, dovrà avvenire con un paio di mesi di ritardo (pur sempre in tempo, a nostro parere).

DUE STRADE. Considerate le caratteristiche della squadra, che non pare per nulla ammorbidita nel suo elevato tono agonistico da quella sorta di appagamento che sopraggiunge dopo la conquista di uno scudetto, adesso si deve soltanto scegliere fra due precise possibilità: lasciare tutto come prima, costringendo Prohaska a trovarsi da solo un suo spazio nella collaudata manovra della squadra, oppure modificare la condotta di tanti, inducendoli a convogliare la più parte della manovra offensiva attraverso il filtro unico, costituito dall'austriaco. Siamo per la prima soluzione perché non è facile, se non impossibile, costringere Pasinato, Oriali e Marini ad attardarsi a cercare Prohaska nei loro affannosi assalti personali, da destra e da sinistra, all'area avversaria. La partecipazione di Prohaska alla più parte delle manovre dipenderà, in primo luogo, dal fervore atletico dell'austriaco che potrà inserirsi nell'azione quando le forze glielo consentiranno, quindi dalla sua abilità nello sfruttare i punti di riferimento costituiti da Altobelli e Muraro permanentemente in avanti e dai rientri dalle retrovie di tutti gli altri (che nell'Inter non sono pochi: Pasinato, Marini, Oriali ed i terzini, da Baresi a Bini). Pensino poi gli avversari a contenere tanta esuberanza fisica (Pasinato e Bini i veri marcatori di Udine) che in Italia non ha confronti anche perché il continuo movimento che possono esprimere Altobelli e Muraro, sempre in tensione, costringerà le difese avversarie a perenni mutamenti di assetto. Una sola punta, in una formazione non eccessivamente dotata di classe pura, ma in grado di esprimersi sul piano atletico più di ogni altra, costituisce una piacevole invenzione da non attuare mai. Udine ha dato ragione a questa trasparente constatazione ed adesso l' Inter è tornata prepotentemente favorita, dopo essersi volontariamente defilata, nel gioco fragile dei pronostici. Beccalossi non è una punta a mezzoservizio, Altobelli e Muraro, pur con qualche limite, sono insostituibili. I faticatori conoscono il mestiere come pochi. Per tutti basta solo un controllo oculato della condizione: per cambiare mansione, occorre un tale tasso di classe pura che oggi in Italia forse nessuno possiede. Probabilmente ha giocato un ruolo determinante la preoccupazione di far giocare Prohaska nelle condizioni preferite, dimenticando che è proprio l'elemento più dotato che deve scendere sul piano delle preferenze dei nuovi compagni e non viceversa.

GLI STRANIERI. I tanti centrocampisti hanno vivacchiato più sul mestiere e sul buon bagaglio tecnico personale, piuttosto che sullo sfruttamento del gioco di squadra. D'altro canto, nessuno di loro poteva già risultare convenientemente ambientato: clima, compagni nuovi, tecnico sconosciuto, avversari da temere, contatto col pubblico, eccetera. Ha agito nelle peggiori condizioni l'irlandese Brady il quale, in trasferta, su un campo difficile, non poteva non scontare la mancanza di precisi punti di appoggio per i suoi lanci; Fanna è spesso fuori posto ed evanescente per lo scarso appoggio del complesso e Bettega va servito in una maniera particolarissima, che gli eviti lo scatto in profondità o la diversione sui lati del campo. Con troppi compagni alle spalle e con l'impegno di essere sempre fra la palla e la propria porta, Brady non certo abituato ai marcamenti stretti del nostro campionato, dovrà mutare molto la sua

LE PAGELLE DEGLI STRANIERI

PRIMA di campionato con gli stranieri. Non hanno segnato, ma in genere si sono portati bene. Come sono andati? Il giudizio ai voti. Prohaska è stato il migliore, Luis Silvio il peggiore. Ecco il dettaglio

GIOCATORE	GUERIN SPORTIVO	CORRIERE SPORT	GAZZETTA SPORT	TUTTO-SPORT	TOTALE
PROHASKA (Inter)	7	6.5	6.5	7.5	27.5
BERTONI (Fiorentina)	6.5	6.5	6.5	7	26.5
FALCAO (Roma)	7	7.5	6.5	5.5	26.5
NEUMANN (Udinese)	7	5.5	7	6	25.5

GIOCATORE	GUERIN SPORTIVO	CORRIERE SPORT	GAZZETTA SPORT	TUTTO-SPORT	TOTALE
BRADY (Juventus)	5	6	6	6.5	23.5
ENEAS (Bologna)	6	6	5.5	5.5	23
JUARY (Avellino)	5.5	6	6	5	22.5
SILVIO (Pistoiese)	6	4.5	5	6.5	22

UN ANNO FA 40.252 SPETTATORI IN PIU'

PARTITA	Paganti	Abbonati	Incasso	abbonamenti Quota	Incasso totale
BOLOGNA-ASCOLI	18.138	11.257	80.970.000	68.472.000	149.442.000
BRESCIA-AVELLINO	12.563	5.667	62.873.000	30.000.000	92.873.000
CAGLIARI-JUVENTUS	33.102	10.000	211.497.000	53.000.000	264.497.000
COMO-ROMA	12.066	3.000	63.907.000	17.000.000	80.907.000
FIORENTINA-PERUGIA	23.027	16.833	117.446.000	156.545.000	273.991.000
NAPOLI-CATANZARO	21.617	16.162	103.034.000	74.157.000	177.191.000
TORINO-PISTOIESE	15.563	8.473	64.234.000	62.561.000	126.795.000
UDINESE-INTER	32.713	7.143	252.949.000	65.195.000	318.144.000
TOTALE	**168.789**	**78.805**	**956.910.000**	**526.930.000**	**1.483.840.000**
1a giornata 1979-80	182.379	105.467	773.310.000	530.521.000	1.303.831.000
Differenze	— 13.590	— 26.662	+ 183.360.000	— 3.591.000	+ 180.009.000

LA FLESSIONE di spettatori, già delineatasi nella fase eliminatoria della Coppitalia, è proseguita — sia pure con accenti non drammatici — nella giornata inaugurale del campionato. Il calo maggiore riguarda gli abbonati, passati dai 105.467 dello stesso periodo dello scorso anno ai 78.805 attuali, con una flessione di 26.662. E' una cifra che va comunque interpretata: mancano gli abbonati di due grosse società come Milan e Lazio e, in via semplicistica, il calo può essere attribuito quasi interamente al Napoli, dove gli abbonati sono passati da 40.000 a 16.000 (ma si conta che aumenteranno con l'arrivo di Krol). Per quanto riguarda i paganti la differenza negativa di 13.590 unità non è preoccupante se si pensa che domenica la serie A non ha giocato né a Milano, né a Roma, vale a dire nei due stadi di maggior capienza, facendo invece tappa a Como (15.000 presenze complessive, la punta minima del campionato).

Inter brillantissima all'esordio. Prohaska ne è stato l'ispiratore e Mozzini ha messo la museruola a tutti gli attacchi dell'Udinese

FotoZucchi

condotta, sempre sperando che l'intera squadra sia disponibile per adattarsi alle sue caratteristiche. C'è tempo per trovare una soluzione a tutto.

BERTONI. Due motivi netti ci vengono già da Firenze e da Bologna. Ancora una volta e in così breve tempo, Bertoni si è segnalato per l'innegabile bravura, per i calci che riceve e per il suo pericoloso (per la Fiorentina) modo di reagire. E' meglio parlarne subito, prima che sia troppo tardi. Bertoni dispone di un ottimo controllo della palla, di un dribbling istantaneo che però cerca di realizzare cercando il contatto fisico con l'avversario da superare. Il quale avversario, a volte maliziosamente, a volte involontariamente, quando è partito per il tackle trova la gamba dell'argentino e non più il pallone. Di qui l'"inevitabile rissa che spetta agli arbitri amministrare. Il rigore fischiato da Ciulli c'era, ma è altrettanto vero che tocca a Bertoni adeguarsi ad un tipo di controllo che già in Spagna aveva mostrato di non gradire. Lasciargli spazio sarebbe decisione suicida, né vogliamo credere subito alle proteste degli avversari che parlano di insulti e di sputi. Ma se queste dichiarazioni dovessero ripetersi, è chiaro che Carosi deve intervenire per evitare guai alla squadra. I tempi di Sivori sono finiti e Sivori non era propriamente una punta, cosicchè spesso poteva sottrarsi alla guardia stretta dell'avversario. Qualcosa va mutato nel gioco, sia della squadra, sia di Bertoni per un più giusto adeguamento alle caratteristiche del nostro football, non riscontrabili nei campionati stranieri

ENEAS. L'altra punta in campo era Eneas, del Bologna: il giocatore, tecnicamente, c'è, dispone di un ragguardevole repertorio di esecu-

»»

CURIOSITA'/L'INTER DEI RECORD

Battendo sul filo di lana, i bianconeri, il club nerazzurro è il primo ad avere raggiunto quota 1.000 gol nei campionati di serie A a sedici squadre

Scacco alla Juve

di Paolo Carbone

UDINE, 14 settembre 1980. Udinese-Inter. Si gioca da meno d'un quarto d'ora. Pasinato, atleta di ferro, scambia con un compagno. E' al vertice dell'area di rigore avversaria, circondato da alcuni giocatori friulani. Sembra che non sappia cosa fare. Poi decide da par suo e sceglie la soluzione geometricamente migliore: il tratto più breve che unisce due punti è il segmento di retta. E Pasinato tira dritto, puntando sulla porta; si avvicina al portiere e, dal vertice dell'area di porta (o giù di lì) lascia partire un bolide, manco a dirlo, mirando al primo palo, quello a lui più vicino. Il pallone s'infila perentorio fra il palo e l'incolpevole portiere udinese.

PASINATO. Potete scommetterci. In quel momento di esultanza l'atleta pensa solo a una cosa: che ha portato in vantaggio l'Inter, che il risultato è sbloccato, che la gara si sta mettendo bene. Forse, chissà, avrà ricordato che, come già successo un anno fa, anche stavolta era toccato a lui segnare la prima rete interista del torneo (dodici mesi fa inaugurò le segnature contro il Pescara, poi battuto per 2-0) e, magari, posto che ne abbia avuto il tempo, avrà sperato che anche stavolta la sua fosse la prima rete del campionato (ma l'avellinese De Ponti, a Brescia, l'aveva già preceduto). Di certo, Pasinato non sapeva di aver segnato un gol che lo consegna alla storia: quello, cioè, «numero mille» all'attivo dell'Inter in tutta la storia dei campionati di serie A a 16 squadre (compresi, quindi, anche quelli giocati nell'anteguerra). L'Inter, dunque, è la prima squadra che abbia raggiunto (e poi superato) questo traguardo, aggiudicandosi la lunga volata con la Juventus, concorrente spietata.

CIFRE. Spesso i numeri sono la migliore fotografia della storia. Istantaneamente racchiudono e rappresentano meriti, glorie, vittorie, pause, sconfitte e momenti d'abbandono. Forse non è nemmeno un caso che questa lunga «volata», come l'abbiamo definita, sia stata interpretata dalle due squadre più popolari d'Italia; due squadre che, per un gioco della sorte, l'alfabeto colloca l'una accanto all'altra, quasi a voler facilitare i confronti e i riferimenti. Sono le due squadre più scudettate, più seguite, più amate dagli appassionati, quelle che più accendono le fantasie e accendono le polemiche.

RICORSI. Di questa gara fra Inter e Juventus — è giusto ricordarlo — il «Guerin Sportivo» e noi stessi ci occupammo all'incirca due anni fa, precisamente nel N. 41 dell'annata 1978 (ossia durante il mese d'ottobre). All'epoca era avvenuto un fatto numericamente e statisticamente insolito: in fatto di reti nei tornei a 16 squadre la Juventus aveva raggiunto e superato l'Inter dopo ben 44 anni. Una rincorsa lunghissima, durante la quale i bianconeri torinesi avevano annullato uno scarto di reti che aveva raggiunto dimensioni abissali. Nel concludere quella piccola storia, demmo ai lettori appuntamento alla «rete numero mille». Eccoci, dunque, puntuali a rievocare, in breve, le tappe di questa bella cavalcata.

PRIMORDI. Il primo campionato italiano di serie A a 16 squadre comincia il 30 settembre 1934. L'Inter si chiama «Ambrosiana». La Juventus vive la parabola discendente di quella favola meravigliosa (e tuttora ineguagliata) dei 5 scudetti consecutivi. Sullo scatto, l'Ambrosiana prende un lieve vantaggio di reti e, dopo 6 turni, è in testa per 11 a 10. La Juve opera il primo sorpasso alla 7. giornata (12 a 11), ma una settimana dopo i milanesi rimontano (13 a 12). Juve di nuovo in testa quindici giorni dopo (16 a 15), ma al turno successivo è ancora al comando l'Inter: in virtù d'un 5-1 rifilato al Brescia stacca i rivali, fermi sullo 0-0 a Palermo. Situazione: Ambrosiana 20 reti, contro le 16 della Juventus. La data: 6 gennaio 1935. Da quel giorno l'Inter ha mantenuto sempre il comando e lo terrà per 44 anni, a conferma di quello che sarà un vero e proprio ciclo storico. La Juventus, del resto, con il successo del 1935, non sa di aver chiuso il periodo d'oro dell'anteguerra (vincerà di nuovo il titolo italiano 15 anni dopo),

2

3

Frau Inter/segue

zioni che realizza con estrema semplicità. Ma non è una punta e pare fatto apposta per... non appartenere ad una squadra comandata da Radice. Un tecnico amante del pressing, del movimento continuo, dell'esasperazione atletica. Eneas invece pare voler far gioco meditato, non frenetico, servire i compagni, farsi servire, essere una rotella della manovra, non solo un uomo per concludere. In una squadra di Radice è sempre anticipato nei tempi: giunge in area (perché non è punta) con una frazione di ritardo, o nelle occasioni «bloccate»; calci di punizione, corner, oppure per attacchi continui. La parola passa a Radice, al quale va già ascritto un merito grandissimo, ancorché da verificare: la scoperta di Colomba. Lo si era già visto in Coppa, la prima partita di campionato la ha confermato. Colomba, impiegato in ogni zona del campo, è diventato il supporto principale della manovra del Bologna: in fase di costruzione della manovra offensiva e nei ripiegamenti difensivi.

Se si confermerà, potrà essere considerato il più grande acquisto di quest'anno: ha fisico, umiltà, desiderio di rivincita, visione del gioco. Il problema adesso è uno solo: la continuità, dote non sempre rintracciabile per il logorio fisico che il suo nuovo incarico comporta. Con questi due problemi da affrontare, Radice il suo lavoro per un anno se lo è già ampiamente assicurato. La Roma ed il suo gioco con Falcao, il Napoli quando avrà Krol, il Torino con Van De Korput e con un D'Amico più... laziale che granata, la Fiorentina da trasferta, sono tutti motivi che non possono essere valutati dopo appena novanta minuti ufficiali. Per ora, è soltanto sul gioco che vedremo, che bisogna continuare a fare pronostici. Ed è proprio sul tipo di gioco che generalmente si pratica in Italia, che adesso, come sempre in passato di quest'epoca, si discute per talune ammissioni espresse a mezza bocca, da parte di qualche protagonista.

DICONO DI NOI. Brady ha dichiarato: **«Qui c'è in tutti il desiderio di annullare la manovra degli avversari, in luogo dell'intenzione di imporre la propria».** Eneas gli viene in aiuto sostenendo che al suo paese (il Brasile) le squadre, in fase di attacco, contano sempre su due ali tradizionali ed un centravanti. Ciò, implicitamente, significa che ci è rimasto male quando si è accorto che molto spesso, per poter allargare il gioco sui lati, allorché al centro non c'è più nulla da fare, occorre aspettare che ter-

L'Inter esulta ❸. A quota 1.000 gol sono arrivati infatti i nerazzurri prima della Juve (autore della rete: Pasinato ❶). Oltre alla soddisfazione del record, la gioia per un successo reso rotondo dai gol di Bini ❷, di Muraro e di Altobelli ❹

mentre nel firmamento calcistico italiano spunta, lucente, la stella interista. Logico che il divario di segnature aumenti sempre più. Alla 22. giornata ci sono 77 reti all'attivo in più. Gli anni successivi non cambiano molto le cose: alla Juve di John Hansen si contrappone l'Inter di Wilkes e Skoglund. Una volta scudetto a me, un'altra volta a te, ma le reti sono sempre tante e il distacco più o meno sempre uguale. I campionati, comunque, non sono più a 16 squadre e, quindi, la volata viene interrotta, per riprendere a partire dalla stagione 67-68. I livelli tecnici sono più o meno gli stessi e il distacco rimane inalterato. Aumenta, però, e raggiunge il massimo, durante il campionato 71-72. Alla 14. giornata (14 gennaio 1972) l'Inter vince a Mantova 6-1 mentre la Juventus supera la Fiorentina per 1-0. In quel momento il vantaggio di reti dell'Inter è di ben 82 unità.

RIMONTA. Ebbene, la storia dice che in quasi 7 anni la Juventus sarà capace di annullare questo distacco. Ce lo avessero detto in quel 14 gennaio non ci avremmo creduto, come non ci avrebbe creduto nessuno. Oltretutto, per i bianconeri s'è trattato di segnare una media di 12-13 reti a campionato in più rispetto a un rivale che di sicuro non ha dormito. L'8 ottobre 1978 il giorno fatidico. Secondo turno. Le due squadre sono alla pari, a quota 918. L'Inter pareggia in casa (1-1) contro il Perugia, mentre la Juventus batte il Verona per 6-2. Il gol del sorpasso lo firma Bettega ed è il secondo della « serie » bianconera di quel giorno. E comincia il gomito a gomito spasmodico, una specie di interminabile elastico: l'Inter torna in testa, ma si vede superare ancora d'una incollatura; recupera, mantiene un lieve vantaggio, ma l'avversaria l'affianca ancora. Le mille reti si avvicinano. La vicenda juventina s'annebbia, l'Inter veleggia verso l'11 scudetto e chiude la stagione scorsa con un vantaggio pressoché decisivo di tre gol: 999 (a un passo dalla meta) contro 996. Poi Udine, 14 settembre.

CONCLUSIONE. Che dire, a questo punto? Che è una storia simpatica, avvincente, in tutto degna d'un calcio meraviglioso, prima pioneristico e gladiatorio, poi scientifico e industrializzato, ma sempre affascinante e catturante. Due grandi squadre, una grande lotta che « grande » è stata perché « grandi » sono stati i protagonisti. L'Inter, da domenica ha un fregio in più, ma, forse, fin dal prossimo turno l'avrà anche la Juve. Una settimana di differenza non è poi tanto.

1, 100, 1000 GOL DELL'INTER...

1	**Frione**	30-9-1934	1a	Inter-Palermo 3-0	
100	**Porta** rig.	8-3-1936	22a	Inter-Aless. 2-1	2a
200	**Meazza**	16-1-1938	16a	Inter-Lucchese 4-0	2a
300	**Guarnieri**	28-1-1940	17a	Inter-Venezia 2-1	1a
400	**Mascheroni**	4-1-1942	11a	Inter-Juventus 4-1	4a
500	**Facchetti**	17-3-1968	24a	Spal-Inter 1-2	1a
600	**Jair**	12-4-1970	28a	Inter-Napoli 1-0	
700	**Boninsegna** rig.	9-4-1972	25a	Inter-Lanerossi 2-1	1a
800	**Boninsegna**	19-1-1975	14a	Inter Torino 1-0	
900	**Altobelli**	12-2-1978	17a	Inter-Lanerossi 2-0	2a
1000	**Pasinato**	14-9-1980	1a	Udinese-Inter 0-4	1a

...IN ATTESA DI QUELLI DELLA JUVE

1	**Borel II**	1934	1a	Juventus-Brescia 2-0	
100	**Gabetto**	1936	9a	Juventus-Roma 5-1	3a
200	**Gabetto**	1939	15a	Juventus-Triestina 2-1	1a
300	**Colaussi**	1941	23a	Juventus-Triestina 1-1	
400	**Lustha**	1943	19a	Juventus-Liguria 4-1	3a
500	**Leonardi**	1969	1a	Juventus-Palermo 4-1	3a
600	**Bettega**	1971	10a	Juventus-Sampdoria 3-1	1a
700	**Capello**	1974	17a	Juventus-Napoli 4-1	1a
800	**Damiani**	1976	15a	Juventus-Perugia 1-0	
900	**Boninsegna**	1978	20a	Fiorentina-Juventus 1-1	
998	**Tardelli**	1980	1a	Cagliari-Juventus 1-1	

---

zini o centrocampisti abbiano esaurito la loro — invero stancante — fase di rientro. Il tutto, significativamente integrato da una battuta a caldo del neo udinese Neumann, che si dichiara stupito della buona tecnica dei giocatori italiani, per lui assolutamente inattesa. E Neumann conclude testualmente: **« Molti giocatori italiani, in Germania, verrebbero valorizzati di più e sicuramente segnerebbero un maggior numero di gol ».** Alle famose giustificazioni di una certa mentalità sbagliata, oppure di un addestramento incompleto e paralizzante che verrebbe impartito ai nostri giocatori sin dalla prima apparizione sui campi, non crediamo eccessivamente. Preferiamo credere che si tratti soltanto di pigrizia degli istruttori, quindi di incapacità di allargare un discorso sulla tattica da svolgere, in quanto è molto più semplice sia imparare, insegnare, l'arte di difendersi. Fra i motivi in forza dei quali sono in tanti ad esprimere disappunto per le poche segnature, oltre ad un tasso innegabile di incompetenza, occorre anche inserire il particolare che le nostre difese sono anche le più forti che si conoscano.

PRIMA MOSSA. Ma siamo sempre al solito quesito: **« Chi compie la prima mossa di scoprirsi per assicurare, come si dice molto banalmente, la bontà dello spettacolo? ».** A Roma, in uno dei tanti momenti contraddittori della vita giallorossa, si diceva che la squadra, ovunque andasse, **« lasciava una buona impressione ed i due punti ».** Questa generosa prerogativa, non può interessare le nostre squadre, giustamente vincolate alla classifica, ai due punti, agli umori del pubblico, alle reazioni della stampa ed anche ai... guadagni. Dopo la buona prestazione offerta contro la nazionale francese, Trapattoni ha detto: **« La partita di Parigi ha dimostrato che, quando ci lasciano giocare, quando cioè l'avversario non si chiude a riccio, possiamo produrre gioco, belle azioni e gol ».** Già, ma quello che vagheggia Trapattoni, è proprio calcio? Sabato, giungendo a Cagliari, il tecnico juventino ha proclamato: **« Regaliamo un po' di spettacolo, non lasciamoci condizionare dal risultato ».** E ancora: **« Faremo di tutto per divertire e per vincere, ma con dignità. Ma per mettere in scena una recita dignitosa, ci vuole buona volontà da ambo le parti. Se troviamo squadre chiuse in un bunker, o con dieci centrocampisti, lo spettacolo scade di colpo, non c'è genio che possa salvare la partita ».** Ingenuità, o soltanto utopia? Oppure: apritevi, venite in avanti e noi vi attaccheremo. Sotto a chi tocca.

Gualtiero Zanetti

»»

CURIOSITA'/IL RECORD DELL'INTER

Come nella scorsa stagione, Pasinato ha inaugurato il campionato nerazzurro, realizzando anche una rete « storica ». E' l'occasione per rivisitare questo giocatore spesso contestato eppure efficacissimo

Mille di questi gol

di **Adalberto Bortolotti**

LA PRIMA RIBALTA del campionato si accende per Giancarlo Pasinato, ventiquattro anni giusto in questi giorni (auguri) e già alle spalle una storia ricca di conquiste e di travagli. A Udine, Pasinato lancia il lungo e travolgente sprint dell'Inter con un gol alla sua maniera, una progressione nel cuore della difesa avversaria, con la metodica e irresistibile accelerazione delle sue lunghe leve, seguendo la via più breve. Poi, la botta violenta, a colpo sicuro. E' un gol importante. Sotto il profilo statistico, fa la gioia di quella fitta schiera che si estasia alle scadenze dei numeri: è il bersaglio nerazzurro numero mille, nel girone unico, lo scorso anno lo scudetto si era fermato a quota 999, pareva una cosa incompiuta. Sotto il più concreto profilo della sostanza, la botta di Pasinato inginocchia un'Udinese pretenziosa, spalanca all'Inter le porte di una marcia trionfale, spazza via con un prepotente colpo di ramazza gli scomodi fantasmi di una deludente Coppitalia, in una parola rimette in trono la regina del campionato.

TEDESCO. Abbiamo sempre pensato che se Pasinato giocasse fuori dalle sacre mura, diciamo in Germania, per lui sbaverebbero quei critici che invece gli trovano mille difetti e sovente ne invocano l'esclusione per superiori motivi tattici. In effetti, il gioco di Pasinato ha stimmate europee. Mediani del suo stampo, in Italia non ne nascono più, da parecchio tempo. Da noi il mediano ha funzioni precise, di filtro e di controllo, il suo rendimento si misura nella proporzione in cui, attuando rigido controgioco, riesce a contenere il centrocampista avanzato della squadra avversaria. Pasinato, invece, alla copertura male si adegua. Il suo istinto lo porta a travolgenti incursioni offensive, a sprint prolungati lungo le fasce laterali, con gli avversari seminati alle spalle e infine il tiro diretto o il cross violento, sparato dalla linea di fondo con un miracolo di equilibrio. Quel gioco che, appunto, ci esalta se viene da un tedesco (quanti giustificati peana per il giovane Schuster ai campioni d'Europa), ma che a Pasinato ha portato tante critiche e l'ostracismo della Nazionale, cui pure lo destinerebbero fatalmente le enormi doti potenziali e la completa mancanza di concorrenza. Lo abbiamo detto, è l'unico vero laterale di ruolo che sia rimasto al nostro calcio. Ma in Nazionale gioca il suo compagno di squadra Lele Oriali, meno dirompente, ma più ordinato in copertura e ligio alle disposizioni.

BERSELLINI. Nessun dubbio, infatti, che un Pasinato in maglia azzurra imporrebbe a Bearzot tutta una serie di adattamenti. E il nostro C.T., fedele negli uomini e negli schemi a una squadra che da lui è stata creata e che molto gli ha dato, non ha alcuna intenzione di imbarcarsi in simile avventura. Del resto, lo stesso Bersellini ha avuto i suoi problemi per costringere il riottoso Pasinato, dal gioco entusiasmante ma anarchico, nel paziente meccanismo che è l'Inter uscita dal piano triennale. Il primo impatto, anzi, fu traumatico. Pasinato veniva da una stagione indimenticabile nell'Ascoli dei primati, quell'Ascoli di Mimmo Renna che era passato sulla serie B come un rullo compressore. Anche cinque gol, per gradire, ma soprattutto una carica trascinante che annichiliva gli avversari. Edmondo Fabbri, allora osservatore per conto del Napoli, inviava rapporti entusiastici. « **Un giocatore da prendere subito senza fare questione di prezzo, tanto sono soldi in banca. Fosse per me, Pasinato dovrebe giocare sin da adesso in Nazionale, non è questione di età o di categoria. In giro non c'è nessuno forte come lui** ». Ma arrivò prima l'Inter, che con l'Ascoli aveva canali preferenziali.

POLEMICHE. Un anno da dimenticare, la pubalgia a frenare lo scatto e i rimpianti a buttar giù il morale. Critiche astiose e feroci, Milano raramente perdona chi parte alla sua conquista. Era anche questione di gioco, lo abbiamo detto, Pasinato non è un pezzo facile da collocare nella scacchiera. Poi, alla seconda stagione, dopo aver rischiato il definitivo rientro nei ranghi, il raggio di sole. L'Inter acquista Caso, intelligente e altruista, tatticamente si assesta in maniera diversa, sulla destra si aprono, finalmente, quei varchi invitanti che Pasinato divora al galoppo, bruciando l'erba. Nell'anno dello scudetto, il contributo di Pasinato è alterno ma determinante. Bersellini lo adopera magistralmente, frusta e redini, ne ottiene acuti decisivi nei momenti topici. Ma l'orizzonte pare tornare a incupirsi. Arriva Herbert Prohaska, il regista, a portare nell'Inter dei cursori frenetici il compassato ritmo della scuola viennese. E chi deve fargli posto? Pasinato, che diamine, quell'anarchico di Pasinato. A Cesena, nella presentazione estiva contro il St. Etienne, Giancarlo è in panchina e la nuova Inter incanta, esaltandosi nel dualismo fra l'austriaco e Beccalossi. Quando nella ripresa Pasinato si vede offrire una chance, la gioca alla morte, con forza e disperazione. Forse è in quell'occasione che convince il suo allenatore. La nuova Inter ha più che mai bisogno di quella freccia che capovolge il gioco in un amen, che infila in contropiede vertiginosi avversari incautamente scoperti, che assicura — pur fra i relativi rischi — una carta vincente in più.

UDINE. Così, a Udine, è Caso a offrire il posto, inizialmente. Pasinato trova subito la sua partita. Ci sono gli spazi che predilige, che c'è una squadra che tenta orgogliosamente di giocare le proprie chances, senza preventive rinunce. Sul primo vero contrassalto, Pasinato vola verso la porta avversaria, dritto come una spada. Si allargano i difensori, quasi facendogli strada. Esplode il destro, è gol. □

A Udine è scoccato da poco il 13' e Pasinato ha segnato, subito festeggiatissimo

FotoZucchi

Chi è Pasinato

E' NATO il 20 settembre 1956 a Cittadella (Padova). Dopo un esordio tra i dilettanti nella squadra della città natale, passa al Treviso e lo segue nella salita in C. Un anno nell'Ascoli dei miracoli e poi il salto all'Inter, voluto da Bersellini. Dopo un campionato di transizione, il 1978/79, riprende quota nel successivo e contribuisce allo scudetto in maniera decisiva.

1974-75 Treviso	D	15	
1975-76 Treviso	C	32	4
1976-77 Treviso	C	35	6
1977-78 Ascoli	B	36	5
1978-79 Inter	A	28	2
1979-80 Inter	A	27	2
1980-81 Inter			

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(1. giornata di andata)

Bologna-Ascoli	**1-0**
Brescia-Avellino	**1-2**
Cagliari-Juventus	**1-1**
Como-Roma	**0-1**
Fiorentina-Perugia	**1-0**
Napoli-Catanzaro	**1-1**
Torino-Pistoiese	**1-0**
Udinese-Inter	**0-4**

PROSSIMO TURNO
(21 settembe, ore 16)

Avellino-Fiorentina
Ascoli-Napoli
Catanzaro-Torino
Inter-Cagliari
Juventus-Como
Perugia-Bologna
Pistoiese-Udinese
Roma-Brescia

MARCATORI

1 rete: De Ponti e Valente (Avellino), Sella (Brescia), Selvaggi (Cagliari), Sabato (Catanzaro), Antognoni (Fiorentina, 1 rigore), Pasinato, Bini, Muraro e Altobelli (Inter), Tardelli (Juventus), Musella (Napoli, 1), P. Sala (Torino).

1 autorete: Anzivino (Ascoli), Volpi (Como).

CLASSIFICA DOPO LA 1. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Inter	2	1	0	0	0	1	0	0	+ 1	4	0	0	0	0	0
Roma	2	1	0	0	0	1	0	0	+ 1	1	0	0	0	0	0
Fiorentina	2	1	1	0	0	0	0	0	—	1	0	1	1	0	0
Torino	2	1	1	0	0	0	0	0	—	1	0	0	0	0	0
Catanzaro	1	1	0	0	0	0	1	0	—	1	1	0	0	1	1
Juventus	1	1	0	0	0	0	1	0	—	1	1	0	0	0	0
Cagliari	1	1	0	1	0	0	0	0	— 1	1	1	0	0	0	0
Napoli	1	1	0	1	0	0	0	0	— 1	1	1	1	1	0	0
Ascoli	0	1	0	0	0	0	0	1	— 1	0	1	0	0	0	0
Pistoiese	0	1	0	0	0	0	0	1	— 1	0	1	0	0	0	0
Brescia	0	1	0	0	1	0	0	0	— 2	1	2	0	0	0	0
Como	0	1	0	0	1	0	0	0	— 2	0	1	0	0	0	0
Udinese	0	1	0	0	1	0	0	0	— 2	0	4	0	0	0	0
Avellino	—3	1	0	0	0	1	0	0	+ 1	2	1	0	0	0	0
Bologna	—3	1	1	0	0	0	0	0	—	1	0	0	0	0	0
Perugia	—5	1	0	0	0	0	0	1	— 1	0	1	0	0	1	1

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Napoli	Perugia	Pistoiese	Roma	Torino	Udinese
Ascoli																
Avellino																
Bologna	1-0															
Brescia		1-2														
Cagliari										1-1						
Catanzaro																
Como														0-1		
Fiorentina												1-0				
Inter																
Juventus																
Napoli						1-1										
Perugia																
Pistoiese																
Roma																
Torino													1-0			
Udinese									0-4							

CAMPIONATI A CONFRONTO

1977-78

CLASSIFICA	
Juventus	2
Napoli	2
Genoa	2
Roma	2
Bologna	2
Atalanta	1
Fiorentina	1
Milan	1
Perugia	1
Vicenza	1
Verona	1
Lazio	0
Torino	0
Inter	0
Pescara	0
Foggia	0

1978-79

CLASSIFICA	
Inter	2
Perugia	2
Milan	2
Napoli	2
Juventus	1
Fiorentina	1
Roma	1
Atalanta	1
Lazio	1
Torino	1
Verona	1
Catanzaro	1
Ascoli	0
Avellino	0
L.R Vicenza	0
Bologna	0

1979-80

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Inter	2	1	1	0	0	2	0
Napoli	1	1	0	1	0	0	0
Lazio	1	1	0	1	0	0	0
Torino	1	1	0	1	0	0	0
Catanzaro	1	1	0	1	0	0	0
Milan	1	1	0	1	0	0	0
Udinese	1	1	0	1	0	1	1
Bologna	1	1	0	1	0	1	1
Ascoli	1	1	0	1	0	0	0
Avellino	1	1	0	1	0	0	0
Cagliari	1	1	0	1	0	0	0
Perugia	1	1	0	1	0	0	0
Roma	1	1	0	1	0	0	0
Fiorentina	1	1	0	1	0	1	1
Juventus	1	1	0	1	0	1	1
Pescara	0	2	0	0	1	0	2

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(1. giornata di and.)

Atalanta-Taranto	**0-0**
Foggia-Varese	**4-1**
Lazio-Palermo	**1-1**
Lecce-Spal	**0-1**
Milan-Bari	**1-0**
Pescara-Cesena	**2-1**
Pisa-Verona	**0-0**
Rimini-Catania	**0-0**
Sampdoria-Monza	**1-1**
Vicenza-Genoa	**2-2**

MARCATORI

2 reti Sciannimanico (1) e Tivelli (Foggia); **1 rete:** Piraccini (Cesena), Manfrin (Genoa), Mastropasqua (1, Lazio), De Vecchi (Milan), Monelli (Monza), Lamia Caputo (Palermo), Prestanti e Silva (Pescara), Chiorri (Sampdoria), Turchetta (Varese), Zucchini e Briaschi (Vicenza).

PROSSIMO TURNO (domenica 21-9, ore 16)

Bari-Lecce, Catania-Foggia, Cesena-Sampdoria, Genoa-Pescara, Monza-Pisa, Palermo-Atalanta, Spal-Rimini, Taranto-Vicenza, Varese-Milan, Verona-Lazio.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Catania	Cesena	Foggia	Genoa	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Pescara	Pisa	Rimini	Samp.	Spal	Taranto	Varese	Verona	Vicenza
Atalanta																	0-0			
Bari																				
Catania																				
Cesena																				
Foggia																		4-0		
Genoa																				
Lazio											1-1									
Lecce																0-1				
Milan		1-0																		
Monza																				
Palermo																				
Pescara				2-1																
Pisa																			0-0	
Rimini			0-0																	
Sampdoria										1-1										
Spal																				
Taranto																				
Varese																				
Verona																				
Vicenza						2-2														

CLASSIFICA DOPO LA 1. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Foggia	2	1	1	0	0	—	4	1
Spal	2	1	1	0	0	+ 1	1	0
Milan	2	1	1	0	0	—	1	0
Pescara	2	1	1	0	0	—	2	1
Atalanta	1	1	0	1	0	— 1	0	0
Catania	1	1	0	1	0	—	0	0
Genoa	1	1	0	1	0	—	2	2
Lazio	1	1	0	1	0	— 1	1	1
Vicenza	1	1	0	1	0	— 1	2	2
Monza	1	1	0	1	0	—	1	1
Pisa	1	1	0	1	0	—	0	0
Rimini	1	1	0	1	0	— 1	0	0
Sampdoria	1	1	0	1	0	— 1	1	1
Verona	1	1	0	1	0	—	0	0
Bari	0	1	0	0	1	— 1	0	1
Cesena	0	1	0	0	1	— 1	1	2
Lecce	0	1	0	0	1	— 2	0	1
Varese	0	1	0	0	1	— 1	1	4
Palermo	—4	1	0	1	0	—	1	1
Taranto	—4	1	0	1	0	—	0	0

BOLOGNA 1 – ASCOLI 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: autorete di Anzivino al 25'.

Bologna: Zinetti (6,5), Fabbri (6), Vullo (7), Paris (6), Bachlechner (6), Sali (5,5), Pileggi (6,5), Dossena (6,5), Garritano (5), Eneas (6), Colomba (8,5). 12. Boschin, 13. Benedetti, 14. Marocchi, 15. Fiorini (6), 16. Gamberini (6).
Allenatore: Radice (6).

Ascoli: Pulici (6,5), Anzivino (6), Boldini (6), Perico (6), Gasparini (6,5), Mancini (6), Torrisi (6), Moro (6,5), Trevisanello (6), Scanziani (6,5), Bellotto (6). 12. Muraro, 13. Attivi, 14. Pircher (n.g.), 15. Stallone, 16. Paolucci.
Allenatori: G. B. Fabbri (6).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Fiorini per Garritano al 35'; 2. tempo: Gamberini per Eneas al 33', Pircher per Torrisi al 34'.

● **Spettatori:** 18.138 paganti (80.970.000) e 11.257 abbonati (68.472.000) per un incasso totale di 149.442.000 lire. ● **Marcature:** Fabbri-Bellotto, Vullo-Torrisi, Bachlechner-Trevisanello, Paris-Scanziani, Dossena-Moro, Colomba-Anzivino, Boldini-Pileggi, Perico-Garritano, Mancini-Eneas, Sali e Gasparini liberi. ● **Il gol:** al 25' del secondo tempo, un'ennesima serie di scambietti al limite dell'area, Pileggi, spostato sulla destra, sbilancia la difesa fintando il passaggio e decidendo poi per il tiro. La palla si infila fra le gambe di Anzivino, in tardiva chiusura, non senza toccarne il tallone interno destro che ne accentua l'angolazione alla sinistra di Pulici che non può salvarsi.

BRESCIA 1 – AVELLINO 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: De Ponti al 4'; 2. tempo 1-1: Sella al 51', Valente al 72'.

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (5,5), Galparoli (6), De Biasi (6), Venturi (6), Biagini (5,5), Bergamaschi (6,5), Torresani (5,5), Sella (6,5), Jachini (6,5), Penzo (5,5). 12. Pellizzaro, 13. Guida (6), 14. Salvioni (n.g.), 15. Bonometti, 16. Montagni.
Allenatore: Magni (6).

Avellino: Tacconi (6), Giovannone (6), Beruatto (6,5), Valente (7), Cattaneo (6,5), Di Somma (6), Piga (6), Criscimanni (7), De Ponti (6,5), Vignola (6), Juary (5,5). 12. Di Leo, 13 Massimi, 14. Repetto, 15. Massa, 16. Ugolotti (5,5).
Allenatore: Vinicio (6).

Arbitro: Lattanzi di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Guida per Biagini al 1', Salvioni per Jachini al 32', Ugolotti per Juary al 1'.

● **Spettatori:** paganti 12.563 per un incasso di 62.873.000 cui vanno aggiunti 5.677 abbonati per una quota abbonamenti di 33.000.000 circa. ● **Marcature:** Galparoli-Juary, Podavini-De Ponti, Jachini-Valente, De Biasi-Vignola, Torresani-Piga, Biagini-Criscimanni, Bergamaschi-Beruatto, Cattaneo-Penzo, Giovannone-Sella, Venturi e Di Somma liberi. ● **I gol:** il primo dopo solo 4 minuti: fallo di Podavini su Juary. Punizione di Valente per De Ponti il quale si libera elegantemente di Podavini e poi fulmina nell'angolo alto alla sinistra di Malgioglio. Temporaneo pareggio del Brescia al 51': punizione di Jachini, Penzo di testa fa da torre per Sella che insacca. Al 72', poi, segnerà Valente: 1-2.

CAGLIARI 1 – JUVENTUS 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Selvaggi al 19', Tardelli al 40'; 2. tempo 0-0.

Juventus: Zoff (n.g.), Cuccureddu (7), Cabrini (6,5), Furino (7), Gentile (6), Scirea (6,5), Causio (5,5), Tardelli (7), Bettega (6), Brady (5), Fanna (6). 12. Bodini, 13. Osti, 14. Storgato, 15. Verza (n.g.), 16. Marocchino (n.g.).
Allenatore: Trapattoni (6).

Cagliari: Corti (8), Lamagni (6), Longobucco (6,5), Osellame (7), Azzali (6), Brugnera (7), Bellini (6), Quagliozzi (5), Selvaggi (6,5), Tavola (5), Piras (6). 12. Goletti, 13. Canestrari (n.g.), 14. Loi (6), 15. Ricci, 16. Gattelli.
Allenatore: Tiddia (7).

Arbitro: Pieri di Genova (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Loi per Tavola al 30', Marocchino e Verza per Causio e Fanna al 31', Canestrari per Lamagni al 38'.

● **Spettatori:** 33.102, abbonati 10.000 circa, incasso 211.497.000 (con quota abbonamenti di circa 53 milioni). ● **Marcature:** Lamagni-Fanna, Longobucco-Causio, Azzali-Bettega, Osellame-Brady, Tavola-Furino, Bellini-Tardelli, Cuccureddu-Piras, Cabrini-Quagliozzi, Gentile-Selvaggi, Brugnera e Scirea liberi. ● **Il gol:** al 18' improvviso il gol del Cagliari. Su azione di alleggerimento scambio Piras-Selvaggi, il quale al volo di prima batte Zoff sulla sinistra. Al 40' il pareggio della Juve con Tardelli che insacca di testa nell'angolino basso una corta punizione di Causio calciata a parabola. ● Anche questa volta la Juve non è riuscita a vincere a Cagliari nonostante che i due punti li avesse meritati ampiamente, come l'anno scorso d'altronde quando addirittura perse.

COMO 0 – ROMA 1

Marcatori: autorete di Volpi al 24'.

Como: Vecchi (7,5), Vierchowod (6), Riva (6), Centi (6,5), Fontolan (7), Volpi (6), Mancini (7,5), Lombardi (7), Nicoletti (6,5), Gobbo (6), De Falco (5). 12. Giuliani, 13. Ratti, 14. Marozzi (n.g.), 15. M. Giovannelli, 16. Mandressi (6).
Allenatore: Marchioro (6).

Roma: Tancredi (6), Spinosi (7), Maggiora (6,5), Turone (7), Falcao (7), Romano (7), B. Conti (6), Di Bartolomei (6,5), Pruzzo (6), Ancelotti (7,5), Amenta (6,5). 12. Superchi, 13. Rocca (6), 14. De Nadai, 15. P. Giovanelli, 16. Sorbi.
Allenatore: Liedholm (7).

Arbitro: Michelotti di Parma (8).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mandressi per De Falco al 1', Rocca per B. Conti al 16', Marozzi per Riva al 29'.

● **Spettatori:** 15.000 circa di cui 12.066 paganti per un incasso di L. 63.907.000. ● **Marcature:** Fontolan-Pruzzo, Vierchowod-Ancelotti, Riva-Amenta, Centi-Conti, Mancini-Falcao, Gobbo-Di Bartolomei, Nicoletti-Romano, Lombardi-Maggiora, De Falco-Spinosi, Volpi e Turone liberi. ● **Il gol:** al 24' azione di B. Conti che imbecca Falcao. Lancio del brasiliano sulla sinistra verso Di Bartolomei che quasi dal fondo crossa lungo per la testa di B. Conti. Intercetta però lo sbilanciato Volpi il quale con un colpo di testa all'indietro inganna l'incolpevole compagno Vecchi. ● Falcao, stella di prima grandezza del calcio mondiale e attesissimo al debutto nel campionato italiano, ha entusiasmato il pubblico presente soprattutto nel primo tempo, confermandosi impareggiabile regista.

FIORENTINA 1 – PERUGIA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Antognoni al 20' su rigore; 2. tempo 0-0.

Fiorentina: Galli (6), Contratto (7), Tendi (6), Galbiati (6), Guerrini (6), Casagrande (6), Orlandini (6), Sacchetti (6), Desolati (6), Antognoni (6), Bertoni (6,5). 12. Pellicanò, 13. Ferroni, 14. Manzo, 15. Restelli, 16. Zanone.
Allenatore: Carosi (6).

Perugia: Malizia (7), Nappi (6), Ottoni (6), Frosio (6), Pin (6), Tacconi (6), Bagni (6,5), Butti (6), Goretti (6), De Gradi (6), De Rosa (6). 12. Cantelli, 13. Minguzzi, 14. Bernardini (n.g.), 15. Dal Fiume, 16. Giuntini (n.g.).
Allenatore: Ulivieri (6).

Arbitro: Ciulli di Roma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Restelli per Orlandini al 20', Giuntini per De Rosa e Bernardini per Ottoni al 33'.

● **Spettatori:** 39.860, di cui 23.027 paganti, per un incasso di 117.445.700 lire (la Fiorentina ha 16.833 abbonati che portano nelle casse della società una quota di 153.544979 lire a partita). ● **Marcature:** Contratto-Goretti, Tendi-Bagni, Guerrini-De Rosa, Casagrande-Butti, Orlandini-De Gradi, Sacchetti-Tacconi, Desolati-Pin, Antognoni-Nappi, Bertoni-Ottoni, Frosio e Galbiati liberi. ● **Il gol:** La Fiorentina tanto attesa stenta a ritrovarsi. Passa, a fatica, con un rigore contestato dai perugini. A propiziarlo è stato Bertoni, a trasformarlo Antognoni con il solito gran tiro. ● Bertoni, sottoposto a una marcatura molto stretta, si è difeso bene ed è piaciuto ai suoi nuovi estimatori. Su punizione (che si era guadagnata) ha anche colpito la base del palo. ● Il Perugia, molto chiuso, è venuto fuori alla distanza.

NAPOLI 1 – CATANZARO 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Musella su rigore al 14', Sabato al 22'.

Napoli: Castellini (6), Bruscolotti (6), Marangon (6,5), Guidetti (6), Ferrario (6,5), Cascione (7), Damiani (6), Vinazzani (5), Musella (5,5), Nicolini (5), Pellegrini (5,5). 12. Di Fusco, 13. Improta, 14. Celestini, 15. Speggiorin (n.g.), 16. Sansonetti.
Allenatore: Marchesi (6).

Catanzaro: Zaninelli (6), Sabadini (5,5), Ranieri (6), Boscolo (7), Menichini (6,5), Morganti (6,5), Sabato (6,5), Orazi (6,5), De Giorgis (6), Braglia (7), Palanca (6). 12. Casari, 13. Borghi (6), 14. Mauro (7), 15. Salvadori, 16. Salsiccia.
Allenatore: Burgnich (6).

Arbitro: Tonolini di Milano (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Borghi per Palanca all'11', Mauro per Orazi al 19', Speggiorin per Damiani al 26'.

● **Spettatori:** 21.617 per un incasso di 103.034.000 (più 16.162 abbonati e 74.156.666). ● **Marcature:** Menichini-Pellegrini, Ranieri-Damiani, Boscolo-Musella, Braglia-Vinazzani, Sabato-Nicolini, Orazi-Guidetti, Sabadini-Marangon, Ferrario-Palanca, Bruscolotti-De Giorgis, Cascione e Morganti liberi. ● **I gol:** angolo di Musella, scambio con Guidetti e palla che torna al giovane napoletano che si proietta in area. Proprio sul limite dell'area dei 16 metri, appena entrato Borghi lo mette giù. E' rigore e lo stesso Musella lo batte di forza, infilando l'angolo alto alla sinistra di Zaninelli. L'1-1 viene da una punizione fischiata da Tonolini per fallo al limite dell'area su Mauro. Tira Sabato ed è l'1-1.

TORINO 1 – PISTOIESE 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: P. Sala al 13'.

Torino: Terraneo (7), Volpati (7,5), Salvadori (7,5), P. Sala (8), Danova (7), Masi (6), D'Amico (7), Pecci (6), Graziani (7,5), Zaccarelli (6,5), Mariani (7). 12. Copparoni, 13. Cuttone, 14. Sclosa (6), 15. Davin, 16. Ermini.
Allenatore: Rabitti (7).

Pistoiese: Mascella (7), Zagano (6,5), Marchi (7), Benedetti (7), Bellugi (6,5), Lippi (6), Luis Silvio (6), Agostinelli (8), Rognoni (6), Frustalupi (6), Borgo (7). 12. Pratesi, 13. Paganelli, 14. Quattrini, 15. Venturini, 16. Polverino.
Allenatore: Vieri (6).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sclosa per Zaccarelli al 1', Quattrini per Bellugi al 23', Paganelli per Benedetti al 27'.

● **Spettatori:** 25.000 circa di cui 8.473 abbonati per un incasso di 64.234.500 (più la quota abbonamenti di 62.561.300). ● **Marcature:** Danova-Luis Silvio, Volpati-Rognoni, Agostinelli-Salvadori, D'Amico-Borgo, Marchi-Zaccarelli, Benedetti-Pecci, P. Sala-Frustalupi, Bellugi-Graziani, Zagano-Mariani, Masi e Lippi liberi. ● **Il gol:** P. Sala al volo di destro su corta respinta della difesa batte Mascella imparabilmente. E' il gol della vittoria per i granata. Il Torino ha faticato parecchio contro una Pistoiese scesa al Comunale in veste prettamente difensiva. Dopo l'espulsione di Pecci i granata si sono ritrovati e hanno iniziato a dare spettacolo. Buona la prova di P. Sala e di Graziani e di tutto il reparto difensivo. Nella Pistoiese il brasiliano Luis Silvio è stato troppo isolato. **Espulso:** Pecci per fallo su Benedetti.

UDINESE 0 – INTER 4

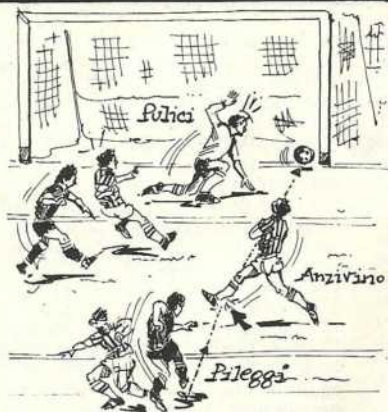
Marcatori: 1. tempo 0-2: Pasinato al 13', Bini al 26'; 2. tempo 0-2: Muraro al 10', Altobelli al 25'.

Udinese: Pazzagli (5), Leonarduzzi (5), Miani (5), Billia (6,5), Sgarbossa (5), Tesser (5), Bencina (7), Neumann (7), Pradella (7), Vriz (5), Vagheggi (5). 12. Borin, 13. Fellet, 14. Bilardi (n.g.), 15. Koetting (6), 16. Gerolin.
Allenatore: Perani (5).

Inter: Bordon (7), Baresi (6), Oriali (5), Pasinato (7), Mozzini (6), Bini (7), Marini (6,5), Prohaska (7), Altobelli (6), Beccalossi (6), Muraro (6). 12. Cipollini, 13. Caso (n.g.), 14. Pancheri (n.g.), 15. Crialesi, 16. Tempestilli.
Allenatore: Bersellini (7).

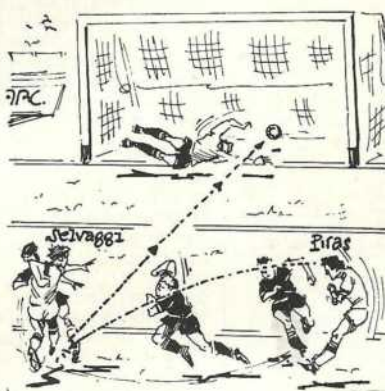
Arbitro: D'Elia di Salerno (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Koetting per Vagheggi al 14', Caso per Muraro al 28', Bilardi per Tesser al 30', Pancheri per Bini al 34'.

● **Spettatori:** 32.713 per un incasso di L. 252.713.000 cui vanno aggiunti 65.195.000 di quota abbonamenti. ● **Marcature:** Mozzini-Pradella, Oriali-Neumann, Baresi-Vagheggi, Marini-Bencina, Billia-Altobelli, Tesser-Prohaska, Miani-Muraro, Vriz-Pasinato, Sgarbossa-Beccalossi, Bini e Leonarduzzi liberi. ● **I gol:** il primo è merito di Pasinato che al 13' supera due avversari, entra in area e da pochi metri batte Pazzagli. Il raddoppio interista viene al 26' grazie a un tiro dalla sinistra di Bini. Nel secondo tempo l'Inter passa altre due volte. La prima con Muraro che al 55' sfrutta dal limite una punizione, e la seconda con Altobelli che, su cross di Pasinato, batte Pazzagli.

BOLOGNA-ASCOLI 1-0
Tiro di Pileggi. Anzivino-autogol

BRESCIA-AVELLINO 0-1
De Ponti: suo il primo gol del torneo

BRESCIA-AVELLINO 1-1
Sella in mischia scaraventa a rete

BRESCIA-AVELLINO 1-2
Assolo di Valente: tiro e gol

CAGLIARI-JUVENTUS 1-0
Gran tiro di Selvaggi e Zoff è battuto

CAGLIARI-JUVENTUS 1-1
Incornata di Tardelli e pareggio

COMO-ROMA 0-1
Volpi, di testa, fa autogol

FIORENTINA-PERUGIA 1-0
Bertoni atterrato: Antognoni trasforma

NAPOLI-CATANZARO 1-0
Musella, atterrato, segnerà dagli 11 metri

NAPOLI-CATANZARO 1-1
Gran tiro di Sabato su punizione dal limite

TORINO-PISTOIESE 1-0
Stupenda esecuzione al volo di P. Sala

UDINESE-INTER 0-1
Difesa in barca: Pasinato segna indisturbato

UDINESE-INTER 0-2
Bini avanza, triangola e segna

UDINESE-INTER 0-3
Muraro: implacabile sinistro su punizione

UDINESE-INTER 0-4
Preziosismo di « Spillo »: tacco-gol

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 43 (entro venerdì 13-6-1980) SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire
Ascoli-Napoli	X	1X	X	1	1X
Avellino-Fiorentina	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Catanzaro-Torino	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Inter-Cagliari	1	1	1	1X	1
Juventus-Como	1	1	1	1	1
Perugia-Bologna	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Pistoiese-Udinese	1X	1X	1X	1	1X
Roma-Brescia	1	1	1	1	1
Bari-Lecce	1	1	1	1	1
Cesena-Sampdoria	X	1X	1	1X	1
Genoa-Pescara	X	X	1X	1	1X
Palermo-Atalanta	1X	1X	1	1X2	1X2
Verona-Lazio	1X	1X	1X	1	1

Le due colonne di Domenico Volpati

X	X
1	X
X	2
1	1
1	1
1	1
1	1
1	1
1	1
1	X
1	1
1	X
X	2

ASCOLI-NAPOLI

● Due squadre parzialmente deluse dal primo turno: i marchigiani sconfitti su autorete a Bologna, i partenopei raggiunti in casa dal Catanzaro. Il Napoli dovrebbe schierare Krol che, se permettete, è altra... pasta, al punto da influenzare pronostici e previsioni, in barba al fattore-campo.
Tenuto conto di diversi fattori, ci sbilanciamo: **X.**

AVELLINO-FIORENTINA

● Gli irpini hanno già alleggerito il fardello della penalizzazione. Adesso, però, sia pure in casa, hanno di fronte un avversario di taglia diversa dal Brescia. Le difficoltà aumentano, anche se per la Fiorentina non sarà facile.
Alla seconda casella non s'è ancora visto l'X. Ecco quindi: **1-X.**

CATANZARO-TORINO

● I calabresi sembrano in angustie e invece hanno preso un punto a Napoli. Il Torino prometteva sfracelli e invece... non ha disintegrato la Pistoiese. Capirci qualcosa è davvero difficile. Adesso, poi, si gioca a Catanzaro, quindi... Preferiamo la tripla perché non ci è chiaro alcunché, perché il fattore-campo è importante e perché alla terza casella può accadere di tutto.
Insomma: **1-X-2.**

INTER-CAGLIARI

● I campioni d'Italia vorranno confermare Udine. Intanto, però, il Cagliari non è stato a guardare di fronte alla Juventus. E poi l'Inter avrà la Coppa... nelle gambe. Per cui tutto sarà tranne che facile, anche se l'Inter è favorita.
Per adesso un pronostico a tutt'osare: **1.**

JUVENTUS-COMO

● Per i bianconeri prima, vera grossa occasione di bottino pieno. Non vogliamo neppure pensare che possano fallire l'obiettivo dei 2 punti. Como del tutto chiuso.
Previsione conseguente: **1 fisso.**

PERUGIA-BOLOGNA

● Ovvero: penalizzate a confronto. Il Bologna un passo avanti già l'ha fatto. Il Perugia ancora no, afflitto com'è da problemi di formazione. Gli umbri ce la dovrebbero fare, ma l'esperienza di Radice non è acqua. Quindi, massima attenzione. Proprio perché bisogna stare attenti, diciamo tripla: **1-X-2.**

PISTOIESE-UDINESE

● I toscani hanno fatto una buona figura a Torino, dove, almeno, non sono stati un materasso. L'Udinese è crollata sotto la valanga interista, ma la cosa può fare testo fino a un certo punto, data la diversa caratura.
Poiché abbiamo altre tre doppie a disposizione, diciamo: **1-X.**

ROMA-BRESCIA

● Per Falcao e i suoi uomini è l'occasione per incamerare altri due punti, in attesa di avversari più validi. Vediamo il Brescia battuto senz'altro.
Non perdiamo tempo: **1 fisso.**

BARI-LECCE

● Derby pugliese (il primo dei tanti) fra due squadre con le quali la giornata inaugurale è stata alquanto arcigna, specie con il Bari che non ha demeritato in quel di Milano.
Anche se è un derby, « una tantum » il pronostico è preciso: **1.**

CESENA-SAMPDORIA

● Entrambe devono rifarsi: il Cesena deve recuperare la sconfitta di Pescara; la Sampdoria il mezzo scivolone casalingo col Monza.
Alla casella n. 10 finora siamo senza X e allora: **X fisso.**

GENOA-PESCARA

● Entrambe hanno cominciato abbastanza bene, se non altro rispettando la media. Chiaro che è una bella battaglia. In apparenza tutto dice: Genoa; senonché noi non vogliamo fidarci ciecamente.
Sapete che c'è di nuovo? Chiamateci incoscienti, ma diciamo: **X.**

PALERMO-ATALANTA

● Siculi agguerriti (e la Lazio ne sa qualcosa). C'è ancora un bel po' di punti da neutralizzare prima di... emergere nella classifica. Dunque: estrema risolutezza. L'Atalanta ha deluso all'esordio, ma ha pur sempre una bella squadra
Tenuto conto di tutto, usiamo un'altra doppia: **1-X.**

VERONA-LAZIO

● Per i romani è arrivato il primo campanello d'allarme (pari casalingo contro il Palermo). Adesso c'è la prima, durissima trasferta. Il Verona ha cominciato bene a Pisa. Certamente vorrà continuare. Va ricordato, però, un buon equilibrio. La doppia sembra l'unica previsione possibile: **1-X.** □

LA PRIMA SCHEDINA DI CAMPIONATO

Questa la schedina di domenica scorsa (concorso Totocalcio n. 4): Bologna-Ascoli 1, Brescia-Avellino 2, Cagliari-Juventus X, Como-Roma 2, Fiorentina-Perugia 1, Napoli-Catanzaro X, Torino-Pistoiese 1, Udinese-Inter 2, Lazio-Palermo X, Milan-Bari 1, Pescara-Cesena 1, Rimini-Catania X, Sampdoria-Monza X.

Il montepremi era di 3 miliardi 325 milioni e 472.228 lire. Ai 1.530 vincitori con punti 13 vanno L. 1.086.700. Ai 27.825 vincitori con punti 12 vanno L. 59.700.

TACCUINO

RETI, 0-0 E PUNTI. Sono un po' gli elementi che caratterizzano, per molti versi, un inizio di campionato e, stavolta, c'è materia abbondante per una serie di considerazioni uguali e contrarie. Intanto, le 15 reti complessive. Dice: un anno fa, di questi tempi, ne avevamo solo 6, minimo assoluto (di tutti tempi) uguagliato e fiumi di lacrime. Adesso, invece, siamo a due volte e mezzo e, quindi, allegria. Ma le cose non stanno così. Intanto perché era facile segnare più di 6 reti (ci mancava solamente che se ne fossero segnate di meno); in secondo luogo, per avere un'idea del livello toccato, dobbiamo notare che 15 reti a giornata equivalgono a 450 reti finali. Non che sia il momento di fare considerazioni di questo genere. Tuttavia, le eventuali 450 finali sarebbero di una sola lunghezza al di sopra del minimo di tutti i tempi (449 gol nei tornei a 16 squadre) e, per di più, di due unità al di sotto del quantitativo di reti (452) messo a segno nel passato campionato. Diciamo, perciò, che 15 reti dicono di un 6— — scolastico. Piuttosto non ci sono stati 0-0 e questo è un dato senz'altro positivo. Da sottolineare che le squadre impegnate in trasferta hanno segnato 3 reti in più (9 contro 6), ma che si sono giovate della vendemmiata dell'Inter; inoltre il bottino di punti è stato equamente diviso (8 punti ai « casalinghi » e altrettanti ai « viaggianti »), più o meno come un anno fa: 9 a 7 per le squadre di casa.

IL PRIMO GOL. L'ha firmato, a Brescia, l'avellinese De Ponti, dopo 4 minuti di gioco. Il tutto nel segno delle squadre campane, se è vero che, negli ultimi tredici campionati, era stato il Napoli a distinguersi nella marcatura più veloce del campionato (tre volte). Piuttosto, per poco non si è ripetuto l'interista Pasinato che, a Udine, ha segnato la seconda rete più veloce, dopo aver firmato il primo gol del passato campionato (Inter-Pescara 2-0), nemmeno a farlo apposta al 12. minuto (stavolta ha segnato al 13.). Di Pasinato, comunque, si parla a parte. Poiché parliamo di reti, aggiungiamo che solo 5 squadre sono rimaste a secco nella domenica inaugurale, ossia Ascoli, Udinese, Como, Perugia e Pistoiese. Due le autoreti: precisa (e sfortunata) quella del comasco Volpi che ha fatto felice la Roma; meno nitida, invece, quella dell'ascolano Anzivino a vantaggio del Bologna. Pensiamo, però, che, nella fattispecie, l'autogol ci sia stato, anche se la deviazione è stata meno vistosa.

LE PENALIZZATE. Molto bene il Bologna e, soprattutto, l'Avellino, che hanno ridotto già di due quinti il fardello (l'Avellino ha colto due punti in trasferta e, per giunta, contro una squadra che, ipoteticamente, è una concorrente nella lotta per la salvezza). Per il rimaggiato Perugia, invece, i 5 punti sono tutti lì. Speriamo che si sbrighi. □

DE PONTI STA PER SEGNARE IL 1. GOL DELL'ANNO

DA QUEST'ANNO IMPORTANTI MODIFICHE REGOLAMENTARI

TRE IMPORTANTI innovazioni nei regolamenti dei campionati che hanno appena preso il via (A, B e D) e in quelli che andranno ad iniziare il 28 settembre prossimo (C-1 e C-2). Due si riferiscono alle regole di gioco (panchina e sostituzione giocatori); l'altra al meccanismo da seguire per stabilire le retrocessioni nel caso in cui due o più squadre terminino il campionato a parità di punti al limite della zona retrocessione stessa.

PANCHINA. A partire da questo campionato, in panchina vanno un portiere di riserva e altri quattro giocatori; nei campionati precedenti andavano invece un portiere e due soli giocatori.

SOSTITUZIONE GIOCATORI. Nel corso di una gara di campionato possono, d'ora in poi, essere sostituiti due giocatori, indipendentemente dal ruolo ricoperto. Si tratta di una innovazione importantissima dal punto di vista tecnico, che peraltro introduce una novità assoluta per quel che riguarda il portiere. Sinora infatti il portiere espulso non poteva essere sostituito. D'ora in poi, qualora il numero uno venga espulso, l'allenatore può mandare tra i pali il portiere di riserva chiamando fuori campo un altro qualsiasi giocatore. Novità a margine, il fatto che, contrariamente a quanto accadeva in precedenza, i giocatori sostituiti e gli altri componenti lo schieramento delle riserve possono rimanere in panchina anche sino al termine della gara.

RETROCESSIONE. Niente più spareggi in caso di due o più squadre a pari punti. In situazioni di questo tipo i criteri da seguire saranno, nell'ordine, i seguenti: 1) bilancio dei punti negli scontri diretti (es.: « x » e « y » terminano a pari punti nella quartultima posizione della serie B. Se nei due incontri diretti « x » ha ottenuto tre o quattro punti, retrocede « y »); 2) differenza reti registrata negli scontri diretti nel caso sia in parità il bilancio dei punti (« x » ha vinto su « y » per 2 a 0; « y » ha vinto su « x » per 2 a 1. Le due squadre hanno ottenuto lo stesso numero di punti, 2 ciascuna, ma « x » è in vantaggio di differenza reti: più uno. Retrocede « y »); 3) differenza reti, in caso di ulteriore parità. □

SERIE A/ACCADRA' DOMENICA

Quando una partita vale doppio, quando una partita può essere decisiva alla seconda giornata, quando si gioca Perugia-Bologna...

Derby sottozero

E' UN campionato che snocciola le sue novità a ritmo frenetico. La panchina lunga e le sostituzioni in coppia, vedi il Trap a Cagliari, gli stranieri che tornano dopo quindici anni ma non ci gratificano di un solo gol, al primo impatto; da domenica tocca ai derby sottozero. Non perché sia in arrivo un'ondata di freddo polare. Ma per il fatto che a Perugia è già tempo di scontro diretto fra due delle tre squadre in castigo. Per le superpenalizzate la partenza non è stata malvagia, anzi. Bologna e Avellino hanno già rifatto quasi la metà dell'handicap; al palo è rimasto proprio

segue

FotoAnsa

ENEAS: ESORDIO IN SORDINA MA TANTA CLASSE IN MOSTRA

FotoSport

PILEGGI SCOCCA IL TIRO: SARA' IL GOL DELLA VITTORIA SULL'ASCOLI

FotoSabe

Se il Bologna ha battuto l'Ascoli grazie al gol di Danilo Pileggi, il Perugia di Ulivieri (a fianco) **ha invece conosciuto l'amaro sapore della prima sconfitta in campionato a causa del rigore concesso alla Fiorentina e trasformato da capitan Antognoni. Una sconfitta che compromette tutti i buoni propositi degli umbri, che domenica dovranno assolutamente vincere**

FotoSabe

Derby sottozero/segue

il solo Perugia, che aveva anche sulla carta il compito più difficile, nel feudo di una nuova grande o presunta tale, la Fiorentina, e tutto sommato caduto con onore, soltanto in grazia di un rigore, per giunta discretamente contestato.

PROBLEMI COMUNI. Perugia e Bologna hanno problemi comuni, a parte il gratuito fardello che si son visti caricare sulle spalle ancor prima di prendere il via. Hanno cambiato parecchio l'una e l'altra, a cominciare dalla panchina. Mutamento non lieve né insignificante, se è vero che i rossoblù sono passati dal calcio utilitario del Perani ultima maniera al dispendioso pressing predicato da Radice; e che a Perugia la fine del lungo idillio con Castagner è destinato a risultare traumatico, al giovane tecnico ora della Lazio essendo in gran parte legata la fresca leggenda della squadra umbra. Ma Perugia e Bologna hanno anche in comune il problema dello straniero. Hanno pescato entrambe in Sudamerica alla disperata ricerca del bomber capace di surrogare, nei cuori e nei gol, Paolo Rossi e Beppe Savoldi, travolti dal vento dello scandalo. Scelta rischiosa e, sin qui, non confortata da risultati troppo lusinghieri, anche se a questo punto sarà bene distinguere. Fortunato ha « rotto » subito, Ulivieri non l'ha trovato adatto ai propri schemi e l'ha fatto fuori senza eccessivi riguardi, prima dirottandolo sulle fasce esterne, poi relegandolo in panchina, infine, auspice anche un provvidenziale infortunio, fuori squadra del tutto. Eneas ha invece vissuto un travagliatissimo iter procedurale, fra i primi a giungere in Italia è stato fra gli ultimi a ottenere il « passe » della sua federazione, dopo una complicata vicenda di pagamenti rateali, di problemi di valuta, di banche svizzere. Nel frattempo, senza di lui, la squadra ha giocato un'eccellente Coppa Italia, trovando equilibri tattici ai quali l'aitante « colored » del Portuguesa è rimasto forzatamente estraneo.

PUNTI DOPPI. In questa fase di ancora incompiuto assestamento, giunge la sfida faccia-a-faccia, una sorta di Giudizio di Dio, dove i punti valgono doppio (anche per il non trascurabile particolare che quest'anno la salvezza, a parità di classifica verrà decisa non dalla differenza reti, ma dall'esito dei confronti diretti). Il Bologna sembra un pochino più avanti, anche se la difficoltosa vittoria sull'Ascoli ha fatto riaffiorare problemi (di schemi e di uomini) che la Coppitalia aveva fatto apparire già risolti; il Perugia ha stimoli più concreti, diremmo più disperati: non può consentirsi ulteriori stop, diventerebbe davvero troppo tardi (e sembra un controsenso, dopo appena due giornate). Derby sottozero, dunque, ma caldissimo.

a. bo.

BRADY, DUE PIEDI D'ORO CHE HANNO INCANTATO DUBLINO E CHE INCANTERANNO CERTAMENTE ANCHE TORINO

INCONTRARSI IN IRLANDA

Ghiotta anteprima del derby della Mole in occasione di Eire-Olanda. E se Van de Korput è dovuto uscire dal campo dopo appena mezzora a causa di un infortunio, al contrario Liam è stato la superstar e ha incantato tutti: pubblico, tecnici, avversari, compagni...

Brady, il mago di Dublino

di **Darwin Pastorin** - foto **Sporting Pictures**

MICHEL VAN DE KORPUT

DUBLINO. L'anticipo di derby tra Liam Brady e Michel Van de Korput (in Eire-Olanda 2-1, gruppo 2, qualificazioni mondiali per Spagna '82) è durato soltanto 31'. Il libero granata, infatti, intervenendo di slancio su un cross dalla destra della mezzapunta bianconera, si è procurato una dolorosa distorsione alla caviglia destra. Rimasto in campo per onor di firma e per spirito di abnegazione fino al termine del primo tempo, lo stoico Michel ha dovuto infine affidarsi agli impacchi ghiacciati del massaggiatore degli « orange », mentre l'allenatore Jan Zwarkruis, cinquantasettenne colonnello dell'esercito, avrà senz'altro iniziato a prendere sul serio quella che sembrava soltanto una leggenda, una spiacevole coin-

SEGUE

LIAM BRADY

»»

Brady/segue

cidenza: la **« Maledizione del libero granata »**. Spieghiamo: da quando Cereser ha lasciato vacante la maglia di battitore i suoi successori hanno avuto vicende sfortunate, culminate con infortuni di rilievo. Caporale, Onofri, Carrera e ora Van de Korput hanno subito gli influssi di un fato maligno... si dice, ma la notizia è tutta la verificare, che Pianelli e Beppe Bonetto si siano affidati alle cure di una fattucchiera di grido...

SORTILEGIO. Maledizione a parte, torniamo al piccolo derby tra Brady e Van de Korput. Innanzitutto una osservazione statistica; i due non sono mai venuti a contatto direttamente. La spiegazione tecnica è semplice. Michel, costretto da una tattica poco « olandese » a giocare alle spalle della difesa, ha limitato il proprio raggio d'azione all'interno dei propri sedici metri; Lyam Brady, seppure schierato in una posizione più avanzata rispetto a quella che l'irlandese di solito occupa nella Juventus, si è sfiancato in un eccezionale lavoro da « pendolare » su tutto il fronte dell'attacco, svariando sugli out per proporre calibrati cross per la testa di Stapleton (ex compagno di Liam nell'Arsenal) e i veloci inserimenti di Daly (delizioso tornante del Coventry) e di Givens (punta del Birmingham e veterano dell'Eire con le sue cinquanta presenze). Così il derby si è svolto soltanto alla lontana e per soli 31'. Ma in quei 31' Michel e Liam hanno dimostrato a chiere lettere la validità delle scelte di Torino e Juventus.

TRIONFO. Brady è stato il trionfatore della notte al Lansdowne Road. L'irlandese, trascinato dall'urlo « inglese » dei suoi sostenitori (« un Liam Brady, c'è soltanto un Liam Brady! »), ha offerto una performance da premio Oscar. Intelligente tatticamente, pronto a lottare con l'umiltà di un gregario su ogni pallone, dotato di un sinistro che rasenta la perfezione, Liam ha letteralmente trascinato i suoi a una rimonta che, a Dublino, già definiscono storica. Sotto di un gol all'inizio della ripresa (acuto di Tahamata su svarione collettivo della difesa), l'Eire si è portata caparbiamente in avanti. L'azione, guidata magistralmente da Brady, non è stata confusa ma razionale. Così è venuto il gol del pareggio (tocco preciso di Daly) e la rete-vittoria di Lawrenson, buon pedatore del Brighton. Il gol porta il suggello di Brady, autore di un calcio di punizione calibratissimo: il colpo di testa, in tuffo, vincente di Lawrenson sembrava, più che una prodezza, la « naturale conseguenza » dell'azione di Brady. A fine partita, si sono consumati gli abbracci « casalinghi » dei supporters per Brady. Michel Van de Korput ha giocato da libero all'italiana, quasi « catenacciaro » vogliamo dire. Inserito nel contesto di una difesa « allegra » (irriconoscibile Brandts, incapace di contenere Brady l'ex fenomeno Wijnstekers, in preda a foghe insensate Spelbos), Michel ha cercato di portare ordine e geometria. C'è riuscito fino al 31': poi i suoi sono andati letteralmente nel « pallone », offrendo il fianco agli scatenati irlandesi. Michel, comunque, ha dimostrato (e di queste indicazioni sarà sicuramente felice Rabitti) di essere un libero davvero eclettico, capace cioè di fungere sia da battitore « fisso » che da battitore fluidificante. Rudy Krol ha trovato veramente il suo degno sostituto.

EMIGRANTI. Il match di Dublino, l'incontro-scontro tra Van de Korput-Brady, ha permesso, soprattutto ai giornalisti italiani, una maggior conoscenza, morale e psicologica, dei due stranieri di Juve e Toro. Liam ha confermato le prerogative del suo carattere, la sua dolce timidezza, la sua cultura istintiva; Michel ha ribadito il proprio carattere mediterraneo, l'educazione da buon borghese, la voglia di conoscere e di aprirsi con tutti. Attualmente Michel e Liam vivono una situazione psicologica abbastanza delicata: sono, infatti, « stranieri », sia nel toro e nella Juve che nelle loro rispettive nazionali, il motivo è semplice: nell'Olanda e nell'Eire, Michel e Liam arrivano adesso soltanto per le partite ufficiali e l'incontro coi compagni avviene tra mille domande e tanta curiosità. A loro viene chiesto dell'Italia, del campionato, delle proprie squadre di appartenenza, sono, insomma, come certi emigranti, che tornati a casa per natale, si sentono stranieri nella casa della loro infanzia, quasi a disagio in un tessuto sociale che un tempo fu di loro proprietà. Ed è forse per questi motivi che Michel e Liam stanno compiendo autentici salti mortali per apprendere al più presto l'italiano, lingua peraltro ostica per chi proviene da aree di cultura nordica.

Un'ultima nota. Abbiamo compiuto il viaggio di ritorno insieme al collega de « La stampa » Carlo Coscia e alla coppia felice Liam Brady e Sarah Hiller. Aereo da Dublino a Londra e da Londra a Milano linate; macchina da Milano a Torino. Liam, attento lettore della biografia di Jimmy Greaves, ha mostrato doti di simpatia fuori dal comune: pronto alla battuta, ironico, si è anche provato nella canzone, intonando le prime strofe di « Blowin in the wind », successo universale di Bob Dylan. Al suo fianco, Sarah dava una nota di simpatia e dolcezza. E a tutti noi quasi non sembrava vero essere passati dal freddo pomeriggio di Dublino allo stupore di una notte torinese, residuo di un'estate che ancora non vuole morire... □

Continua la « serie nera » dei liberi del Torino : dopo gli infortuni occorsi negli anni scorsi a Onofri e Carrera a Dublino (sopra, l'olandese granata a terra) **è toccato a Van de Korput**

NEL PROSSIMO NUMERO RITORNA IL FILM DEL CAMPIONATO

INSERTO DA CONSERVARE

GERMANIA OVEST

Quattro pareggi mozzafiato

(V.L.) Trentotto reti in 9 incontri, oltre 4 a gara, ma soprattutto un'altalena nei punteggi che ha « minato » le coronarie dei tifosi tedeschi. Quattro partite sono finite con larghi pareggi (2-2 o 3-3). Vediamole. Moenchengladbach e Amburgo 2-2: Borussia due volte avanti con Nielsen al 17' e Nickel 57' e due volte ripreso prima da Dressel e poi da Hartwig. Gran rimonta dello Schalke 04 sul Dusseldorf che vinceva 3-1: Dusseldorf in rete con Wenzel e T. Allofs al 34' e 40', ma proprio allo scadere accorcia lo Schalke con Elgert; 3-1 di Zewe al 53' e quando sembra tutto sistemato ancora Elgert e Bitcher negli ultimi 25' minuti riportano in parità. A Uerdingen lo Stoccarda si trova per tre volte in vantaggio (Allgoewer 1', Kelsch 20', Klotz 67') e per tre volte è raggiunto dall' Uerdingen (Rashid 10' e 68', Eggeling 51'). Altro 2-2 a Colonia dove l'idolo locale Schuster non è sceso in campo: Il Bochum va in vantaggio al 34' con Blau, ma Littbarski e Dieter Muller fanno 2-1 e quando sembra che per i coloniesi arrivi il secondo successo stagionale, arriva invece il 2-2 firmato da Kaczor al 65'. Incredibile anche a Francoforte dove il Monaco 1860 credeva di aver messo al sicuro il successo con un gol del rumeno Nastase e invece negli ultimi 3' ha incassato 2 gol di Pezzey e Holzenbein. Senza problemi il rullo Bayern: 3-0 al Leverkusen con doppietta di Hoeness e singolo di Breitner. Altre doppiette: Volkert e Frank per il Norimberga al Karlsruher e Burgsmuller e Abramczik per il Dortmund contro il Bielefeld.

6. GIORNATA: **Borussia Moenc.-Amburgo 2-2; Kaiserslautern-Duisburg 1-1; Fortuna Dusseldorf-Schalke 3-3; Bayern-Leverkusen 3-0; Eintracht Franc.-Monaco 1860 2-1; Uerdingen-Stoccarda 3-3; Colonia-Bochum 2-2; Norimberga-Karlsruher 5-0; Borussia Dortmund-Arminia Bielefeld 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	10	6	5	0	1	18	8
Amburgo	10	6	4	2	0	14	7
Borussia Dort.	9	6	4	1	1	15	9
Kaiserslautern	8	6	3	2	1	8	6
Duisburg	8	6	2	4	0	7	4
Eintracht Franc.	8	6	3	1	2	13	8
Fortuna Duss.	7	6	3	1	2	10	9
Borussia Moench.	7	6	3	1	2	12	11
Stoccarda	7	6	3	1	2	13	9
Bochum	7	6	1	5	0	7	5
Norimberga	5	6	2	0	4	12	11
Leverkusen	5	6	2	1	3	8	9
Karlsruher	5	6	1	3	2	6	11
Colonia	4	6	1	2	3	9	13
Monaco 1860	3	6	1	1	4	9	13
Schalke 04	3	6	1	1	4	10	18
Uerdingen	2	6	0	2	4	8	15
Bielefeld	1	6	0	1	5	7	19

MARCATORI - 6 reti: Volkert (Norimberga); 5: Hoeness e Rummenigge (Bayern), Burgsmuller (Dortmund).

OLANDA

Botte e rigori fra Ajax e Eindhoven

(J.H.) Una volta Ajax-PSV Eindhoven era una « classica » che richiamava il « pienone » negli stadi. Adesso, e questo dà la misura della crisi del calcio olandese, ad Ajax-Eindhoven di sabato scorso non erano presenti nemmeno 15.000 spettatori. Allo spettacolo si è sostituito un gioco duro che badava più alle gambe che al pallone. Ha vinto l'Ajax per 5-2 con tre rigori a favore dei campioni tutti sacrosanti, botte da orbi appunto nei contrasti ma nessuna espulsione. Ha aperto le marcature Lerby all'11' per l'Ajax, ha risposto Brandts al 23' per il PSV; nella ripresa al 61' e 67' Molenaar e Arnesen hanno trasformato due rigori concessi all'Ajax, Willy Van De Kerkhof al 70' ha fatto il 3-2 ma Arnesen e poi Lerby su rigore hanno firmato il 5-2. AZ '67 lanciatissimo e dunque nulla da fare per il Den Haag travolto 4-0 dalle reti di Spelbos, Jonker, Welzl, Nygaard. Sorpresissima a Rotterdam: cade in casa il Feyenoord travolto da un Roda che vinceva 3-0 (2 volte Nanninga e Marajnissen) dopo 25'. Petursson su rigore al 64' e Van Tjl al 69' non sono bastati per recuperare lo svantaggio. Grande Van Hanegem nell'Utrecht vincitore 5-1 sullo Sparta; l'ex regista della nazionale tornato in patria dagli USA ha deciso di continuare la carriera. Ottima decisione.

5. GIORNATA: **Utrecht-Sparta 5-1; Willem-Go Ahead Eagles 6-1; Feyenoord-Roda 2-3; Twente-Wageningen 2-1; MVV Maastricht-NAC Breda 2-0; Ajax-Eindhoven 5-2; NEC Njimegen-Excelsior 1-1; AZ '67-Den Haag 4-0; PEC Zwolle-Groningen 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AZ '67	10	5	5	0	0	16	3
Twente	8	5	4	0	1	11	8
Feyenoord	7	5	3	1	1	11	5
Ajax	7	5	3	1	1	16	11
MVV	7	5	3	1	1	8	6
Roda	6	5	3	0	2	14	9
Willem 2	6	5	3	0	2	9	7
NEC Nijmegen	5	5	0	5	0	4	4
PEC Zwolle	4	5	1	3	1	6	6
Utrecht	5	5	2	1	2	11	10
Wageningen	4	5	1	2	2	4	4
Groningen	4	5	1	2	2	11	10
Eindhoven	4	5	1	2	2	9	12
Excelsior	4	5	1	2	2	9	11
Deen Haag	3	5	1	1	3	4	11
NAC Breda	2	5	0	2	3	4	11
Sparta	2	5	1	0	4	4	13
Go Ahead Eagles	1	5	0	1	4	5	16

MARCATORI - 6 reti: Welzl (AZ '67); 5: Ericsen (Roda), Petursson (Feyenoord).

I retroscena di un clamoroso « tradimento »

Schuster scopre l'America

COLONIA. Le baruffe coloniesi sembrano giunte all'epilogo: la « pietra dello scandalo », il centrocampista ventenne Bernd Schuster (titolare nella formazione di Derwall qualificatasi in Italia Campione d'Europa, 10 partite in nazionale, doti eccezionali da fuoriclasse e impegnato con il Colonia fino al 1982) verrà ceduto ad una squadra italiana per la somma di 5 milioni di marchi, poco meno di due miliardi e mezzo di lire. Questo almeno quanto afferma il quotidiano « Express » che rifacendosi ad una dichiarazione del presidente del Colonia, Peter Weiand, annuncia a grandi titoli che dopo Neumann passato alla Udinese anche Schuster prenderà la via dell'Italia. Il nome della squadra italiana — ovviamente — per ora viene tenuto segreto. Ma dichiarazione di Weiand a parte, vediamo i retroscena che hanno originato il caso e la crisi profonda che attraversa il Colonia, i conseguenti attriti fra la squadra e il suo allenatore Karl Heinz Heddergott, e il ruolo che in tutta questa faccenda avrebbe la presidenza dei Cosmos di New York. O più precisamente il suo attuale allenatore, l'ex coloniese Hennes Weisweiler.

COLONIA CRISI. Per quanto riguarda la crisi del Colonia è sufficiente uno sguardo alla classifica per rendersene conto: quattordicesimo posto nella tabella della Bundesliga e sabato scorso sesta prova di scarso rendimento con un magro pareggio in casa di fronte ad un Bochum scadente, quindicimila spettatori presenti e invettive piuttosto pesanti all'indirizzo di Karl Heinz Heddergott, il maggiore imputato della situazione catastrofica che contraddistingue attualmente i blasonati di Woodcock. Logico e comprensibile, quindi, che oltre i tifosi anche gli stessi calciatori esprimano in qualche modo la loro insoddisfazione. E qui arriviamo al secondo atto delle baruffe coloniesi. I giocatori portavoce dell'insoddisfazione sono nomi notissimi (Cullmann, Konopka e Woodcock) ma il loro intervento sdrammatizza il caso. Non si dichiarano certo sostenitori convinti del loro allenatore ma non hanno neppure la mano pesante di un Schuster che supera ogni limite. I suoi giudizi nei confronti di Heddergott e riportati da tutta la stampa sportiva sono di un colorito che in considerazione della disciplina di squadra tedesca hanno dell'incredibile: il mister, infatti, viene definito fanfarone, deficiente, ignorante e via dicendo. A questo punto scatta la molla della difesa. Heddergott e la stessa presidenza del Colonia non possono accettare la situazione tanto più che Schuster dichiara apertamente di non volere assolutamente rimanere al Colonia.

ROTTURA DEFINITIVA. Prima della rottura definitiva si tenta un compromesso. Weiand propone a Schuster un nuovo contratto di tre anni per una cifra maggiore ma Schuster rifiuta categoricamente e propone di essere ceduto al Bayern di Monaco per la somma massima di due milioni di marchi. La direzione non cede, fissa la somma di vendita a cinque milioni e contemporaneamente dichiara Schuster « non-giocante » e lo relega sulla panchina delle riserve (ed effettivamente nell'incontro di sabato contro il Bochum, Schuster non ha giocato).

IL COSMOS. Ora è la volta del personaggio che avrebbe in mano tutti i bandoli della matassa. Da New York, Hennes Weisweiler annuncia improvvisamente che il Cosmos è dispostissimo ad acquistare Schuster. Aggiunge che il calciomercato è ormai concluso ma che il Cosmos acquisterebbe subito Schuster per poi prestarlo ad una squadra europea fino all'inizio del prossimo campionato in America. Si ha insomma la netta impressione che la rivolta sia stata suggerita a Schuster dallo stesso Weisweiler per indurre il Colonia a cederlo al Cosmos. E a questo punto (con la notizia, per di più, della squadra italiana detta all'inizio) non resta che aspettare l'epilogo.

Vittorio Lucchetti

PRIMA PAGINA DI BILD PER SCHUSTER IN USA

INGHILTERRA

Fugge l'Ipswich ma Arsenal, Manchester, Forest e Liverpool sono tornate grandi

(G.G.) Dopo cinque giornate le grandi favorite del campionato inglese, finora apparse piuttosto in sordina, hanno finalmente dato a vedere di avere ormai ultimato il rodaggio, e di essere pronte a dare battaglia per il titolo. Liverpool, Nottingham, Arsenal e Manchester United hanno trovato sabato la via del gol con estrema facilità, e tutto lascia credere che nei prossimi appuntamenti l'inversione di tendenza continuerà positivamente per loro. I campioni d'Inghilterra hanno sepolto con 4 gol il West Bromwich reduce dal pareggio con il Napoli in amichevole per 2 a 2. Scesi in campo senza tre titolari (Alan Kennedy, Case, e Johnson, sostituiti rispettivamente da Cohen, Lee e Fairclough) gli uomini di Paysley sono passati al 27' con un rigore di Mc Dermott, quindi al 44' con Souness. Nella ripresa doppia prodezza « del sostituto d'oro », Fairclough, al 67' e al 71', che ha completato lo spettacolare poker del Liverpool. Il Nottingham ha dato l'impressione di cedere al Manchester City che ancora non ha vinto una partita: è successo dopo che al 14' i campioni d'Europa erano passati in testa con Birtles. Si sono fatti raggiungere e superare con Bennett al 25' ed Henry al 35'. Ma il brillante gioco del City è stato raffreddato subito al 46' dal pareggio di Bowyer, e 3 minuti dopo una prodezza di Wallace ha messo al sicuro il risultato per il Forest. L'Arsenal è riuscito ad avere ragione del catenaccio tipicamente italiano dello Stoke, passando per due volte a Hygbury con Hollins al 56', e con una splendida azione di Sansom al 76'. Il Manchester United, ancora privo di Wilkins (afflitto da ernia), Jordan e Moran, ha trovato una nuova rivelazione nel nazionale jugoslavo Jovanovic, il suo uomo di punta. Le giovani matricole del Leicester sono state battute al 3' da Coppel, quindi da Grimes al 44'. Nella ripresa, splendida doppietta di Jovanovic (49' e 68'), quindi tocco finale di testa di Macari al 60'. L' Ipswich ha comunque resistito ottimamente alla controffensiva dei « quattro grandi », rafforzando la leaderdship con due punti conquistati sul terreno del Cristal Palace: Wark e Gates i realizzatori (al 26' e 85'), mentre ad un minuto dalla fine Loewell ha colto il punto della bandiera per i locali. Invece ha conosciuto la prima sconfitta il Southampton: il bomber del Norwich, Fashanu ha segnato al 13' e i « Saints » senza Keegan non hanno saputo reagire. Il Leeds, che ha licenziato la scorsa settimana il manager Jimmi Adamson e si appresta a sostituirlo con Allan Clarke, ex nazionale inglese ora allenatore del Barnley, ha fermato sullo 0-0 il Tottenham.

1. DIVISIONE - 6. GIORNATA: **Arsenal-Stoke 2-0; Aston Villa-Everton 0-2; Brighton-Birmingham 2-2; Crystal Palace-Ipswich 1-2; Leeds-Tottenham 0-0; Liverpool-West Bromwich 4-0; Manchester United-Leicester City 5-0; Norwich-Southampton 1-0; Nottingham-Manchester City 3-2; Sunderland-Middlesbrough 0-1; Wolverhampton-Coventry 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ipswich	11	6	5	1	0	12	3
Southampton	9	6	4	1	1	11	5
Liverpool	8	6	3	2	1	12	4
Nottingham	8	6	3	2	1	10	5
Arsenal	8	6	3	2	1	8	5
Manchester Utd	7	6	2	3	1	9	2
Sunderland	7	6	3	1	2	10	5
Coventry	7	6	3	1	2	8	6
Tottenham	7	6	2	3	1	8	7
Aston Villa	7	6	3	1	2	6	6
Everton	7	6	3	1	2	6	7
West Bromwich	6	6	2	2	2	6	7
Middlesbrough	6	6	2	2	2	8	10
Birmingham	5	6	1	3	2	8	9
Wolverhampton	5	6	2	1	3	4	6
Norwich	4	6	2	0	4	9	12
Brighton	4	6	1	2	3	8	11
Leicester	4	6	2	0	4	4	9
Stoke	4	6	1	2	3	6	14
Manchester City	3	6	0	3	3	7	14
Leeds	3	6	1	1	4	5	12
Crystal Palace	2	6	1	0	5	10	16

MARCATORI - 5 reti: Fashanu (Norwich), Hawley (Sunderland).

2. DIVISIONE - 6. GIORNATA: **Blackburn-Luton 3-0; Bristol Rovers-Oldham Athletic 0-0; Cambridge-Chelsea 0-1; Cardiff-Bolton 1-1; Grimsby-Derby 0-1; Queen's Park R.-Newcastle 1-2; Sheffield-Bristol City 2-1; Watford-Preston 2-1; West Ham-Shrewsbury 3-0; Wrexham-Orient 3-1; Swansea-Notts County 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	10	6	4	2	0	11	4
Derby County	9	6	4	1	1	9	8
West Ham	8	6	3	2	1	10	3
Notts County	8	6	3	2	1	8	8
Oldham	7	6	3	1	2	7	4
Sheffield Wed.	7	6	3	1	2	7	5
Swansea	7	6	2	3	1	6	5
Newcastle	7	6	3	1	2	7	10
Bolton	6	à	2	2	2	8	4
Orient	6	6	2	2	2	10	9
Wrexham	6	6	2	2	2	9	8
Watford	6	6	3	0	3	7	8
Cardiff	5	6	2	1	3	8	9
Chelsea	5	6	1	3	2	8	9
Cambridge	5	6	2	1	3	7	8
Grimsby	5	6	1	3	2	4	6
Preston	5	6	1	3	2	4	6
Luton Town	5	6	2	1	3	6	9
Queen's Park R.	4	6	1	2	3	7	6
Shrewsbury	4	6	1	2	3	6	11
Bristol Rovers	4	6	0	4	2	3	9
Bristol City	3	6	0	3	3	3	6

MARCATORI (con i gol di Coppa) - 7 reti: Poskett (Watford)

»»

FRANCIA

I « cannoni » del Saint Etienne

(B.M.) Noblesse oblige: alla decima giornata, Nantes e St. Etienne (le due grandi del foot-ball transalpino) guidano la classifica assieme al Bordeaux che sta concretizzando le sue aspirazioni grazie alla guida di Marius Tresor e Lacombe.
Chi fa, comunque, le cose in grande è il St. Etienne: partito male, si è ripreso (nella 9. ha pareggiato sul difficile campo del Lione) ed oggi ha umiliato per 4-0 il Valenciennes. Prima si è scatenato Platini (in gol al 5' e al 23'), poi hanno completato l'opera Roussey al 50' e Rep al 55': come dire, la giornata dei cannonieri. Da parte sua, il Nantes ha risposto infliggendo al Lilla un 4-1 dove hanno segnato un po' tutti: Enzo Trossero al 25', Muller al 38', Agerberck al 44' e Morice al 61'. A dieci minuti dalla fine, il Lilla ha salvato la faccia grazie a un rigore trasformato da Olarevic. Più difficile del previsto, invece, la vittoria del Bordeaux sul Nancy che ha fatto ricorso ad un « catenaccio » estremamente duro: di Girard al 31' e di Giresse all'85', comunque, le reti. Le altre partite hanno visto l'1-1 tra il Metz e il Monaco che andato in vantaggio al 39' si è visto raggiungere dai padroni di casa con Pette al 41'. 1-1 anche tra la matricola Tours e Lione: 1-0 per gli ospiti firmato da Lubin al 25' e pareggio al 35' del solito Onnis.

9. GIORNATA: **Lione-St. Etienne 1-1; Nizza-Bordeaux 1-1; Auxerre-Monaco 0-0; Bastia-Laval 2-2; Angers-Nantes 2-3; Paris S. G.-Nimes 3-2; Strasburgo-Sochaux 2-0; Valenciennes-Metz 3-0; Nancy-Tours 1-3; Lilla-Lens 2-1.**

10. GIORNATA: **Sochaux-Angers 2-0; Nimes-Bastia 3-2; Tours-Lione 1-1; Bordeaux-Nancy 2-0; Nizza-Paris S. G. 1-1; Metz-Monaco 1-1; St. Etienne-Valenciennes 4-0; Laval-Auxerre 0-0; Nantes-Lilla 4-1; Lens-Strasburgo 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Etienne	15	10	7	1	2	25	10
Bordeaux	15	10	6	3	1	17	5
Nantes	15	10	7	1	2	22	13
Lione	14	10	5	4	1	14	11
Paris S. G.	13	10	4	5	1	14	14
Monaco	12	10	4	4	2	19	10
Tours	12	10	4	4	0	20	17
Nizza	10	10	3	4	3	12	12
Sochaux	10	10	3	4	3	11	12
Lens	9	10	3	3	4	15	16
Metz	9	10	2	5	3	9	12
Valenciennes	9	10	3	3	4	14	18
Strasburgo	9	10	4	1	5	9	15
Laval	8	10	3	2	5	13	14
Lilla	8	10	3	2	5	19	23
Nancy	8	10	3	2	5	11	16
Bastia	7	10	2	3	5	11	17
Auxerre	6	10	1	4	5	7	14
Angers	6	10	1	4	5	6	17
Nimes	5	10	1	3	6	13	19

MARCATORI - 10 reti: Onnis (Tours); 8: Platini (St. Etienne); 7: Trossero (Monaco).

BELGIO

Anderlecht all'esame Standard

(J.H.) Anderlecht solo, quattro squadre a un punto e sabato prossimo si giocherà il primo scontro-scudetto con un Anderlecht-Standard che dirà quanto valga veramente la capolista che nel frattempo ha vinto a Gand per 1-0 (Vercauteren al 75'). Si è trattato del primo risultato striminzito ottenuto dall'Anderlecht e in questo è stato imitato dallo Standard che ha rischiato di essere raggiunto sul 3-3 dal Waterschei. La squadra di Happel vinceva infatti 3-0 (Edstroem 5', Voordeckers 26', Graf 56') dopo un'ora ma ha subito il ritorno del Waterschei andato in gol con Grundel al 62', e Plessers (il fratello del Plessers che gioca proprio nello Standard) su rigore all'84'. Ancora un Racing White utilitarista che ha piegato il Courtrai con una rete dell'inesorabile terzino De Vries al 32' dopo che De Wolff al 6' aveva fallito un rigore. In questo incontro è rimasto a secco il bomber del Courtrai, Pornini, giocatore di origine italiana autore sino ad ora di 3 reti in campionato. Al centro dell'attacco giocava Susic provato al posto di Jansen senza fortuna. Il Berchem cercava il quarto successo consecutivo contro il Lokeren ma non è andato oltre il pareggio: 1-1 con botta di Gerarts per i locali e pareggio al 90' di Verheye. Il Beerschot fanalino di coda stava vincendo 2-0 a Lierse ma ha avuto la sfortuna di incappare nel « risveglio » di Van Den Bergh autore dei primi 3 gol stagionali. Infine Bruges tracollo: sconfitto a Beveren 3-2 ha già perso contatto con le prime.

4. GIORNATA: **Winterslag-FC Liegi 3-1; Racing White-Courtrai 1-0; Waregem-Anversa 4-0; La Gautoise-Anderlecht 0-1; Standard-Waterschei 3-2; Beveren-Bruges 3-2; Berchem-Lokeren 1-1; Cercle Bruges-Beringen 3-1; Lierse-Beerschot 4-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlech	8	4	4	0	0	14	3
Standard	7	4	3	1	0	14	6
Cercle Bruges	7	4	3	1	0	12	6
Berchem	7	4	3	1	0	6	2
Racing White	7	4	3	1	0	6	2
Beveren	6	4	3	0	1	6	5
Lokeren	5	4	2	1	1	5	3
Winterslag	4	4	2	0	2	7	6
Waregem	4	4	2	0	2	6	6
Courtrai	4	4	2	0	2	7	8
Lierse	4	4	1	2	1	7	8
Bruges	3	4	1	1	2	5	10
Waterschel	2	4	1	0	3	6	9
Beringen	1	4	0	1	3	4	8
FC Liegi	1	4	0	1	3	4	9
La Gantoise	1	4	0	1	3	0	4
Anversa	1	4	0	1	3	1	11
Beerschot	0	4	0	0	4	6	11

MARCATORI - 5 reti: Brylle (Anderlecht); 4: Nielsen (Anderlecht), Voordeckers (Standard).

JUGOSLAVIA

Sull'Olimpija

(V.S.) Per la prima volta nella sua storia calcistica, il campionato vede al comando una squadra di Lubiana: l'Olimpija, infatti, ha liquidato la Stella Rossa per 2-0 (reti di Voljc e Amarsek) e detiene il primato grazie alla differenza-reti. Il Rieka, infine, ha firmato il 3-0 sul Radnicki con Tomic, Radovic e Janjanin.

5. GIORNATA: **Olimpija-Stella Rossa 2-0; Napredak-Dinamo Zagabria 1-1; Sarajevo-Zeleznicar 1-2; Partizan-Zorac 0-0; Rijeka-Radnicki 3-0; Belgrado-Pardar 2-0; Buducnost-Voivodina 0-0; Hajduk-Velez 1-0; Zagabria-Sloboda 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija	8	5	3	2	0	7	2
Stella Rossa	8	5	4	0	1	7	4
Rijeka	7	5	3	1	1	12	6
Radnicki	7	5	3	1	1	8	4
Dinamo	6	5	2	2	1	7	5
Napredak	6	5	2	2	1	7	5
Sloboda	6	5	3	0	2	10	9
Hajduk	6	5	2	2	1	4	3
OFK Belgrado	5	5	2	1	2	8	8
Pardar	5	5	1	3	1	6	6
Velez	4	5	1	2	2	5	5
Zeleznicar	4	5	1	2	2	4	6
Bucucnnost	4	5	0	4	1	2	4
Partizan	3	5	1	1	3	6	6
Sarajevo	3	5	1	1	3	8	9
Vojvodina	3	5	1	1	3	4	7
Borac	3	5	1	1	3	3	7
Zagabria	2	5	1	0	4	6	17

MARCATORI. 4 reti: Radovic (Rijeka) e Dmitric (OFK Belgrado).

CECOSLOVACCHIA

Dukla-boom

(P.C.) Con un secco 3-0 rifilato allo Spartak Trnava (reti di Kozak 44', Vizek 70', Rott 71') il Dukla Praga resta solo in vetta. Una doppietta di Danek ha dato al Banik la vittoria sullo Zbrojovka. Lo Sparta, grazie alle strepitose parate di Starek mantiene ancora imbattuta la sua porta anche se il pareggio con l'Inter gli è costato il comando in classifica.

5. GIORNATA: **Dukla Praga-Spartak Trnava 3-0; ZTS Kosice-Slavia Praga 0-0; Bohemians-Slovan 3-0; Cheb-Dukla Bystrica 4-0; Plastika Nitra-Lok. Kosice 1-1; Inter Bratislava-Sparta Praga 0-0; Banik-Zbrojovka 2-0; Spartak Kralove-Tatran Presov 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla Praga	8	5	3	2	0	10	3
Bohemians	7	5	3	1	1	10	2
Sparta Praga	7	5	2	3	0	4	0
Banik Ostrava	7	5	3	1	1	9	5
RH Cheb	6	5	2	2	1	7	3
Dukla Bystrica	6	5	3	0	2	9	9
Slovan Bratislava	6	5	3	0	2	8	8
Spartak Trnava	5	5	2	1	2	4	6
Slavia Praga	5	5	1	3	1	3	5
Lok. Kosice	4	5	1	2	2	5	5
ZT Kosice	4	5	1	2	2	4	4
Tatran Presov	4	5	1	2	2	6	7
Zbrojovka Brno	4	5	1	2	2	6	8
Plastika Nitra	3	5	1	1	3	7	11
Inter Bratislava	2	5	0	2	3	5	13
Spartak Kralove	2	5	1	0	4	4	12

MARCATORI - 4 reti: Danek (Banik); 3: Panenka (Bohemians), Nehoda (Dukla P.), Svehlik (Slovan).

ROMANIA

Quattro rinvii

(A.N.) Approfittando del rinvio delle partite che vedevano impegnate la Dinamo Bucarest e l'Università Craiova, il Corvinul si è imposto per 3-1 sul Progresul ed ha appaiato le due capoliste. Battuta a vuoto, invece, del Brasov che si è visto raggiungere dal Chimia Valcea (1-0 nello scontro diretto).

7. GIORNATA. **Sportul Studentescu-Jiul Petrosani 2-1; Chimia Valcea-Brasov 1-0; Univ. Cluj Napoca-ASA Mures 2-3; Corvinul-Progresul Vulcan 3-1; Galati-Baia Mare 4-0.**
RINVIATE: **Steaua-Arges, F.C. Olt-Dinamo, Univ. Craiova-Pol. Jassy, Bacau-Pol. Timisoara.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corvinul	10	7	5	0	2	18	5
Dinamo B.	10	6	5	0	1	12	2
Univ. Craiova	10	6	5	0	1	9	3
F.C.M. Brasov	9	7	4	1	2	8	5
Chimia Valcea	9	7	4	1	2	12	12
Arges Pitesti	8	6	4	0	2	12	7
Sportul Stud.	8	7	4	0	3	13	11
Asa Mures	8	7	3	2	2	14	13
Baia Mare	7	7	3	1	3	10	12
Pol. Jassy	6	6	3	0	3	10	8
Pol. Timisoara	6	6	3	0	3	5	5
Jiul Petrosani	6	7	3	0	4	10	10
Steaua Bucarest	4	6	2	0	4	7	8
Univ. Napoca	4	7	2	0	5	6	10
FCM Galati	4	7	2	0	5	8	15
SC. Bacau	3	6	1	1	4	7	16
FC Olt	3	6	1	1	4	3	12
Progresul	3	7	1	1	5	8	18

MARCATORI - 8 reti: Fanici (Asa Mures).

PORTOGALLO

Benfica tennistico

(M.de S.) Cavalcata trionfale del Benfica di Lajos Baroti: contro la neopromossa Penafiel ha fatto 6-0 grazie alle doppiette di Alves (5' e 10') e di Nené (23' e 28') arrotondate da Carlos Manuel e dal centravanti brasiliano Cesar. Guimaraes-Sporting, invece, è stata all'insegna dei rigori. Dopo l'ouverture di Freire al 2', infatti, sono stati realizzati tre penalty: Da Costa (1-1), Jordao (1-2), Da Costa (2-2).

4. GIORNATA: **Benfica-Penafiel 6-0; Portimonense-Braga 2-0; Amora-Varzim 1-0; Academico-Boavista 0-0; Porto-Espinho 2-1; Viseu-Setubal 1-0; Guimaraes-Sporting .^-2.**
RINVIATA: **Maritimo-Belenenses.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	6	3	3	0	0	10	0
Portimonense	6	4	3	0	1	9	2
Guimaraes	6	3	2	2	0	8	4
Porto	6	4	3	0	1	7	4
Sporting	4	4	1	2	1	7	6
Viseu	4	4	1	2	1	2	3
Amora	4	4	1	2	1	3	3
Academico	4	4	0	4	0	2	2
Espinho	4	4	1	2	1	3	3
Setubal	4	4	1	2	1	3	3
Boavista	3	4	1	1	2	3	7
Varzim	2	3	1	0	2	2	3
Braga	2	4	1	0	3	3	8
Belenenses	2	3	0	2	1	1	3
Penafiel	2	4	1	0	3	2	11
Maritimo	1	3	0	1	2	3	6

MARCATORI - 3 reti: Albertino (Porto), Peter (Portimonense), Alves e Nené (Benfica), Da Costa (Guimaraes).

POLONIA

Legia e Ruch stop

(F.B.) Avanza il Widzew (2-1 fuori casa al Gornik con reti di Smolarek e Torlokinski) mentre cadono clamorosamente il Legia e il Ruch Chorzov. Il Legia è battuto 3-2 dai campioni dello Szombierki mentre il Ruch è addirittura travolto dal LKS Lodz per 4-2 (Terlecki 50', Drodzowski 53', Nowak 66' e 85' per il Lodz, Kajris al 45' e Jakubczik al 79' per il Ruch).

6. GIORNATA: **Arka Gdynia-Zaglebie 4-0; Gornik Zabrze-Widzew Lodz 1-2; LKS Lodz-Ruch Chorzow 4-2; Odra Opole-Lech Poznan 1-1; Slask-Baltyk Gdynia 3-0; Stal Mielec-Motor Lublin 1-2; Szombierki-Legia Varsavia 3-2; Zawisza-Wisla 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew Lcdz	10	6	4	2	0	10	3
Legia	8	6	3	2	1	11	5
Ruch Chorzow	8	6	3	2	1	11	8
Zawisza	8	5	4	0	1	7	2
Szombierki	8	6	4	0	2	12	8
Motor Lublin	8	6	3	2	1	7	5
Baltik	6	5	3	0	2	3	4
Wisla Cracovia	5	6	2	1	3	7	8
Zaglebie	5	6	1	3	2	2	6
Gornik Zabrze	5	6	2	1	3	4	6
Arka Gdynia	5	5	2	1	2	8	6
Stal Mielec	4	6	2	0	4	7	11
Lech Poznan	4	6	1	3	2	4	8
LKS Lodz	3	6	1	1	4	5	7
Odra Opole	2	6	0	2	4	2	7
Slask Wroclaw	2	5	1	0	4	4	10

AUSTRIA

Grazer a fatica

(W.M.) Mentre al Rapid che visita l'Admira Wacker sono sufficienti 37' per firmare il 2-0 finale (reti di Weber e Keglevits) l'Austria Vienna soffre l'incontro casalingo col Linzer ASK (che al 25' va addirittura in vantaggio grazie a un rigore trasformato da Krieger) e riesce a fare 1-1 al 78' con Schachner, pure lui su calcio di rigore. Paura anche per la capolista Grazer che al 35' è sotto di un gol (autore Juric) e pareggia al 37' con Stering, ritornato quest'anno dal Monaco 1860.

5. GIORNATA: **Austria Vienna-Linzer ASK 1-1; Voeest-Linz-Eisenstadt 3-0; Austria Salisburgo-Sturm Graz 0-2; Grazer AK-Wiener Sportclub 1-1; Admira Wacker-Rapid 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grazer AK	8	5	3	2	0	8	3
Sturm Graz	7	5	3	1	1	10	4
Rapid	6	5	3	0	2	11	6
Voeest Linz	6	5	3	0	2	13	9
Wiener Sportclub	6	5	2	2	1	7	8
Admira Wacker	5	5	2	1	2	7	7
Austria Vienna	4	5	1	2	2	8	10
Linzer ASK	3	5	0	3	2	3	8
Eisenstadt	3	5	1	1	3	4	11
Austria Sal.	2	5	1	0	4	6	11

MARCATORI - 5 reti: Hagmayer (Voest Linz); 4: Keglevits (Rapid) e Schildt (Austria Salisburgo).

URSS

Dinamo e Spartak

(A.T.) Grazie alla vittoria sulla squadra del Pakhtakor per 1-0 (rete di Konkov), la Dinamo di Kiev guida la classifica a pari punti con lo Spartak di Mosca che non è andato oltre lo 0-0 con la Dinamo Mosca.

21. GIORNATA: **Ararat-Karpaty 1-1; Kairat-Chernomorets 2-1; Paktakor-Dinamo Kiev 0-1; Neftchi-Kuban 1-1; Shaktior-Dinamo Tbilisi 3-0; Zenit-Lokomotiv 2-0; Torpedo-TSKA 1-1; Spartak-Dinamo Mosca 0-0; SKA-Dinamo Minsk 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	31	21	14	3	4	42	14
Spartak	31	21	12	7	2	30	12
Zenit	26	21	10	6	5	33	28
TSKA Mosca	26	21	9	8	4	23	19
Shakhtior	24	21	9	6	6	31	27
Dinamo Tbilisi	23	21	9	5	7	30	21
SKA	23	21	8	7	6	24	31
Dinamo Minsk	22	21	6	11	4	26	25
Chernomoretz	21	21	8	5	8	21	25
Ararat	20	21	5	10	6	22	23
Kajrat	19	21	7	6	8	21	30
Neftchi	18	21	5	8	8	19	24
Dinamo	18	21	4	10	7	18	22
Torpedo	17	21	5	7	8	16	21
Kuban	16	21	5	6	10	22	27
Pakhtakor	15	21	4	7	10	15	25
Lokcmotiv	14	21	4	6	11	21	30
Karpaty	12	21	3	6	12	14	34

MARCATORI - 12 reti: Andreev (Rastov).

SCOZIA

Aberdeen indenne

(G.G.) Le tre squadre che secondo tutti i pronostici si contenderanno il titolo della premier division scozzese si trovano dopo la settima giornata a pari punti al comando della classifica, anche se sono i campioni dell'Aberdeen al primo posto, per la migliore differenza reti. E' stato proprio il big-match fra Aberdeen e Rangers, terminato in parità per 1-1 (Mc Addamns per i Rangers e quindi un rigore di Strachan per l'Aberdeen, entrambi nel primo tempo) a permettere l'aggancio del Celtic, che a Edimburgo ha battuto gli Hearts per 2-0 (Provan nel primo e Nichols nel secondo tempo). Un gol di Clarke ha assicurato il successo del Partik sul Saint Mirren.

5. GIORNATA: **Airdrie-Dundee United 0-0; Hearts-Celtic 0-2; Morton-Kilmarnock 2-0; Partick Thistle-St. Mirren 1-0; Rangers-Aberdeen 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	8	5	3	2	0	13	2
Celtic	8	5	4	0	1	12	4
Rangers	8	5	3	2	0	12	5
Airdrie	5	5	1	3	1	5	7
Dundee	4	5	0	4	1	6	8
Hearts	4	5	2	0	3	6	8
Partick	4	5	2	0	3	5	11
St. Mirren	3	5	1	1	3	7	8
Kilmarnock	3	5	1	1	3	3	8
Morton	3	5	1	1	3	5	13

MARCATORI ✓6 reti: Somner (St. Mirren).

SPAGNA

Esplodono il Real, Quini, Krankl e Kempes

(E.P.D.R.) Il campionato spagnolo ha subito scoperto i suoi protagonisti di maggior pregio. Nella giornata che doveva essere di sciopero (poi revocato perché l'AFE ha promesso di discutere con l'Assocalciatori la questione dei due under 20 obbligatori in serie B) son esplosi il Real Madrid autore di 7 reti al Bilbao mentre Quini e Krankl segnando contro l'Espanol davanti ai 100.000 del Camp Nou hanno dato un assaggio delle loro credenziali di uomini-gol. A loro ha risposto da Valencia « Mario » Kempes autore di una doppietta contro il Betis che avendo lo stadio in « riparazione-mundial » ha giocato il secondo incontro in trasferta. Prima vittoria anche per la Real Sociedad nel difficile derby basco con la neo-promossa Osasuna. Real Madrid, un uragano: 7-1 al Bilbao firmato da Garcia Hernandez (3), Stielike, Gallego, Cunningham e Juanito; il Bilbao è una squadra allo sfascio, il Real Madrid vola guidato da un Garcia Hernandez degno erede di Del Bosque a centrocampo e da un Cuuningham che dopo la lavata di capo di Boskov (« se non gioca bene a Natale se ne va ») ha messo la testa a posto. Barcellona-spettacolo per 45' contro l'Espanol: segnano Berzugo (autorete propiziata da Simonsen), Quini e Krankl e dopo 33' è tutto fatto e a nulla serve il gol di Roberto Martin. Non ancora al 100% il Valencia ma intanto segna a raffica: 3 reti al Betis firmate da Kempes (2) e Saura. Real Sociedad-Osasuna si risolve negli ultimi 15': segna Satrustegui al 75' per i locali, risponde lo jugoslavo Dzoni al 77' e Gajate all'87' fa il 2-1. Il Saragozza liquida 2-0 il Siviglia con reti di « Pichi » Alonso e Victor.

2. GIORNATA: **Barcellona-Espanol 3-1; Valencia-Betis 3-1; Salamanca-Murcia 0-3; Las Palmas-Atlantico Madrid 1-1; Real Sociedad-Osasuna 2-1; Hercules-Gijon 1-1; Real Madrid-Atletico Bilbao 7-1; Valladolid-Almeria 0-0; Saragozza-Siviglia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saragozza	4	2	2	0	0	3	0
Real Madrid	4	2	2	0	0	9	2
Barcellona	4	2	2	0	0	5	2
Valencia	4	2	2	0	0	6	3
Gijon	3	2	1	1	0	3	1
Atletico Madrid	3	2	1	1	0	6	3
Murcia	2	2	1	0	1	4	2
Osasuna	2	2	1	0	1	2	2
Real Sociedad	2	2	1	0	1	4	4
Espanol	2	2	1	0	1	3	4
Siviglia	2	2	1	0	1	1	2
Las Palmas	1	2	0	1	1	1	2
Almeria	1	2	0	1	1	1	2
Hercules	1	2	0	1	1	2	3
Valladolid	1	2	0	1	1	2	5
Betis	0	2	0	0	2	2	5
Atletico Bilbao	0	2	0	0	2	1	8
Salamanca	0	2	0	0	2	0	4

GRECIA

Risorge il Panathinaikos, insiste l'AEK

(T.K.) Con un tutto esaurito, si è giocato il primo derby di Atene che ha visto di fronte il Paok e l'AEK. Gli ospiti, ancora una volta diretti magistralmente dal nuovo acquisto Eleftherakis, hanno dominato tutto il primo tempo andando a segno rispettivamente al 21' con Ardizoglu e al 45' con Mavros e i padroni di casa hanno accorciato le distanze al 4' della ripresa con Sarafis. Kindas e Kermanidis, inoltre, hanno colpito per due volte la traversa degli ospiti ma il risultato non è cambiato e l'AEK mantiene la testa della classifica. Al contrario, invece, la partita tra i campioni in carica dell'Olympiakos e il Kastoria: un primo tempo noioso (ravvivato soltanto al 33' dall'1-0 di Persias) poi una ripresa al galoppo che ha visto andare subito a segno Alstroem al 1' e Orfanos (ex-Paok) al 40' ed è stato un 3-0. Continua, intanto, la marcia trionfale dello Jannina che ha battuto 2-0 l'Apollon (la settimana scorsa aveva fatto 2-1 con il Panathinaikos): la squadra di Gmoch, infatti, punta all'Uefa e i 5.000 spettatori hanno visto le due reti soltanto a un quarto d'ora dal fischio finale. Sono state segnate entrambe di testa: al 75' è andato a segno Papacristu e all'85' ha fatto il bis Sofias, riscattando così un primo tempo estremamente povero di gioco e di idee. Infine, contro il Doxa è risorto il Panathinaikos dell'inglese Allen che sarà il primo avversario della Juventus in Coppa Uefa: i padroni di casa hanno dominato l'incontro (tra l'altro si è inaugurato il nuovo fondo del campo) e sono andati a segno con Andreuchi al 35' e con Antoniadis al 45'.

2. GIORNATA: **Paok-AEK 1-2; Olympiakos-Kastoria 3-0; Jannina-Apollon 2-0; Panathinaikos-Doxa 2-0; Panionios-Aris 3-2; Corinthos-Ethnikos 1-1; Kavala-Larissa 0-0; Atromitos-Panserraikos 1-1; Panahaiki-OFI 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	4	2	2	0	0	7	2
Olympiakos	4	2	2	0	0	6	1
Jannina	4	2	2	0	0	4	1
Ethnikos	3	2	1	1	0	3	1
Larissa	3	2	1	1	0	1	0
Panionios	3	2	1	1	0	6	5
Aris	2	2	1	0	1	5	3
Apollon	2	2	1	0	1	3	2
Panathinaikos	2	2	1	0	1	3	2
Panahaiki	2	2	1	0	1	2	2
Atromitos	1	2	0	1	1	2	3
Paok	1	2	0	1	1	2	3
Panserraikos	1	2	0	1	1	2	4
Doxa	1	2	0	1	1	3	5
Kastoria	1	2	0	1	1	1	4
Corinthos	1	2	0	1	1	1	4
Kavala	1	2	0	1	1	1	5
OFI	0	2	0	0	2	0	3

MARCATORI - 3 reti: Chantziandoniu (Aris); 2: Ananiadis (Jannina) Ghessios (AEK), Kontos (Doxa).

UNGHERIA

Vasas crollo

(V.K.) Il Vasas protagonista delle prime giornate di campionato è tornato nei ranghi dopo la sconfitta subita col Videoton nel derby (1-0 gol di Burcsa al 10'). Vola invece il Ferencvaros che con 4 reti (2 Nylasi, Szokolai, Pogany) ha regolato il Debrecen. Ujpest a raffica sul Pecs con Toroczik in cattedra ispiratore delle 5 reti (doppiette di Fekete e Toth).

8. GIORNATA: **Ujpest-Pecs MSC 5-1; Dunaujvaros-Tatabanya 1-1; Bekescsaba-Kaposvar 3-0; Honved-Raba Eto 4-2; Csepel-Volan 2-0; Zalaegerszeg-Nyiregyhaza 2-1; Videoton-Vasas 1-0; Diosgyoer-MTK VM 3-1; Ferencvaros-Debrecen 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	12	8	5	2	1	22	7
Videoton	11	8	5	1	2	12	9
Nyiregyhaza	10	8	4	2	2	9	5
Bekescsaba	10	8	4	2	2	14	11
Ujpest	9	8	3	3	2	17	13
Vasas	9	8	3	3	2	15	11
Tatabanja	9	8	2	5	1	8	6
Honved	8	6	3	2	1	11	6
Kaposvar	8	8	3	2	3	11	13
Csepel	7	8	3	1	4	13	10
Raba Eto	7	8	2	3	3	11	11
Volan	7	6	3	1	2	7	7
Debrecen	7	8	3	1	4	9	12
Pecs	7	8	2	3	3	10	14
Zalaegerszeg	6	8	2	2	4	10	16
MTK VM	5	8	1	3	4	8	14
Diosgyoer	3	7	1	1	5	6	14
Dunaujvaros	3	7	1	1	5	7	21

MARCATORI - 8 reti: Nylasi (Ferencvaros).

SVIZZERA

Splende il Lucerna

(M.Z.) Il Lucerna si trova solo in testa alla classifica con un punto di vantaggio su Y. Boys, Zurigo e Grasshoppers. Nella 4., ha battuto il Losanna 2-1 con le reti di Hitzfeld e Risi. Per il Losanna ha segnato Mauron. Bella vittoria dello Young Boys che ha sconfitto il Servette 4-1, con reti di Zant, Broderd (2) e Berkmeier. Per il Servette ha segnato Dutoit.

4. GIORNATA: **Basilea-S. Gallo 1-0; Bellinzona-Nordstern 0-2; Grasshoppers-Chiasso 2-1; Xamax-Chenois 4-0; Servette-Young Boys 1-4; Sion-Zurigo 1-3; Lucerna-Losanna 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucerna	7	4	3	1	0	10	6
Y. Boys	6	4	3	0	1	11	5
Zurigo	6	4	3	0	1	8	5
Grasshoppers	6	4	2	2	0	7	4
N. Xamax	5	4	2	1	1	9	3
Basilea	5	4	2	1	1	5	4
Sion	5	4	2	1	1	4	4
Nordstern	3	4	1	1	2	3	4
Servette	3	4	1	1	2	2	6
Chenois	3	4	0	3	1	1	5
Chiasso	2	4	0	2	2	3	5
S. Gallo	2	4	0	2	2	3	6
Losanna	2	4	1	0	3	3	6
Bellinzona	1	4	0	1	3	2	7

MARCATORI - 6 reti: Risi (Lucerna); 4: Schoenemberger (Y. Boys).

GERMANIA EST

Super Carl Zeiss

Il Carl Zeiss Jena continua la sua marcia. Superando per 3-0 lo Sachsenring, i prossimi avversari della Roma in Coppa delle Coppe, hanno ottenuto il quarto successo consecutivo e sono così rimasti soli al comando della classifica. Alle loro spalle la Dinamo Berlino, la Dinamo Dresda ed il Magdeburgo.

4. GIORNATA: **Vorwaerts-Dinamo Berlino 2-1; Carl Zeiss Jena-Sachsenring 3-0; Magdeburgo-Chemie Bohlen 2-0; Dinamo Dresda-Chemie Halle 3-2; Lokomotiv Lipsia-Sthal Riesa 3-0; Wismut Aue-Hansa Rostock 1-0; Rot Weiss-Carl Marx Stadt 3-2.**

CLASSIFICA: **Carl Zeiss Jena p. 8; Dinamo Berlino 6; Magdeburgo 6; Dinamo Dresda 6; Lok. Lipsia 5; Wismut Aue 5; Hansa Rostock 4; Chemie Bohlen 4; Worwaerts 4; Chemie Halle 2; Carl Marx Stadt 2; Rot Weiss 2; Sachsenring 1; Stahl Riesa.**

FINLANDIA

OPS.. che paura

(R.A.) L'OPS riesce a fare 4-4 nella trasferta sul terreno del KTP (nel primo tempo era in svantaggio per 3-1 ed ha rimontato nella ripresa) e si stacca dal TPS

4. GIORNATA - GIRONE FINALE: **KTP-OPS 4-4; Ilves-Haka 1-3; Kups-HJK 1-2; Sepsi-TPS 5-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OPS	22	4	1	3	0	60	25
TPS	21	4	2	1	1	47	25
Maka	21	4	2	2	0	52	35
MJK	20	4	2	1	1	45	25
KTP	17	4	2	1	1	32	31
Ilves	13	4	1	1	2	36	42
Sepsi	12	4	1	0	3	45	70
Kups	10	4	0	1	3	31	52

MARCATORI - 17 reti: Rajaniemi (Sepsi).

SVEZIA

Oster-scudetto?

(G.S.) A sole cinque giornate dalla fine, l'Oster ha pareggiato col Kalmar (al vantaggio degli ospiti firmato da Lundberg al 30' ha risposto Gustavsson all'80') ed ora ha tre punti sul Brage sconfitto 3-0 dal Landrkrona grazie alla rete di Aronsson al 10' e alla doppietta di Sonny Johansson (40' e 82').

21. GIORNATA: **Goteborg-Malmoe 0-0; Halmstad-Atvidaberg 1-1; Hammarby-Mjallby 1-1; Landskrona-Brage 3-0; Norrkoping-Djurgarden 4-0; Sundsvall-Elfsborg 0-0.**

CLASSIFICA: **Oster p. 30; Brage 27; Malmoe 27; Goteborg 26; Elfsborg 24; Hammarby 23; Sundsvall 21; Atvidaberg 19; Halmstad 18; Norrkoping 18; Kalmar 18; Djurgarden 16; Landskrona 14; Mjallby 11.**

MARCATORI - 12 reti: Ohlsson (Hammarby); 10: Nilsson (Goteborg) e Tommy Hansson (Malmoe).

DANIMARCA

Koege aggancio

(F.A.) Ancora una caduta casalinga del Naestved che è stato raggiunto in vetta dal Koege, matricola terribile. Il B1903 è passato sul campo della capolista grazie alle reti di Francker e Garly che hanno pareggiato e superato la rete di Bonde. Di Truesen il gol-vittoria del Koege.

23. GIORNATA: **Kastrup-AGF Aarhus 0-2; Ikast-Lyngby 1-0; B 93 Copenaghen-KB Copenaghen 1-1; Hvidovre-Fremad Amager 3-0; OB Odense-Esbjerg 2-1; Koege-Frem Copenaghen 1-0; Vejle-AAB Aalborg 7-1; Naestved-B 1903 1-2.**

CLASSIFICA: **Naestved p. 29; Koege 29; KB 28; Ikast 28; Vejle 27; AGF 27; OB 27; B 93 26; Hvidovre 26; Esbjerg 24; B 1903 23; Lyngby 21; Kastrup 19; Fremad 19; Frem 11; AAB 4.**

MARCATORI - 14 reti: Madsen (B93), Hansen (Naestved); 13: Jensen (AGV).

BULGARIA

CSKA, sette gol!

Cade a sorpresa la capolista Trakia (sconfitta per 2-1 nella trasferta sul campo del Levski) e il CSKA resta solitario: contro il Beroe, infatti chiude il primo tempo sul 2-0 poi dilaga nella ripresa e il fischio finale registra un incredibile 7-0.

5. GIORNATA: **CSKA-Beroe 7-0; Levski Spartak-Trakia 2-1; Cherno More-Botev 2-1; Marek-Slavia 4-2; Minior-Lokomotiv 1-0; Spartak-Sliven 3-1; Belassitsa-Akademik 2-0; Pirin-Chernomorets 1-0.**

CLASSIFICA: **CSKA p. 10; Trakia 8; Spartak 7; Marek 6; Levski Spartak 5; Lokomotiv 5; Botev 5; Pirin 5; Chernomorets 5; Minior 5; Slavia 4; Cherno More 4; Belassitsa 4; Beroe 3; Akademik 2; Sliven 2.**

EIRE

St. Patrick's cinquina

(S.C.) Grossa affermazione del St. Patrick's che sconfigge 5-2 il Drogheda, mentre i campioni del Limerick stravincono, battendo fuori casa l'UCD 4-0. Eoin Hand, general manager della squadra, segna uno dei gol. Da notare ancora le vittorie di Shamrock, Home Farm e Thurles.

1. GIORNATA: **Bohemians-Finn Harps 2-2; Cork-Dundalk 1-1; Drogheda-St. Patrick's 2-5; Galway-Waterford 0-0; Home Farm-Athlone 2-1; Sligo-Shamrock 0-3; Thurles-Shelbourne 1-0; UCD-Limerick 0-4.**

CLASSIFICA: **Limerick p. 2; St. Patrick's 2; Shamrock 2; Home Farm 2; Thurles 2; Bohemians 1; Finn Harps 1; Cork 1; Dundalk 1; Athlone 0; Shelbourne 0; Sligo 0; Drogheda 0; UCD 0.**

MARCATORI - 2 reti: Buckley (Shamrock), Stephens (Home Farm), Minnock (Finn Harps), Hynes (St. Patrick's).

LUSSEMBURGO

Matricola in vetta

Già una sorpresa dopo due giornate: assieme al Red Boys è in testa la matricola Eischen che dopo aver battuto il Dudelange alla prima si è ripetuto alla 2. contro l'Aris fuori casa. Anche il Red Boys è a punteggio pieno grazie al 3-1 inflitto al Niedercorn alla prima e al 2-0 riportato sul campo dello Spora. I campioni del Jeunesse, invece, sono stati bloccati sul campo dell'Ettelbruck.

2. GIORNATA: **Grevenmacher-Stade Dudelange 2-1; Aris-Eischen 0-2; Niedercorn-Beggen 3-1 Spora-Red Boys 0-2; Ettelbruck-Jeunesse Esch 1-1; Alliance-Union Luxembourg 1-2.**

CLASSIFICA: **Eischen p. 4; Red Boys 4; Ettelbruck 3; Jeunesse 3; Grevenmacher 3; Niedercorn 2; Union 2; Alliance 1; Beggen 1; Aris 1; Stade 0; Spora 0.**

NORVEGIA

Coppia d'assi

(A.S.) Mentre il Bryne viene bloccato sullo 0-0 dal Valerengen e il Lillestroem viene sconfitto dal Fredrikstad, lo Start e il Viking formano la nuova coppia di testa: i primi hanno battuto lo Skeid per 4-0 e i secondi l'hanno imitato col Molde.

18. GIORNATA: **Bryne-Valerengen 0-0; Lillestroem-Fredrikstad 1-2; Molde-Viking 0-4; Moss-Bodoe Glimt 1-0; Skeid Start 0-4.** RINVIATA: **Lyn-Rosenborg.** QUARTI COPPA: **Fredrikstad-Lillestroem 1-3; Valerengen-Vard 3-1; Viking-Mo 1-3; Brann-Mjondalen 2-0.**

CLASSIFICA: **Start p. 23; Viking 23; Bryne 22; Lillestroem 21; Moss 21; Rosenborg 17; Fredrikstad 17; Valerengen 16; Molde 15; Lyn 15; Skeid 14; Bodoe Glimt 10.**

MARCATORI - 10 reti: Kollshangen (Moss).

ISLANDA

Valur + 3

A due sole giornate dal termine del campionato 1979-80, il Valur è in dirittura d'arrivo per la conquista dello scudetto: nella 16. giornata si è imposto nella trasferta sul campo dello IA per 2-1 (2-0 nel primo tempo: Bergs al 38' e Gudmunsson al 43' e gol-bandiera per i padroni di casa all'89' con Omarsson) ed ora guida la classifica con tre punti di vantaggio.

14. GIORNATA: **IA-Trottur 3-0; IBV-Valur 0-2; UBK-Vikingur 2-3; KR-FH 1-2; Fram-IBK 1-0.**
15. GIORNATA: **KR-IA 0-3; FH-UBK 0-1; IBK-IBV 1-1; Vikingur-Fram 0-3; Valur-Trottur 2-1.**
16. GIORNATA: **Fram-FH 1-1; UBK-KR 0-1; IBV-Vikingur 3-1; Trottur-IBK 1-1; IA-Valur 1-2.**

CLASSIFICA: **Valur p. 24; Fram 21; IA 18; Vikingur 18; UBK 15; IBV 15; KR 15; IBK 13; FH 12; Trottur 9.**

MARCATORI - 14 reti: Hallgrimsson (Valur).

ARGENTINA

Diego ritorno-boom

Dopo oltre un mese di inattività, dovuta ad una convalescenza, Diego Maradona è tornato a giocare segnando tre delle sei reti con le quali la sua squadra, l'Argentinos Juniors, ha battuto il San Lorenzo di Mar del Plata. In questo modo, il goleador argentino ha segnato il gol numero 101 in campionato. Altri fatti degni di nota: la sconfitta del River Plate a Santa Fe contro il Colon, con una rete del debuttante Comas, ed il gol di Bravo (dopo un lungo digiuno) per il Talleres nel « derby » di Cordoba. Da segnalare, infine, che il goleador della prima giornata, Carlos Pellegrini del Colon, è passato all'Independiente di Avellaneda, mentre il River Plate ha ceduto al Racing di Avellaneda il centrocampista uruguaiano Juan Ramon Carrasco (600 mila dollari).

2. GIORNATA - ZONA A: **Atletico Tucuman-Racing Cordoba 0-1; Estudiantes-Velez Sarsfield 4-2; Racing Avellaneda-Rosario Central 0-0.** ZONA C: **Chaco For Ever-Concepcion Tucuman 3-2; Ferrocallir Oeste-Quilmes 1-0; Newell's Old Boys-Independiente 1-0.** INTERZONALE A-C: **Gimnasia Jujuy-Central Norte Salta 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Racing Cordoba	4	2	2	0	0	2	0
Racin Avellaneda	3	2	1	1	0	3	2
Gimnasia Jujuy	3	2	1	1	0	2	1
Estudiantes	2	2	1	0	1	4	3
Rosario Central	1	2	0	1	1	0	1
Atletico Tucuman	0	2	0	0	2	1	3
ZONA C							
Ferrocarril Oeste	4	2	2	0	0	2	0
Newell's Old B.	4	2	2	0	0	2	0
Quilmes	2	2	1	0	1	4	2
Concepcion Tuc.	2	2	1	0	1	3	3
Chaco For Ever	2	2	1	0	1	4	6
Central Norte S.	1	2	0	1	1	0	1
Independiente	0	2	0	0	2	0	2

2. GIORNATA - ZONA B: **Argentinos Juniors-San Lorenzo Mar del Plata 6-0; Huracan-San Martin Mendoza 2-2; Boca Junior-Union 2-0.** ZONA D: **Cipolletti Rio Negro-Platense 0-0; Independiente Rivadavia Mendoza-San Lorenzo 0-1; Colon-River Plate 1-0.** INTERZONALE B-D: **Talleres Cordoba-Instituto Cordoba 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA B							
Talleres Cordoba	3	2	1	1	0	3	1
San Martin	3	2	1	1	0	3	2
Argentinos J.	2	2	1	0	1	6	2
Boca Juniors	2	2	1	0	1	2	1
San Lorenzo MDP	2	2	1	0	1	4	7
Union Santa Fe	0	2	0	0	2	1	4
ZONA D							
San Lorenzo	4	2	2	0	0	2	0
Colon Santa Fe	4	2	2	0	0	3	1
River plate	2	2	1	0	1	2	1
Instituto Cordoba	2	2	0	2	0	1	1
Platense	2	2	0	2	0	1	1
Cipolletti	1	2	0	1	1	0	1
Rivadavia	0	2	0	0	2	0	3

MARCATORI - 3 reti: Maradona (Argentinos Juniors).

ARGENTINA. La nazionale argentina ha iniziato la settimana scorsa la preparazione in vista del mundialito di Montevideo di fine d'anno. Questa settimana (18 settembre) i biancocelesti di Menotti incontrano il Cile nello stadio « Mundialista » di Mendoza. Poi, tre partite in ottobre a Buenos Aires con nazionali dell'Europa Orientale: Bulgaria (9 ottobre), Polonia (12 ottobre) e Cecoslovacchia (15 ottobre). Infine, una partita il 10 dicembre a Mar del Plata con l'Unione Sovietica.

ECUADOR

Guayaquil insegue

Due squadre di Quito, Nacional e America, comandano la classifica, precedendo di due punti l'Everest e il Barcelona, entrambe della città di Guayaquil. L'Everest, il Barcelona ed anche l'Emelec non possono ancora giocare nello stadio di Guayaquil, ancora in riparazione dopo i danni del recente terremoto, e lo fanno pertanto nella città di Milagro, ad una quarantina di chilometri da Guayaquil.

8. GIORNATA: **Universidad Catolica-Deportivo Quito 0-0; America-Liga Cuenca 3-0; Nacional-Emelec 1-1; Barcelona-Everest 2-2; Tecnico Universitario-Liga Quito 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	11	8	4	3	1	10	5
Nacional	11	8	3	5	0	10	7
Barcelona	9	8	3	3	2	10	7
Everest	9	8	3	3	2	11	11
Univer. Catolica	8	8	3	2	3	9	6
Liga Quito	8	8	2	4	2	11	11
Deportivo Quito	7	8	2	3	3	7	5
Emelec	6	8	1	4	3	6	7
Tecn. Universitario	6	8	3	0	5	11	15
Liga Cuenca	5	8	2	1	5	2	13

MARCATORI - 18 reti: M.A. Lopez (Everest); 11: Rhon (Catolica); 10: Doroni (Liga Quito).

BRASILE-SAN PAOLO

Socrates doppietta

Il Palmeiras, con il nuovo tecnico Diego Lameiro, voleva iniziare la sua riabilitazione nel campionato battendo il suo maggior avversario nel calcio paolista, il Corinthians, ma dopo essere passato in vantaggio nel primo tempo con una rete di Freitas, ha sprecato altre occasioni, e nella ripresa il Corinthians ha segnato due gol con Socrates, ottenendo la sua quinta vittoria consecutiva.

8. GIORNATA: **Portuguesa-Ponte Preta 2-0; Palmeiras-Corinthians 1-2; Sao Bento-Sao Paulo 1-1; Guarani-Botafogo 2-2; Comercial-Francana 1-0; America-Taubate 0-2; Ferroviaria-Juventus 4-0; Marilia-XV Jau 2-1; XV Piricicaba-Noroeste 0-0; Inter Santos 1-0.** 9. GIORNATA: **Portuguesa-Inter 1-0; Palmeiras-Sao Bento 1-1; Santos-Marilia 2-1; Taubate-Ponte Preta 0-2; Comercial-Ferroviaria 2-2; Francana-America 2-2; Sao Paulo-Botafogo 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	15	8	7	1	0	15	2
Guarani	12	8	5	2	1	16	6
Ponte Preta	12	8	5	2	1	12	4
Portuguesa	12	9	4	4	1	10	6
Santos	11	8	4	3	1	12	8
Limeira	11	9	4	3	2	11	8
Corinthians	10	7	5	0	2	13	10
Comercial	10	9	2	6	1	9	8
Sao Bento	10	9	3	4	2	8	7
Ferroviaria	9	8	3	3	2	13	12
Francana	8	8	3	2	3	7	6
America	6	8	1	4	3	7	10
Marilia	6	9	1	4	4	8	13
Noroeste	5	7	2	1	4	5	6
XV Piracicaba	5	7	1	3	3	4	7
Botafogo	5	8	1	3	4	5	8
XV Jau	5	8	1	3	4	8	14
Juventus	5	8	1	3	4	6	13
Palmeiras	4	9	1	2	6	5	13
Taubate	3	9	1	1	7	4	17

MARCATORI - 15 reti: Careca (Guarani); 11: Eneas (Portuguesa); 10: Socrates (Corinthians), Edmar (Taubate).

BRASILE RIO

Fla-Flu pari

Il Flamengo, dopo aver battuto per 7-1 il debuttante Niteroi (con quattro reti di Zico), ha pareggiato 1-1 con il Fluminense nel tradizionale derby del calcio carioca Fla-Flu. A questa partita, disputata al Maracana, hanno assistito circa 98 mila spettatori, che hanno lasciato un incasso di 14.886.130 cruzeiros. Con il 50 per cento spettante al Flamengo, questo club può pagare l'ingaggio di Luis Pereira, l'ex nazionale brasiliano fatto rimpatriare dal Flamengo dalla Spagna.

5. GIORNATA: **Flamengo-Niteroi 7-1; America-Volta Redonda 0-1; Americano-Bangu 0-0; Campo Grande-Goyatacaz 0-0; Vasco da Gama-Olaria 2-1.**

6. GIORNATA: **America-Campo Grande 0-0; Americano-Volta Redonda 2-0; Flamengo-Fluminense 1-1; Serrano-Vasco da Gama 1-3; Goytacaz-Botafogo 0-1; Olaria-Niteroi 0-1; Bonsucesso-Bangu 01.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	8	5	3	2	0	11	4
Bangu	8	6	3	2	1	6	3
Botafogo	7	5	3	1	1	7	4
Vasco da Gama	6	3	3	0	0	7	3
Americano	6	4	2	2	0	5	1
Flamengo	5	3	2	1	0	10	2
Campo Grande	5	6	1	3	2	2	3
America	4	5	1	2	2	5	6
Goytacaz	4	5	0	4	1	3	4
Volta Redonda	2	2	1	0	1	1	2
Niteroi	2	2	1	0	1	2	7
Serrano	1	5	0	1	4	4	13
Olaria	0	2	0	0	2	1	3
Bonsucesso	0	5	0	0	5	0	9

MARCATORI - 6 reti: Claudio Adao (Fluminense); 5: Zico (Flamengo).

BOLIVIA

Due imbattute

Il Wilsterman e il Petrolero, entrambi della città di Cochabamba, continuano imbattuti dopo 15 giornate di campionato, ma mentre gli « avieri » sono primi in classifica, i « petrolieri », con ben otto pareggi, sono in terza posizione.

15. GIORNATA: **Bolivar-Guabira 1-1; Wilsterman-Aurora 3-0; The Strongest-Real Santa Cruz 4-2; Municipal-Blooming 2-1; Stormers-San Jose 1-1; Petrolero-Independiente 2-1; Oriente Petrolero-Allway Ready 1-0.**

CLASSIFICA: **Wilsterman punti 28; The Strongest 23; Petrolero 22; Municipal 17; Bolivar 17; Guabira 17; Blooming 16; Oriente Petrolero 15; San Jose 12; Allways Ready 11; Independiente 10; Real Santa Cruz 10; Aurora 8; Stormers 4.**

USA

Finale: Muller e Cubillas contro Chinaglia

(L.M.) Due stili due classi quasi eguali, ambedue della Costa Est: Cosmos e Ft. Lauderdale si contenderanno il titolo di campione USA 1980 sul rettangolo di gioco « Robert Kennedy » di Washington domenica 21 settembre. Ambedue trionfatrici nella semifinale rappresentano in un certo senso il meglio del campionato NASL anche se squadre come il Seattle, Dallas, Chicago, diedero spettacolo offrendo performances ammirevoli. Ma i playoff, croce e delizia degli americani, hanno dato alla fine il giusto risultato. Il Ft. Lauderdale di Muller Cubillas Marinho e Van Beveren ha eliminato il San Diego ed il Cosmos ha bruciato l'undici di Rinus Michels che era partito intenzionato a dare scacco matto al suo rivale Weisweiler, ma la classe del gruppo newyorkese ha prevalso ed ora si attende il big momento. Per il Cosmos questo sarebbe il poker della sua storia. Nel 1976-77-78 l'undici della Warner Comunication vinse il titolo e ora potrebbe ripetersi battendo la non facile avversaria, ricca di elementi di fama mondiale. Il Los Angeles, eliminato dal Cosmos, è apparso più pericoloso e minaccioso in casa sua, ma una volta sul rettangolo del Gian Stadium, dinanzi a 45 mila spettatori, l'undici di Michels è caduta in ginocchio senza speranza alcuna. Il Cosmos per la finale non disporrà di Neeskens sospeso dalla società per motivi disciplinari. Il San Diego ha fatto la medesima fine di fronte al Ft. Lauderdale ed è stato più giusto così. Intanto la NASL ha emesso i risultati delle votazioni da parte della stampa che ha riconosciuto in Johan Cruijff il miglior attaccante dell'anno. Franz Beckenbauer e Carlos Alberto emergono nel centro campo e Phil Parker è il miglior portiere (Chicago) del Torneo.

RISULTATI SEMIFINALI: **Los Angeles-Cosmos 1-2; San Diego-Ft. Lauderdale 1-2; Ft. Lauderdale-San Diego 2-4 (nella partita minigame di 15 minuti per tempo il Ft. Lauderdale ha battuto il San Diego 2-0). Cosmos-Los Angeles 3-1.**

URUGUAY

Nacional crisi

Un'altra sconfitta del Nacional, che non vince da quattro domeniche. Questa volta, i « tricolori » campioni del Sudamerica sono stati battuti dal modesto Danubio per 2-0, con reti di Nestor Silva e Carabayo. Una giornata incompleta: l'incontro Penarol-Miramar è stato rinviato al 24 settembre, per il fatto che i gialloneri del Penarol si trovano in tournée in Messico.

23. GIORNATA: **Danubio-Nacional 2-0; Wanderers-Rentistas 1-0; Cerro-Bella Vista 0-2; Progreso-Sud America 1-1. Penarol-Miramar, River Plate-Defensor ed Huracan Buceo-Fenix rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	36	23	17	2	4	47	17
Wanderers	30	23	11	8	4	31	15
Bella Vista	26	23	9	8	6	27	28
Penarol	25	22	9	7	6	27	22
Defensor	25	22	10	5	7	28	25
Sud America	25	23	9	7	7	38	27
Danubio	25	23	8	9	6	28	27
Cerro	23	23	6	11	6	26	26
Progreso	21	23	6	9	8	27	32
Sportivo Miramar	18	22	6	6	10	21	26
River Plate	18	22	6	6	10	30	39
Huracan Buceo	17	22	5	7	10	19	27
Fenix	17	22	6	5	11	23	35
Rentistas	10	23	2	6	15	12	47

MARCATORI - 18 reti: Siviero (Sud America); 11: Victorino (Nacional).

CILE

Universidad aggancio

L'Universidad de Chile, pareggiando con il Concepcion, è riuscito a portarsi nuovamente in testa alla classifica, alla pari del Cobreloa, che è stato battuto dall'Aviacion. Universidad e Cobreloa hanno effettuato una campagna sinora uguale a quella del Concepcion, ma hanno un punto in più rispetto a quest'ultimo grazie al bonus.

22. GIORNATA: **ConcepcionUniversidad de Chile 1-1; Aviacion-Cobreloa 1-0; Union Espanola-Colo Colo 1-0; Coquimbo Unido-Green Cross 0-0; Wanderers-Everton 1-2; Audax Italiano-O' Higgins 0-1; Lota Schwager-Naval 1-2; Iquique-Universidad Catolica 0-0; Palestino-Magallanes 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa*	31	22	11	8	3	33	18
Univ. Chile*	31	22	11	8	3	25	10
Concepcion	30	22	11	8	3	49	34
O' Higgins	28	22	11	6	5	34	20
Colo Colo*	24	22	7	9	6	42	28
Everton	24	22	9	6	7	36	31
Naval	24	22	8	8	6	26	22
Univ. Catolica	24	22	9	6	7	31	29
Union Espanola	23	22	7	9	6	30	27
Magallanes	22	22	6	10	6	17	21
Iquique**	21	22	5	9	8	22	32
Audax Italiano	20	22	6	8	8	25	27
Palestino	20	22	7	6	9	24	27
Aviacion	19	22	5	9	8	21	34
Coquimbo Unido	18	22	4	10	8	20	30
Lota Schwager	16	22	5	6	11	22	36
Wanderers	14	22	3	8	11	21	31
Green Cross	12	22	3	6	13	18	39

* 1 punto bonus; ** 2 punti bonus.

MARCATORI - 17 reti: Caszely (Colo Colo); 11: Estay (Union Espanola), Zamora (Everton), Cavalleri (Concepcion) e Liminha (Coquimbo).

PARAGUAY

HH 2 preoccupato

Un solo incontro in quattro partite. Il tecnico designato della nazionale paraguaiana, Heriberto Herrera (assumerà le funzioni ufficialmente il primo gennaio prossimo: per il momento, fa solo l'osservatore), è preoccupato per la mancanza quasi cronica di reti degli attaccanti paraguaiani. Il Paraguay incontrerà il Brasile il 25/9.

GRUPPO A - 2. GIORNATA: **Sol de America-Libertad 0-0; River Plate-Cerro Porteno 0-1; Riposava: Guarani.**

CLASSIFICA: **Libertad punti 3; Sol de America 2; Cerro Porteno 2; Guarani 1; River Plate 0.**

GRUPPO B - 2. GIORNATA: **Tembetary-Sportivo Luqueno 0-0; Olimpia-Nacional 0-0. Riposava: Rubio Nu.**

CLASSIFICA: **Tembetary punti 3; Olimpia 2; Sportivo Luqueno 2; Nacional 1; Rubio NU 0.**

PERU'

Coraggioso Chalaco

Lo Sporting Cristal, campione del 1979, è ancora imbattuto e comanda la classifica con cinque punti di vantaggio sulla coppia Torino-Tarma, avendo pareggiato con l'Atletico Chalaco, il vicecampione della scorsa stagione. Alla fine del primo tempo, il Cristal vinceva per 2-0; ma nella ripresa il Chalaco, pur giocando in dieci uomini, è riuscito a segnare i due gol del pareggio nel giro di pochi minuti.

20 GIORNATA: **Bolognesi-Torino 0-0; Junin-Ugarte 1-0; Union Huaral-Aurich 1-1; Alianza Lima-La Palma 3-0; Municipal-Sport Boys 1-0; Iquitos-Melgar 1-1; Tarma-Universitario 2-1; Sporting Cristal-Chalaco 2-2.**

CLASSIFICA: **Sporting Cristal punti 32; Atletico Torino 27; Tarma 27; Alianza Lima 22; Dep. Municipal 22; Alfonso Ugarte 21; Atletico Chalaco 21; Universitario 19; Union Huaral 18; Sport Boys 17; Mariano Melgar 17; Iquitos 17; Bolognesi 16; Juan Aurich 16; Deportivo Junin 16; Juventud la Palma 12.**

NAZIONALE. Dopo tanti tentativi di ingaggiare un tecnico straniero — l'ultimo candidato era il brasiliano Didi, che attualmente lavora nel Kuwait — la federcalcio peruviana ha richiamato Marcos Calderon.

COLOMBIA

Zubeldia a spasso

Millonarios (Gruppo A) e Nacional (Gruppo B) comandano le classifiche; l'America ha licenziato il tecnico argentino Osvaldo Zubeldia.

8. GIORNATA: **Millonarios-Cucuta 2-1; America-Santa Fe 1-1; Bucaramanga-Deportivo Cali 3-3; Medellin-Quindio 2-0; Junior-Union Magdalena 1-1; Caldas Varta-Tolima 1-0. Nacional Pereira rinviato.**

CLASSIFICHE: **GRUPPO A - Millonarios punti 12; Deportivo Cali 10; Junior 9; Pereira 7; America 7; Caldas Varta 7; Quindio 6. GRUPPO B - Nacional punti 9; Cucuta 7; Union Magdalena 7; Santa Fe 7; Tolima 6; Medellin 6; Bucaramanga 6.**

MARCATORI - 5 reti: Mario (Millonarios).

E' andato tutto secondo copione: il torneo cadetto ha fatto subito capire alle due grandi decadute, Milan e Lazio, che conquistare la promozione sarà molto dura anche per loro. E il monito per rossoneri e biancazzurri resta immutato...

Attenti a quelle diciotto!

di **Alfio Tofanelli**

PARTENZA secondo copione. La B comincia subito a sciorinare suspense e a ribadire che è un campionato enigmatico, imprevedibile. Subito la sorpresissima con il Palermo che piazza un mezzo colpaccio all'Olimpico. Vantaggio con Lamia Caputo (occhio a questo centrocampista che proviene dalla C), pareggio subito solo su rigore (Mastropasqua). Per la Lazio è l'avvisaglia che il campionato può tingersi di biancazzurro, ma andrà sicuramente sofferto. Lo avevamo anticipato in sede di presentazione, una settimana fa: le big devono sempre stare con gli occhi aperti. Del resto proprio il Palermo aveva dimostrato, in Coppa, di essere una delle squadre più in forma del momento.

LENZINI. Passando da un Lenzini (Umberto) all'altro (Aldo), comunque, la Lazio ha mostrato ombre e luci, pur consegnandosi al pronostico generale per l'indubbia classe dei suoi uomini. Ilario Castagner dovrà solo cercare di reinventare, in questa squadra, quegli «schemi-Perugia» che cinque anni fa gli permisero una favolosa stagione cadetta. Per farlo, forse, non ha uomini umili e oscuri come quelli di quei felici tempi umbri. Però deve provarci, magari richiamando qualche suo protagonista un tantino «snob» ad un realismo meno esaltante sul piano personale, ma sicuramente più produttivo nel senso del collettivo.

LE GENOVESI. Considerate anche le difficoltà del Milan, cancellate col gol di De Vecchi che ha significato i primi due punti cadetti della storia rossonera, bisogna proprio dire che, una volta di più, le grandi favorite sono partite in salita. Il Genoa ha pareggiato a Vicenza dopo aver sfiorato la sconfitta, la Samp non è riuscita a battere il Monza che Riccomini si è ritrovato davanti come «bestia nera» difficile da addomesticare. La classifica, comunque, si è mossa, e sia Simoni sia Riccomini, che della B sanno tutto, mettono agli archivi il primo punto senza strofinarsi le mani ma neppure senza far drammi.

LA SPAL. Grande rivelazione del turno inaugurale la solita Spal. Una limpida vittoria a Lecce che ha messo subito in angustie a Mazzia, ma che serve a puntino a dimostrare quanto fossero nel giusto quei tecnici che ritenevano gli estensi capaci di un inserimento a sorpresa nel mazzetto delle grandi protagoniste del torneo. Del «fenomeno» Spal, comunque, parliamo a parte.

IL POKER FOGGIANO. Grande partenza anche quella del Foggia, che ha liquidato il Varese con un 4-1 che non ammette repliche. I Satanelli erano apparsi, in Coppa, squadra destinata a crescere, ma potenziale candidata a soffrire astinenze offensive. Macché! La prima di campionato ha smentito la previsione in maniera che definire clamorosa è poco. E adesso i sogni di Puricelli si ingigantiscono. Saranno loro, i foggiani, la solita «matricola-rivelazione» stagionale?

ATALANTA-STOP. Fra le grandi che hanno avviato il motore girando la chiavetta d'accensione solo a metà, ecco l'Atalanta, che quel diavolo di Seghedoni ha imbrigliato al «Brumana». Avevamo visto i nerazzurri a Pistoia, sette giorni prima dell' avvio di campionato, giocare sciolti, produttivi nel tandem De Bernardi-Messina, particolarmente concentrati. Proprio i bomber hanno fatto cilecca, a sorpresa. E così il Taranto linea-verde ne ha approfittato, guadagnando un punto di valore inestimabile.

GLI «HANDICAPPATI». Il punto di Bergamo per il Taranto e quello di Roma per il Palermo significano «handicap» già ridotti. Da —5 a —4; apparentemente sembra poco, in realtà l'impresa è notevole. Tornando a casa, adesso Palermo e Taranto hanno la possibilità di scendere a —2 con la teorica prospettiva di «azzerarsi» nel giro di quattro-cinque domeniche. Il che potrebbe voler dire persino un rientro nell'orbita del primato, almeno per quanto riguarda il Palermo di Veneranda.

PESCARA. Frizzante la partenza del Pescara. Aldo Agroppi ha bagnato i galloni di allenatore debuttante in B con una prestazione generosa dei suoi, in cerca di riscatto dopo le molte incertezze e i dubbi della vigilia. L'avversario di turno era quel Cesena che Bagnoli vuol pilotare verso ambiziosi traguardi, anche se nella squadra bianco-nera troppi sono stati i cambiamenti per poter ancora sperare nel rendimento evidenziato nel finale della passata stagione. Ma il Cesena è pur sempre una notevole entità, per cui la perentoria vittoria pescarese ha la sua bravissima importanza.

I PAREGGI. Il campionato cadetto non deroga mai da certe leggi fondamentali: una di queste è quella dei pareggi. Sei su dieci partite, tanto per gradire il primo piatto. Fra essi ce ne sono stati alcuni decisamente significativi. Diciamo quello del Catania a Rimini, che ha permesso alla formazione etnea una partenza serena e tranquilla, e quello del Pisa col Verona. Uno 0-0 casalingo potrebbe anche lasciare il posto ai dubbi e alle recriminazioni. Nel caso del Pisa, che in Coppa Italia aveva perso sempre, fare un punto è stato come interrompere decisamente una preoccupante spirale negativa che adesso lascia il posto alla fiducia ed alla speranza. □

LA SQUADRA DEL GIORNO

Unica formazione a vincere fuori casa nella prima giornata, la Spal di Rota e Govoni è diventata splendida realtà grazie agli «scarti» felsinei

Un sogno targato «BO»

FERRARA. Visita in casa Spal, in casa cioè di una squadra che ha dominato in Coppa Italia e che è partita alla grande in campionato, sciorinando gran gioco a Lecce dove ha colto l'unica vittoria esterna del turno inaugurale. Una decisa conferma, quindi. Questa Spal è decisamente «targata» Bologna. Nelle sue fila, infatti, ci sono Grop, Castronaro, Bergossi, Tagliaferri, Rampanti, tutta gente che ha militato all'ombra delle Due Torri. L'abile mosaico è stato costruito da quell'autentico mago del mercato che è Biagio Govoni. Senza proclami, senza sparate, Govoni ha messo insieme una squadra duttile, vivace, fantasiosa e al tempo stesso pratica e sorniona, con in più un pizzico di carattere prettamente emiliano. La gran rincorsa al risultato, in occasione del 3-2 rifilato al Cagliari nell'ultimo turno di Coppa, ricordò ai frequentatori dello stadio estense la vecchia Spal del «commenda» Mazza, quella dei Bozzao e dei Balleri, dei Picchi e dei Massei.

CONTINUITA'. In fondo la Spal continua il filo di un discorso preciso e lineare iniziato l'anno scorso sotto la guida di Mario Caciagli. E proprio in questo momento in cui le fortune spalline rimbalzano sul campionato, vale la pena di ricordare questo mister toscano linguacciuto e cordialone, ricco di sapienza calcistica. Sulla Spal «made in Caciagli» Govoni ha provveduto ad innestare Miele in luogo di Fabbri, inserendo Bergossi in attacco a fare le veci dell'effettivo uomo-gol bianco-azzurro, quel Gibellini che un maledetto menisco ha fermato in piena preparazione. Questa defezione improvvisa sembrava aver complicato le faccende spalline oltre il lecito. In realtà l'abilità di Battista Rota si è evidenziata proprio in simili frangenti.

GLI UOMINI. Nel frattempo la Spal eccita l'entusiasmo della gente che quasi non crede ai propri occhi. La formazione è fresca, ricca di incentivi, capace di ogni impresa. Si può persino permettere di tenere in naftalina uomini come Gelain, promettente virgulto juventino che sicuramente farà parlare di sé. Ma Rota non azzarda innesti su un «collettivo» che ormai marcia a pieni regimi di intesa e di affiatamento anche fuori dal campo. Una difesa arroccata attorno al magistrale Albiero, lussuoso libero da inserire nei primi cinque di ogni categoria, bloccata in Cavasin e Miele spietati marcatori, snellita dalle progressioni di Ferrari e protetta da un centrocampo agile e disinvolto nel quale Rosario Rampanti continua a mostrare tutto il fosforo che ha nel suo cervello calcistico. E infine le punte: Giani e Grop hanno trovato in Bergossi un giusto complemento alla loro predisposizione ai rientri tattici. In attesa, come s'è detto, di un certo signor Gibellini, anima della squadra e suo autentico vessillifero, un atleta capace di garantire 10-12 gol a stagione. □

L'INTERVISTA

Era andato a San Siro per giocare una carta suggestiva: battere Il Milan. De Vecchi glielo ha impedito, ma Renna non se la prende troppo

Bisogna saper perdere

MILANO. Mimmo Renna ha accolto con filosofica rassegnazione la prima sconfitta di campionato «Ha vinto il Milan ed è tutto

«La fregatura, per noi, è venuta quando abbiamo creduto di avere in mano il Milan sul piano del gioco. In effetti stavamo facendo vedere un calcio redditizio e sicuro, ma bisognava rimanere raccolti e puntare solo sul contropiede. Un pizzico di presunzione ed ecco la fregatura di cui parlavo».

— Grande Bari, comunque...

«La squadra c'è. Abbiamo conservato il vecchio telaio e si vede».

— Siete in linea per il primato o no?

«Penso di sì».

— Che tipo di campionato prevedi?

«Difficile, come sempre. La B è un torneo logorante, impossibile. Finisce a giugno inoltrato, ha mille risvolti da decifrare».

— Milan e Lazio. Poi?

«Una grande guerra! Quanto a Lazio e Milan non direi proprio che sia già tutto deciso. Avete visto la partenza? I rossoneri hanno vinto contro di noi, ma hanno sofferto molto e la Lazio ha fatto pari contro un Palermo che era addirittura andato in vantaggio».

— Coi rientri di Grassi, Libera e Gaudino sarà un altro Bari?

«Non credo. Venturelli, Iorio e Serena hanno fatto il loro dovere, fino ad oggi. Il Bari è quello visto a S. Siro. Siccome ci hanno elogiato tutti penso proprio che, tutto sommato, sia un bel Bari. O no?». □

Domenica a San Siro Tavarilli ha ricevuto il premio Alitalia quale miglior azzurro cadetto 1979-80

»»

Nonostante abbia superato il primo scoglio, il Milan non ha risolto i problemi che lo affliggono, primo fra tutti il temuto divorzio Colombo-Rivera

C'eravamo tanto amati

MILANO. Mai vissuta una vigilia tanto nervosa. Il Milan ha trascorso un sabato denso di smorfie, visi tirati, mezze frasi, scatti d'irascibilità mascherati a malapena. Milanello formato B sembrava l'anticamera della morte. I rossoneri si sono trasportati negli spogliatoi di S. Siro il cumulo di dubbi, la patina di rabbia, la voglia di vendetta accumulata durante una lunga estate.

RIVERA. L'ambiente — inutile nasconderlo — è tuttora in preda a sottili timori, a recondite paure. Ci sono troppe situazioni interne da chiarire. Rivera che minaccia di andarsene, come ha scritto in prima pagina « La Gazzetta » di domenica, il presidente Colombo che lavora dietro le quinte, come un «carbonaro », ma è ben dentro al cuore delle vicende milaniste. Colombo vuole strutturare un nuovo consiglio direttivo, nel quale inserire i vessilliferi di vecchie correnti presidenziali, quelli a suo tempo facenti capo ai Rizzoli, ai Sordillo. Un'abilissima e diplomatica guerra fredda nei confronti del Gianni nazionale, che adesso comincia a vedersi sgretolata la sua reputazione anche da parte dei tifosi, se è genuina la mini contestazione sollevatasi contro di lui sotto la tribuna d'onore durante le fasi più deludenti della partita contro il Bari. Un Rivera che minaccia di andarsene non è certo l'ideale per rimettere il vecchio Milan in careggiata.

VITALI. Che nel Milan non ci sia più il sereno di un tempo è dimostrato anche dagli incupimenti di Sandro Vitali, manager solitamente abituato a sorridere con fare da raffinato « gentleman ». Adesso, al contrario, ha perennemente la fronte aggrottata, lo sguardo assente, i modi forzati, pur senza derogare dal « cliché » di una formale cortesia con chi lo avvicina. Proprio l'immagine del diesse, a ben vedere, fotografa con nitidezza i contorni di questo momento di un Milan che le batoste disciplinari, le vicende del calcio-scandalo e i problemi tecnici hanno portato nel vortice di una crisi che solo il tempo (e i risultati) potrà sanare.

GIACOMINI. In questo canovaccio si inserisce l'opera di Giacomini, che ogni tanto fa trasparire impacci psicologici derivanti dal deludente avvio stagionale di questa formazione che non riesce a capire il suo verbo. La posizione del mister è solida, però c'è anche chi, nell'entourage milanista, borbotta a mezza voce che la squadra non ha né schemi né mentalità vincente. Abbozzando una personalissima difesa di Giacomini vorremmo replicare che, soprattutto, questo Milan non ha uomini, eccezion fatta per Collovati, Baresi, Maldera e Antonelli. Gli altri devono ancora dimostrarsi degni di cieca e completa fiducia, a cominciare da Novellino che ogni tanto inventa i numeri giusti, ma il più delle volte sta ai margini della manovra e non «morde» come la nuova categoria imporrebbe.

IL FUTURO. Contro il Bari è stata vittoria, ma il Milan ha dovuto prendere immediatamente atto che la serie B è difficile, è un campionato ostico, pieno di imprevisti. Abbozzare qualche giochetto in chia-

Domenica 14 settembre, stadio di San Siro a Milano, 20' del secondo tempo: De Vecchi pone fine all'incubo e manda la palla alle spalle del portiere barese Venturelli. E' il primo gol dei rossoneri in B che vale anche i primi due punti

MASTROPASQUA RIPORTA IN PARITA' LA LAZIO

SERIE B/LE PAGELLE DEL « GUERINO » - 1. GIORNATA DI ANDATA (14 SETTEMBRE 1980)

ATALANTA 0 - TARANTO 0

Atalanta: Memo (6,5), Mandorlini (6), Filisetti (6), Reali (5,5), Baldizzone (6,5), Vavassori (7), De Bernardi (5), Bonomi (5), Scala (5), Rocca (6), Messina (5,5). 12. Rossi, 13. De Biase, 14. Festa, 15. Mostosi, 16. Bertuzzo (5).
Allenatore: Bolchi (5,5).

Taranto: Ciappi (7), Chiarenza (7), Mucci (6), Beatrice (6), Dradi (6,5), Picano (6), Gori (6,5), Cannata (6), Fabbri (6), Ferrante (1), Pavone (7). 12. Maccarelli, 13. Scoppa, 14. Cimenti, 15 Cassano (n.g.), 16. Fagni (n.g.).
Allenatore: Seghedoni (6,5).

Arbitro: Castaldi di Vasto (5).

Sostituzioni: 1 tempo nessuna; 2. tempo: Bertuzzo per Scala al 28', Fagni per Fabbri al 28', Cassano per Cannata al 44'.

FOGGIA 4 - VARESE 1

Marcatori: 1. tempo 3-0: Sciannimanico su rigore all'8', Tivelli al 36' e al 41'; 2. tempo 1-1: Sciannimanico al 25', Turchetta al 33'.

Foggia: Benevelli (6), De Giovanni (6), Conca (7), Fasoli (6), Petruzzelli (7), Sciannimanico (8), Tivelli (8), Tinti (7), Musiello (7), Caravella (7), Piraccini (6). 12. La Veneziana, 13. Ripa, 14. Bozzi, 15. Stimpfl; 16. Zobel.
Allenatore: Puricelli (7).

Varese: Nieri (4), Arrighi (4), Vincenzi (5), Cecili (6), Brambilla (6), Cerantola (6), Turchetta (6), Donà (6), Doto (5), Salvadé (6), Di Giovanni (6). 12. Rampulla, 13. Tomasoni, 14. Mauti (6), 15. Facchini (5). 16. Formoso.
Allenatore: Fascetti (5).

Arbitro: Bianciardi di Siena (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Facchini per Doto al 41'; 2. tempo. Mauti per Donà al 7'.

LAZIO 1 - PALERMO 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Lamia Caputo al 15', Mastropasqua su rigore al 22'.

Lazio: Moscatelli (6), Spinozzi (5), Citterio (7), Perrone (5,5), Pochesci (6), Mastropasqua (7), Viola (7,5), Manzoni (5), Garlaschelli (5), Bigon (5,5), Greco (5). 12. Nardin, 13. Pighin, 14. Ghedin, 15. Sanguin (n.g.), 16. Valenzi (6).
Allenatore: Castagner (6).

Palermo: Oddi (6,5), Ammoniaci (7), Pasciullo (5), Vailati (7), Di Cicco (6), Silipo (6,5), Borsellino (6), De Stefanis (5), Calloni (5,5), Lopez (6), Lamia Caputo (7). 12. Frison, 13. Iozzia, 14. Volpecina (6), 15. Gasparini (n.g.), 16. Conte.
Allenatore: Veneranda (6).

Arbitro: Redini di Pisa (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Valenzi per Greco al 15', Volpecina per Borsellino al 20', Sanguin per Manzoni al 38', Gasparini per De Stefanis al 38'.

LECCE 0 - SPAL 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: autorete Bonora al 3'; 2. tempo 0-0.

Lecce: De Luca (6,5), Lorusso (7), Bruno (5,5), Gaiardi (5,5), Gardiman (6), Bonora (5,5), Biagetti (6,5), Manzin (5,5), Pianca (5,5), Re (6), Magistrelli (6). 12. Vannucci, 13. Grezzani, 14. Miceli (6), 15. Tusino (6), 16. Cannito.
Allenatore: Mazzia (6).

Spal: Renzi (6), Cavasin (n.g.), Ferrari (6), Castronaro (6,5), Albiero (6,5), Miele (6), Giani (5), Rampanti (6), Bergossi (6), Tagliaferri (6), Grop (5,5). 12. Gavioli, 13. Gelain (6), 14. Ogliari (n.g.), 15. Brilli, 16. Gabriellini
Allenatore: Rota (6,5).

Arbitro: Angelelli di Terni (6).

Sostituzioni: 1. tempo Gelain per Cavasin al 9'; 2. tempo Miceli per Lorusso al 13', Tusino per Pianca al 15', Ogliari per Rampanti al 35'.

MILAN 1 - BARI 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: De Vecchi al 20'.

Milan: Piotti (7), Tassotti (6), Minoia (6), De Vecchi (6,5), Collovati (6), Baresi (6), Buriani (6), Novellino (5,5), Galluzzo (5), Romano (5), Vincenzi (5,5). 12. Incontri, 13. Battistini (n.g.), 14. Carotti (n.g.), 15. Cuoghi, 16. Monzani.
Allenatore: Giacomini (6).

Bari: Venturelli (7), Punziano (6), La Palma (6,5), Sasso (6,5), Boggia (6), Belluzzi (6,5), Bagnato (6), Tavarilli (6), Iorio (6,5), Bacchin (7,5), Serena (6,5). 12. Cafaro, 13. Ronzani (6), 14. Bitetto (n.g.), 15. Mariani, 16. Corrieri.
Allenatore: Renna (6,5).

Arbitro: Milan di Treviso (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ronzani per Punziano al 10', Bitetto per Tavarilli al 25', Carotti per Vincenzi al 16', Battistini per Romano al 25'.

ve virtuosistica non basta e soprattutto non serve. Occorre lottare e rimboccarsi le maniche. Per la verità Buriani e De Vecchi queste cose le sanno bene, perché nel Monza di qualche anno fa erano riusciti ad assimilarle a puntino. Basterà che riescano a ricordarsele. Il primo impatto con la realtà del campionato, quindi, ha avuto il significato che anche da queste colonne avevamo profetizzato. A S. Siro tutte le antagoniste dei rossoneri andranno a cercare la chiusura degli spazi per complicare l'opera di sfondamento di Collovati e soci. In trasferta, per ogni antagonista il Milan sarà l'avversaria da battere, la squadra ideale contro la quale impostare la « partita dell'anno ». E questo ci sembra possa bastare per inquadrare il futuro rossonero. Che, nel frattempo, ha preso l'avvio col piede giusto. E, non è poco... □

IL PERSONAGGIO

Chi va piano...

BERGAMO. Bruno Bolchi, chiede alla B una rivincita. Ha ancora sul gozzo il licenziamento sofferto a Pistoia, tre stagioni or sono, nell'anno del matricolato arancione.
« Fu un'esperienza triste e malinconica — ricorda Bolchi — *ma quella Pistoiese aveva bisogno di cambiare qualcosa. I tifosi arancioni, comunque, mi stimavano ancora e lo hanno dimostrato quando l'Atalanta ha vinto a Pistoia in Coppa e il sottoscritto si è preso i suoi bravi applausi ».*

L'INTERVISTA. Bruno Bolchi, detto « Maciste », è uno della grande Inter di herreriana memoria. Si è tolto grosse soddisfazioni da giocatore, vincendo molto in nerazzurro fino ad assaporare il gusto della maglia azzurra. Come tecnico ha iniziato dalla gavetta. Un paio di stagioni a Monsummano, un salto nel Sud (Messina e Sorrento), poi il Supercorso, il Novara, l'Atalanta.
— Bergamo è una grossa occasione...
« Vero. Ambiente eccezionale, un presidente come pochi, un'organizzazione sociale da grosso club ».
— I tuoi avversari danno l'Atalanta favoritissima dopo Milan e Lazio: cosa pensi?
« Penso che sia un modo semplice per scaricare sul capo altrui responsabilità non gradite ».
— Quindi smentisci il pronostico?
« Decisamente. L'Atalanta non ha alcun programma di promozione. Solo circostanze al momento giusto potrebbero farci cambiare idea ».
— Però hai costruito una squadra « super »...
« Dobbiamo ancora dimostrarlo e la partenza contro il Taranto, suffraga questa affermazione. Abbiamo giocato male. Un primo turno come non avrei voluto ».
— Dicono che Messina sarà la grande rivelazione...
« E' possibile. Ha un gran tiro, una sicura abilità tecnica anche se apparentemente sembra impacciato e sgraziato nei movimenti ».
— Conti molto sulla solidità della difesa?
« E' rimasto Vavassori e allora in questo reparto ci credo ».
— Parlaci dei tuoi giovani...
« Sono molti e promettenti. Mostosi, Filisetti, Baldizzone, Bonomi, Zambetti e via così. Potrei continuare all'infinito. La vera forza dell'Atalanta sono loro. E loro sono anche un traguardo. Vincere il campionato, magari, non ci interessa moltissimo, ma valorizzare questi ragazzi sì, senza discussione ». □

CROCE DEL SUD

Ettorazzo, partenza-razzo

FOGGIA. Ettore Puricelli, 64 anni. E' il gran vecchio della B solo per l'anagrafe, perché, in fatto di grinta e di entusiasmo, può dar lezioni anche ai bambini licenziati dal Supersorso di Coverciano. Un vero personaggio, l'Ettorazzo. Tutta una letteratura sul suo conto in tanti anni d'Italia. Testina d'oro e gran goleador quando giocava da centravanti (arrivò da Montevideo), burbero, sanguigno e vulcanico in trent'anni di panchina. Vicenza, il suo grande amore. E poi Foggia. Due città semplici, dove gli affetti hanno ancora il loro peso. Puricelli crede nell'amicizia e nella buona tavola (oltre che nel buon vino e nel buon whisky). Nel calcio riscopre i valori antichi cari al povero paron Rocco: volontà, impegno, correre e pedalare. Carica i ragazzi con psicologia elementare: **« Insisti, che ci sai fare: il Foggia ha bisogno di te... ».** I dirigenti sperano che la terapia del gran vecchio continui a funzionare. L'esordio è promettente, il futuro, forse, lo sarà.

CATANIA. Subito dopo il pareggio di Rimini sembrava che il duo De Petrillo-Mazzetti fosse destinato a far dormire sogni tranquilli ai tifosi etnei. Invece, a sorpresa (o quasi), Lino De Petrillo ha annunciato lunedì scorso le sue dimissioni motivandole col fatto che il presidente Massimino non gli aveva ancora sottoposto un contratto e contemporaneamente gli aveva affiancato Guido Mazzetti, **« determinando** — sono parole dello stesso De Petrillo — **una situazione poco serena ».** Così il mister che aveva guidato « abusivamente » il Catania alla B (ricordiamo che De Petrillo è stato squalificato fino al 31 dicembre prossimo per doppio tesseramento con Catania e Messina), ha lasciato il posto appunto a Mazzetti, che si era già E, destino del Catania a parte, c'è da dire che « piomba » sulla piazza un allenatore giovane e valido come De Petrillo che non ci meraviglieremmo di vedere presto al lavoro (a squalifica scontata), magari su una panchina di massima serie. Adesso, comunque, sarà curioso notare il rendimento della compagine rossoazzurra...

TARANTO. L'handicap, uguale paura di non farcela. Ma il Taranto pensa di aver trovato gli antitodi giusti, leggi acquisti azzeccati (Cannata, Ferrante, Fabbri, Chiarenza). Seghedoni sprizza fiducia, l'ambiente è più tranquillo. Un ruolo deciso in questa operazione-rilancio è sostenuto da Ernesto Bronzetti, il giovane direttore sportivo arrivato dal Campobasso. Bronzetti è manager di vocazione, approdato alla professione senza la tradizionale scalata. Dall'impiego statale al calcio-stanza dei bottoni, dopo una parentesi di osservatore. Il tipo ci sa fare (vedi l'acquisto di Cannata). Lo aveva dimostrato ampiamente anche al debutto a Barletta, a fianco di un tipo come Francavilla.

PESCARA. Aldo Agroppi, allievo di Castagner. Trentasei anni, uno dei quattro allenatori debuttanti nel torneo di B, merita già un Oscar: quello del self-control. Finora ha guidato una truppa angustiata da diatribe di ogni genere (giocatori in disaccordo economico, gente che va, gente che viene). Bene: ha parlato pochissimo, mettendo da parte il pianto greco. Preferisce i fatti. Agroppi, e la vittoria sul Cesena non è robetta.

LECCE. **« Questo Lecce è una frana »,** hanno scandito i tifosi, già pessimisti alla vigilia della partita con la Spal. **« Le squadre non si fanno con gli spiccioli »,** hanno aggiunto e giù fischi, un concerto iniziato già nello scorso campionato. D'accordo, non è musica piacevole, ma gli Ultras non sanno suonare altro. Mala tempora corrono per il Lecce, una squadra in cui non crede nessuno. E allora? Attendere e sperare. Intanto, bisogna tentare il recupero dei tifosi. Un'impresa disperata: i salentini non accettano la mediocrità.

Gianni Spinelli

PESCARA 2 — CESENA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Prestanti al 35'; 2. tempo 1-1: Silva al 7', Piraccini al 15'.

Pescara: Piagnerelli (5), Chinellato (6), Santucci (6), Pellegrini (5), Prestanti (6), Romei (5,5), Silva (6), Boni (7), Cinquetti (6,5), D'Alessandro (5,5), Di Michele (6). 12. Pirri, 13. Perinelli, 14. D'Eramo (6), 15. Eusepi (n.g.), 16. Livello.
Allenatore: Agroppi (7).

Cesena: Recchi (5), Mei (5), Fusini (5), Ceccarelli (7), Oddi (6), Perego (5,5), Garlini (6,5), Bonini (7), Bergamaschi (6), Piraccini (6,5), Bozzi (5). 12. Boldini, 13. Conti, 14. Arrigoni, 15. Budellacci (6), 16. Babbi (6).
Allenatore: Bagnoli (6).

Arbitro: Lombardo di Trapani (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Budellacci per Fusini al 14', Babbi per Bozzi al 14', D'Eramo per Cinquetti al 28', Eusepi per Silva al 41'.

PISA 0 — VERONA 0

Pisa: Mannini (7), Rossi (6,5), Secondini (6), Vianello (7), Garuti (5), Gozzoli (6), Occhipinti (6), Chierico (8), Quadri (6), Graziani (6), Cantarutti (6). 12. Buso, 13. Cozzi, 14.Viganò (n.g.), 15. Bartolini, 16. Bertoni.
Allenatore: Toneatto (6).

Verona: Paleari (6). Oddi (6), Fedele (5), Piangerelli (6), Gentile (7), Tricella (7), Guidolin (6), Ferri (6), Capuzzo (6,5), Scaini (6,5), Del Nero (6). 12. Paese, 13. Ioratti, 14. Roversi, 15. Ulivieri (n.g.), 16. Janes.
Allenatore: Cadé (6).

Arbitro: Lops di Torino (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Viganò per Vianello al 2', Ulivieri per Capuzzo al 37'.

RIMINI 0 — CATANIA 0

Rimini: Petrovic (6), Merli (6), Buccilli (4), Baldoni (5), Bettinelli (5), Parlanti (5), Saltutti (6), Mazzoni (5), Sartori (7), Donatelli (5), Franceschelli (5). 12. Bertoni, 13. Tosi, 14. Raffalli, 15. Tamburini, 16. Suncini.
Allenatore: Bruno (6).

Catania: Sorrentino (7), Tarallo (6), Croci (6), Casale (5), Ciampoli (6), Chiavaro (6), Mastrangioli (5), Barlassina (5), Raimondi (5), Morra (5), Piga (5). 12. Papale, 13. Bonesso (6), 14. Ardimanni (n.g.), 15. Cantone, 16. Mencacci.
Allenatore: De Petrillo (6).

Arbitro: Parussini di Udine (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bonesso per Mastrangioli al 12', Ardimanni per Tarallo al 33'.

SAMPDORIA 1 — MONZA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Monelli al 29'; 2. tempo 1-0: Chiorri al 21'.

Sampdoria: Garella (6), Logozzo (5,5), Ferroni (6,5), Redeghieri (6), Galdiolo (6), Pezzella (5), Genzano (6,5), Orlandi (6,5), Sartori (5), Del Neri (6), Chiorri (6). 12. Bistazzoni, 13. Arnuzzo, 14. Pellegrini, 15. Vella (6,5), 16. Monari.
Allenatore: Riccomini (6).

Monza: Cavalieri (7), Motta (6), Savoldi (6), Acanfora (6,5), Pallavicini (6), Stanzione (5), Mastalli (6,5), Maselli (6), Monelli (8), Massaro (7), Ronco (6). 12. Monzio, 13. Giusto, 14. Colombo, 15. Blangero, 16. Tatti.
Allenatore: Carpanesi (7).

Arbitro: Altobelli di Roma (7).

Sostituzioini: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vella per Galdiolo al 4', Colombo per Pallavicini al 30'.

VICENZA 2 — GENOA 2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Zucchini al 26'; 2. tempo 1-2: Manfrin al 15', Briaschi al 20', autorete di Gelli al 45'.

Vicenza: Bianchi (6,5), Bottaro (7), Carrera (6,5), Zucchini (6), Gelli (6,5), Sandreani (6), Cupini (6), Mocellin (5,5), Tosetto (6), Briaschi (6), Rosi (7). 12. Galli, 13. Erba, 14. Bombardi, 15. Nicolini (n.g.), 16. Perrone.
Allenatore: Savoini (6,5).

Genoa: Martina (6,5), Gorin (5,5), Di Chiara (6), Corti (5), Onofri (6,5), Caneo (6), Cavagnetto (5,5), Lorini (5), Manfrin (6), Odorizzi (6,5), Russo (6). 12. Favaro, 13. Corradini, 14. Boito (6), 15. Manueli, 16. Todesco (n.g.).
Allenatore: Simoni (6).

Arbitro: Paparesta di Bari (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Boito per Lorini al 1', Todesco per Cavagnetto al 27', Nicolini per Mocellin al 29'.

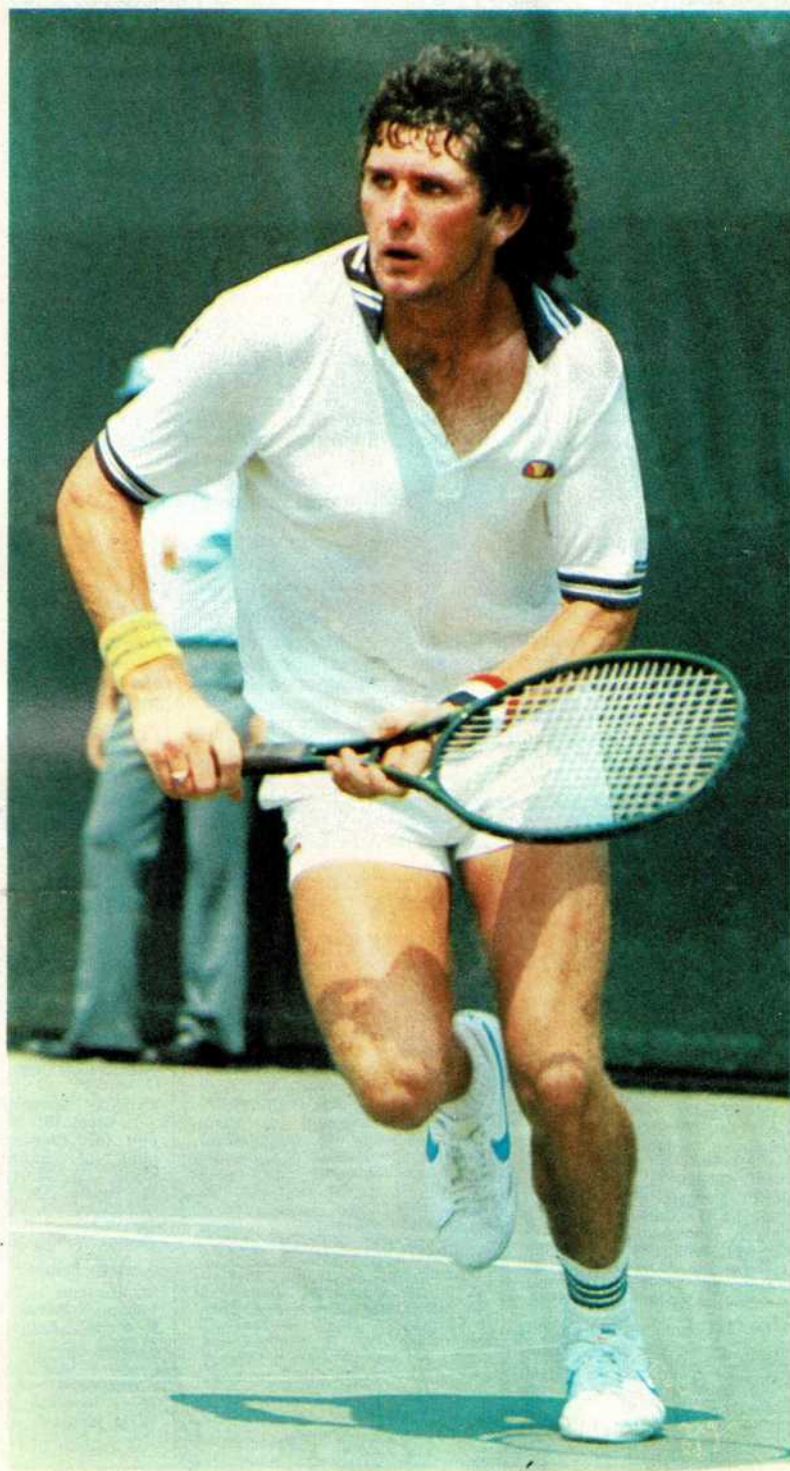
TENNIS/ITALIA-AUSTRALIA DI COPPA DAVIS

L'incontro tra la squadra azzurra e quella « aussie » ha già avuto la sua prova generale a Palermo. Al Foro Italico si annunciano tre giorni di fuoco

L'ultimo gioco

di **Marco Roberti** - foto di **Angelo Tonelli**

E' UN TORNEO di successo nonostante il montepremi contenuto (75 mila dollari). Ciò dipende dalla data felice (nel bel mezzo di settembre) e dall'intraprendenza del suo direttore, Cino Marchese, un personaggio che gode di grande popolarità e di largo credito nel mondo del tennis internazionale. L'anno passato, al suo esordio, Marchese portò in Sicilia nientemeno che sua maestà Bjorn Borg, biglietto da visita estremamente convincente per uno come lui che cominciava ad or-

McNAMARA

McNAMEE

ganizzare tornei. Questa volta ha presentato al pubblico palermitano, come star di richiamo, il poeta della Pampa, l'argentino Giullermo Vilas, il quale naturalmente ha vinto e ha contribuito, come già fece nel '79 lo svedese, al lancio definitivo della manifestazione.

PROVE GENERALI. Ma non sono solo questi i motivi che hanno portato i campionati internazionali di Sicilia, prova valida del Volvo Grand Prix, ad un buon livello e ad una precisa collocazione nel confuso e contraddittorio panorama del tennis mondiale. A dare tono e interesse alla competizione ci hanno pensato anche gli azzurri, con Panatta in testa, e gli australiani, che proprio a Palermo hanno dato vita alle prove del grande scontro che tra pochi giorni attende le due squadre in forma ufficiale al Foro Italico. Uno scontro che mette in palio per il vincitore il biglietto d'ingresso alla finalissima di Coppa Davis, un traguardo importantissimo sia per i «moschettieri» che per i «canguri».

SUPERIORITA'. Il torneo dunque ha avuto due distinti leit-motiv: il primo legato alla conquista dei 15 mila dollari destinati al vincitore e dei relativi punti del Volvo Grand Prix; il secondo determinato dall'anteprima offerta da azzurri ed australiani alla semifinale di Coppa. Esaminiamoli uno per volta. Così come aveva fatto già Borg nel '79 (vittorioso in finale su Barazzutti), anche Vilas non ha lasciato mai in forse l'esito del torneo e lo ha vinto con quella superiorità che la sua posizione in classifica mondiale e le sue caratetristiche di gioco aveno fatto pronosticare. L'argentino, che agli Open Usa non aveva trovato il terreno e l'ambiente adatti (si era fatto eliminare dal polacco Fibak dopo avere rischiato grosso contro il portoricano Gonzales), ha dimostrato a Palermo di non temere rivali sulla terra battuta. Nonostante le condizioni di forma non fossero delle migliori, Guillermo ha dato l'impressione di essere un tennista di un altro pianeta, rispetto a tutti gli altri. Solo Borg sulla terra battuta dispone dei mezzi techici, delle gambe, del fiato e della pazienza per venire a capo della regolarità dell'argentino. Ma Borg non c'era e Vilas a Palermo l'ha fatta veramente da padrone.

SOGNO PROIBITO. Per chi, con una certa dose di ottimismo, considerava già archiviata l'avventura con gli australiani e pensava alla finalissima di dicembre in Argentina, gli exploit di Vilas hanno avuto il sapore di una anticipazione di quello che potrebbe succedere tra due mesi a Buenos Aires. In quell'arena e davanti al suo pubblico Guillermo appare avversario imbattibile. Se si considera che gli argentini dispongono di un altro temibile specialista, José Luis Clerc, si capisce come per i moschettieri il sogno della Davis rimanga proibito (a meno di sorprese clamorose...).

LEZIONE. Hanno ricevuto una durissima lezione da questo Vilas in edizione palermitana sia Ocleppo nei quarti (6-2 6-4) che il sorprendente Merlone in semifinale (6-2 6-1) che infine l'australiano McNamee nel match decisivo (6-0 6-4 6-0). Sarebbe stato interessante assistere allo scontro tra il poeta della Pampa e Panatta, ma forse è stato meglio che non si sia arrivati al confronto dato che l'azzurro a Palermo era ancora alla ricerca della condizione migliore e soprattutto della tenuta indispensabile per affrontare un match di Davis sui cinque set. Una lezione pesantissima dell'argentino al nostro eroe probabilmente avrebbe potuto avere riflessi e strascichi anche per la finale; mentre così, se arriviamo al big-match niente ci impedisce di sognare o almeno di patire con grinta e non con rassegnazione, come è successo invece l'altr'anno a San Francisco contro gli Usa.

McNAMEE

GLI ULTIMI TURNI DELLA DAVIS 1980

AL FORO ITALICO. Detto del torneo, dominato dall'inizio alla fine da Vilas, non rimane che parlare del duello che gli azzurri hanno ingaggiato con gli australiani, che hanno approfittato dei campi del CT Palermo per una definizione delle compagini che dal 19 al 21 settembre si misureranno al Foro Italico. Capitan Fraser ha annotato sul suo taccuino alcuni fatti significativi 1) l'impossibilità di utilizzare John Alexander, la «bestia nera» degli azzurri, ancora alle prese con gli strascichi di un infortunio alla schiena rimediato in giugno al torneo del Queens; 2) la scarsa tenuta di Dent considerato alla vigilia come uno dei sicuri singolaristi di Roma; 3) il buon rendimento di McNamee dopo le magre degli Open Usa; 4) la scarsa adattabilità della riserva Frawley (convocato al posto di Alexander con qualche chance di scendere in campo anche nel singolare) ai fondi in terra battuta. Dall'altra parte della barricata (quella che ci interessa da vicino, per intenderci) capitan Crotta ha tratto dal torneo palermitano le seguenti indicazioni: 1) Panatta ha ritrovato i colpi, ma non ancora la tenuta (solo così si spiega la sua sconfitta in semifinale con McNamee al dodicesimo gioco del terzo set dopo aver dato l'impressione di poter chiudere il match in due partite); 2) Ocleppo non è ancora in grado di soffiare la maglia di singolarista a Panatta; 3) Bertolucci deve lavorare ancora molto per sperare di offrire un valido contributo in doppio. Attualmente gioca il singolare da fermo e il fenomeno lascia perplessi anche in proiezione del doppio; 4) Dent e Frawley, battuti entrambi da Merlone che figura appena al sesto posto delle classifiche italiane e non è nella rosa della Davis, sono due avversari da «sognare» ad occhi chiusi per un match di Davis.

IL CONSERVATORE. Peccato — si faceva osservare nei clan azzurro — che il torneo di Palermo abbia evidenziato il momento-no dei due. Sarebbe stato meglio per noi che Fraser se ne fosse accorto al Foro Italico! E' vero che il capitano degli australiani è un tradizionalista, propenso quindi a fare giocare a tutti i costi i campioni già affermati e i titolari, ma non si può nemmeno dimenticare che Fraser è stato un grande campione e che di tennis ne capisce. E' probabile che per la Davis si affidi completamente a Mc Namee (finalista a Palermo, atleta dal gioco leggero ma regolare, combattente di razza, capace di mettere in crisi Panatta) e a McNamara, altro singolarista di affidamento. I due, naturalmente, formeranno la coppia che scenderà in campo contro Panatta-Bertolucci: il loro biglietto da visita è il successo nell'edizione 1980 di Wimbledon. Niente male, vero?

AZZURRI FAVORITI. Sia che alla fine Fraser ricorra a McNamee e Mc Namara oppure che si affidi per i singolari a Dent e McNamee, gli azzurri rimangono i favoriti di questa semifinale in quanto Barazzutti, che si è ripreso in fretta da un infortunio alla schiena che gli aveca impedito di partecipare al Volvo Grand Prix di Palermo, è superiore per caratteristiche di gioco sia a McNamee che a McNamara che, naturalmente, a Dent; mentre Panatta, pur tra qualche interrogativo sulla tenuta sulla lunga distanza, ha la possibilità di trovare negli altri due singolari il terzo punto indispensabile per prenotare il viaggio in Argentina e per arrivare puntuali alla quarta finalissima in cinque anni. Un record, se si considera che tutte le volte i nostri eroi hanno dovuto per una serie di bizzarrie del tabellone giocare sempre in trasferta. □

AUSTRALIA-ITALIA 6-3

1928
ITALIA b. AUSTRALIA 4-1
De Morpurgo b. Crawford 7-5 6-3 6-2; Patterson b. De' Stefani 6-1 6-3 6-3; De Morpurgo-Gaslini b. Patterson-Hopmann 6-3 6-4 1-6 6-2; De Morpurgo b. Patterson 1-6 6-4 6-3 2-6 6-1; De' Stefani b. Hopmann 7-5 9-7 10-8

1930
ITALIA b. AUSTRALIA 3-2
De' Stefani b. Hopmann 6-3 3-6 7-5 6-2; De Morpurgo b. Crawford 5-7 6-2 6-4 3-6 6-4; Willard-Hopmann b. De Morpurgo-Gaslini 9-7 9-7 4-6 6-4; DeMorpurgo b. Hopmann 7-5 4-6 6-1 3-6 6-3; Crawford b. De' Stefani 6-4 6-3; Crawford b. De' Stefani 6-4 6-3 6-2

1949
AUSTRALIA b. ITALIA 5-0
Sidwell b. Cucelli 6-2 6-4 2-6 6-2; Sedgman b. M. Del Bello 6-0 6-4 6-4; Bromwich-Sedgman b. Cucelli-M. Del Bello 2-6 6-2 6-2 6-1; Sidwell b. M. Del Bello 6-1 6-1 6-0; Sedgman b. Cucelli 1-6 6-1 6-2 6-2

1955
AUSTRIA b. ITALIA 5-0
Hoad b. Gardini 6-3 6-3 6-0; Rosewall b. Pietrangeli 8-6 3-6 6-1 6-4; Hoad-Hartwig b. Pietrangeli-Sirola 7-5 13-11 7-5; Rosewall b. Sirola 6-4 4-6 6-1 6-4; Hoab b. Pietrangeli 9-7 6-2 6-3

1959
AUSTRIA b. ITALIA 4-1
Laver b. Pietrangeli 6-4 2-6 6-3 6-3; Fraser b. Sirola 19-17 1-6 6-3 6-4; Emerson-Fraser b. Pietrangeli-Sirola 3-6 11-9 6-3 9-7; Lever b. Sirola 4-6 6-4 6-0 6-3; Pietrangeli b. Emerson 6-4 6-0 6-4

1960
Finalissima
AUSTRALIA b. ITALIA 4-1
Fraser b. Sirola 4-6 6-3 6-3 6-3; Laver b. Pietrangeli 8-6 6-4 6-3; Fraser-Emerson b. Pietrangeli-Sirola 10-8 5-7 6-2 6-4; Laver b. Sirola 9-7 6-2 6-3; Pietrangeli b. Fraser 11-9 6-3 1-6 6-2

1961
Finalissima
AUSTRALIA b. ITALIA 5-0
Emerson b. Pietrangeli 8-6 6-4 6-0; Laver b. Sirola 6-1 6-4 6-3; Fraser-Emerson b. Pietrangeli-Sirola 6-2 6-3 6-4; Emerson b. Sirola 6-2 6-3 4-6 6-2; Laver b. Pietrangeli 6-3 3-6 4-6 6-3 8-6

1976
ITALIA b. AUSTRALIA 3-2
Barazzutti b. Newcombe 7-5 6-1 6-4; Alexander b. Panatta 7-5 6-3 6-4; Panatta-Bertolucci b. Newcombe-Roche 6-3 6-4 6-3; Alexander b. Barazzutti 6-2 6-2 5-7 4-6 6-2; Panatta b. Newcombe 5-7 8-6 6-2 6-4

1977
Finalissima
AUSTRALIA b. ITALIA 3-1
Roche b. Panatta 6-3 6-4 6-4; Alexander b. Barazzutti 612 8-6 4-6 6-2; Panatta-Bertolucci b. Alexander-Dent 6-4 6-4 7-5; Alexander b. Panatta 6-4 4-6 2-6 8-6 11-9; Barazzutti e Roche 12-12 nel primo set, incontro non terminato e punto non assegnato.

GLI INCONTRI DIRETTI TRA ITALIANI E AUSTRALIANI

PANATTA

Panatta-Alexander: 1 a 8
1968 Alexander b. Panatta 5-7 6-1 6-2 S Wimbledon Junior
1969 Alexander b. Panatta 6-4 7-5 S Milano, Bonfiglio
1970 Panatta b. Alexander 2-6 4-6 6-3 6-2 6-4 1 Parigi
1973 Alexander b. Panatta 6-1 6-2 2 Cincinnati
1976 Alexander b. Panatta 7-5 6-3 6-4 Coppa Davis
1977 Alexander b. Panatta 6-2 1-0 rit. 1 Rotterdam
1977 Alexander b. Panatta 6-4 4-6 2-6 8-6 11-9 Coppa Davis
1979 Alexander b. Panatta 6-3 6-4 S Milano
1979 Alexander b. Panatta 7-5 6-7 7-6 1 Montecarlo

Panatta-Dent: 1 a 2
1968 Dent b. Panatta 6-4 6-2 2 Brisbane
1978 Dent b. Panatta 7-5 6-4 Dusseldorf
1979 Panatta b. Dent 6-3 6-3 Dusseldorf

Panatta-McNamara: 1 a 0
1979 Panatta b. McNamara 4-6 6-1 7-6 Q Palermo

Panatta-McNamee: 1-1
1977 Panatta b. McNamee 6-4 6-2 6-2 3 Parigi
1980 McNamee b. Panatta 4-6 6-4 7-5 5 Palermo

BARAZZUTTI

Barazzutti-Alexander: 0 a 6
1976 Alexander b. Barazzutti 6-2 6-2 5-7 6-4 6-2 Coppa Davis
1977 Alexander b. Barazzutti 6-2 8-6 4-6 6-2 Coppa Davis
1978 Alexander b. Barazzutti 6-3 6-3 S North Conway
1979 Alexander b. Barazzutti 6-3 3-6 7-6 I Milano
1979 Alexander b. Barazzutti 6-2 4-6 6-3 S Nizza
1979 Alexander b. Barazzutti 6-2 6-0 F Dusseldorf

Barazzutti e Dent non si sono incontrati

Barazzutti-McNamara: 2 a 0
1978 Barazzutti b. McNamara 6-0 6-4 3 Boston
1980 Barazzutti b. McNamara 6-4 6-2 7-6 4 Parigi

Barazzutti-McNamee: 1 a 1
1977 Barazzutti b. McNamee 4-6 6-3 6-3 1 Roma
1978 McNamee b. Barazzutti 6-1 3-6 6-2 1 Santiago

OCLEPPO

Ocleppo-Alexander: 0 a 1
1979 Alexander b. Ocleppo 6-2 6-3 2 Milano

Ocleppo-Dent: 1 a 0
1978 Ocleppo b. Dent 3-6 7-5 6-3 1 Milano

Ocleppo-McNamara: 1 a 0
1976 Ocleppo b. McNamara 6-2 6-4 4 Milano, Bonfiglio

Ocleppo e McNamee non si sono mai incontrati

BERTOLUCCI

Bertolucci-Alexander: 2 a 2
1970 Alexander b. Bertolucci 5-7 6-3 6-4 Q Milano, Bonfiglio
1973 Bertolucci b. Alexander 7-6 4-6 6-4 3 Indianapolis
1976 Bertolucci b. Alexander 6-7 6-4 7-5 2 Toronto
1976 Alexander b. Bertolucci 7-5 6-4 2 Madrid

Bertolucci-Dent: 0 a 2
1970 Dent b. Bertolucci 8-6 7-5 Q Firenze
1975 Dent b. Bertolucci 7-6 6-1 2 Toronto

Bertolucci e McNamara non si sono mai incontrati

Bertolucci-McNamee: 2 a 2
1978 Bertolucci b. McNamee 6-7 6-4 6-2 1 Bruxelles
1978 Bertolucci b. McNamee 6-4 6-0 2 Bournemouth
1978 McNamee b. Bertolucci 6-4 6-1 Q Santiago
1980 McNamee b. Bertolucci 6-4 7-5 1 Roma.

Grand Prix Alitalia

COME POTEVA vincere, Mennea, se non allo sprint? Ed infatti il recordman dei 200 si è aggiudicato il Gran Prix Alitalia proprio all'ultima occasione utile, il Meeting di Rovereto, strappando letteralmente ad Urlando l'ambito riconoscimento. Nel corso di quindici manifestazioni, la prima delle quali fu la Pasqua dell'Atleta, vari rappresentanti della nostra atletica leggera al più alto livello si sono alternati al comando della classifica generale: all'ultimo appuntamento, però, Mennea è stato più... veloce di tutti letteralmente bruciando sul filo di lana Urlando, Sara Simeoni, Bianchini e Cinzia Petrucci che lo precedevano in graduatoria dove il superman di Barletta era appaiato a Gabriella Dorio.

Il recordman dei 200 ce l'ha fatta: l'occasione gli è stata offerta dal meeting di Rovereto. Dietro di lui, Urlando, la Simeoni (che continuerà) e la Dorio

Giustamente Mennea

di **Filippo Grassia**

PIETRO MENNEA ce l'ha fatta a conquistare il successo nel « Grand Prix Alitalia 1980 » sfruttando nel modo migliore l'ultima occasione permessagli dalla manifestazione: il meeting internazionale di Rovereto. E' anche giusto che questo riconoscimento sia finito nelle mani del nostro atleta migliore; di colui, cioè, che ha caratterizzato più di qualsiasi altro collega la stagione atletica nazionale. Al secondo posto s'è piazzato Urlando che ha scagliato il martello, sempre a Rovereto, a metri 76,68 superando così la Simeoni e la Dorio, terze a pari merito. La mezzofondista è riuscita nell'intento in virtù del nuovo primato nazionale dei 3000 migliorando d'un secondo e quattro decimi il tempo stabilito dalla Gargano a Palermo. E' stata una degna conclusione del « Grand Prix Alitalia » che ha già incontrato pieno successo alla sua prima edizione che ha avuto inizio l'11 maggio, cioè quattro mesi fa, con la Pasqua dell'Atleta svoltasi a Milano e si è successivamente dipanata attraverso 19 manifestazioni in tutte le parti del nostro Paese. Ciò ha permesso agli organizzatori dei meetings nostrani di avere in campo tutti i più forti atleti d'Italia i quali, in un recente passato, brillavano per le assenze continue; motivi: rimborsi-spese minimi (a parte i Mennea della situazione) e timore d'incappare in brutte figure davanti agli assi stranieri. L'accresciuto livello medio della nostra atletica (e la maggiore considerazione economica) hanno permesso un'inversione di rotta che è risultata particolarmente gradita al pubblico. Infine l'organizzazione del « Grand Prix Alitalia » ha costituito quel minimo comun denominatore, ricco fra l'altro di interessanti premi, che mancava alla qualificazione globale di tante riunioni (finalmente « comprese » dal pubblico).

SPONSOR. Con il « Grand Prix » è stata anche trovata la giusta maniera d'utilizzare la collaborazione degli « sponsor »: a partire dall'Alitalia, che è ormai presente in tutti gli appuntamenti dell'atletica nel nostro paese, alla « Junghans » che è cronometrista ufficiale della Federatletica, al « Pool » della FIDAL che interessa tredici marchi. L'atletica leggera, cioè, procede nel segno dei tempi in misura maggiore di sport più popolari avendo compreso l'importanza di avvalersi dei più disparati mezzi di finanziamento.

PROTAGONISTA. Mennea è il protagonista d'ogni settimana: a Bologna aveva corso i 200 in 20"23; a Rovereto ha fatto meglio fermando i cronometri sul tempo di 20"07 che rappresenta la sua quarta prestazione di sempre a livello del mare. Appena qualche imperfezione nella prima parte della gara, poi la sua azione è risultata ottimale con un rettilineo d'arrivo esaltante. C'è chi giura su almeno un tempo da favola nella tournée in Oriente: intanto è da registrare il progresso netto di Zuliani che ha corso in 20"85, che è il secondo tempo della sua carriera. Williams e Riddich sono rimasti a dieci metri dal nostro campione, un'altra sconfitta a carico dei due che a Barletta avevano polemizzato sui tempi di Mennea. Male l'alto con Di Giorgio, il migliore della nostra discontinua pattuglia, appena sopra i 2"22.

FESTA. A Rivoli Veronese, nel frattempo, si svolgeva la festa organizzata dal Comune Veneto in onore del suo « commendatore » Sara Simeoni. E' stata occasione importante perché l'atleta ha fatto marcia indietro affermando che l'atletica può ancora rimanere divertente; che, forse, se la sente di proseguire l'attività. C'è da sperare insomma. Chi la conosce da vicino non ha mai dubitato della sua fedeltà all'atto agonistico anche se la Simeoni ha probabilmente pensato di ritirarsi. Le fatiche dell'allenamento, la ripetitività di certi gesti, una certa noia l'avevano quasi convinta a recedere. Aveva pensato: *« Se gareggio allenandomi male, mi rovino la reputazione e perdo molte possibilità d'inserirmi con profitto nella vita lavorativa »*. Di qui il bivio: proseguire ad alti livelli o smettere, magari provando a fare l'indossatrice, un ruolo che le si addice a prima vista per il fisico che può ostentare. Poi le pressioni federali e dell'IVECO, la promessa di qualche rimborso spese più congruo che in passato, l'amore al salto in alto e allo sport attivo hanno avuto la meglio. Ed ora si può dire, quasi con certezza, che l'atletica italiana ha recuperato la sua prim'attrice. Azzaro, il suo fidanzato-allenatore, ha già programmato un modo piacevole di prepararsi alle gare della prossima stagione, che hanno nella Coppa del Mondo l'avvenimento di maggior richiamo. Si parla, così, di allenamenti invernali da svolgersi in località « solari » come il Brasile. Per intanto, Mennea e Simeoni guidano la pattuglia azzurra che già si trova a Tokio dove è in programma un importante meeting il prossimo sabato. Il 26 e 27 settembre, invece, gli azzurri gareggeranno in Cina dove la nostra squadra era già stata in visita nell'autunno di due anni fa. E' questo un appuntamento importante anche per il presidente Nebiolo che ha permesso negli anni passati, con il suo intervento, il ritorno della Cina nell'ambito dello sport internazionale. Nè fu una semplice contingenza l'incontro che si svolse a Roma nell'estate del '75 fra Italia e Cina e che coincise con la prima apparizione ufficiale dello sport di questo infinito Paese in Occidente.

IL PRESIDENTE PERTINI PREMIA SARA SIMEONI

L'ABBRACCIO DI PERTINI PER MENNEA

La classifica finale: tra Mennea e Urlando soltanto venti punti di distacco

1. **MENNEA Pietro** (Iveco) punti 435 (8 gare);
2. **Urlando Gian Paolo** (Snia Mi) punti 415 (8 gare);
3. **Simeoni Sara** (Iveco) e **Dorio Gabriella** (Fiamma Ficenza) punti 405 (8 gare);
5. **Bianchini Orlando** (FF. GG.) punti 351 (8 gare);
6. **Petrucci Cinzia** (Iveco) punti 340 (8 gare);
7. **Bottiglieri Rita** (Fiat Sud Lazio) punti 308 (8 gare);
8. **Quintavalla Fausta** (Fiat OM BS) punti 305 (8 gare);
9. **Masullo Marisa** (Pro Sesto Aics) e **Di Giorgio Massimo** (FF. PO. PD.) punti 295 (8 gare);
11. **Zorn Fulvio** (FF. PD) punti 174 (8 gare);
12. **Rossi Erica** (Fiat OM, BS) punti 173 (7 gare);
13. **Simeon Silvano** (Snia Mi) punti 161 (7 gare);
14. **Possamai Agnese** (Fiamma Belluno) punti 155 (6 gare);
15. **Podberscek Edoardo** (F. GG) punti 149 (8 gare);
16. **De Santis Luigi** (FF. PD) punti 148 (7 gare);
17. **Scaglia Renata** (Fiat OM, BS) punti 145 (8 gare);
18. **De Vincentis Armando** (Iveco) punti 135 (6 gare);
19. **Montelatici Marco** (Iveco) punti 121 (6 gare);
20. **Bruni Bruno** (Snia Mi) punti 120 (5 gare);
21. **Ballati Giorgio** (Iveco) punti 115 (4 gare);
22. **Raise Oscar** (Iveco) punti 104 (4 gare);
23. **Tamberi Marco** (Pro Patria AZ) punti 86 (3 gare) e **Dini Sandra** (Fiat OM, BS) punti 86 (5 gare);
25. **Zuliani Mauro** (Snia Mi) punti 83 (4 gare);
26. **Piochi Marco** (FF.GG.) punti 80 (3 gare);
27. **Albanese Giusy** (Snia Mi) punti 75 (3 gare);
28. **Grippo Carlo** (Pro Patria AZ) e **Borghi Paolo** (Atl Spresiano) punti 65 (2 gare);
30. **Cova Alberto** (Pro Patria AZ) punti 60 (3 gare).

PALLAMANO/In seguito alla defezione del finanziatore, dopo sei anni di successi il Volani diventa HC Rovereto

Sponsor addio

A RUMORE l'ambiente della pallamano: dopo sei anni ricchi di successi e di esperienze la squadra Campione d'Italia Volani cambia denominazione trasformandosi semplicemente in H. C. Rovereto. La clamorosa decisione dello sponsor Mariano Volani è maturato negli ultimi tempi per una serie di motivi che si possono riassumere in tre punti fondamentali. Il più importante è che dopo quanto la società ha fatto vedere in sei anni è venuto il momento di effettuare un rinnovamento puntando, con un piano triennale, sui giovani. Questa considerazione è derivata anche dalla lievitazione dei prezzi dei vari giocatori: non si possono pagare decine di milioni per atleti di uno sport dilettantistico. Il secondo e non meno importante motivo è quello di riuscire finalmente ad ottenere il palazzetto dello sport promesso dal Comune di Rovereto e mai realizzato. Chiamandosi la squadra H. C. Rovereto si spera che le autorità locali siano sensibilizzate e mantengano le promesse fatte. Il terzo motivo è il mancato «riscontro pubblicitario». Intanto la campagna trasferimenti è conclusa. Nelle ultime battute Balic è passato al Tacca, il Cividin Trieste ha acquistato il portiere slavo Puspan (ex-nazionale) e il Banco Roma ha messo a segno gli acquisti del rumeno Cristian Garu e di Zampiello. Sulla carta, in base ai trasferimenti effettuati, si dovrebbe avere un livellamento in alto, con maggiore interesse per la lotta per lo scudetto. Importante sarà verificare questa impressione nel Torneo di Rimini, (che si svolgerà dal 26 al 28 settembre) che precede la prima giornata di campionato. Ben 12 squadre (undici della massima serie) saranno presenti e scaturiranno certamente utili indicazioni per capire i temi del campionato. Sempre a Rimini, il 26 settembre, all'Altro Mondo Studios, il nostro giornale consegnerà il «Guerin d'Oro» a Zarko Balic, il «Guerin d'Argento», a Roberto Pischianz, i «Guerin di bronzo» alla Acciaierie Tacca e agli arbitri Saltini e Mancini.

Luigi De Simone

CALCIODONNE/A due giornate dal «rompete le righe», la parola d'ordine è: incertezza, sia al vertice che in coda

All'ultimo gol

LA PIU' SPLENDIDA incertezza, sia al vertice che nella bassa classifica, domina a due giornate dal termine. Il massimo campionato di calcio femminile negli incontri di sabato ha fatto registrare un risultato di parità tra Lazio e Milan, le due immediate inseguitrici del Gorgonzola, e nei bassifondi ha visto le cagliaritane affiancarsi alle ragazzine della Fiamma Monza: con ogni probabilità si dovrà far ricorso allo spareggio per decidere chi delle due neopromosse è destinata a tornare nella serie cadetta. Il Gorgonzola, facile vincitore sull'incompleto Belluno con tre reti della Vignotto, due della Sanchez ed una della giovanissima Fuoco, ha guadagnato un prezioso punto sulla Lazio che è riuscita ad imporre un risultato di parità sul campo di quel Milan non ancora definitivamente tagliato fuori dalla lotta per lo scudetto. Si è trattato di una partita dai toni decisi, agonismo al massimo e non poche contestazioni. Senza fatica invece la vittoria del Verona a Roma contro le gelataie della Giolli mentre il fanalino di coda, vale a dire le cagliaritane, sono riuscite contro l'Alaska per ben due volte a riportare in parità un risultato sicuramente inesperato alla vigilia e tale da lasciare ancora aperta la porta alla speranza di non retrocedere. Le giovanissime della Fiamma Monza invece non sono riuscite nell'intento di evitare un'ennesima sconfitta nei confronti delle comasche che, poco accreditate all'inizio, stanno dimostrando una notevole capacità di reggere bene il confronto con il gruppo del centroclassifica. Sabato ancora un incontro clou tra un Milan che gioca le ultimissime speranze e un Gorgonzola che non deve assolutamente perdere per affrontare sul proprio terreno la partita contro la Lazio nell'ultima giornata del campionato: la partita che varrà sicuramente lo scudetto. La classifica: Gorgonzola punti 28; Lazio 27; Milan 25; Alaska Lecce 19; Verona 17; Libertas Como 13; Belluno 12; Giolli Roma 9; Fiamma Monza, Cagliari 5.

Gianni Nascetti

FOOTBALL AMERICANO/Ad una sola giornata dal termine i Tori si propongono come i più autorevoli candidati alla vittoria finale

L'incornata finale

SIAMO oramai giunti al penultimo appuntamento e la lotta al titolo è ormai riservata a due sole squadre: i Tori e i Lupi. La seconda giornata del girone di ritorno ha visto la netta vittoria dei Tori sui Lupi per 8-0, in un incontro entusiasmante che ha fatto sognare i numerosi spettatori presenti. Nonostante la sconfitta, i Lupi hanno disputato la loro migliore prestazione stagionale, e solamente una difesa agguerritissima e organizzatissima come quella dei Tori è riuscita a bloccarli e costringerli alla resa. Nella squadra dei Lupi giocava il ricevitore americano McGinley che ha effettuato una serie di prese eccezionali e spettacolari distinguendosi come migliore in campo. Da ricordare inoltre il quarterback Volterra e il corridore Di Luia. Nell'altro incontro i Diavoli hanno ottenuto una esaltante vittoria sui Gladiatori infliggendogli un terribile 34-0. Il risultato, sebbene indiscutibilmente schiacciante, non ha tolto nessun merito ai generosissimi Gladiatori che nulla hanno potuto contro degli avversari senza dubbio molto superiori. I Diavoli schieravano tre americani, il corridore Dave Meredith, il middlelinebacker Carl Mobley e il safety Steve Rich, i quali hanno dato una grossa spinta offensiva alla intera squadra chiudendo gli avversari nella loro difesa. Inoltre, tra i Gladiatori, giocava il quarterback Loprencipe ancora sofferente per un incidente occorsogli al tallone d'Achille. A questo punto la classifica vede in testa i Tori, con otto punti, seguiti dai Lupi con sei, e dai Diavoli con tre. All'ultimo posto i poveri gladiatori con un solo punto al loro attivo. I Diavoli non potranno più concorrere alla conquista del titolo anche se, oltre all'ultima giornata di campionato, dovranno recuperare un incontro assieme ai Lupi. Infine una curiosità: i Gladiatori schieravano tre giocatori: Bazzani, Mazzieri e Lungari che faranno parte della G.S 912, la squadra del Guerin Sportivo che parteciperà il prossimo anno al campionato italiano di football americano.

s. t.

IERI, OGGI, DOMANI

E' SUCCESSO

Martedì 9 settembre

RALLY: A Monza, nella Coppa Renault 5 Elf, successo di Caporilli davanti a Colleoni.
CICLISMO: A Llivia, nel Giro della Catalogna, s'impone Fernandez su Van de Velde.
TENNIS: A Palermo, negli Internazionali di Sicilia, Frawley batte Pecci in tre set; Vilas batte Luna in due set; Ocleppo batte Pierola in due set.
HOCKEY SU GHIACCIO: A Cortina, in due incontri amichevoli, Italia batte Lubiana 5-4 e 9-3.
FOOTBALL AMERICANO: A Milano, Rangers Derby batte Rhinos 48-0.
ATLETICA: A Mosca, nei Campionati URSS, Tamara Bykova ottiene un ottimo 1,97 nell'alto.

Mercoledì 10 sett.

BOXE: A Sanremo, per il titolo europeo dei medi, Salvemini batte Finnegan ai punti e si aggiudica il titolo.
ATLETICA: A Bologna, nel Trofeo Grand Prix, Rita Bottiglieri stabilisce il nuovo record italiano dei 400 hs in 56"76. Sara Simeoni, zoppicante, si ferma a 1,88.
CICLISMO: A Barcellona, nel Catalogna, s'impone Lubberding su Leyarreta. Quest'ultimo vince il Giro.
TENNIS: Nel torneo Grand Prix di Palermo, Panatta batte El Shafej in due set, McNamee batte Martin in due set, Merlone batte Frawley in due set.

Giovedì 11 settembre

TENNIS: A Palermo, nel torneo Grand Prix, Panatta batte Taroczy in due set, Ocleppo batte Di Louie in tre set, Vilas batte Alciati in due set.
PALLAVOLO: Ad Alassio, nel Torneo Ravizza, la nazionale azzurra juniores viene sconfitta da quella bulga per 3-2.
HOCKEY SU GHIACCIO: a Cortina, in due incontri sperimentali, vittorie della nazionale sulla squadra di casa per 8-7 e 2-2.

Venerdì 12 settembre

TIRO A VOLO: A Montecatini, Giovannetti si classifica al primo posto del Grand Mondial davanti a Borley.
PALLAVOLO: Nel torneo internazionale femminile di Parigi, Italia batte Belgio 3-0.
TENNIS: Nel torneo femminile di Tokyo, King batte Jausovec in due set, Allen batte Mandlikova in due set, Holladay batte Turnbull in due set. A Palermo, nel torneo Grand Prix, Vilas batte Ocleppo in due set, Merlone batte Dent in tre set, Panatta batte Martinez in due set, McNamee batte Armellini in due set.
VELA: A Porto Cervo, nella Sardinia Cup, vittoria della Tatoosh (USA) davanti a Brava (ITA).
ATLETICA: A Misterbianco, Michele Cinà vince il 4. Giro Podistico nazionale.
HOCKEY SU PRATO: A Lilla, negli europei, Italia batte Svezia 2-0.

Sabato 13 settembre

TENNIS: A Palermo, nel Grand Prix, Vilas batte Merlone in due set. McNamee batte Panatta in tre set. Nel torneo femminile di Tokyo, King batte Frohalz in tre set, Holladay batte Allen in due set.
ATLETICA: A Rovereto, nel meeting internazionale, la Dorio stabilisce il nuovo record italiano dei 3000 m. in 8'50''. Mennea vola nei 200 m in 20''07 e vince il Grand Prix.
FOOTBALL AMERICANO: A Castelgiorgio, i Tori battono i Lupi 8-0.
PALLAVOLO: Nel torneo femminile di Parigi, Italia batte Svezia 3-1.
VELA: Al Circolo Velico Nettuno, l'equipaggio genovese Sommariva vince l'ultima prova del campionato italiano classe 420.
TIRO A VOLO: A Montecatini, nella gara a squadre, vittoria dell'Italia che vince il Grand Mondial.
CICLISMO: Giovanni Battaglin si aggiudica la Milano-Torino davanti a Moser.

Domenica 14 sett.

AUTOMOBILISMO: A Imola, nel G.P. d'Italia, vittoria di Piquet davanti a Jones e Reutemann.
RALLY: Ad Auckland, nel Campionato Mondiale Rally, vittoria di Salonen su Rohrl.
MOTO: A Le Castellet, nella Bol d'Or, vittoria di Gross-Samin sulla Suzuki. A Faleigh Castle, nel cross per nazioni, vittoria del Belgio davanti a Olanda e Germania.

GIOVANNI BATTAGLIN

TENNIS: A Paderno, nel Grand Prix, vittoria di Vilas che batte in finale McNamee in tre set. A Tokyo, la King si aggiudica il torneo femminile, battendo la Holladay in due set. Piegando in quattro set Tulasne, Yannick Noah si laurea nuovo campione di Francia. Nel quadrangolare di Berlino Ovest, Borg batte Gerulaitis in due set.
SCI NAUTICO: A Lecco, nel tricolore di velocità, vittoria di Cassin su Di Lelio. Il titolo femminile va alla quindicenne Grignani.
MOTONAUTICA: A Casale, nel campionato mondiale enterbordo, vittoria di Colnaghi davanti a Palazzi.
VELA: A Venezia, nel Campionato Italiano Stelle, successo di Fravezzi-Dalvit su Croce-Folli.
ATLETICA: A Forlì, Uber Indra si laurea nuovo campione italiano di decathlon.
CICLISMO: A Limone, nel traguardo del Giro del Piemonte, vittoria di Baronchelli su Panizza.
PALLAVOLO: Nel torneo femminile di Parigi, vittoria dell'Italia che batte 3-0 la Francia.
FOOTBALL AMERICANO: A Castelgiorgio, Diavoli battono Gladiatori 34-0.
TIRO A VOLO: A Montecatini, nella fossa universale, successo di Giovannetti che precede Croft.

SUCCEDERA'

Mercoledì 17 sett.

CALCIO: Coppe Europee: Inter-Crajova, Roma-Carl Zeiss Jena, Juventus-Panathinaikos; Torino-Racing White.
TENNIS: A Cosenza, torneo internazionale.
VELA: A Cagliari, classe FD.
AUTO: Tour de France, Campionato Europeo Rally.
BASEBALL: Ad Amsterdam, Coppa dei Campioni.

Giovedì 18 settembre

TENNIS: A Cosenza, torneo internazionale.

Venerdì 19 settembre

TENNIS: A Roma, Italia-Australia, semifinale interzona Coppa Davis.
ATLETICA: A Tokio, incontro internazionale delle 8 Nazioni.

Sabato 20 settembre

FOOTBALL AMERICANO: A Castelgiorgio, Diavoli-Tori.
MOTONAUTICA: Ad Amsterdam, Trofeo Canon.
CICLISMO: Giro del Lazio.
IPPICA: A Milano, pr. UNIRE (trotto).
JUDO: A Varsavia, Mondiali Universitari.
CANOTTAGGIO: A Milano, Campionati italiani assoluti.
TENNIS: Italia-Australia di Coppa Davis.

Domenica 21 sett.

SCI NAUTICO: A Lecco, Giro del Lario. A Palermo, meeting internazionale.
MOTONAUTICA: A Siracusa, mondiale enterbordo.
VELA: A Stintino, Campionato tavola a vela.
AUTO: A Jarama: Camp. Europeo F. 3; a Maggiora, Camp. Europeo cross.
MOTO: A Valsassina, Campionato italiano trial; a Faenza, camp. Italiano cross 125.
CICLISMO: Gran Premio d'Isbeurges.
IPPICA: A Bologna, pr. Continentale (trotto); a Milano, pr. Tesio (galoppo); a Milano, criterium nazionale (galoppo).
ATLETICA: A Molfetta, Trofeo G. Poli; a Brescia 8. G.P. Club Sportivo S. Rocchino.
FOOTBALL AMERICANO: A Castelgiorgio, Gladiatori-Lupi.
TENNIS: Italia-Australia di Coppa Davis.

Lunedì 22 settembre

MOTO: In Francia, Sei giorni internazionale di regolarità.
ATLETICA: A Perugia, settimana verde corsa a piedi.
ROTELLE: In Friuli, Europeo di artistico.

Martedì 23 settembre

TENNIS: Torneo di S. Francisco, Madrid, Ginevra, Messina.

PUGILATO/EUROPEO DEI PESI MEDI

La capriola di Salvemini, prima ancora dell'annuncio ufficiale del verdetto, ha ben interpretato l'entusiasmo di tutti gli appassionati per la bella vittoria su Kevin Finnegan: è decisamente un buon momento, per i nostri colori

La boxe secondo Matteo

di **Sergio Sricchia** - foto di **Silvano Maggi**

PUGNO SU PUGNO, la boxe italiana è riuscita a frenare la disastrosa discesa che l'aveva portata a ricordarsi soltanto di una medaglia di bronzo (il massimo Bambini alle Olimpiadi del 1968) per ciò che riguarda i dilettanti e a non contare neanche un titolo mondiale o europeo all'inizio del 1980, tra i professionisti. Poi il superbo oro di Patrizio Oliva a Mosca; secondo acuto con Giuseppe Martinese, che trovava l'orgoglio di superare l'inglese Clinton Mc Kenzie e catturare la cintura europea nei superleggeri. E' di una settimana l'altra impresa, quella di Matteo Salvemini: forse la più bella perché meno attesa e ottenuta in una delle più prestigiose categorie. Salvemini è salito sul trono delle « 160 libbre », decimo italiano dopo Frattini, Bosisio, Jacovacci, Mitri, Benvenuti, Duran, Calcabrini, Jacopucci e Valsecchi. Il ring magico del Teatro Ariston di Sanremo ancora una volta non ha tradito le attese della boxe italiana: su quel palcoscenico, nel 1968 si è disputato il primo mondiale dei pesi medi in Italia (Benvenuti sconfisse il mormone Don Fullmer), mentre ben altre nove volte pugili italiani mantennero o conquistarono titoli europei. Da Tommaso Galli a Bruno Visintin, a Carmelo Bossi, Bruno Arcari, Antonio Puddu, Elio Calcabrini, tutti conservano un caro ricordo di questo splendido teatro, imbattuto per la boxe italiana.

LA VIGILIA. Martedì sera (vigilia dell'europeo dei pesi medi) abbiamo viaggiato sul rapido da Milano a Sanremo con Matteo Salvemini, il suo compagno portoricano Carlos Santos, il maestro Ottavio Tazzi e il cantautore Ezio Tripodi che con il maestro Reddy Bobbio ha inciso un bel pezzo musicale intitolato « Bordo ring ». Proprio con Tazzi (Salvemini ha dormito per quasi tutto il viaggio, segno di serenità e tranquillità) abbiamo vissuto con ventiquattro ore di anticipo il match europeo. Poco o niente di quanto ci ha raccontato il trainer di Salvemini (e di Rocky Mattioli, il cui rientro è ormai cosa certa) non si è verificato la sera dopo sul ring di Sanremo. L'anticipazione dell'incontro con Finnegan è risultata la esatta radiografia di quei 36 minuti di lotta accanita, non bella se non in rari momenti. Forse Ottavio Tazzi non aveva previsto la straordinaria e folcloristica capriola di Matteo alla fine dell'incontro ancor prima del verdetto. Salvemini aveva « intuito » la vittoria, ma uno «speaker» in vena di scherzi ha ritardato di qualche secondo la nostra gioia, con quel suo avvio « assassino » dell'annuncio ufficiale: « ...si conferma campione... ». Abbiamo pensato immediatamente a una congiura arbitrale ai nostri danni, perché il successo del pugliese era apparso chiarissimo: invece tutto è finito bene (forse, anche troppo, per ciò che riguarda alcuni punteggi...). Perfino Kevin Finnegan, dura scorza di irlandese, mai domo, irriducibile prima di cedere la sua corona, ha accettato serenamente il verdetto che gli toglieva, a 32 anni, ogni speranza di boxe ad alto livello.

GLI SFIDANTI. Ancora una volta a sconfiggere Kevin era stato un « southpaw », un « guardia falsa ». Prima di Salvemini, nelle dieci sconfitte subite nella sua lunga carriera, Kevin si era arreso tre volte con Minter, due volte con Hagler, una con Kalule, tutti grandissimi pugili che combattono in « guardia destra ». Un modo di boxare che deve risultare particolarmente indigesto Per Matteo neanche il tempo di festeggiare il successo che già si cercano sfidanti (il primo sarà l'inglese Tony Sibson, state pur certi) e gli vengono lanciate sfide — a sorpresa — persino dagli USA: una telefonata da New York di Vito Antuofermo alla «Gazzetta dello Sport» ha scatenato una ridda di supposizioni. Certo, è un match che si può fare: affascina per il nome dello sfidante, Antuofermo, che come Rocky Mattioli è in cerca di rivincite. Potrà reggere Matteo l'urto di Vito? Pugliese contro pugliese: ecco il tema. La seconda gloria sportiva di Barletta (bisogna ricordare che la prima è Pietro Mennea?) potrà certamente rendere di più ora che si è liberato dall'incubo, dalla necessità, di raggiungere il traguardo europeo, un appuntamento che non poteva e doveva fallire. Oggi Salvemini potrebbe combattere più spavaldamente che non a Sanremo contro chicchessia (anche se i suoi massimi traguardi dovrebbero essere evidenti). Può perfino permettersi di perdere l'imbattibilità (22 successi in altrettanti match), perché il suo nome, ormai, rimarrà scritto nell'albo d'oro della boxe. La prossima volta Matteo nella mischia dovrà e potrà gettare qualche oncia di coraggio in più. Contro Finnegan doveva vincere ad ogni costo per centrare il bersaglio. Libero, ormai campione, dovrà solo migliorare il traguardo raggiunto: potrà comunque essere meno calcolatore sul ring. Ecco perché ci sembra che la sfida con il più smaliziato, ma anche logoro, Vito non sia improponibile. Anche se non dobbiamo dimenticare che Antuofermo a Londra per il « mondiale-rivincita » con Minter ha combattuto con licenza USA. Lo possiamo ancora considerare un pugile italiano, e quindi europeo?

IL NUOVO MONZON. La riunione di Sanremo ci ha fatto conoscere il lungo peso medio venezuelano « Fully » Obel che aspira a battersi con il vincitore di Minter-Hagler per il titolo mondiale dei pesi medi. E' stata una lotta breve (Freddy Johonson è finito KO in poche battute), ma sufficiente per capire che razza di attaccante sia il « nuovo Monzon ». Il vero Monzon, alla sua prima esibizione europea (con Benvenuti), era apparso meno tecnico, più selvaggio di Obel, che ha rivelato una certa personalità stilistica con quei suoi ganci e montanti portati in maniera violenta e perfetta. Lo attendiamo, tuttavia, a un esame più severo in fase difensiva per capire se le annotazioni del nostro collaboratore in Sudamerica Oreste Bomben avevano ben inquadrato il pugile nelle sue pieghe negative. Nei suoi pugni, certamente, Obel nasconde « tritolo mondiale », ma anche Alan Minter, Marvin Hagler, Wilford « Scorpion » Scypion, Dwight Davinson e Curtis Parker non sono certamente da meno. Splendido l'incontro tra il portoricano Carlos Santos e l'americano Steve Michalerya che non si è mai arreso all'avversario, rispondendo colpo su colpo alle « martellate » pesanti del probabile sfidante di Maurice Hope o Ayub Kalule

GIMENEZ. Serataccia per l'argentino Juan José Gimenez, il pugile giornalista, disc-jokey, radiocronista, maestro di ballo, insegnante di educazione fisica, che a febbraio dovrebbe affrontare Saoul Mamby per il mondiale dei superleggeri: una brutta ferita procuratagli dall'americano Aiseneo Green (che gli aveva inflitto un secco K.D. alla prima ripresa) ha indotto il medico a sospendere l'incontro al secondo round. Per Gimenez una rivincita è necessaria, anche per cancellare quell'atterramento: un combattimento naturale per Pesaro, dove Gimenez vive ed è idolatrato. Proprio un pesarese d'adozione, Luigi Minchillo (pugliese anche lui, come Salvemini e Antuofermo) ha dato vita a un'accanita battaglia contro Vincenzo Ungaro a Lido di Camaiore: in gioco la cintura tricolore dei super welter. Il suo faticato successo è stato commentato da Gianni Minà al secondo appuntamento da telecronista dopo l'esordio di Vieste. Sul Gargano, Minà era stato tradito dalla memoria, quando aveva citato Denny Moyer quale avversario mondiale di Nino Benvenuti a Sanremo (e si trattava, lo abbiamo scritto, di Don Fullmer). Al Lido di Camaiore è stato tradito dagli « amici » quando ha creduto a ciò che gli aveva raccontato Minchillo: che da dilettante, cioè, alle Olimpiadi di Montreal, aveva perso contro un tedesco che aveva poi vinto la medaglia d'oro. Minchillo in Canada ha perduto contro Reinhard Skricek, tedesco occidentale. La medaglia d'oro è stata vinta dal tedesco dell'Est Jachen Bachfield. Perché queste bugie, Minchillo? □

DUE ITALIANI AI VERTICI EUROPEI

CATEGORIA	CAMPIONI ITALIANI	CAMPIONI EUROPEI
Mosca	Castrovilli	Magri (Gran Bretagna)
Gallo	Fossati	Owen (Gran Bretagna)
Piuma	Gallo	Castanon (Spagna)
Superpiuma	Pizzo	Hernandez (Spagna)
Leggeri	Cusma	Leon (Spagna)
Superleggeri	vacante	Martinese (Italia)
Welter	Pira	Hansen (Danimarca)
Superwelter	Minchillo	Beves (Jugoslavia)
Medi	Cirelli	Salvemini (Italia)
Mediomassimi	Cavina	Koopmans (Olanda)
Massimi	Adinolfi	Gardner (Gran Bretagna)

Il commovente momento del trionfo di Matteo Salvemini (sopra), il pugile di Barletta che si è laureato campione d'Europa a Sanremo.
Nella pagina accanto: **due immagini spettacolari dell'esaltante match**

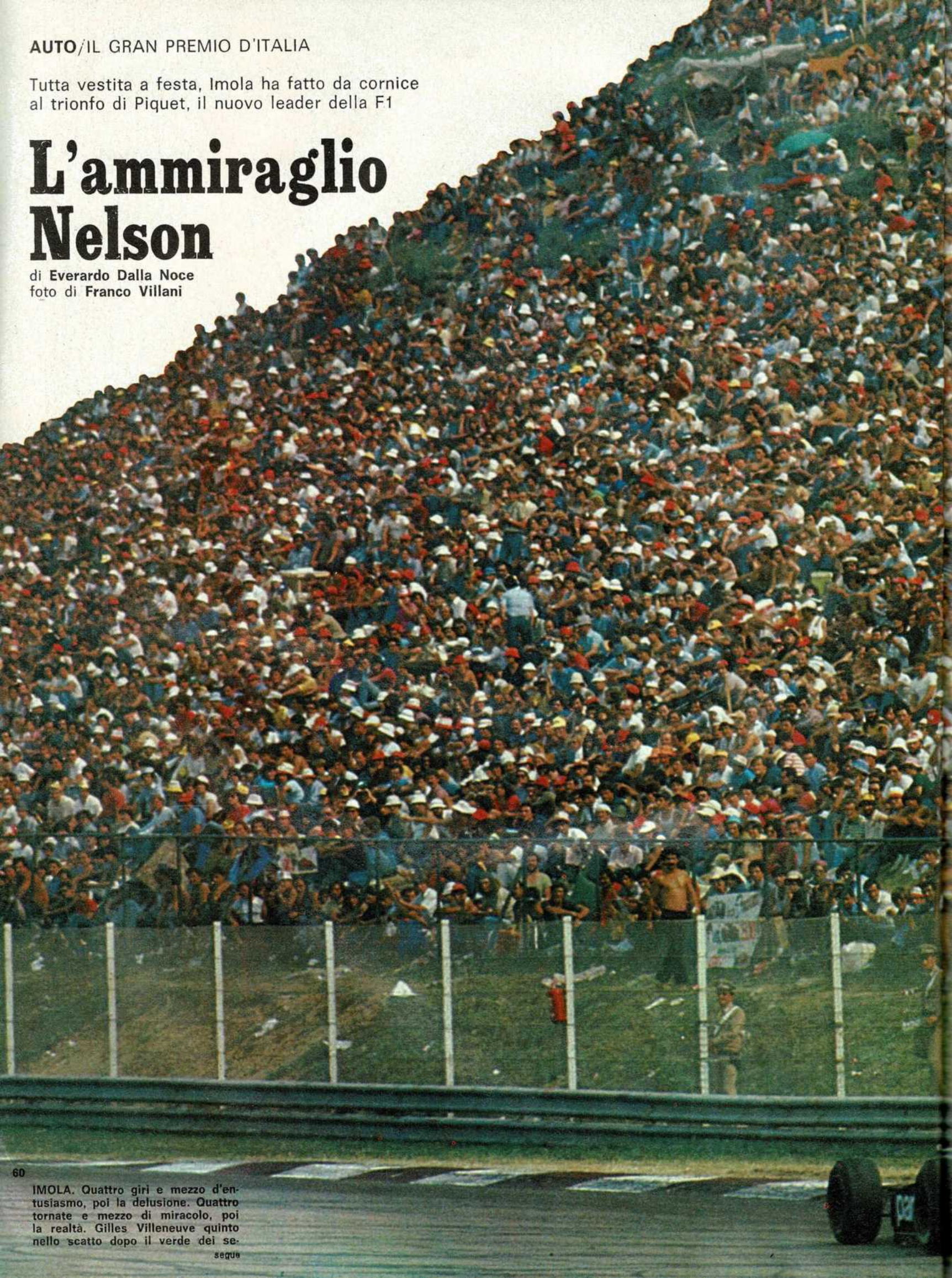
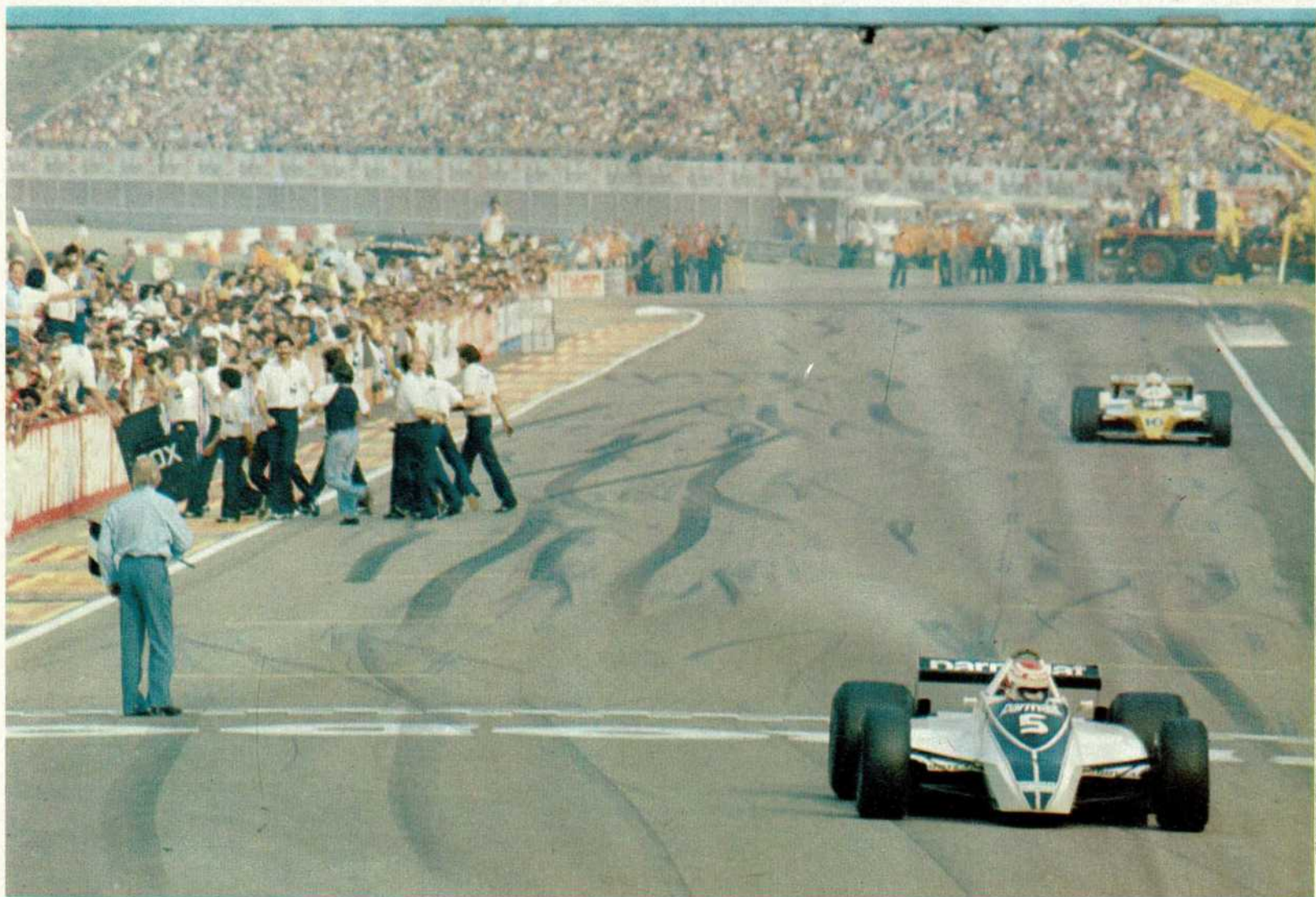
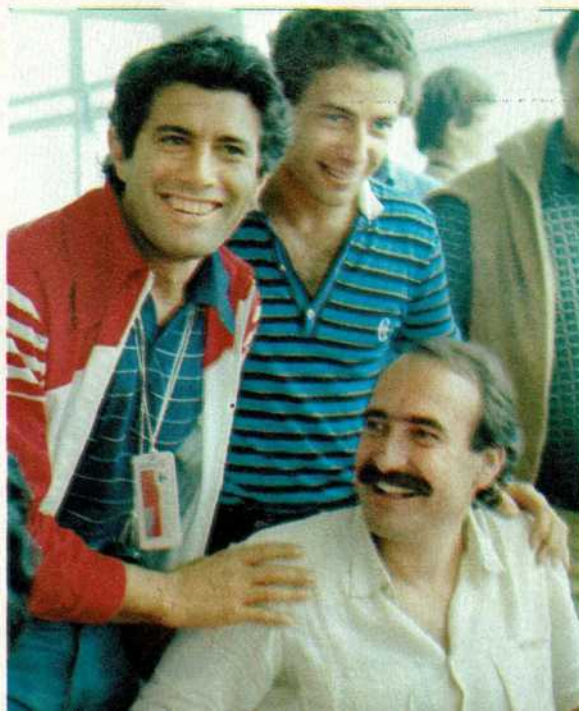
AUTO/IL GRAN PREMIO D'ITALIA

Tutta vestita a festa, Imola ha fatto da cornice al trionfo di Piquet, il nuovo leader della F1

L'ammiraglio Nelson

di **Everardo Dalla Noce**
foto di **Franco Villani**

IMOLA. Quattro giri e mezzo d'entusiasmo, poi la delusione. Quattro tornate e mezzo di miracolo, poi la realtà. Gilles Villeneuve quinto nello scatto dopo il verde dei se-

segue

Piquet sul podio di Imola (sopra) riceve il plauso del ministro D'Arezzo e del presidente-Aci Carpi de Resmini. Assicurandosi la gara del Santerno (in alto) il pilota brasiliano ha scavalcato al vertice della classifica Alan Jones e ha messo una seria ipoteca sul titolo. A fianco, Agostini e Cecotto assieme a Clay Regazzoni, di nuovo in... pista dopo l'incidente di Long Beach. A destra, Didier Pironi, l'uomo nuovo di Ferrari

mafori, quarto dopo qualche anello e via alla ricerca delle Renault che si erano involate e di Piquet che non aveva perduto l'occasione. Pubblico, i centomila, in delirio. Come quando il Bologna battè l'Inter all'Olimpico e fu scudetto. Lo speaker orchestrava il tifo. Imola-circuito stava impazzendo. La « sua » Ferrari, la bistrattatissima T5 stava volando e a condurla era proprio il beniamino dei fans d'Emilia, quel Gilles Villeneuve che, partito come un fulmine, stava dimostrando la volontà assoluta di onorare l'asfalto del Drake. Quattro giri e mezzo, lo sapete, poi il « diritto », lo spaventoso impatto con il sistema di sicurezza e la vettura di Maranello piroettando è tornata nel centro della pista. Villeneuve ha evitato il dramma per un'unghia. « Un'unghia di cielo » — diranno nei box. Addio Gran Premio coi colori italiani. Addio anche perché Bruno Giacomelli, con buone quotazioni, aveva abbandonato con la macchina semidistrutta. Brambilla con lui. Insomma la decimazione azzurra è arrivata subito all'inizio. Imola che ci aveva fatto sperare e credere era finita lì. Straciao. Peccato. E allora tutto l'interesse si è rivolto, come si doveva, al duello mondiale fra Piquet e Jones.

UN LORD. Piquet in testa dal quarto giro se ne è andato in solitudine come un vecchio campione, come un lord, amministrandosi e non strafacendo. Quando Jones ha cominciato ad avvicinarsi più per passata abitudine che per regolarità, Piquet ha spinto un momento sull'acceleratore e l'australiano ha nuovamente perduto quota. Una saggia condotta di gara, un monumento di intelligenza. Se dovesse, come adesso possiamo credere con una certa attendibilità, chiudere il Mondiale incoronato, penso che mai come in questa stagione un pilota possa raccontare di non aver avuto nulla in regalo, neppure la fortuna. Bravo Nelson Piquet: un nome d'arte per una performance artistica, ma che tuttavia non esclude una sfilza di cifre concrete. Primo Piquet, secondo Jones significa che in classifica generale il brasiliano ha superato il pilota della Williams di un punto (54 e 53). Carlos Reutemann a 37 punti, Jacques Laffite a 32 e René Arnoux a 29 non possono ormai disturbare il duello diretto tra i due piloti che hanno animato questo Mondiale a tre prove dal termine.

DE ANGELIS. Una pillola dolce comunque c'è stata. Ce l'ha offerta un giovane 22enne romano, Elio De Angelis. E' arrivato quarto. Tre volte quest'anno in zona punti. In Brasile si classificò secondo, in Austria arrivò sesto. Adesso aggiunge alla sua collana quasi da esordiente anche questa soddisfazione presa soprattutto nel finale di gara e sulla scorta di una buona condotta di guida. Peccato che questa Lotus-Ford non sia competitiva, ma De Angelis spera molto nella prossima stagione quando alcune cose, per lui e in senso positivo, dovrebbero cambiare. Certo che se lo merita. Dopo questa prestazione ha raggiunto quota dieci nella classifica mondiale. Indubbiamente non molto rispetto ai 54 punti di Piquet, ma Elio « romano de Roma » si sa accontentare. Nessuno nasce, in Formula Uno, col jet nel materasso. L'esordio del giovane Elio è di appena una girata di calendario fa: lo scorso anno in Argentina con una Shadow.

INTERROGATIVI. Tutte le strade portano a Roma, ma la romana Via Emilia portava esclusivamente a Imola. Sole nelle prime due giornate, nuvolaglia la domenica delle nozze (« sposa bagnata, sposa fortunata ») e temporale sulle telecamere e sui microfoni della Rai. Ci sarà o non ci sarà lo sciopero? Era insistente l'interrogativo, più del dilemma Jody Scheckter: correrà o non correrà? Alla vigilia, il Campione del Mondo che esce aveva distrutto la macchine e Bernie Ecclestone, il padrino che nel Padre non so se creda tanto, bianco in volto aveva gridato: « Dio lo ha salvato! Con un colpo così si può morire ». Sai gli scongiuri che si è fatto l'africano e le grattatine a misura d'uomo decise per la bisogna. E il pentimento, anche, per non essersi ritirato dal grande circo quando denunciò il suo intendimento.

VIRUS. Gente sulle colline attorno al disegno del circuito. Molti hanno dormito nell'erba dentro il sacco a pelo; per altri, molti altri, un'intera notte si è consumata in macchina. Una notte da Halloween, una notte da streghe, perché l'automobilismo quando entra nel sangue è peggio di qualsiasi altro virus e non c'è mai rimedio. Non si spiegherebbe la folla che occupa gli spazi attorno ai più celebrati circuiti del mondo. Ogni volta che un elicottero zanzareggia nel cielo dell'autodromo sono applausi scroscianti. Ognuno crede sbarchi Clay Regazzoni che dalla Svizzera torna in Formula Uno per un sol giorno. Regazzoni è l'italiano più svizzero che si conosca e viceversa. Ditemi chi non ha fatto una volta il tifo per lui, chi non ha apprezzato la sua carica di simpatia, il suo antidivismo, la sua comunicativa. Chissà perché Clay ha scelto proprio Imola per ritornare. Forse perché il play boy di sempre non può demordere neppure per stato d'animo.

IL TURBO. Che festa anche quando il turbo si è posato per la prima volta nell'ufficialità nel circuito-bijou di Imola. Tutti a bocca spalancata, tutti ad applaudire come forsennati. Ferrari un amore così grande da impazzire, un profumo di tradizione così maestoso e violento come il mare di piante officinal che inonda Casola Valsenio. Ferrari, una sorta di gelosia pazzesca e di possessivismo totale. *« Dài Ferrari che sei solo... Vai Gilles che sarai campione... Vai, vai... ».* E Gilles va, ma con il vecchio aspirato perché del turbo appena nato nessuno si fida. E' giusto. D'altra parte Ferrari è sinonimo di prudenza. Il contentino di portare la monoposto dell'81 c'è stata, la promessa è stata mantenuta, di più non si poteva fare. Inoltre il compressore ha dato risultati più che soddisfacenti per cui era inutile strafare, inutile « provocare ». I bandierioni consueti del rampante che più rampante non si può, l'assalto al box protetto da inservienti, guardie giurate e gorilla.

GLI STRANIERI. Un coro di ammirazione per le strutture del « Dino Ferrari ». Tutti a magnificare, a rallegrarsi, a raccontare che mai prima d'ora avevano visto un complesso del genere. Il corridoio degli « sponsor-pass » è stato persino superfotografato. Lo « sponsor-pass » è un'infilata di uffici di rappresentanza superassistiti, superdotati, ove è possibile accogliere i personaggi della « Formula », i giornalisti, le autorità sportive per una serie di pubbliche relazioni che sono alla base (dicono) del mondo del brummbrumm. Gli stranieri hanno accolto questo lungo e illuminato budello con prolungati applausi e noi anche perché, finalmente, è stato possibile incontrare il mondo senza correre come forsennati attorno al perimetro del tendone. Un circo abbastanza umanizzato questo che ha piantato radici a Imola, ma anche un poco sprovveduto e timido. Di là da ogni cosa, mi è parso di annotare un successo abbondante, un appuntamento da buongustai. Molti circuiti e organizzatori di « Formula » adesso dovranno guardare all'Emilia. E lo faranno con molta attenzione e con tanta gelosia. La « I » di Imola potrebbe essere la « I » di invidia. □

Come è maturato l'accordo tra la Ferrari e Pironi

Matrimonio d'amore

IMOLA. Didier Pironi è l'uomo nuovo della Ferrari, l'uomo che con Villeneuve fa già sognare ai tifosi del cavallino rampante una rivincita « turbo ». Ventottenne, parigino ma di origine friulana, Didier Pironi era destinato, almeno nei sogni paterni, a diventare un grande e ricco ingegnere civile, padrone poi, un giorno, dell'impresa edile « Pironi ». In famiglia, però, la passione per i motori aveva già contagiato il cugino di Didier, José Dohlen, che gareggiava nei Trofei Elf e Shell. Pironi dapprima si limitò a fare il meccanico part-time per il cugino. Imparò poi l'arte, e tra le ire della famiglia cominciò lui stesso a correre, vincendo nel '72 diversi Trofei Elf, nel '74 la Formula Renault, nel '76 la Formula Super Renault. Nel '77 si classificò terzo nel campionato di Formula 2, nel '78 con il passaggio alla Tyrrell ci fu l'esordio in Formula 1 nel Gran Premio d'Argentina, vinto da Andretti. Didier si piazzò quattordicesimo: non male per un esordiente, ma non certo per lui che aveva grandi ambizioni. A differenza di Gilles Villeneuve, suo nuovo compagno di team, Pironi viene definito dai tecnici come un pilota velocissimo ma equilibrato.

L'INTERVISTA. — Come sei venuto a conoscenza del tuo passaggio alla Ferrari?

« L'ho saputo una settimana prima di Imola. Francamente pensavo di rimanere ancora una stagione alla Ligier: se avessimo avuto più soldi avremmo potuto far vedere quanto valevamo. La Ferrari è di certo il miglior team che un pilota possa desiderare: ha un'organizzazione fatta proprio per vincere. Da quanto mi hano detto, poi, la nuova turbo 126 è una bomba. Meglio di così non potevo capitare ».

— Ti troverai come compagno di squadra un « certo » Villeneuve...

« Conosco Gilles da anni e ti assicuro che i nostri rapporti sono più che buoni. Se vogliamo vincere, poi, devono essere ottimi ».

— Dietro questo passaggio alla Casa di Maranello c'è anche una questione di soldi?

« No di certo. Anzi, se proprio vuoi saperlo alla Ferrari prenderò meno, rispetto a quanto guadagnavo alla Ligier. Lavorare con la Ferrari dovrebbe essere un'altra cosa: si parte con tutti i mezzi per vincere ».

— Come ti comporti prima di una gara?

« Vedi, all'apparenza io sono un tipo molto calmo, ma dentro non faccio altro che accumulare tensione e nervosismo. Correre per me significa liberarmi di tutta l'angoscia che incamero nei giorni precedenti ».

— Ci sono mai dei momenti in cui hai paura?

« Non si può aver paura. E' chiaro che a volte, soprattutto quando si verificano degli incidenti gravi, magari mortali, sei assalito dai dubbi, pensi che potrebbe accadere anche a te. Poi, però, si torna in pista ».

— Che cosa avresti fatto se non fossi diventato un pilota?

« Sempre il pilota, magari d'aviazione. Non mi sarei mai rassegnato a fare il ragioniere o l'impiegato, a stare seduto dietro ad una scrivania ».

— Come trascorri il tempo libero?

« Una volta, quando ancora frequentavo l'Università che poi ho abbandonato, nelle ore libere studiavo. Ora sto con la mia fidanzata Catherine: andiamo al cinema, a teatro, a ballare. Con questa attività, però, sempre in giro per il mondo, di tempo libero ne ho ben poco. Catherine mi dà sicurezza, con lei vicino mi sento più sereno. Prima ero uno sbandato. La serenità per un pilota è fondamentale e io voglio vincere. Soprattutto adesso che sono... targato Ferrari ».

Grazia Buscaglia

Tra poco si comincia e le squadre stanno completando i loro schieramenti pur se attraverso moltissime difficoltà: i super, infatti, sono pochi

Chi accende la luce?

di Aldo Giordani

MANCA POCO al campionato. I quadri si completano, le squadre si rodano: ecco altre notazioni di rilievo. Il taccuino si è riempito di appunti, li squaderniamo per i lettori come aperitivo alla giostra tricolore che si avvicina.

TRISTEZZA. Nel Trofeo Lombardia, si è giocato a sprazzi talmente male, che sembrava di essere alle Olimpiadi. Il Billy si era presentato con una formazione di Serie B, perché la genialità dei melensi federalucoli non aveva ancora ridato facoltà di giocare a Gallinari (poveretti, la portata dei loro meschini provvedimenti dà la misura della loro grandezza d'animo e di mente). Il Billy giocava ammirevolmente con «spirito Peterson», ma insomma — da una «Centoventicinque» — nessuno al mondo può trarre la potenza di una «Mezzolitro». Vedere che l'Emerson stentava penosamente contro una formazione del genere (e stentò fino agli ultimi trenta secondi), faceva una tristezza infinita. L'Emerson ha ancora confermato l'impressione che diede alla prima uscita: è forte nella linea avanti, con Bassett che è un buon specialista dell'area ristretta, con discreti ganci ambidestri sotto misura, con Morse che è il solito «postino» di sempre, con Meneghin che in Italia, contro gli americani, non può fare i suoi comodi come a Mosca, ma è sempre un tipo che non si discute. Dietro c'è Zanatta che dà un buon apporto per i pochi minuti della sua autonomia, ma non molto di più. Non per pochezza di elementi — sia chiaro — ma perché non c'è nessuno che sappia accendere la luce.

MILORD. La lunghissima panchina della Pinti può colmare in qualche modo le lacune infermieristiche della squadra, ma non può fornire ovviamente un altro Solfrini. Il «milord» Sales ha pescato in USA un' eccellente controfigura di Morse. Si ha l'impressione che questo Hungler possa non far rimpiangere l'ottimo Iavaroni, tuttora resistente al «camp» dei Knicks, ma si ha anche la sensazione, come del resto si temeva, che Garrett, pur con i suoi numeri, non abbia sotto canestro la consistenza di Laimbeer. E siccome, almeno per adesso, la squadra gioca nello stesso modo dell'anno scorso (nè potrebbe essere diversamente) si nutrono perplessità di ulteriore miglioramento rispetto allo standard dell'ultimo campionato. Al «cucciolone» Costa vien dato spazio, ma i suoi progressi non sono esplosivi e fulminanti, come del resto accade spesso con i «grattacieli» umani. E' soprattutto arduo sopperire ai difetti della lentezza, ma la squadra e il gioco ci sono. In più, come si è detto, c'è questo Hungler, che è soggetto di grosso spicco. Lo «sventagliatore» Spillare, unica «Bertha» italiana di lunga gittata, sarà sempre utile come apriscatole contro la zona. Diceva bene McGregor: «**Se Sales non sa come attaccare la zona, io gli mando un quintale di libri che spiegano ogni attacco di questo tipo, basta che lui, in cambio, mi mandi Spillare**». Il tiro, c'è poco da fare, non è tutto, nel basket: ma è certamente parecchio.

BIMBO. La Squibb voleva una cosiddetta «ala bassa» e ne ha trovata una di buona statura e di ottimi requisiti (velocità di esecuzione, iniziativa, penetrazione, smistamento, gran tiro, eccetera). Che però alla Squibb servisse proprio un'ala bassa, questo andrà verificato. Per adesso, si ha l'impressione che, se Flowers commette tre falli, la squadra di Cantù si trasforma in una «banda bassotti» da far concorrenza al Billy dell'anno scorso. Due giovani sono notevolmente cresciuti: Innocentin e Riva: il primo ha acquistato la scioltezza, la rapidità, la decisione che prima non aveva; il secondo è la più bella realtà del basket-giovane del nostro paese. Petazzi ha azzeccato il paragone giusto: «**Sembra Paulaskas**», ha detto. E dell'olimpionico 1972 ha anche la potenza, oltreché il tiro. Quelli che sono abituati a voltare le frittate, diranno che Riva va forte perché è stato in nazionale juniores mentre, come capiscono anche i polli, ha potuto emergere in nazionale perché va forte.

INCENSO. I dirigenti federali riuniti a Roma si sono lodati da soli per la conquista dell'argento moscovita, avvenuta — come è noto — per merito precipuo ed unico di tutti gli uomini del «Viale». La combriccola al potere ha consumato per se stessa tonnellate di incenso, e si è proclamata la migliore del mondo. E' infatti l'eccellente Petrucci che ogni giorno allena, nutre, e assiste i dodici giovanotti che salirono sul podio dei «tre anelli». Ma il sinedrio romano non ha potuto soffermarsi su una decisione rivoluzionaria, che a Monaco hanno intenzione di prendere senza che sia stata fino a questo momento comunicata alle federazioni interessate. Si tratta di questo: se un giocatore passa professionista nella stessa stagione in cui ha giocato per una squadra della FIBA, la squadra medesima viene retrocessa all'ultimo posto del campionato che ha fatto. A noi pare un'aberrazione giuridica, perché non si vede come una società possa essere tenuta responsabile per un'azione futura, che un suo giocatore svolgerà eventualmente dopo la fine del campionato. In ogni caso, stiamo attenti a non dare effetto retroattivo a questa norma, se sarà varata, perché raggiungeremmo, in tal caso, il colmo dell'ingiustizia. Sta a vedere che la Carrera, se Haywood andrà a farsi i playoffs americani, dovrà essere... squalificata! Nel momento in cui Haywood sarà tesserato, o quella norma esisterà di già, oppure la Carrera (come ogni altra squadra che venisse a trovarsi nelle stesse condizioni) non potrà essere ritenuta responsabile di una «colpa» che al momento in cui sarebbe stata commessa, non era tale!

SCELTA. Bisogna parlare anche del Billy, che aveva spedito in USA un sacco di «prepagati», e che ha ora accolto Kevin McHale. Si tratta di un grosso giocatore, ma è stata quasi una delusione per chi aspettava Barry Carroll, il quale ancora non ha firmato per i professionisti. I più avvertiti sapevano, e avevano scritto, dell'interessamento di Peterson per questo McHale fin dalla primavera scorsa. Si tratta di un notevole personaggio, che è stato «prima scelta» di Boston, ma che tra i «Celtics» era chiuso da Cowens, Parish, Bird e Marxwell e che pertanto può essere lasciato a maturare in Italia. Poiché i grossi calibri dei professionisti non hanno accettato di porsi fuori dal giro della «NBA», adesso il Billy dice che ha preferito un giovane, ancor fresco di esperienza universitaria, perché più motivato. La verità è che Peterson avrebbe ben saputo manovrare anche un califfo del «Pro». Siccome Peterson è un allenatore sul serio, sa allenare e far «rendere» i giocatori che gli danno.

TRICOLORI. Senza troppo brillare, ma «facendo risultato» (come dicono nel calcio) la Sinudyne ha vinto il torneo di Venezia, battendo in finale il Bosna Sarajevo. E questa è una bella prodezza, per chi conosce le difficoltà dei tricolori contro le squadre straniere. Ed era un Bosna già in palla, che aveva anche piegato la Carrera di Haywood e Dalipagic. Si sono avute delle gran prodezze — su altri campi — di Barnes e Griffin, di Grocho e Davis. Le nostre formazioni di vertice «pedalano» che è un piacere, ed anche una matricola come la Magnadyne Livorno, pur battuta di recente, ha già ripetutamente mostrato di sapersi far valere. Le squadre fanno il possibile per diventare forti e fornire il basket migliore: a Caserta è approdato Mengelt, che ha dato spettacolo sia quest'anno che l'anno scorso nelle esibizioni estive dei professionisti. I club migliorano di continuo, perché anche i giocatori italiani, d'estate, si sottopongono a «stages» continui di allenamento. Gli unici per i quali non si fa mai nulla sono gli arbitri.

FISCHIETTI. Essi si ripresentano, in settembre, con le stesse lacune che avevano a maggio e non potrebbe essere altrimenti, perché — giova ripeterlo — per essi non si fa niente di niente. Così si sono già avute «direzioni» raccapriccianti; il gioco è stato massacrato e ridotto — dai loro sibili fuori tempo e fuori misura — ad una insulsa sequela di azioni senza capo né coda. Questi arbitri vengono per di più avviati sulla cattiva strada da disposizioni cervellotiche dei loro dirigenti, che gli espongono a figure meschine. Appaiono capaci soltanto di affibbiare «tecnici»: prima esasperano i protagonisti con interventi a capocchia; poi, quando questi non ne possono più e «sbottano», ecco che li colpiscono con la più squallida delle vendettucce. Ne abbiamo contate fin quattro in una sola partita ed era una roba da mettersi le mani nei capelli. Il basket è sport bellissimo, esaltante: purtroppo, però, è più di ogni altro nelle mani degli arbitri sia per quanto riguarda il risultato, sia per quanto riguarda l'attrazione del gioco, la continuità della partita. Speriamo che la classe sifolatoria cambi registro. □

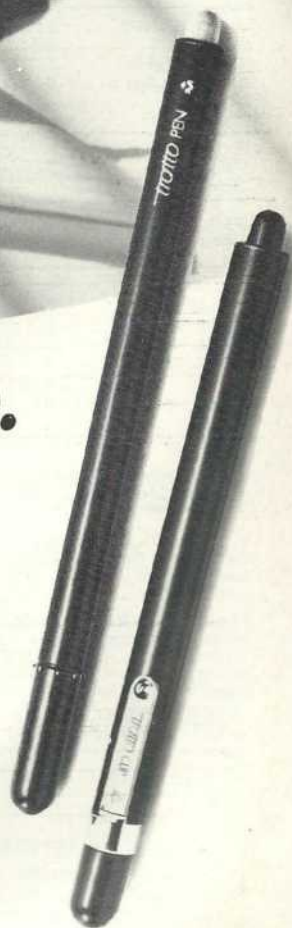
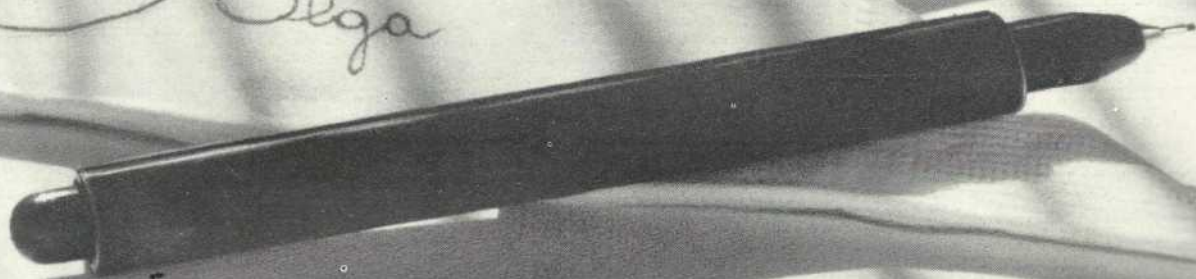
LA BUSSOLA di DAN PETERSON

Sono sempre più numerosi i protagonisti dei campionati USA che scelgono di venire in Italia

La mecca degli ex-pro

NON PASSA ANNO senza che, praticamente, il nostro basket non riceva... iniezioni di classe e personalità da atleti che hanno giocato in America con la maglia dei professionisti. Ma è giusto prenderli? Ecco una domanda che molti si pongono ed alla quale la mia risposta non può che essere affermativa: a prendere un ex professionista, infatti, si corrono meno rischi che a scegliere un dilettante. Adesso vorrei dare un'occhiata a cinque ex professionisti approdati quest'anno in Italia partendo da Tim Bassett, ala di 2,03, «colored», rimbalzista, difensore dotato di enorme potenza. Se lo è assicurato Pentassuglia per l'Emerson che dopo aver provato, lo scorso anno, a giocare con due... mitraglie (Morse e Seals) quest'anno torna all'antico con un uomo per ogni ruolo e per ogni necessità. Ho visto giocare Tim Bassett una decina di anni fa quando era alla McKinley High School di Washington, D.C.: a quei tempi era un buon giocatore ma non era la superstar della squadra, ma col passare degli anni ha migliorato notevolmente grazie all'assiduo lavoro svolto nel college e quindi tra i professionisti. Ed il fatto che, a fine carriera, sia diventato il capitano dei Nets dimostra chiaramente che il ragazzo ha le qualità per affermarsi anche da noi. E adesso Irv Kiffin che giocherà nel Ferrarelle di Rieti dove l'ha voluto il suo allenatore Ed Klimkowski. Kiffin non ha mai giocato al più alto livello, ma una sua carriera tra i pro l'ha comunque maturata nell'ambito della WBA che è un campionato professionistico minore. Prima, Kiffin giocava con gli «Athletes in Action», una squadra di missionari laici che giocano a basket e spiegano la Bibbia.

LA TORRE. Il più alto dei cinque che ho preso in esame è Steve Malovic, ala di 2,06 che vestirà la maglia dell'Acqua Fabia. La sua carriera tra i professionisti è stata molto breve ma gli anni passati all'Università, prima a Southern California e quindi a San Diego State, dicono di lui che è uno completissimo e che, pur non eccellendo in nulla, sa fare tutto quanto ugualmente bene. Altro bianco è John Brown, 2,03, che giocherà a Mestre. Quando era a Missouri, di lui si parlava come di una mano «caldissima»: tra i pro, negli Atlanta Hawks, non è andato al di là del 16 per cento ed è per questo che ha dovuto cedere il posto a Tom McMillen, vecchia conoscenza dei cestofili italiani per aver militato nella Sinudyne. Per finire, Glenn Moseley che giocherà a Treviso in A2 per De Sisti. Alto 2,05, questo pivot di colore, a livello universitario nelle file di Steon Hall, era il più forte rimbalzista del suo campionato. Approdato nell'NBA, però, si è trovato a malpartito a contendere i rimbalzi a gente come Jabbar e Lanier ed è subito rientrato nei ranghi. Attenti però: se 2,05 possono essere pochi per giocare in pivot a livello NBA, qui da noi sono più che sufficienti, visto che Sojourner e Flowers, tanto per citare solo due nomi, se la cavano più che bene.

TBWA
Il caffè è
sul fuoco
basta accenderlo!
Ce la farai da solo?
Ci vediamo stasera!
Ciao
Olga
Dentro Tratto c'è un buongiorno.
Trattò Pen e Tratto Clip.
Due diversi tipi di scrittura, uno più piacevole
dell'altro. Tratto Pen: un mezzo d'espressione
molto attuale. Linea speedy e inchiostro fluido.
Carattere socievole e scrittura morbida.
Tratto Clip: cappuccio con Clip e punta fine
che fa chilometri. Design elegante.
Scrittura scorrevole e precisa.
Nessun problema d'avviamento: basta
scoprirlo e pensare, al resto provvede lui.
Poteri nascosti: comunicare sentimenti anche
che dove sarebbe ragionevolmente impossibile.
tratto
Un bel modo per dire.
TRATTO PEN
Una linea di prodotti FILA

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERINO »

CLASSIFICOMANIA

PUGNI E MEDAGLIE

■ **GIANNI RIVOSECCHI**, un nostro lettore di Grottamare (AP), ci ha spedito il medagliere di pugilato di tutte le edizioni delle Olimpiadi (compresa Mosca '80), diviso in continenti.

EUROPA

	ORO	ARG.	BR.
URSS	13	18	13
Gran Bretagna	12	10	17
Italia	12	10	13
Ungheria	9	2	3
Polonia	8	9	18
Germania Est	3	1	6
Francia	3	3	3
Cecoslovacchia	3	1	2
Finlandia	2	1	7
Bulgaria	2	1	5
Jugoslavia	2	1	3
Romania	1	7	8
Danimarca	1	5	4
Norvegia	1	2	2
Belgio	1	1	2
Germania O.	1	0	3
Olanda	1	0	1
Svezia	0	3	4
Irlanda	0	2	5
Spagna	0	0	1

AMERICA DEL NORD - CENTRALE E DEL SUD

	ORO	ARG.	BR.
Stati Uniti	32	15	21
Cuba	12	8	5
Argentina	7	7	9
Messico	2	2	5
Canada	2	2	4
Cile	0	1	0
Colombia	0	0	2
Portorico	0	0	2
Bermude	0	0	1
Brasile	0	0	1
Guiana	0	0	1
Uruguay	0	0	1

ASIA - OCEANIA

	ORO	ARG.	BR.
Corea del Nord	1	2	1
Giappone	1	0	2
Nuova Zelanda	1	0	0
Corea del Sud	0	1	1
Filippine	0	1	1
Australia	0	1	3
Arabia Unita	0	0	1
Thailandia	0	0	1

AFRICA

	ORO	ARG.	BR.
Sud Africa	6	4	5
Uganda	0	3	1
Kenya	0	1	3
Ghana	0	1	2
Camerun	0	1	0
Nigeria	0	0	2
Niger	0	0	1
Tunisia	0	0	1

■ **L'ANGOLO DEI TIFOSI.** Maurizio Ficeli di Oratoio (PI), ci ha inviato la foto degli Angeli della Curva Sud, Ultras Pisa.

■ **L'ANGOLO DEI DISEGNATORI.** Questa moviola ci è stata inviata da Lionello Cioni, un nostro lettore di Firenze. Si riferisce alla rete di Bettega all'Argentina nel 78.

■ **L'ANGOLO DEGLI SPORTIVI.** Pubblichiamo una foto della squadra del « Bar Sicilia » di S. Biagio Platani (AG), giunta al primo posto nel 1. Trofeo « Avanti » di S. Biagio.

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con poster o pago in denaro. Scrivere a **Fabrizio Zingaro, via S. Agata 16, Oneglia (IM).**

☐ **CERCO** poster ed altro materiale riguardante i supertramp. Scrivere a **Giuseppe Sarrocco, via Patrilli 13, Lucera (FC).**

☐ **CERCO** diversi numeri del Guerino che scambio con riviste tedesche. Scrivere a **Heinz Henrich, via Lerch 91, Aldino (BZ).**

☐ **VENDO** numerosi poster tra cui quello del Torino, AZ '67, Patti Smith, Kist, Piotti, Novellino a L. 500 cadauno. Scrivere a **Maurizio Vairelli, via S. Bassiano 11, Siracusa.**

☐ **CERCO** la cartolina dello stadio di Taranto e altre che cambio con Chieti. Scrivere a **Raffaele Di Giovanni, via Don Minzoni 22, Chieti.**

☐ **CERCO** foto, poster e materiale riguardante il Catania. Scrivere a **Giuseppe Finocchiaro, via G. Macchi 12, Catania.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con Napoli e Capri. Scrivere a **Italo Angelillo, Parco Margherita 24, Napoli.**

☐ **CERCO** materiale calcistico riguardante l'Europa. Scrivere a **Davide Gonzaga, via N. Bixio 30/2, Casalmaggiore (Cremona).**

MERCATIFO

☐ **TIFOSO** granata paga foto e adesivi degli ultras Granata. Scrivere a **Paolo Noberasco, via Aurelia 149, Ceriale (Savona).**

☐ **APPARTENENTE** al gruppo Gioventù neroverde corrisponderebbe con gruppi ultras di A, B, C1, C2, per scambio materiale. Scrivere a **Fabio Maggio, Cannaregio 2976, Venezia.**

☐ **APPARTENENTE** al gruppo Gioventù neroverde corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Ivano Peltura, Cannaregio 829, (Venezia).**

☐ **BLACK AND WHITE** fighters vorrebbe corrispondere con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Cesare Bianciotti, via Challant 45, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Trento scambia materiale con ultras di tutta Italia Scrivere a **Alessio De Nardi, via Ghandi 5, Trento**

☐ **BOY SAN** scambia informazioni e materiale con ultras di tutta Italia Scrivere a **Oscar Gianmarinaro, via Pochettino 9, Collegno (TO)**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Spezia corrisponderebbe con tifosi di tutta Italia scopo scambio materiale Scrivere a **Paolo Rocca, via S Erasmo 30, La Spezia.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Cesena cerca materiale di tifoseria di A e B. Scrivere a **Oliver Graffiedi, via Asiago 140, Cesena (FO).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Cesena, scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Leo Lugaresi, via Cervese 3034, Cesena (FO).**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Ultrà Cagliari corrisponderebbe con ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Pierluigi Orani, traversa Fosse Ardeatine 12, Pirri (CA).**

☐ **APPARTENENTE** al magico Commando Ultras Curva Sud corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Riccardo Cattaneo, via A. Cervesato 10, Roma.**

☐ **CERCO** materiale di gruppi ultras di serie A e B. Scrivere a **Silvio Pampaloni, via Colombo 32, La Spezia.**

☐ **APPARTENENTE** al Commando ultrà curva sud di Roma scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Simona De Laurentis, via Ignazio Guidi 89, Roma.**

☐ **CERCO** foto e adesivi di ultras di A, B, C. Scrivere a **Rita Gianinetti, via Zagora 21, La Spezia.**

☐ **APPARTENENTE** alla gioventù neroverde di Venezia scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Fabio Maggio, Cannaregio 2976, Venezia.**

☐ **APPARTENENTE** ai Red Eagles Piacenza scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Danilo Borella, via Rocca 74, Piacenza.**

☐ **WARRIORS** Inter scambia materiale con ultras Emilia Romagna. Scrivere a **Claudio Gori, via Baroni 84, Milano.**

☐ **CERCO** disperatamente tutto il materiale riguardante Fiorentina, Milan, Juve, Inter con sciarpe e distintivi. Scrivere a **Fabrizio Bego, via Belfiore 79, S. Apollinare (RO).**

☐ **ULTRAS** Bari corrisponderebbe tifosi italiani serie A, B, C, scopo scambio materiale. Scrivere a **Fabrizio Borracci, via Calefati 379, Bari.**

☐ **VENDO** foto di numerosissimi gruppi ultras italiani e stranieri (Liverpool). Inoltre cedo i negativi degli stessi gruppi. Scrivere a **Americo Troli, via Monti 1, S. Benedetto del Tronto (AP).**

MERCATINO

☐ **VENDO** foto a colori di Ocleppo, Barazzutti, Zugarelli. Scrivere ad **Andrea Berti, via Nazareth 6, Padova.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con quello di Torino. Scrivere a **Paolo Picatto, via dei Martiri 56, Villar Pellice (TO).**

☐ **VENDO** materiale sportivo, foulard e distintivi di squadre e tifosi. Scrivere a **Concetta Morabito, via Cuneo 59, Nichelino (TO).**

☐ **SCAMBIO** cartoline di stadi italiani ed esteri con quello di Udine. Scrivere a **Vincenzo Di Salvatore, via Giuliani 7/3, Udine.**

☐ **VENDO** a L. 10.000 foto di stadi abruzzesi. Scrivere a **Gabriele Orlando, via Genova 36, Pescara.**

☐ **VENDO** Scatola Subbuteo Club Edition in ottimo stato e la squadra dello Zaire. Scrivere a **Enrico Cantoro, via Autonomia Siciliana 44, Palermo.**

☐ **CERCO** poster del Liverpool e cartine stradali di città italiane ed estere. Scrivere a **Daniele Iseppi, piazza Boccaccio 2, Scandicci (FI).**

AUTOGRAFI

Continua la pubblicazione di richieste di scambio di autografi.

☐ **CEDO** a miglior offerente l'autografo dell'allenatore del Panathinaikos Ronnie Allen. Scrivere a **Paolo Picatto, via dei Martiri 56, Villar Pellice (TO).**

☐ **VENDO** gli autografi di Barazzutti, Zugarelli, Tommasi, Giubilo, Pondexter, Dan Issel. Scrivere a **Andrea Berti, via Nazareth 6, Padova.**

☐ **SONO** in possesso di numerosissimi autografi di personaggi della Juve che scambio con materiale simile. Scrivere a **Mauro Orlando, via IV Novembre 2, Bergamo.**

☐ **SCAMBIO** gli autografi di Maestrelli, F. Pulici, Mazzola, Manservisi, Chinaglia, Facco, Wilson, Thoeni, Plank, Mike Bongiorno, Saarinen, Mortimer, Pasoli, Newcombe, con materiale ultrà. Scrivere a **Fabio Bolchini, viale Zodiaco 79, Modena.**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 il « Guerino » cercherà di accontentarvi

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

In una splendida cornice, la tavola a vela ha conosciuto una settimana di prestazioni ad alto livello. Benissimo sono andati anche gli atleti italiani, con un titolo, due terzi posti e altri ottimi piazzamenti all'attivo

Torbole, che azzurri

Testo e foto di **Pietro Porcella**

UN INASPETTATO quanto meritato successo della squadra azzurra ha contribuito a chiudere in festa l'ottava edizione dei Campionati Europei Windsurfer, svoltisi nella stupenda gara di Torbole sul Garda dal 24 al 30 agosto sotto il patrocinio dell'Azienda Autonoma di Soggiorno. Un titolo europeo nella classe D con Paolo Brianda e due ter-

segue

Windsurf/segue

zi posti con Nicolò Olivari nella A e Laura Gorgerino tra le donne, più tanti altri buoni piazzamenti, rappresentano il nostro insperato bottino che ci colloca al secondo posto nella graduatoria a squadre, dietro i soliti francesi che ormai da anni dominano il panorama internazionale.

L'ORA. Durante i cinque giorni nei quali si sono svolte le sette prove, il vento è stato magnifico, contribuendo a dare una mano agli abili organizzatori. Quasi tutte le giornate sono state caratterizzate dall'Ora, un vento proveniente dal Sud che prende il nome proprio dal fatto che arriva sempre puntualissimo: alle dodici e mezzo. E' un vento forte, che quasi mai scende sotto i dieci metri al secondo. Con questo « aiuto » sempre costante, non si sono ripetuti gli inconvenienti verificatisi lo scorso anno ai Mondiali in Grecia e sono emersi realmente i più forti surfisti in assoluto.

CINQUE CATEGORIE. La partecipazione è stata massiccia: duecentoquaranta atleti provenienti da ben diciotto nazioni. Erano presenti i migliori surfisti europei, compresi tutti coloro che in genere prendono parte alle regate « open » e di altre classi. Gli atleti, già preselezionati, sono stati divisi in quattro categorie di peso maschili (cinquantuno atleti ciascuna) e una femminile (con 36 atlete). Nella categoria A (Leggeri fino a 62 kg) ha dominato lo svizzeero Karl Messmer, che con tre primi posti e tre terzi, non ha avuto veramente avversari, tanto da potersi permettere di non partire nell'ultima prova, visto che era già matematicamente campione. L'unico che sia riuscito a contrastarlo vincendo in due prove è stato il francese Marc Nieuwbeurg, campione mondiale di categoria.

OLIVARI. Dietro questi due « mostri » c'è il nostro Nicolò Olivari, che, dopo essersi mantenuto con costanza tra i primi sei in classifica, ha compiuto l'exploit proprio nell'ultima prova, vincendo con un entusiasmante finale, nel quale ha superato sul filo di lana il tedesco Frank Spoettel. Quello di Olivari è il primo e unico successo italiano in una regata degli Europei. Ottimo, tuttavia, si è rivelato il piazzamento finale di Alberto Loviselli, terminato settimo, mentre altri due italiani si sono classificati tra i primi quindici: Rohregger (14.) e Diaz (15.). Sfortunatissimo Strazzera, terminato diciassettesimo, nonostante sia arrivato ottavo in ben cinque prove. Nelle altre due, purtroppo, è stato squalificato: una volta per partenza anticipata (ed era arrivato addirittura terzo) e una volta per un'ininfluente collisione con un avversario con nessuna ambizione di classifica.

VIVE LA FRANCE. In categoria B (Medioleggeri da 62 a 68 kg) il dominio dei francesi è stato totale e quasi monotono. Loro sono i primi tre posti e i transalpini tra i primi dieci sono addirittura sei. Ha vinto a sorpresa Frederic Gautier, che ha superato due veterani co-

me Jean Philippe Boghessian e Robert Nagy. Il nostro Galifi, dopo un buon inizio, è calato un po' nelle ultime regate, ottenendo comunque un rispettabilissimo nono posto. In C c'era sicuramente una concentrazione di atleti fortissimi. Proprio per questo motivo la vittoria del giovane tedesco Thomas Staltmeier, astro nascente del surf mondiale, acquista maggior valore. Dietro di lui, a soli quattro punti, il francese Dominique Le Bihan, mentre il campione mondiale, lo svedese Johnny Myrin, si è dovuto accontentare del terzo posto, malgrado abbia sempre tagliato il traguardo tra i primi cinque. Anche qui un italiano tra i primi dieci: si tratta di Peppe Barone, che ha occupato proprio la decima piazza davanti a Nike Stickl. A corrente alternata Maurizio Loi (17.) e Giovanni Minio (20.), il primo per motivi di salute, il secondo perché fuori allenamento.

GARE DI SQUADRA. Nella categoria D (Pesanti da 76 kg in su), sul podio più alto c'è proprio uno dei nostri: il cagliaritano Paolo Brianda che, con costanza e tenacia senza eguali, ha difeso il primo posto dagli attacchi del tedesco Axel Herberger, terminato secondo per soli nove decimi di punto. In questa classe abbiamo assistito al dominio di tutto il clan azzurro, perché dietro al norvegese Pet Skaaret (3.) e ad Anders Feyen (4.), si sono classificati Klaus Maran al quinto posto e Fabio Balini all'ottavo. **Entrambi** meritano una citazione particolare per aver aiutato Brianda a conservare il primo posto.

LE DONNE. Nella categoria femminile, infine, ci sono state ancora note altamente positive per noi. Dietro le due imbattibili francesi Manuelle Graveline (che da due anni non fallisce una gara) e Annick Marie Maus (campione del mondo « open ») è arrivata la nostra Laura Gorgerino, abilissima nel superare nell'ultima prova la norvegese Maren Berner, rubandole il terzo posto. Altre due azzurre tra le prime dieci: l'esordiente Manuela Mascia si è classificata quinta e Paola Teschi settima. A campionato concluso, nell'ultima giornata si sono svolte le gare del Free Style e la Long Distance, anche se la seconda è stata annullata per esclusiva responsabilità di una boa... birichina, che ha deciso di tornare a riva prima del dovuto.

SURF PER TUTTI. I risultati veramente lusinghieri non fanno che confermare il successo di questo neonato sport, anche a livello di amatori: chi, avendo trascorso le vacanze al mare, non ha notato l' incredibile prolificare di vele multicolori, manovrate sia da esperti che da principianti? Il paragone con la notissima scena dell'Apprendista Stregone, dal film « Fantasia » di Walt Disney, non è esagerato... □

MORDILLO-SPORT

LADRUNCOLO O FUTURO CAMPIONE?
TWISTY
IN UNO SQUALLIDO CORTILE, TWISTY LUNNON ADDESTRA I SUOI UCCELLI...
TORNA QUI, REDCAP, PER OGGI ABBIAMO FINITO
UN URLO RABBIOSO LO INTERROMPE...
LASCIA STARE QUEI MALEDETTI UCCELLI!
HO UNA COMMISSIONE PER TE
MIO ZIO CHARLIE! CHE TUTORE AFFETTUOSO!
CORRI SUBITO AL MONTE DEI PEGNI E VEDI QUANTO TI DANNO PER QUESTO OROLOGIO
AHI! PERCHÉ NON CI VAI TU?

TWISTY SE LA SVIGNA ATTRAVERSO I CAMPI...

TWISTY HA UN LEGGERO DIFETTO ALLA GAMBA SINISTRA PER UN VECCHIO INCIDENTE D'AUTO

SE TU SEI ZOPPO, IO HO DUE PIEDI SI-NISTRI!
ALLORA AVRESTI BISOGNO DI DUE SCARPE SINISTRE

UN AUTOMOBILISTA SI FERMA A GUARDARE...
QUEL TERRENO E' PIENO DI BUCHE, EPPURE QUEL RAGAZZO NON E' NIENTE MALE...

CHE NE DITE DI QUESTO?
GUARDA COME HA SPIAZZATO IL PORTIERE!

EHI, FIGLIOLO, VORREI PARLARTI...
UN POLIZIOTTO! SE MI BECCA CON QUESTO OROLOGIO...

STA SCAPPANDO COME UNA LEPRE...
GUARDATE, C'E' BARNEY HOLLIS, IL MANAGER DEGLI UNITED

CERCA NUOVI TA-LENTI, MR. HOLLIS? CHE NE DICE DEL SOTTOSCRITTO?
MI INTERESSA QUELLO CHE TI FACEVA GIRARE COME UNA TROTTOLA...
CHI? TWISTY LUNNON?

NEL FRATTEMPO...
PAWN SHOP
QUI HANNO CHIUSO! LO ZIO CHARLIE MI AM-MAZZA SE TORNO SENZA I SOLDI...

PROVERO' IN QUESTO BAR. PUO' DARSI CHE QUALCHE CAMIONISTA SIA INTERESSATO ALL'OROLOGIO
RABBIE'S CAFE.
IN

VUOI UN BELL' OROLOGIO, AMICO? COSTA POCO ...
VATTENE SE NON VUOI DEI GUAI, DAMMI RETTA!
FIZZ

NON COSI' IN FRETTA, RAGAZZO. FAMMI VEDERE QUELL' OROLOGIO...
UN POLIZIOTTO IN BORGHESE!

OOOF!
TESTA BASSA E... GAMBE, TWISTY!

FERMO! TORNA QUI!
MEGLIO ZIO CHARLY CHE LA GALERA!

PER POCO TWISTY NON FINISCE SOTTO L'AUTO DI BARNEY HOLLIS...
RABBIE'S CAFE
PERDIANA! SEMBRA IL GIOVANE LUNNON...

ANCORA QUELLO! SICURAMENTE E' UN POLIZIOTTO ANCHE LUI!
EHI, LUNNON, FERMATI!

SEMBRA PROPRIO UN FURFANTELLO. DI CERTO E' UNA PROMESSA PER IL CALCIO. DEVO AIUTARLO...
TWISTY FINIRA' IN PRIGIONE O SU UN CAMPO DI CALCIO? LO SAPRETE LA PROSSIMA SETTIMANA!

1 CONTINUA

INCHIESTA

Dopo avere conquistato il mondo sul piano tecnologico, il Giappone tenta il ... raddoppio su quello sportivo. Attualmente, accanto a discipline tradizionali e radicate nello spirito dei nipponici come il baseball e il sumo, altre più giovani come basket e calcio stanno cercando il loro posto al sole. Se necessario rifacendosi ad esperienze maturate altrove

L'oriente è giallo

di **Stefano Germano** - Foto **Grazia Neri**

»»

1

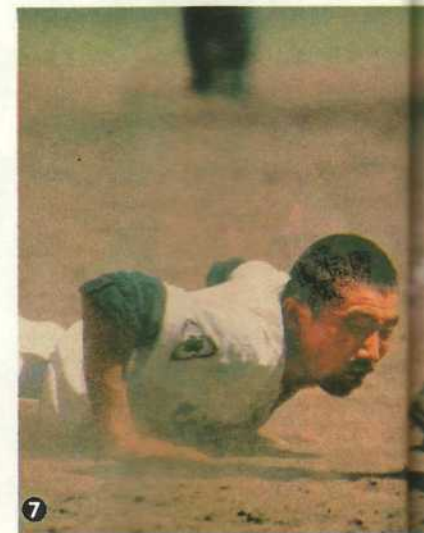
2

3

4

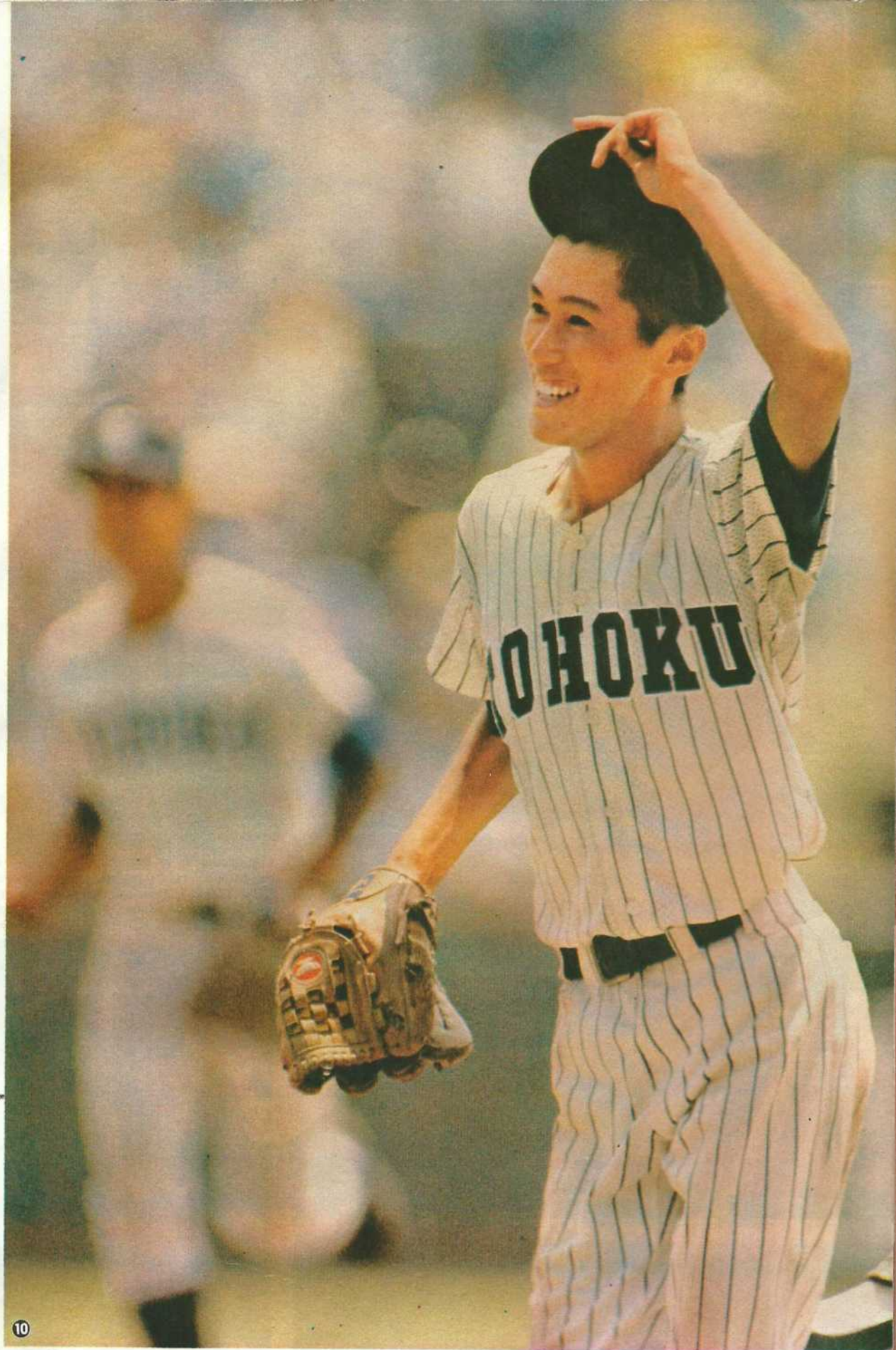
5

6

7

SAREBBE IMPROBABILE — oltreché presuntuoso — tentare una « scoperta » del pianeta Giappone, anche se limitata al mondo dello sport. Oggi al mondo si sa tutto di tutti. Si sa — ad esempio — che il Giappone (come diceva un vecchio romagnolo) costituisce un perenne... pericolo: no, non c'entra la politica, ci riferiamo alla inarrestabile invasione della produzione industriale giapponese sui mercati internazionali, dalle auto agli strumenti di precisione, dall'alta fedeltà alle macchine fotografiche. E lo sport? — direte —. Beh, i nostri amici dagli occhi a mandorla — contattati durante il soggiorno in Giappone — non si sono voluti sbilanciare più che tanto: arti marziali, sumo, baseball, la tradizione mescolata all'americanofilia, qua sentitissima, potrebbero chiudere il discorso. Ma non è così. Cosa fanno quelle decine, centinaia di fotografi e giornalisti presenti alle massime competizioni calcistiche internazionali? Su quali giornali, riviste, libri rovesciano le tonnellate di dati che ricavano da queste manifestazioni? Sì, i giornali parlano anche del « nostro » sport, ma il grosso delle informazioni finisce tutto nell'immenso computer che sta studiando — ne siamo certi — il grande assalto del prossimo futuro: con un occhio alla tecnica europea e un altro alla megaorganizzazione americana (tipo Cosmos) i giapponesi preparano il boom del calcio. E nel contempo guardano alla Cina (che è vicina) per vedere se fra qualche anno non sia possibile unire le forze per scatenare il calcio « giallo » contro quello occidentale. In questa inchiesta ci limiteremo a trattare di quel ch'è già alla luce del sol levante. In seguito, però...

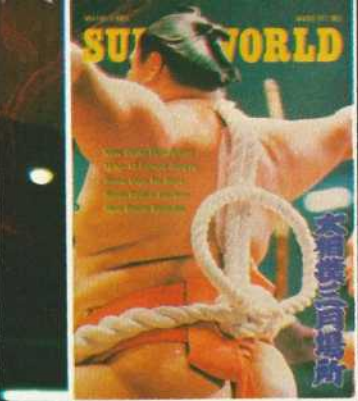
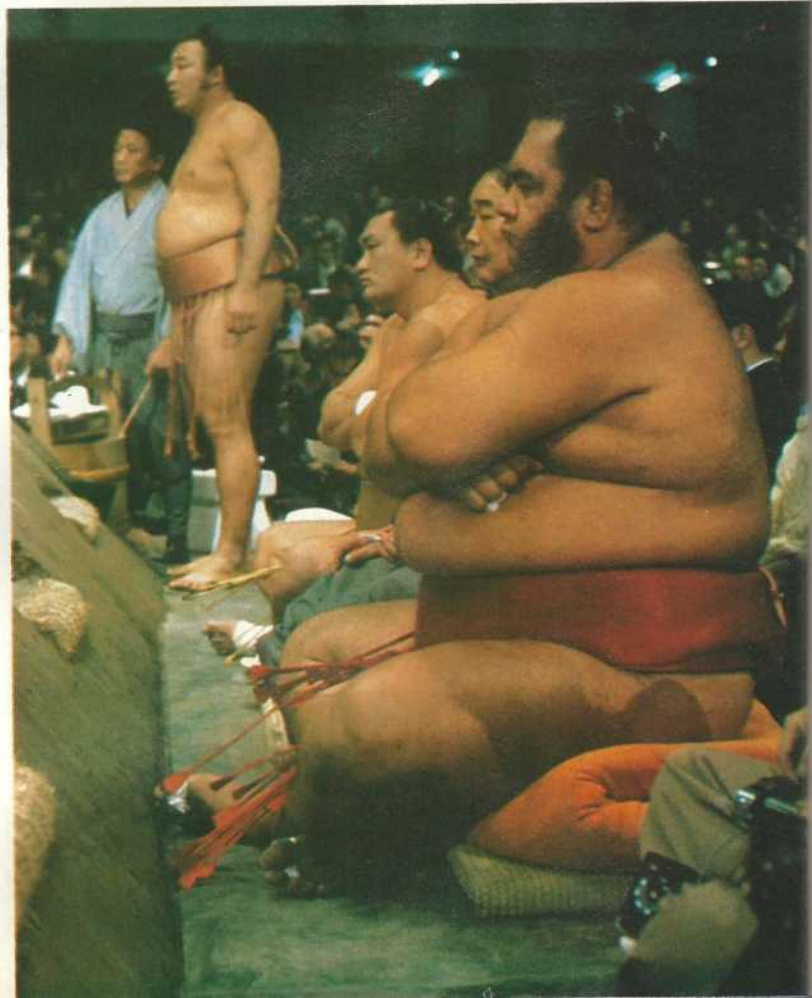
8

9

10

Il Giappone vive, per molti lati, all'insegna del baseball
Nella foto ❶ il campo dei Lions; nella ❷ la pubblicità dell'Ashai Simbun; nelle ❸, ❹ e ❻ tre momenti dell'inaugurazione del « Mondiale » per cui era stata organizzata anche una fiera americana ❺. Le foto ❼, ❽, ❾ e ❿ infine sono tutte dedicate a partite tra i « pro »

Il più pagato è Oh

QUARANTA ANNI, da oltre venti prima-base del Tokio Giants, il più popolare giocatore di baseball di tutto il Giappone è Sadaharu Oh, mancino tanto in difesa quanto nel box e che la scorsa stagione ha battuto una media di 285. Dal suo club, percepisce sui 250 milioni di lire l'anno, cui ne vanno aggiunti circa altrettanti per pubblicità, sponsorizzazioni, sfruttamento dell'immagine e così via.

»»

Tra gli sport più seguiti c'è senza dubbio il sumo, una disciplina che richiede ai suoi praticanti una grande preparazione ed un'altrettanto grande concentrazione. I sumoka migliori sono i soli a far concorrenza ai campioni di baseball per guadagni e popolarità. La qualifica di « Yokozuna » è un traguardo cui tutti tendono ma che pochi riescono a raggiungere: attualmente sono solo 5

Per ritrovare le origini di questo sport bisogna risalire molto addietro nel tempo: allora come oggi, però, chi eccelle è certo di divenire importante

Un ring per atleti-filosofi

STANDO AD UNA LEGGENDA giapponese, il primo sumoka fu il Dio Takemikazuki che, per dimostrare la superiorità della propria gente, vinse una gara di questo sport contro il capo di una tribù rivale. Lasciando alla leggenda il valore che ha, il sumo è comunque uno degli sport più antichi che si conoscano in quanto la sua nascita si può fare ascendere ad oltre 1500 anni or sono.

GLI INIZI. E' comunque nel periodo Nara (710-793 d.C.) che il sumo venne introdotto tra le cerimonie della corte imperiale ed all'inizio si presentava come una specie di «cocktail» tra pugilato e lotta in cui tutto era permesso o quasi e fu per volere di un imperatore della dinastia Nara che il suo regolamento venne codificato. Dopo un lungo periodo in cui il sumo fu usato soprattutto come allenamento per i guerrieri di professione ed i militari in genere, nel 17. secolo divenne sport professionistico: nel '600, infatti, si costituì un gruppo di atleti che, oltre ad esibirsi in combattimenti e tornei, si assunsero l'incarico di divulgare questo sport tra le classi inferiori.

LE REGOLE. L'incontro di sumo si svolge all'interno di un cerchio di 4 metri e mezzo di diametro chiamato « dohyo ». Lo scopo dei due contendenti è di spingere l'avversario al di fuori di questo cerchio oppure di fargli toccare il pavimento anche con un solo dito: basta infatti che ciò avvenga perché il combattimento finisca con la vittoria dell'avversario. Contrariamente a quanto capita nel pugilato oppure nella lotta, nel sumo non vi sono categorie legate ai pesi dei contendenti per cui può capitare che un sumoka si trovi a combattere contro un avversario che pesi il doppio di lui.

TORNEI. Ogni anno si svolgono in Giappone sei grandi tornei di sumo: tre a Tokio e uno a Osaka, Nagoya e Kyushu. Ognuno di essi dura quindici giorni ed ogni partecipante incontra tutti gli altri. Chi termina il torneo con il maggior numero di vittorie riceve la Coppa dell'Imperatore che annualmente premia il numero uno in assoluto. Per ogni torneo, poi, vi sono altri premi riservati a chi ha dimostrato di possedere la tecnica migliore; a chi è riuscito a battere più campioni; a chi ha combattuto con maggior spirito.

800 « PRO ». Attualmente i sumoka professionisti, in Giappone, sono circa 800 divisi nelle varie categorie che sono conseguenza diretta dei piazzamenti ottenuti durante l'anno, tanto è vero che dopo ogni torneo le classifiche vengono continuamente aggiornate. I migliori sumoka sono i soli atleti giapponesi i cui guadagni si avvicinino a quelli dei superstar del baseball: attualmente, chi guadagna di più è il ventottenne Toshimitzu Kitanumi che è sui duecento milioni e che è seguito da Goro Mienoumi (32 anni), Kangi Wakanohana (28 anni) e Hiroshi Wajima (31 anni) i cui guadagni si aggirano attorno ai 120-150 milioni l'anno. Ottima quotazione ha anche l'hawajano Jesse Takamiama, naturalizzato giapponese qualche mese fa per riconosciuti meriti... sportivi.

CATEGORIE. Nessuna divisione per peso, si è detto nel sumo, ma netta distinzione per quanto riguarda l'abilità: al più alto livello sono gli «Yokozuna», ovvero i grandi campioni, seguiti dagli « Ozeki » (campioni), dai « Sekiwake », dai « Komusubi » e dai « Maegashira » che, tra chi fa sumo con grande abilità, sono quelli che godono della qualifica più bassa. Questi cinque gruppi danno vita alla categoria dei «Sanyaku», ossia dei maestri: divenire Yokozuna è difficilissimo e solo pochi eletti vi riescono: attualmente il titolo di Yokazuna spetta a soli cinque atleti. Ogni torneo si svolge secondo regole immutate da secoli: l'inizio degli incontri è fissato per il mattino e ad entrare nel « dohyo » per primi sono gli atleti dalla classifica peggiore seguiti via via da quelli di miglior quotazione.

BARICENTRO. Per essere buoni sumoka, è assolutamente necessario essere di baricentro il più basso possibile: di qui un continuo lavoro per rinforzare i muscoli delle cosce e delle gambe che debbono essere piegate ad angolo retto al fine di tenere il corpo il più possibile vicino a terra. I combattimenti di sumo debbono rispettare regole rigidissime: è vietato, ad esempio, prendere a pugni l'avversario oppure afferrarlo per i genitali: al contrario sono lecite tutte le prese a livello di bacino e tutte le spinte col corpo.

FASCINO. Una delle cose più affascinanti di un incontro di sumo, al di là dell'abilità dei contendenti, è l'abbigliamento dei lottatori e dell'arbitro; abbigliamento che è rimasto immutato nei secoli e che è caratteristica essenziale di questo tipo di lotta. Ancor più affascinanti sono i piegamenti e gli allenamenti che precedono l'inizio di ogni match e che hanno un doppio scopo: da un lato dimostrare la propria abilità e dall'altro impressionare l'avversario facendogli capire che ben difficilmente potrà evitare la sconfitta. □

Sopra, **alcune immagini tratte da altrettanti combattimenti di Sumo, lo sport più antico del Giappone. A fianco, Jesse Takamiama nato a Honolulu ma naturalizzato come Daigoro Watanabe: con i suoi 198 chili e mezzo è il più pesante sumoka di ogni epoca: un vero e proprio record!**

»»

In Giappone (come negli USA) è lo sport più popolare grazie all'attrazione che esercitano le squadre professionistiche ed il loro campionato

Dietro l'angolo c'è l'America

LA MAPPA DEL BASEBALL GIAPPONESE

PER CAPIRE appieno quanto valga, in Giappone, il baseball professionistico, basta citare un episodio: anche qui, pur se in tono minore, si avvertono le conseguenze dell' aumento del costo del petrolio; conseguenze che, tradotte in yen, significano maggiori esborsi per miliardi ogni anno. Anche in Giappone, quindi, l'imperativo è risparmiare energia e siccome non si può — se si vuole sopravvivere — rinunciare ai condizionatori, ecco la proposta partita dall'Ente per l'energia elettrica: bisogna diminuire il numero delle partite in notturna e utilizzare al massimo la luce del sole che non costa niente. Immediata (e positiva) la risposta del baseball pro che, oltre tutto, è stata la pubblicità maggiore in questa direzione. I giocatori di baseball, infatti, sono i veicoli pubblicitari più producenti: sono loro che possono tutto o quasi nei confronti dei fans che sono disposti ad imitarli in tutto e per tutto dai vestiti al cibo; dal tipo di automobile alla marca della cinepresa o del televisore. Se, quindi, il mondo del baseball pro ha detto sì alle proposte del governo ed ha ridotto il consumo dell' energia per illuminare i campi, perché mai non debbono fare tutti la stessa cosa? Ed ecco spiegato perché, anche in questo modo, in Giappone la crisi è avvertita meno che in qualunque altra parte del mondo pur se, da alcuni mesi a questa parte, anche qui l'inflazione sta aumentando. A ritmi assolutamente ridicoli, però, rispetto a quelli europei e statunitensi.

IMITAZIONE. Anche se i giapponesi, un concetto del genere lo rifiutano, è innegabile che su di loro l'influenza esercitata dagli Stati Uniti è stata, almeno in passato, enorme e sono mille le cose che lo dimostrano: molte parole del vocabolario nipponico, sono mutuate pari pari dall'inglese (lighter, ad esempio, oppure soccer sono stati tradotti rispettivamente in « laita » e « sakka ») e questo lo si nota soprattutto nel baseball dove pitcher è diventato « piccia », cachter è diventato « checcia » e short-stop, « sotto ». Non si fermano qui, ad ogni modo, le... ispirazioni al modello USA: anche in Giappone, infatti, il baseball professionistico è diviso in due Leghe; anche qui si giocano i playoffs; anche qui ci sono le « All Stars Games »; anche qui, infine, ci sono le « series ». Su sette partite esattamente come capita negli « States » tra le vincitrici delle due leghe (Pacific e Central) di sei squadre l'una che giocano ogni anno la bellezza di 130 partite! Il meccanismo che regola la stagione agonistica della Central League e quello della Pacific non è però il medesimo: il campionato di quest'ultima, infatti, è diviso in due parti e, conclusa la prima dopo 65 incontri, si riparte da zero per un' altra fase di uguale durata. Se la squadra si aggiudica i due mezzi campionati, tocca a lei giocare la « series » finale con la prima della Central; se, al contrario, le vincitrici sono due (una per la prima fase ed una per la seconda) entrano in campo i playoffs su cinque incontri per definire la vincitrice di Lega e, quindi, la « challenger » al titolo assoluto.

ARTICOLAZIONE. Non è però solo a livello professionistico che il baseball si è imposto, in Giappone, come il primo sport in assoluto: dietro le due leghe maggiori, infatti, c'è tutta una serie di campionati tra squadre industriali, universitarie, di college, di scuola media. Ed anzi, la fase finale di quest'ultimo campionato richiama attorno ai terreni di gioco spettatori a decine di migliaina che urlano, suonano trombe, percuotono tamburi per far sentire il calore della loro partecipazione ai propri beniamini. Ed anzi, dopo le partite dei pro, sono proprio queste finali gli incontri più seguiti dalla stampa e dalla televisione. Quest'anno, le finali del campionato delle scuole medie si sono svolte in concomitanza con i Mondiali dilettanti: mentre per quest'ultima manifestazione lo spazio sui giornali e in televisione era limitatissimo, la prima era seguitissima da tutti i mass-media con la tivù che trasmetteva in diretta le varie partite e con cinquanta, sessantamila spettatori che riempivano stadi belli come gioielli.

DIFFERENZE. Sono numerose le differenze che distinguono il baseball europeo da quello giapponese a tutto vantaggio del secondo: la diversa consistenza tecnica; il diverso numero di spettatori; la diversa « audience »» che i due sport hanno sulla stampa. La differenza maggiore, però, riguarda i campi che, non solo sono numerosissimi, ma che sono meravigliosi come forse nemmeno in America capita. In massima parte — a livello pro almeno — hanno il fondo in materiale sintetico il che consente di giocare anche quando piove con ciò eliminando il maggior rischio che, da sempre, incombe su questo sport che ha bisogno di terreni perfettamente agibili.

TV DIRETTA. Sono molte, in Giappone, le Compagnie televisive e la massima parte di esse sono private, solo la NHK essendo a capitale statale. Tutte quante, però, trasmettono baseball senza soluzione di continuità al ritmo di tre, quattro partite al giorno. Malgrado tale concorrenza, però, la gente corre a riempire gli stadi per vivere la partita invece di assistervi passivamente. Durante le telecronache, gli spazi pubblicitari hanno costi elevatissimi: malgrado ciò, però, i più importanti inserzionisti televisivi se li disputano a suon di milioni di yen ben sapendo di poter contare su di una « audience » attentissima e larghissima valutabile in alcune decine di milioni di persone che al quotidiano appuntamento col baseball in tivù sono disposte a sacrificare qualunque altro divertimento. Per dimostrare quanto valga il baseball nei confronti dell'opinione pubblica, vorrei citare ancora due esempi quantomai eloquenti: un giornale di Tokyo, il Yomiuri, ha sponsorizzato i Giants della capitale che sono la squadra più popolare di tutte mentre l'Asahi Shimbun (oltre dodici milioni di copie vendute ogni giorno nelle sue varie edizioni) ha fatto ricorso a questo sport per rendere sempre più popolare la propria immagine e il proprio nome!

STRANIERI. Tecnicamente, le squadre professionistiche giapponesi hanno più o meno lo stesso valore delle formazioni che, negli Stati Uniti, militano nel campionato di Triplo A, il primo dopo le « Major Leagues ». Sul piano difensivo non esistono praticamente differenze mentre, per quanto riguarda lanciatori e battitori, i « giap » sono molto lontani dagli USA soprattutto a causa del diverso peso e della diversa altezza. Per tentare di colmare questo distacco, ogni squadra professionista può schierare due giocatori stranieri a condizione che non siano lanciatori. Due USA per squadra fanno 24 americani che giungono in Giappone dopo aver tentato la fortuna, per periodi più o meno lunghi, in formazioni delle Leghe Maggiori di casa propria. Il più vecchio di questi ruolo è John Sipin, interno nato in California e giunto otto anni fa a Tokyo dopo aver giocato nel San Diego sino al '69. Ogni anno, però, si assiste all'arrivo di alcuni nuovi giocatori che vengono a prendere il posto di qualcuno che rientra in patria. Qui si guadagna senza dubbio meno che negli Stati Uniti: ma se qualcuno attraversa il Pacifico lo fa soprattutto perché sa che i soldi che può intascare qui sono assolutamente di più di quelli che potrebbe incamerare a casa propria.

CONTINUA

ALLA SCOPERTA DEL BASEBALL «MADE IN JAPAN»

TRA I « PRO » SETTE MATRICOLE USA

SONO SETTE gli americani che giocano quest'anno per la prima volta nella Lega professionistica giapponese. Si tratta di Taylor Duncan, terzabase dei Lions; Mike Dupree, esterno dei Carps; Skip James, esterno dei Whales; Sam Perlozzo, interno degli Swallows; Tommy Cruz, esterno degli Hams; Tony Solaita, primabase degli Hams e Roy White, esterno dei Giants. Tra gli altri, quello di più antica milizia nipponica è John Sipin, interno dei Giants in Giappone dal 72 seguito da Bobby Marcano, secondabase dei Braves e Bernie Williams, esterno dei Braves che sono lì dal 75; Mike Reinbach, esterno dei Tigers e Charlie Manuel, esterno dei Buffaloes dal 76; Leron Lee esterno degli Orions e Jim Little, esterno dei Carps dal 77; Leon Lee, primabase degli Orions, Chris Arnold, interno dei Buffaloes, Dave Hilton, interno dei Tigers, Carlos May, esterno degli Hawks e Felix Millan, secondabase dei Whales dal 78; Mike Garrett, interno dei Dragons, Bobby Jones, esterno dei Dragons, Frank Ortenzio, primabase degli Mawks, John Scott, esterno degli Swallows, e Jim Tyrone, esterno dei Lions dal 79. Completano la « colonia » americana Don Blasingame, manager dei Tigers; Vernon Law, allenatore dei lanciatori dei Lions e Wally Yonazime, coach dei Giants.

Questi i simboli dei « Mondiali » dilettanti di Tokio 80

I PIU' FORTI NEL BOX SQUADRA PER SQUADRA

SOLO un americano si è piazzato al primo posto, la scorsa stagione, nella classifica battitori. Questi, squadra per squadra, i leaders nel box di battuta con relativa media.

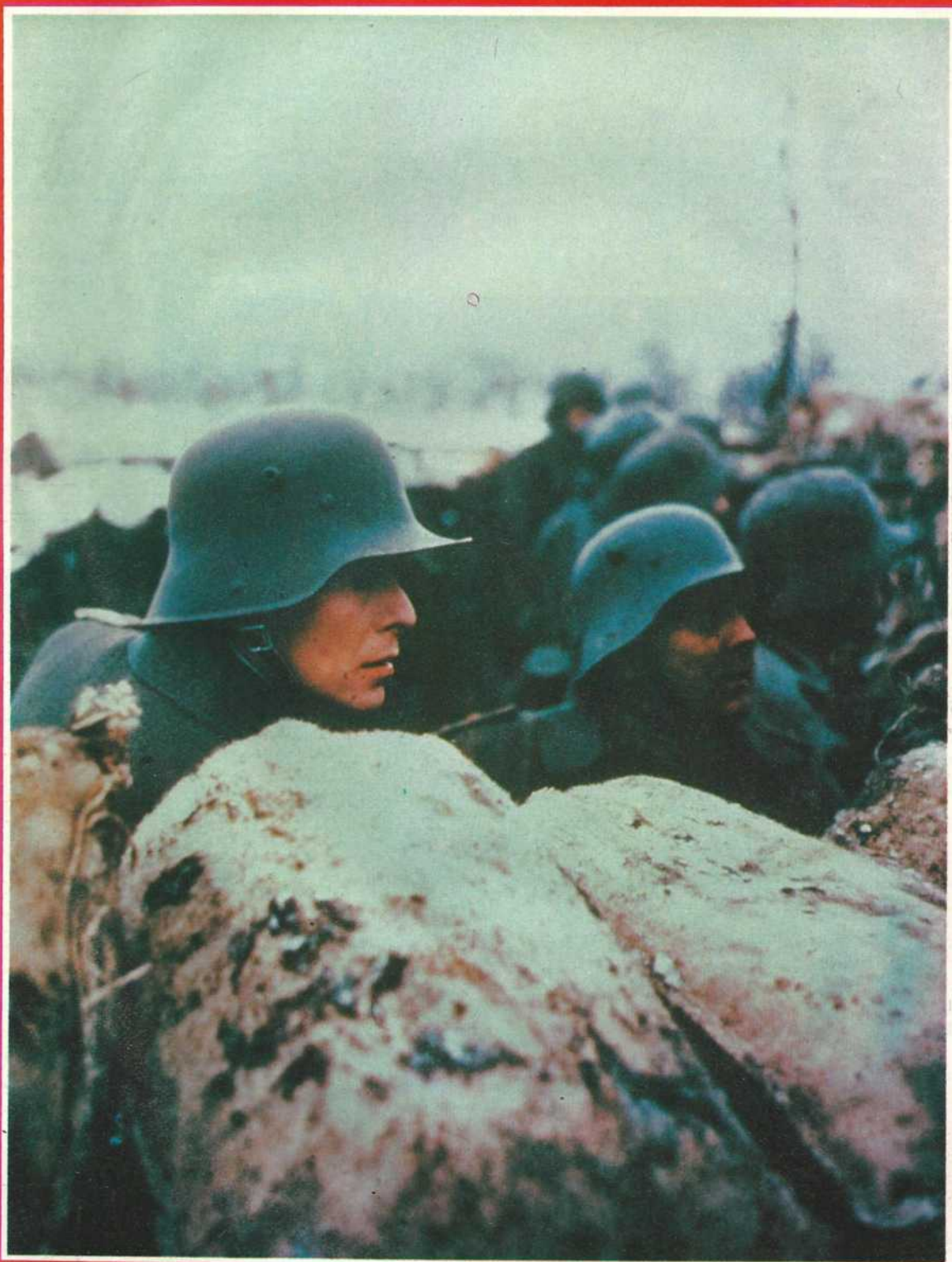
Nome	Squadra	Ruolo	MB
Shiro Fujise	Buffalos	e	385
Tomohara Fukushima	Giants	r	375
Toshiyuki Yoshizawa	Braves	i	364
Kazuo Hasegawa	Lions	e	362
Hiromasa Araj	Hawks	e	358
Felix Millan	Whales	i	346
Jinten Haku	Orions	e	340
Masayuki Kakefu	Tigers	i	327
Yasunori Oshima	Dragons	i	317
Hideo Furuya	Hams	i	313
Tsumotu Wakamatsu	Swallows	e	306
Woshihiko Takahashi	Carps	i	304

TRA I LANCIATORI IL MIGLIORE E' TARABANA

KENJI TARABANA dei Buffaloes di Kintetsu è stato, al termine della scorsa stagione, il lanciatore con meno PGL. Ecco, qui di seguito, squadra per squadra il nome del pitcher che meglio si è comportato con relativo record di partite vinte e perse.

Nome	Squadra	V	P	PGL
Yujiro Mikalo	Dragons	2	2	2.52
Shigeru Kobayashi	Tigers	22	9	2.89
Hidetake Watanabe	Carps	2	1	2.22
Sueki Harada	Swallows	0	0	3.60
Masaji Hiramatsu	Whales	13	7	2.39
Tashaki Nishimoto	Guants	8	4	2.76
Takashi Yamaguchi	Braves	1	0	1.97
Kenji Tarabana	Buffaloes	1	0	1.50
Choji Murata	Orions	17	12	2.96
Motoyasu Kaneshiro	Hawks	4	5	3.31
Naoki Takahashi	Hams	20	11	2.75
Hirohisa Matsunuma	Lions	16	10	4.03

PLAY sport & MUSICA

FESTIVALBAR A PAGINA 88

ARRIVANO I MOSTRI

IL SERVIZIO
NELLE PAGINE SEGUENTI

Presente sugli schermi con il film « Gigolò », David Bowie non ha raccolto molti consensi. Con il suo ultimo album, « Scary Monsters », l'eclettico artista recupera il ruolo di superstar che gli compete

Arrivano i mostri

di **Gianni Gherardi**

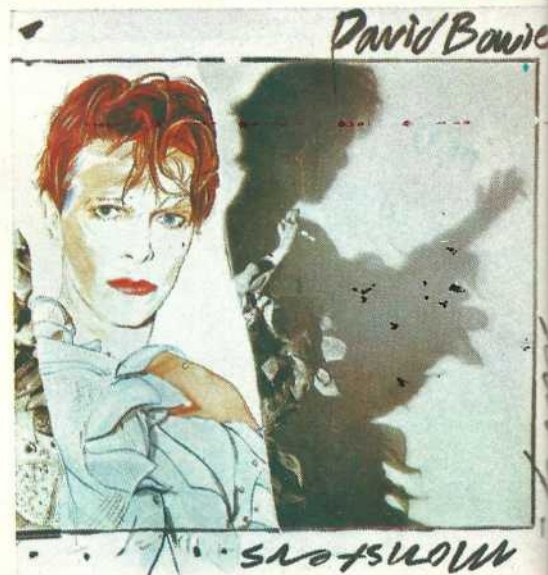
L'UOMO DELLE STELLE è tornato. Con propositi battaglieri David Bowie si ripresenta al suo pubblico nella veste che gli è consueta, quella discografica. A dimostrazione però, di una certa poliedricità artistica, il nostro pare intenzionato a proseguire nella carriera di attore: è di questi giorni l'uscita in Italia di « Gigolò », il film che lo vede impegnato, a fianco di un nutrito cast, in un ruolo più « terreno » rispetto allo stupendo esordio ne « L'uomo che cadde sulla terra ». Riassumendo: disco, film e, sembra, una nuova tournée che lo rilancerà nel firmamento popo dopo la mezza pausa di « Lodger ». Al di là delle spietate critiche che negli ultimi tempi gli sono arrivate senza mezzi termini, Bowie resta sempre un personaggio di primo piano.

VISUALIZZAZIONE. Da oltre dieci anni sulla scena, Dave Jones (questo è il suo vero nome) è riuscito a gestire la propria attività artistica in modo intelligente, suscitando sempre un interesse che, se a volte provocava reazioni negative, raggiungeva tuttavia lo scopo di occupare per diverso tempo la carta stampata. La dote principale riconosciutagli è di non essere rimasto ancorato ad un preciso genere musicale, anticipando spesso i tempi: con il rock, con l'elettronica e soprattutto con spettacoli che sono stati il primo — riuscito — tentativo della musica pop di visualizzare il suono, di renderlo storia a soggetto, con un personaggio ben definito. In questo contesto, a Bowie tutto è andato bene, permettendogli di arrivare, in breve tempo, tra i principi del firmamento pop, tra quelli che contano, di diventare una star insomma. Ora « Scary monsters » lo riporta alla produzione discografica, cercando di parare il colpo negativo di « Gigolò ». L'album segue a distanza di un anno quel « Lodger » che non ha avuto un riscontro di pubblico (leggi: vendite) come ai bei tempi, nonostante presentasse qualche « chicca » golosa, a testimoniare come la svolta di Bowie, dopo « Low » e « Heroes », abbia trovato più di un ascoltatore impreparato. « Scary monsters » recupera molte posizioni, tra passato e presente, come un punto di incontro, una riflessione di un personaggio che ha sempre dato molto nei propri lavori. Certo la vena intrisa di romanticismo pare più labile, ma il recupero rock è da vero maestro, senza mezzi termini, con un maggiore impegno nelle parti vocali e grande forza e impegno strumentali.

DAVID BOWIE, DAVID HEMMINGS, SYDNE ROME E MARIA SCHELL NEL FILM « GIGOLÒ »

IL CAST. Crediamo che il carattere eterogeneo sia la nota fondamentale del disco, con molti strumentisti di fama impegnati: da Robert Fripp a cui Bowie è sempre più legato artisticamente, alla fedele sezione ritmica di George Murray (basso) e Dennie Davis (batteria), per non parlare del chitarrista Carlos Alomar. Ci sono poi i sintetizzatori di Andy Clark, la presenza di Roy Bittan (il pianista della E Street Band di Springsteen) in tre brani, l'ospite Pete Townshend e i cori di Lynn Maitland, Chris Porter, del produttore Tony Visconti e dello stesso Bowie. Un cast di primo piano, quindi, per il disco del rilancio.

ENTERTAINER. « Scary Monsters » (Mostri terrificanti) presenta vari punti di contatto con « Lodger », ma nel più recente lavoro Bowie varia i temi, giocando altre carte, sfruttando di più quel fare da entertainer che gli è proprio. Non a caso il brano iniziale e quello di chiusura sono lo specchio dell'opera: « It's no game » parte 1 e 2 sono talmente diversi tra loro da sembrare due momenti a sé stanti. Nell'apertura, dopo alcuni rumori di varia natura filtrati elettronicamente (il vento, porte che si aprono) il momento musicale è dominato da un canto in giapponese (di Michi Hirota), che emerge da un' atmosfera allucinante, irreale, ma di grande fascino. Bowie interviene poi con il canto, ma la ritmica è possente, per un rock caratterizzato dalla chitarra di Fripp, con quel fraseggio che ha fatto scuola. Da questo primo brano sembra che l'album abbia già delle caratteristiche precise, ma il momento seguente è una svolta, un nuovo capitolo: « Up the hill backwards » si apre con la chitarra acustica di Visconti, con un background denso di percussioni e con un canto più corale, di facile presa, fino ad un assolo di Fripp che chiude stupendamente l'episodio. Poi la prima perla, il brano che dà il titolo all'opera, « Scary monsters » (Mostri terrificanti), vibrante nella ritmica, al-

la maniera di « Heroes » o del recente « Move on ». Particolari quell'intercalare di chitarra e synth, il riff di apertura da brivido e una voce meravigliosa, ammaliante, tonalità irreali, la voce filtrata elettronicamente nelle parti centrali del brano, poi il finale, tutto di Fripp, il cui apporto — nei sei brani a cui ha partecipato — si rivela fondamentale. « Ashes to ashes » sembra tra il Bowie di « Space Oddity » e quello più recente: il canto si fa infatti meno duro, con la doppia voce che si inserisce quasi a duettare, per un brano rilassante, meno aggressivo degli altri, un tempo più cadenzato, un maggiore lirismo, insomma un'orecchiabilità di grande eleganza, in cui Bowie è sempre stato maestro. Il piano di Brittan si combina bene con i Synth di Clark, mentre la chitarra di Chuck Hammer non fa rimpiangere essendo questo un brano quasi da poesia in casy listening.

REVIVAL. « Fashion », che chiude la prima parte dell'album, si ricollega al periodo di « Station to station » più che a « Lodger », con le sonorità molto curate, un uso intelligente del synth e l'inserimento più largo dei cori che dominano il finale, la chitarra di Alomar degno supporto per un assolo di Fripp magnifico per fraseggio, originalità, tecnica e timbriche. « Teenage wildlife » introduce alla seconda parte, dando uno sguardo più profondo al passato, così ricco di sentimentalismo, sapore vago di revival, con un lirismo tutto da gustare. Bittan e Hammer ottimi comprimari per un breve spunto di Fripp. Anche « Scream like a baby » sembra seguirne le orme, quasi da fischiettare con quella ritmica squadra, il battere tipico di un rock che in passato ha contraddistinto la produzione dell'artista. Si torna ai livelli ottimali con « Kingdom come », l'unico brano dell'album non composto da Bowie ma preso a prestito da Tom Verlaine, leader dei disciolti Television. Nella sua struttura apparentemente semplice, il brano racchiude varie finezze, un intessere di suoni introdotti dalla sei corde di Fripp, per un canto che non lascia pause a parti strumentali, con un coro sullo sfondo che richiama altre esperienze sonore. Il canto qui sembra rivestito di un mantello nuovo, tanto è particolare l'uso della voce. Un'altra pausa è quella di « Because you're young », in cui alla chitarra di Townshend non è lasciato lo spazio che meriterebbe, esprimendosi su canoni molto lineari, senza punte di rilievo. Forse per altri artisti si parlerebbe di un eccellente brano, ma Bowie è capace di altro e questo episodio va considerato come una pausa, un punto di passaggio. Infatti si arriva al degno finale di « It's no game », parte seconda, questa volta tutto cantato da Bowie, con lo stesso testo dell'inizio, maggiormente ampliato nella parte sonora e più cadenzato. Le parole sono sforzate, cantate nel modo di chi vorrebbe urlarle ma ne è impedito e il controcanto dello stesso Bowie è eccellente. Altri rumori chiudono il lavoro: sembrano applausi filtrati elettronicamente, forse per il grido lancinante che scaturisce da « Scary Monsters » e dal brano finale in particolare: uno spaccato di un mondo invivibile, fatto di brevi flash, di tante situazioni. Questo « It's no game » (non è un gioco) è forse l'intendimento, o il rimpianto, di chi è consapevole di come le stesse situazioni create dall'uomo sfuggano poi violentemente di mano, arrivando perfino a travolgerlo. Sul piano della visualizzazione del contenuto del disco è importante la copertina, ideata da Bowie e realizzata con mano felice da Edward Bell, artista di talento. Dall'ombra cinese di un personaggio del passato, ecco nascere il nuovo volto, dallo sguardo ambiguo ma intenso, che vuole essere la rappresentazione attuale dell'artista: quasi a compensare quel passato che il retro della copertina esprime bene, con particolari di « Low », « Heroes » e « Lodger ». I « Mostri terrificanti » vuole essere opera di esorcismo riguardo ai mali di una società che lo stesso Bowie vede con occhio estremamente pessimista: **« ...Il quadro sociale in cui viviamo** — ha dichiarato in un'intervista tempo fa — **non ispira molto a vivere con amore. Il solo atto eroico che uno può tirare fuori in una situazione come la nostra, in particolare qui in Germania, è di tirare avanti, di godersi il semplice fatto di essere vivi ».** E forse non è un caso che la registrazione del disco sia stata effettuata a New York anziché a Berlino.

GIGOLO'. La stessa Berlino è il grande palcoscenico che fa da scenario a « Gigolò », film in cui Bowie interpreta il ruolo del protagonista, Paul von Pryzgodski, giovane aristocratico di origine prussiana, cui la tradizione paterna ha trasmesso la passione per la vita militare. Così, entusiasticamente, il ragazzo vuole andare a combattere in prima linea, ma arriva proprio il giorno in cui, nel novembre del 1918, viene proclamato l'armistizio. Riesce comunque ad essere ferito facendosi trascinare dal suo capitano — David Hemmings — in un ultimo, inutile assalto si risveglia dal coma profondo in un ospedale, dove è stato curato come un eroe. Ma si trova in Francia, da dove viene immediatamente cacciato non appena è chiara la sua provenienza. Riesce a tornare poi a Berlino, dove tutto è cambiato: la sua bella casa trasformata in una pensione, la madre lavora in un bagno turco, mentre il padre è rimasto immobilizzato su una sedia a rotelle da quando è stato proclamato l'armistizio. In questa città dove non si riconosce, con una disoccupazione incredibile e un'inflazione a livelli paurosi, Paul deve adattarsi prima a lavorare con la madre, poi come uomo-sandwich per la pubblicità, nonostante Cilly — Sydne Rome — sua amica d'infanzia che canta e balla nel cabaret lo voglia convincere a frequentare riunioni operaie. L'incontro con la bella vedova di un generale prussiano — Kim Novak — si rivela decisivo per il suo futuro: lo educa, gli compra vestiti eleganti e lo introduce nella ricca borghesia berlinese. Il nuovo incontro con il capitano Kraft, che cerca di aggregarlo al nascente movimento di destra affinché dimostri il suo eroismo, sembra essere per lui uno scopo di vita, ma sarà una nuova delusione, come la partenza della sua amica d'infanzia Cilly — Sydne Rome —, andata in America a cercare miglior sorte. Si ritroverà così solo. Da un invito ad accompagnare una ricca donna ai balli all'arruolamento vero e proprio come gigolò il passo è breve e Paul si ritrova in un nuovo e particolare tipo di esercito diretto dalla baronessa von Semering — Marlene Dietrich —, regolato anche da una notevole disciplina. Ma Cilly ritorna a Berlino: sposa un anziano principe e al banchetto di nozze incontra Paul, con cui trascorre la notte nella stupenda villa del neo marito. Per Paul questo incontro è la rivelazione di come egli con la ragazza non abbia più niente in comune e in piena notte girovaga per la città, teatro di uno scontro tra nazisti e comunisti. Un proiettile vagante lo uccide e gli uomini di Kraft si appropriano del suo corpo per farne un novello martire e loro simbolo di lotta.

POCHI CONSENSI. Questa la trama di un film che, non a torto, non ha raccolto molti consensi. In primo luogo la regia attenta di Hemmings si è troppo ispirata ad altre opere come « L'uovo del serpente » di Bergman o « Cabaret » di Fosse, capolavori nati per illustrare la crisi berlinese del tempo. Con i cambiamenti di ritmo, però, che arrivano in alcuni punti a rasentare la noia, il film non riesce a colpire lo spettatore. Si passa infatti da momenti divertenti per la dose raffinata di humour e sarcasmo, come nella parte iniziale, ad altri di stanca. Inevitabile che anche il personaggio di Bowie ne risenta, malgrado sia dotato di capacità mimiche notevoli, non riesca ad inserirsi nel film come meriterebbe. Pur avendo un ruolo fondamentale, il suo fare voluttuoso, elegante, il muoversi con estrema attenzione, come il Paul dell'epoca, lo rendono estremamente antipatico. Siamo lontani quindi dalla bella interpretazione di « L'uomo che cadde sulla terra », ma in quell'occasione la parte gli era stata « cucita » addosso, e « Gigolò », stroncato duramente in America, resta un film che non rende merito alle capacità artistiche del « cantattore ». Bowie si trova coinvolto in un cast che recupera « stelle » che oramai non sono più tali. C'è inoltre un tentativo di lanciare una Rome che non solo non riesce a fare la benché minima concorrenza alla Minnelli di « Cabaret », ma mostra anche inesorabilmente tutti i suoi limiti in un ruolo impegnativo. Per ciò che riguarda la colonna sonora, Bowie non ha un ruolo di primo piano. Di lui si ascolta soltanto un brano, « La canzone rivoluzionaria », inserita come pezzo di contorno. Ma il nostro ha deciso di abbandonare il cinema e mentre sta vagliando altri progetti (le offerte non gli mancano) ha esordito in teatro, a Cleveland, in « The elephant man », strana storia di un uomo-animale. Così « Scary Monsters » recupera molto bene dove « Gigolò » ha fallito, restituendo a Bowie quel ruolo di superstar che gli compete: in fondo, l'importante è restare al centro dell'attenzione. □

a cura di Bartolomeo Baldi

SPORT

SABATO 20 SETTEMBRE

RETE 1

14,30 Ciclismo
Giro del Lazio da Roma.

RETE 2

14,00 Tennis
Italia-Australia di Coppa Davis da Roma.

19,00 TG 2-Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato, a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

DOMENICA 21 SETTEMBRE

RETE 1

17,50 90. Minuto

18,15 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

21,45 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG1.

RETE 2

14,00 TG2 - Diretta Sport
Tennis: Italia-Australia di Coppa Davis. Motonautica: Gran Premio Città di Siracusa.

18,45 TG 2 - Gol flash

ENZO BEARZOT

19,00 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

20,00 TG 2 - Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

20,40 TG 3 - Lo sport
A cura di Aldo Biscardi.

21,25 TG 3 - Sport Regione

MERCOLEDI' 24 SETTEMBRE

RETE 1

18,20 Invito allo Sport
« L'apnea ». Regia di Folco Quilici.

22,15 Mercoledì Sport
Pugilato.

RETE 2

20,25 Calcio
Italia-Portogallo da Genova (zona di Genova esclusa).

GIOVEDI' 25 SETTEMBRE

RETE 2

15,00 Ciclismo
Giro del Friuli da Pordenone.

BERNARD HINAULT AL GIRO DEL LAZIO

MUSICA & VARIETA'

SABATO 20 SETTEMBRE

RETE 1

20,40 Hello Hollywood, qui Broadway
3. e ultima puntata.

22,45 Versilia Rock '80
A cura di Raul Franco.

RETE 2

18,30 Harold Lloyd Show
18. puntata.

DOMENICA 21 SETTEMBRE

RETE 1

16,30 Versilia Rock '80
A cura di Raul Franco (2. e ultima parte).

RETE 2

20,40 Jukeboxstar 80
Dall'Arena di Verona finale del Festivalbar, presentata da Vittorio Salvetti. Regia di Fernanda Turvani.

RETE 3

19,20 Bee Gees special
Testi di Massimo Lazzari, realizzazione di Lionello De Siena.

LUNEDI' 22 SETTEMBRE

RETE 2

18,50 Harold Lloyd Show
19. puntata.

MARTEDI' 23 SETTEMBRE

RETE 2

18,50 Harold Lloyd Show
20. puntata.

MERCOLEDI' 24 SETTEMBRE

PREMIATA FORNERIA MARCONI

RETE 2

18,50 Harold Lloyd Show
21. puntata.

GIOVEDI' 25 SETTEMBRE

RETE 1

20,40 Black out

STEFANO SATTA FLORES

Uno spettacolo di Francesco Macchia e Gian Carlo Nicotra. Con Stefano Satta Flores, Leo Gullotta, Cristina Moffa, Daniele Pace, Adriana Russo, e con la partecipazione dei Giancattivi. Musiche originali di Corrado Conti, coreografie di Michael Owens. Regia di Gian Carlo Nicotra (2. puntata).

RETE 2

18,50 Harold Lloyd Show
22. puntata.

21,35 Pap'occhio special
Splendori e miserie sul set de « Il pap'occhio », di Renzo Arbore.

RETE 3

20,40 PFM Live
Concerto dal vivo della Premiata Forneria Marconi. Regia di Biagio Proietti.

VENERDI' 26 SETTEMBRE

RETE 2

18,50 Harold Lloyd Show
23. puntata.

23,00 Jeans concerto
« Joe Jackson ». Presenta Michael Pergolani.

Tutti i « big » al Giro del Lazio

Sabato 20 settembre, ore 14,30, RETE 1

DOPO LE batoste ai Mondiali di Francia, il ciclismo italiano torna sulle strade di casa a... leccarsi le ferite. Proliferano i giri regionali, sintomo chiaro che la stagione si va spegnendo, anche se a queste corse partecipano sovente, attirati dai cospicui ingaggi, i più forti corridori. Quale sarà il loro impegno in queste corse non lo si può prevedere: c'è soltanto da augurarsi che i « big » non si accontentino degli ingaggi ed onorino il loro ruolo. Fra i vari giri in programma, spicca quello del Lazio, organizzato dal Velo Club Forze Sportive Romane, di cui è presidente Franco Mealli, fratello del noto corridore. A questa corsa, che è anche prova di Coppa del Mondo a squadre, hanno dato la loro adesione tutti i migliori ciclisti italiani, da Battaglin a Moser, da Saronni a Baronchelli, a Panizza. Sarà presente anche il campionissimo Bernard Hinault, con la sua squadra, la Renault-Gitane. La televisione trasmetterà sulla Rete 1, sabato 20 settembre, le ultime due ore di corsa. Questa è la quarantesima edizione del Giro del Lazio, lo scorso anno vinse Contini, nel 78 e nel 77 Moser, nel 76 e 75 De Vlaeminck. Ma oltre a questi, altri grossi campioni hanno iscritto il proprio nome fra i vincitori della corsa: nel 73, ad esempio, vinse Battaglin, nel 67 Gimondi, nel 65 Bitossi, nel 64 e nel 61 Mealli, nel 57 Baldini, nel 56 Magni. Il percorso di quest'anno è abbastanza duro e si snoda lungo tutti i colli romani, toccando in particolare Tivoli, Subiaco, Genzano, Valmontone, Frascati, Rocca di Papa, Ariccia, Albano, Castel Gandolfo. Punta più alta (e Gran Premio della Montagna) Bellagra (815 mt). Ma soprattutto il giro interesserà Roma: partirà in via Tiburtina, per ritornare poi attraverso l'Appia Antica e Porta San Sebastiano. L'arrivo, dopo quattro giri nel Centro storico, è previsto al Colosseo, all'Arco di Costantino (la qual cosa farà impazzire il traffico romano).

E' sempre l'ora del cabaret

Giovedì 25 settembre, ore 20,40, RETE 1

IN TELEVISIONE è sempre più di moda il cabaret. Non passa stagione che non sia programmato, in puntate, uno spettacolo di taglio cabarettistico. E i giovani comici oggi più in voga (Franco, Lionello, Caruso e Verdone) hanno conosciuto la popolarità grazie alla televisione. Ultimo programma di cabaret in ordine di tempo è «Black out», che prende il via in questi giorni, sulla rete 1, il giovedì sera. Lo spettacolo è stato realizzato da Francesco Macchia e Gian Carlo Nicotra, che sono anche gli autori dei testi. Sempre in coppia Macchia e Nicotra realizzarono « La Sberla », un programma che ebbe un notevole successo fra i telespettatori. Ora tentano un bis (non sempre facile perché i gustti del pubblico mutano in fretta), affidandosi ad un cast di attori abbastanza inedito, ad eccezione di Stefano Satta Flores, già conosciuto al pubblico come attore di prosa. Per Satta Flores si tratta di una esperienza nuova e interessante. Speriamo che abbia successo perché in Italia di attori che sanno passare brillantemente dal teatro di prosa a quello « leggero » scarseggiano. Con Satta Flores, Leo Gullotta che fa il suo esordio in televisione. Questo giovane comico lavora nel cabaret romano « La chanson », da lui diretto. Altri protagonisti Daniele Pace, noto compositore (già autore della sigla della « Sberla ») che fa il suo esordio come attore e cantante; Adriana Russo, che si fece apprezzare in TV sempre con la prima edizione della « Sberla » nel 78; Cristina Moffa, ballerina impostata classicamente, che canta anche la sigla finale di « Black out » in coppia con Daniele Pace; e infine i Giancattivi (Sandro Benvenuti, Francesco Nuti e Atina Cenci). Si tratta di tre attori di cabaret, fiorentini, che danno vita ad uno sketch ogni puntata nei panni di tre orfanelli. Le musiche originali sono di Corrado Conti.

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 20 SETTEMBRE

RETE 1

21,45 Disraeli
Con Ian Mc Shane, Mary Peach, Anton Rogers, Rosemary Leach. Regia di Claude Whatam (4. e ultima puntata).

RETE 2

20,40 Gioco di morte
Con Rodolfo Bianchi, Massimo Rinaldi, Saverio Marconi, Gianfranco Zanetti, Stefano Madia, Vittorio Sanipoli, Marcella Michelangeli. Regia di Enzo Tarquini (2. puntata).

DOMENICA 21 SETTEMBRE

RETE 1

20,40 Delitto in piazza
Dal romanzo omonimo di Paolo Levi. Con Luigi La Monica, Sergio Ciulli, Aldo Barberito, Paolo Roversi, Paola Rinaldi, Germana Carnacina, Fiorenza Marchegiani. Sceneggiatura di Paolo Levi. Regia di Nanni Fabbri (1. puntata).

LUNEDI' 22 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Sam & Sally
« La collana ». Con Georges Descrieres, Corinne Le Poulain, Luigi Pistilli, Luciano Bartoli, Ely Galleani, Gino Lavagetto, Melinda Benitez, Fabrizio Cappucci e Paola Senatore. Regia di Jean Girault.

RETE 2

13,30 Attore solista
« Inaugurazione » di Rosso di San Secondo, con Lilla Brignone. « L'incidente » di Aldo Nicolai, con Elsa Merlini.

20,40 Bartleby
Con Michel Londsale, Majence Mallfort, Maurice Biraud. Regia di Maurice Ronet.

MARTEDI' 23 SETTEMBRE

17,00 Sam & Sally
« Bedelia ». Regia di Robert Pouret.

20,40 Delitto in piazza
2. puntata.

RETE 2

13,30 Attore solista

MERCOLEDI' 24 SETTEMBRE

17,00 Sam & Sally
« Lilly ». Regia di Nicolas Ribowsky.

RETE 2

13,30 Attore solista

GIOVEDI' 25 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Sam & Sally
« Isabelita ». Regia di Jean Girault.

RETE 2

13,30 Attore solista

VENERDI' 26 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Sam & Sally
« Week-end a Deauville ». Regia di Nicolas Ribowsky.

RETE 2

20,40 La donna in bianco
Con Anna Maria Gherardi, Lino Troisi, Licia Lombardi, Mirella Falco, Donatella Ceccarello, Renato De Carmine, Micaela Esdra, Paolo Bonacelli, Marina Berti. Regia di Mario Morini (3. puntata).

RETE 3

20,40 La trilogia di Ludro
Con Ernesto Calindri, Tony Barpi, Antonella Munari, Leda Celani. Regia di Carlo Maria Pensa.

FIORENZA MARCHEGIANI

FILM & TELEFILM

SABATO 20 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Storie del vecchio West
« Tate Crocker ». Con James Arness, Milbourn Stone, Arthur Blake, Ken Kurtis. Regia di Robert Totten.

19,20 La frontiera del drago
« Il tesoro di oro e giada ». Con Atsuo Nekamura, Sanae Tauchida, Kei Sato. Regia di Toshio Masuda.

RETE 2

18,05 I ragazzi delle isole
« La caccia al tesoro ». Regia di Tor R. Torstad.

21,35 Avanti c'è posto
Con Aldo Fabrizi, Andrea Checchi, Virgilio Riento, Wanda Capodaglio. Regia di Mario Bonnard.
Trama: una ragazza che lavora presso una signora bisbetica, viene derubata in autobus di 500 lire. La ragazza non ha il coraggio di tornare a casa e di affrontare le ire della padrona e così facendo complica le cose...

DOMENICA 21 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Storie del vecchio West
« Gente di passaggio ».

LUNEDI' 22 SETTEMBRE

RETE 1

19,20 La frontiera del drago
« Sette per un tesoro ».

20,40 La marcia su Roma
Con Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Roger Hanin, Mario Brega, Antonio Cannas. Regia di Dino Risi.
Trama: quattro anni di storia italiana, che coincidono con l'avvento al potere del fascismo, vengono visti, in maniera ironica, attraverso le esperienze di due reduci che hanno aderito al fascismo più per l'attrattiva di un pasto gratis che per la fiducia nei principi rivoluzionari.

MARTEDI' 23 SETTEMBRE

RETE 1

19,20 La frontiera del drago
« Il tradimento ».

RETE 2

21,30 Giungla d'asfalto
Con Luis Calhern, Sam Jaffe, Sterling Hayden, James Whitmore, Marilyn Monroe, Barry Kelly, Teresa Celli, Antony Caruso. Regia di John Huston.
Trama: è la vicenda di un grosso colpo ai danni di una gioielleria, portato a termine da una banda di delinquenti. Durante la rapina muore la mente della banda e gli altri si scontrano a morte per la spartizione del bottino.

MERCOLEDI' 24 SETTEMBRE

RETE 1

19,20 La frontiera del drago
« Una trappola per il giudice giusto ».

20,40 Squadra speciale
« Il ricettatore ». Con Gert Gunther Hoffmann, Peter Lakenmacher, Klaus Ringen. Regia di Helmuth Ashley.

RETE 3

20,40 L'imperatrice Caterina
Con Marlene Dietrich, Sam Jaffe, John Lodge, Louise Dresser, Maria Sibz, Gavin Gordon. Regia di Josef von Sternberg.
Trama: il film è stato tratto dai diari di Caterina di Russia, nobile di famiglia tedesca che, sposata all'erede al trono Pietro, un uomo deforme e infantile, quando quest'ultimo sarà incoronato Zar lo farà uccidere, dopo essersi alleata con il clero e l'esercito. Verrà quindi proclamata imperatrice.

GIOVEDI' 25 SETTEMBRE

RETE 1

19,20 La frontiera del drago
« Giustizia al fiume della morte ».

22,40 L'avventuriero
« Il signor Calloway è un uomo molto prudente ». Con Gene Barry, Barry Morse, Paul Daneman, Toby Robins. Regia di Barry Morse.

RETE 2

20,40 Kingston: dossier paura
« Programma notturno ». Con Raymond Burr, Art Hindle, Pamela Hensley. Regia di Don Mc Dougall.

VENERDI' 26 SETTEMBRE

RETE 1

19,20 La frontiera del drago
« Arciere meraviglioso ».

21,30 Oh che bella guerra
Con Dirk Bogarde, Phyllis Calver, Jean-Pierre Cassel, John Clements, Laurence Olivier, Vanessa Redgrave. Regia di Richard Attenborough.
Trama: è la storia di cinque fratelli inglesi che moriranno nella 1. Guerra Mondiale, ben diversa da come era stata loro prospettata in sede di arruolamento (non obbligatorio)...

Molta suspense per un «Delitto in piazza»

Domenica 21 e martedì 23 settembre, ore 20,40, RETE 1

VANNO IN onda domenica 21 settembre e martedì 23 settembre le prime due puntate di « Delitto in piazza », sceneggiato tratto dal romanzo omonimo di Paolo Levi. Per la terza e ultima puntata i telespettatori dovranno attendere invece domenica 28, il tutto a vantaggio dell suspense e delle congetture più astruse. La sceneggiatura della commedia è stata curata dallo stesso Levi, mentre la regia è di Nanni Fabbri. Abbiamo parlato di commedia perché il termine « giallo » è troppo restrittivo per un'opera che è in realtà qualcosa di più: vale a dire anche un ritratto di un piccolo mondo che vive attorno ad una tipica piazzetta romana, con i pettegolezzi e le mezze figure, i piccoli drammi, le passioni segrete. Tuttavia la meccanica della trama, i colpi di scena e la sorpresa finale sono tipici del « giallo ». Gli interpreti principali sono Luigi La Monica, Fiorenza Marchegiani, Germana Carnacina, Silvano Tranquilli, Aldo Barberito, Franco Angrisano, Francesco Capitano. Protagonista dello sceneggiato è Mario Aldara, quarantenne impiegato del Ministero dell'Interno che, dopo una grossa delusione d'amore, convive con una ragazza molto più giovane di lui, Patrizia, pur non credendo alla saldezza del sentimento che li unisce. Patrizia, che poi lo lascerà, gli presenta una coppia che abita al piano di sopra, Ernesto e Luisa Norchia. I due vivono uno strano dramma: la sorella di Luisa, Ada, una donna d'una certa età e priva di qualsiasi attrattiva, è scomparsa da due anni senza lasciare traccia. Però i due hanno la sensazione che Ada torni tutte le notti in casa loro, senza toccare niente. Mario, che Patrizia ha spacciato per agente segreto (senza dirglielo e rivelandoglielo solo a posteriori), promette il suo interessamento e si mette ad indagare. Ne scoprirà di cotte e di crude ma troverà, dopo l'abbandono di Patrizia, anche l'amore vero.

Perry Mason si è tolto la toga

Giovedì 25 settembre, ore 20,40, RETE 2

TORNA UN volto amico dei telespettatori, Raymond Burr, che diede per anni voce, volto e personalità all'infallibile avvocato-detective Perry Mason. Ma Raymond Burr, smessa la toga, ha indossato ora i panni del manager dell'informazione. Più precisamente impersona la ficura di Kingstone, direttore del « Frazier Group », un'azienda di mass-media (come potrebbe essere la Mondadori o la Rizzoli in Italia). Al fianco di « Burr-Kingstone » due aiutanti di tutta fiducia, Tony e Beth, interpretati da Art Hindle e Pamela Hensley. La regia di tutti gli episodi della serie è affidata a un grosso mestierante del ramo, Don McDougall. Il titolo della serie è « Kingston: dossier paura » e la durata di ogni singolo episodio è di circa un'ora. Questa settimana va in onda un episodio intitolato « programma notturno ». La vicenda è incentrata sul personaggio di Clay Farnham, commentatore radiofonico di una delle emittenti del « Frazier Group ». Clay, dopo aver sorpreso la moglie Francine con un amante e aver ferito quest'ultimo (che rimane paralizzato su una sedia a rotelle) viene condannato a molti anni di prigione. Kingston, quando Clay torna in libertà, gli rioffre la rubrica radiofonica che lo aveva reso popolare al microfono. Però, subito dopo, riceve per telefono una prima minaccia anonima e una seconda più esplicita del padre del giovane menomato. Intanto Clay si riavvicina alla moglie e una sera, entrato in casa di lei, ne sente provenire la voce in tenero colloquio dalla stanza da letto. Al mattino Francine viene trovata uccisa. Naturalmente Clay viene incolpato, anche perché vi sono delle testimonianze contro di lui. Ma Kingston, convinto della sua innocenza, riesce a scoprire, grazie anche ai suoi aiutanti, chi ha ucciso Francine. Un'autentica sorpresa. La sceneggiatura di questo episodio è opera di Larry Alexander.

Una ragazza tuttofare

TUTTI RICORDANO Laura D'Angelo, ventitreenne romana, come presentatrice « ammiccante » della prima edizione di « Odeon », oppure come soubrettina nello show televisivo « Giochiamo al varietà », e in molte altre esperienze televisive. Così, non contenta di avere sfondato in TV, Laura ha debuttato poi in teatro, addirittura con Carmelo Bene, e ha girato alcuni film, come « Il treno della notte » di Aldo Lado. Non è un caso che in tutte queste esperienze artistiche abbia dimostrato di sapere il fatto suo, perché i « numeri » non le mancano: il liceo, la scuola di danza classica e l'accademia teatrale di Roma lo testimoniano, avendo Laura brillato in tutti i settori. A questo punto cosa poteva mancare nella movimentata attività della ex valletta? Un disco, esatto. Detto e fatto. « Sono fatta » è uscito questa estate per la Polygram: un brano rock ritmicamente esuberante, proprio come il carattere dell'interprete, con un testo spigliato. « Una storia d'altri tempi », più orecchiabile e divertente, completa l' esordio di Laura, a cui pronosticare un successo non è impresa ardua. □

Un Cast d'eccezione

QUALCHE TEMPO fa era in auge la definizione di «supergruppo» per indicare un insieme di varie stelle della musica che, riunite, formavano il supercomplesso per eccellenza. Ora si è trovata una etichetta di presa più immediata quale, appunto, quella di Cast. Dei Cast fanno parte alcuni tra i nomi più importanti del panorama musicale internazionale, tra cui Roger Ball e Hamish Stuart degli Average White Band, il pianista scozzese Mike Fraser, l'americana Naimy Hackett e due noti sessionmen statunitensi come Tom Bernfeld e Lani Groves. Ma accanto a tante stelle internazionali ne figurano anche alcune italiane, come il chitarrista Mauro Poluzzi, il sassofonista Claudio Pascoli, il batterista Walter Calloni ed il bassista Dino D'Autorio. Un Cast di tutto rispetto quindi, il cui esordio discografico è stato estremamente interessante per la grande vitalità che l'organico è in grado di esprimere, con una musica come il funky Rock, che nel nostro paese stenta ad affermarsi. Ma quello che è importante è lo spirito di collaborazione che ha animato questi musicisti, per uno scambio reciproco del loro bagaglio di esperienze nel mondo musicale. □

A.A.A. Successo cercasi

ANTI-ROCK è il nome di un nuovo duo, formato da Peter Richard e Guylise Hoareau, che è nato con l'estate 1980. « D.I.S.C.O. » è il titolo della canzone che propongono anche in versione strumentale sulla facciata B del loro 45: è uno dei brani più richiesti in discoteca e nelle radio libere. Questo per cominciare: perché Peter e Guylise non hanno intenzione di fermarsi qui. Lui vuole arrivare al successo dimostrando di essere un completo uomo di spettacolo: è infatti anche un ottimo ballerino. Guylise, invece, ha coltivato fin da bambina il sogno di diventare una cantante famosa, arrivando ad abbandonare le natie Seychelles per intraprendere la carriera artistica. Tanto impegno e tanta voglia di affermarsi non possono non portare frutti. □

POSTA POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

FACTORY

□ **Da assiduo lettore della sua rubrica, vorrei chiederle qualche informazione sul complesso dei LARRY MARTIN FACTORY. Sperando in una risposta, invio i più cordiali saluti.**

PAOLO FRANCO
VIESTE (FG)

Gruppo francese guidato dall'estroso LARRY MARTIN, approdato al successo grazie alla «promozione» dall'etichetta alternativa francese ISADORA. I suoi componenti sono :Larry Martin (chitarre, mandolino, vocal, synt), Zox (basso), Paul Pechenaert (chitarra elettrica), Michel Carras (piano), Jl. Guill (batteria). I suoi LP distribuiti in Italia dalla RCA, sono: «Early Dawn flyers and electric kids» (ISADORA) e «Daimler Benz» (ISADORA).

BOWIE

□ **Caro signor Romagnoli, le scrivo queste poche righe soltanto per farle due domande: 1) dove posso procurarmi le traduzioni, in italiano, di tutte le canzoni di BOWIE; 2) come posso avere dei 45 giri, sempre di DAVID DOWIE, introvabili dai rivenditori di dischi. Spero in una vostra risposta, ringrazio fiin d'ora**

ANTONIO BOSELLI
TORINO

1) per i testi tradotti di BOWIE, esiste in commercio un libro che fa al caso tuo: «DAVID BOWIE» (Arcana Editrice - Roma) che contiene sia i testi in inglese che, a fianco, le relative traduzioni; 2) per i 45 di BOWIE ti indichiamo alcuni rivenditori che certamente faranno il possibile per soddisfare le tue richieste: DIMAR di RIMINI; CARU' di GALLARATE; MILLERECORDS di ROMA; NANNUCCI di BOLOGNA.

ORME

□ **Caro Romagnoli, ti scrivo per avere alcune informazioni: 1) la discografia delle ORME con l'anno di uscita di ogni disco; 2) il loro miglior disco; 3) farete mai un servizio sui favolosi KISS? In attesa della tua, spero veloce, risposta, porgo i miei più cordiali saluti.**

NICO MARIN - MILANO

Ecco le risposte: 1) Le ORME hanno inciso i seguenti 33 giri: «Ad gloriam» (1968 - CAR), «Collage» (1971 - Philips), «Uomo di pezza» (1972 - Philips), «Felona e Sorona» (1973 - Philips), «In concerto» (1974 - Philips), «Contrappunti» (1974 - Philips), «Smogmagica» (1975 - Philips), «Verità nascoste» (1976 - Philips), «Florian» (1978 - Philips), «Piccola rapsodia dell'ape» (1980 - Philips); 2) «Uomo di pezza» è, a nostro avviso, l'album più valido delle ORME; 3) speriamo di accontentarti presto.

POOH

□ **Caro Romagnoli, ti scrivo nuovamente perché ho bisogno del tuo aiuto. Sono sempre la superfan dei favolosi POOH, che ti ha già scritto per sapere la loro discografia (da te prontamente pubblicata! Grazie ancora!) e che ora ti scrive per sapere un'altra cosa: quanti e quali LP hanno inciso i POOH in inglese. Se sono usciti (o usciranno) in Italia. Ti ringrazio in anticipo e ti faccio tanti auguri e complimenti per la tua rubrica sempre così «Viva». Ciao.**

TIZIANA di GENOVA

□ **Sono un ragazzo 17enne che segue da quasi un anno il vostro settimanale e in particolar modo, la vostra rubrica e vorrei rivolgervi alcune domande riguardo un complesso italiano, i POOH: 1) vorrei un giudizio su questo complesso, che ritengo uno dei migliori gruppi italiani; 2) vorrei che mi elencasse i titoli degli album pubblicati dal gruppo; 3) quali fra questi album ritieni il più completo.**

ANTONIO ROTELLA
TORINO

□ **Caro Luigi, sono una lettrice del «Guerin Sportivo», e seguo con molto interesse la tua rubrica, alla quale pongo anch'io la mia domanda: vorrei sapere la discografia del complesso i POOH (mi sembra che tu l'abbia già pubblicata, ma, siccome purtroppo, mi sono andati bruciati accidentalmente alcuni numeri, mi è mancato il tempo necessario per trascrivermi le notizie che mi interessavano).**

ROSI CORBATTI
TRIESTE

I POOH hanno inciso i seguenti album: «Opera prima», «Alessandra», «Parsifal», «1971 i POOH 1974», «Un po' del nostro tempo migliore», «Forse ancora poesia», «Poohlover», «Rotolando respirando», «I POOH 1975-1978», «Boomerang», «Viva », «Hurricane». «Boomerang» è senz'altro l'album più completo. «Hurricane» è l'unico 33 giri in versione inglese dei POOH a tutt'oggi, e non è altro se non la versione, per il mercato straniero, di «Rotolando respirando»: l'album è di facile reperibilità. I POOH sono, dobbiamo ammetterlo, uno dei gruppi italiani più preparati: da anni sulla breccia hon hanno mai perso colpi conquistando sempre maggiori consensi fra il pubblico (quello giovanissimo in modo particolare). Sono, quindi, sotto il lato tecnico e professionistico, impeccabili. Circa i contenuti, il legame testo-realtà, testo-mondo giovanile, non sempre i POOH sono stati dei capiscuola. Il loro far musica è «sfogo gioioso» e, sotto quest'ottica, vanno giudicati. E più che positivamente, dobbiamo dire.

LOLLI

□ **Caro Romagnoli, vorrei sapere che fine ha fatto l'ultimo lavoro di CLAUDIO LOLLI. Sperando in una pronta risposta, porgo cordiali saluti.**

DANIELE SCLIP
PORTOGRUARO (VE)

□ **Caro signor Romagnoli, vorrei sapere la discografia di CLAUDIO LOLLI.**

ANGELO DE LUCA
ARIENZO (CE)

CLAUDIO LOLLI, dopo un lunghissimo periodo di silenzio, di incertezze, di disavventure «discografiche» è ritornato a far parlare di sé con un LP, «Extranei» (EMI - 3C 064 - 18428) che lo vede rientrare all'ovile della sua vecchia casa discografica (leggi EMI) dopo la parentesi «Ultima spiaggia». La sua discografia comprende, pertanto, i seguenti 33 giri: «Aspettando Godot» (Columbia - 1972), «Un uomo in crisi...» (Columbia - 1973), «Canzoni di rabbia» (Columbia - 1975), «Ho visto anche zingari felici» (Ultima spiaggia - 1976), «Disoccupate le strade dai sogni» (Ultima spiaggia - 1978), «Extranei» (EMI - 1980).

Scrivete a: **Luigi Romagnoli « Posta-Pop » « Guerin Sportivo »** - Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

POTETE VEDERLI

a cura di **Daniela Mimmi**

IN CONCERTO

IVAN GRAZIANI - Continua il tour che Ivan Graziani ha cominciato all'inizio di settembre. Queste le date: 17 settembre Roma, 19 Milano, 20 « Norman » di Sola in provincia di Bergamo, 22 Palazzo dello Sport di Torino, 23 « Kiwi » di Piumazzo (MO), 24 Festival de L'Unità di Napoli, 25 Festival de L'Unità di Sezze (Latina).

PREMIATA FORNERIA MARCONI. La PFM è una dei pochi gruppi che ha scelto l'autunno invece dell'estate per il suo tour. Sarà il 17 settembre al Palasport di Siena, il 18 al Festival de L'Unità di Napoli, il 20 al Palasport di Roma, il 21 alle Cascine di Firenze, il 22 al Palazzo dello sport di Bologna, il 23 al Palasport di Padova, il 24 al Palasport di Reggio Emilia, il 25 al « Tucano » di Pavia, il 26 al Palasport di Brescia, il 27 al Palasport di Cantù o di Varese, il 28 al Palasport di Pisa.

ANTEPRIMA DISCHI

KITTY BRUCE. Per ora è totalmente sconosciuta, ma è la figlia di Lenny Bruce (impersonato magistralmente da Dustin Hoffman nel film « Lenny »), e sta per incidere un album che uscirà in autunno e che è prodotto dal Rolling Stone Keith Richard.

ROSSINGTON COLLINS BAND. Il gruppo formato dai sopravvissuti Lynyrd Skynyrd (il cantante Ronnie Van Zadt e il chitarrista Steve Gaines perirono in una tragedia aerea) sta terminando le registrazioni del nuovo LP che uscirà in autunno. Il titolo è «Anytime, anyplace, anywhere».

POLICE. Anche il nuovo LP dei Police avrà, come i precedenti, un titolo per lo meno strano, ovvero « Zeniatta mondatta ». Cosa significa nessuno lo sa, ma in CBS assicurano che è bellissimo. Contemporaneamente all'album uscirà un singolo che porterà sulla facciata A « Don't tell so close to me ». Entrambi saranno nei negozi, salvo ritardi, verso il 20 settembre.

JEAN'S WEST
PLANAD ph. alberto dell'orto

FESTIVALBAR 1980

Il pienone all'Arena di Verona ha decretato il successo della manifestazione, che ha tuttavia rivelato i suoi limiti: il concerto di Lucio Dalla non rientrava nei desideri del pubblico

Vengo anch'io? No, tu no

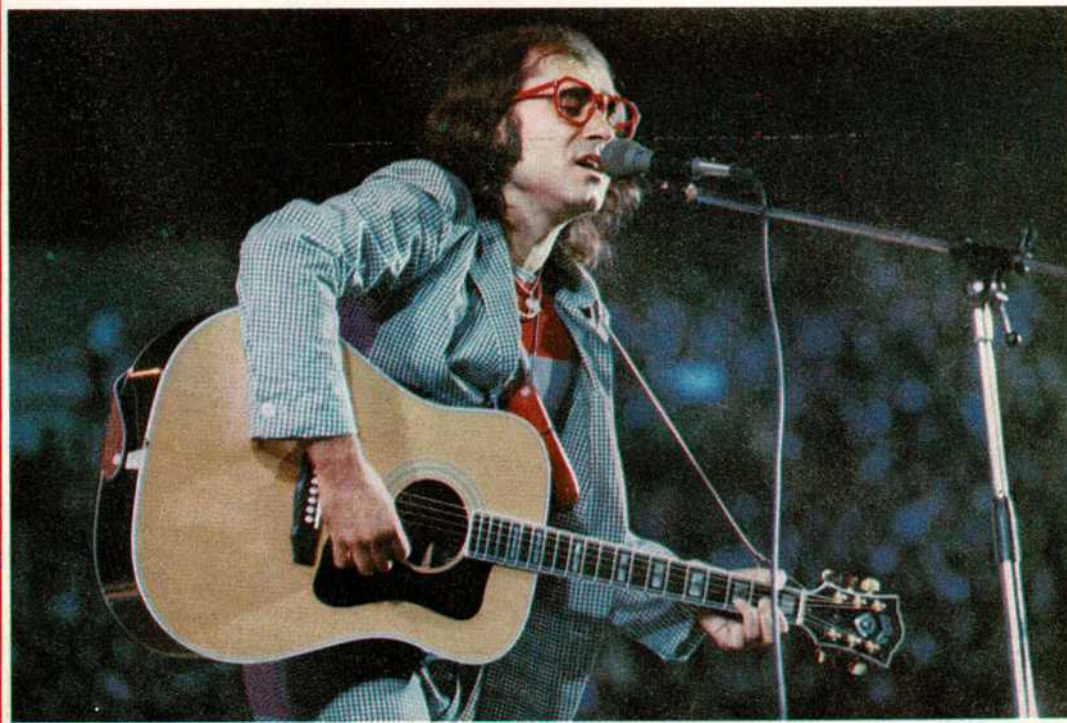
di **Simonetta Martellini**
foto di **Giovanni Giovannetti**

HA VINTO Miguel Bosé. La comunicazione ufficiale parlava di una lotta all'ultimo respiro con Rettore, battuta dal giovane showman per una manciata di punti (ricavati dalle cartoline-voto e dalle « gettonature »), ma lo sprint finale ha elettrizzato ben poche persone. Il Festivalbar sopravvive a se stesso soprattutto per le caratteristiche di « colonna sonora »: non è spettacolo, non è rassegna musicale, ma è l'insieme di motivi che hanno sottolineato un'estate ormai agli sgoccioli.

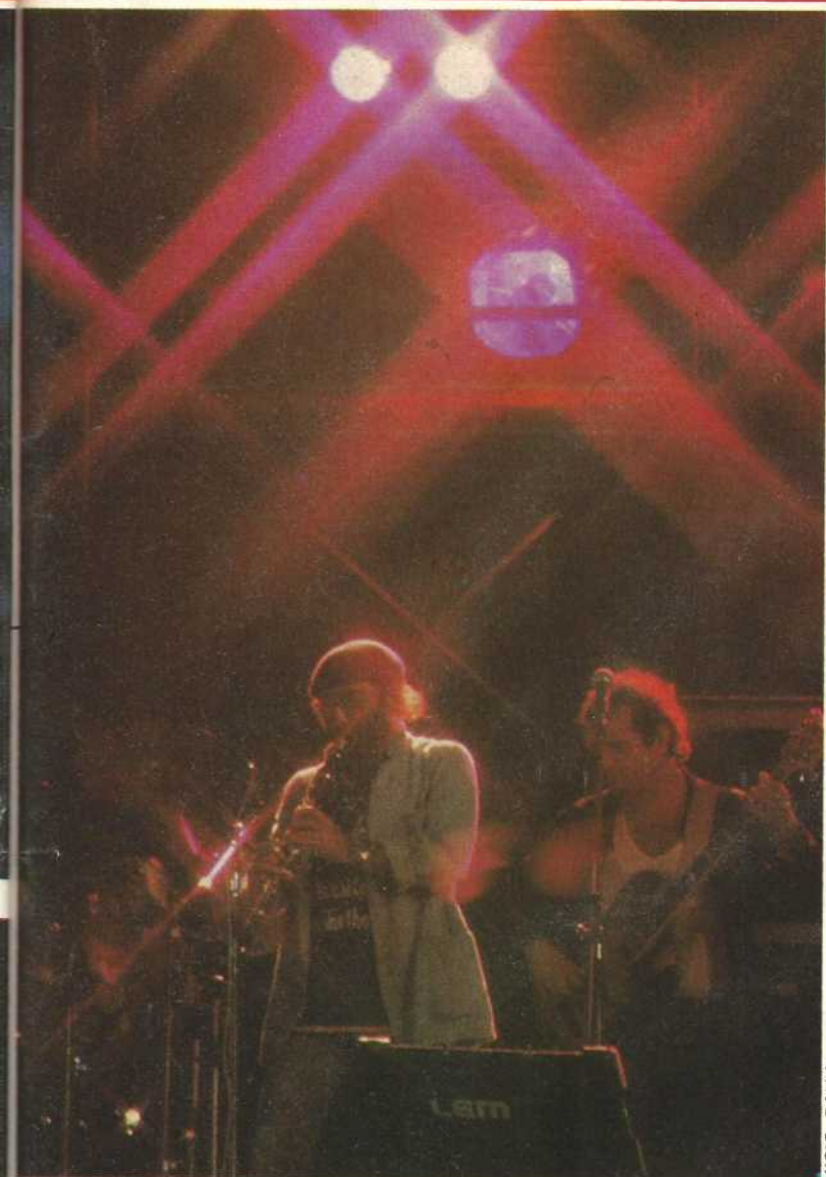
CONFERENZA STAMPA. Merita una citazione un'appendice estemporanea al Festivalbar vero e proprio: nel pomeriggio, la CBS ha indetto una conferenza stampa (lasciamo immaginare la folla di ragazzine in delirio fuori dall'albergo che ospitava Miguel Bosé), apparentemente misteriosa. L'ha tenuta Maurizio Salvadori, titolare della Trident, l'agenzia che ha organizzato la tournée italiana del neo-idolo Miguel. Oggetto: i commenti della stampa riguardo alla tournée, che spesso hanno tirato in ballo la parola « fallimento ». Cifre alla mano, Salvadori ha comunicato che Bosé ha avuto una media di ottomilacinquecento spettatori per trentuno serate, con un massimo di sedicimila e un minimo di milletrecento. Il che non sarebbe poi tanto male, se lui stesso non avesse ammesso che la scelta degli stadi era dipesa da una previsione di trentamila persone a sera.

CARENZA DI STRUTTURE. Viene da chiedersi, a questo punto, se era indispensabile organizzare le tournées negli impianti sportivi, rischiando di compromettere l'uso a cui sono destinati per via di eventuali danni. La risposta dell'esperto è stata categorica: o si punta sulla massa, o si rinuncia a vedere determinati artisti, i cui cachet non permettono le tournées teatrali. Forse l'unica soluzione concreta è l'affitto di impianti sportivi minori durante l'intero periodo estivo: sarà probabilmente così che, ridimensionate le manie di grandezza, ascolteremo musica l'anno prossimo.

VERONA 1980. Il maltempo ha minacciato la perfetta organizzazione di Vittorio Salvetti fino a pochi minuti prima delle prove. L'arrivo improvviso del sole, poi, ha dato modo a tutti di scherzare sulle... aderenze del patron. Verona pullulava di pubblico — soprattutto giovane — fin dal mattino: l'apertura dei cancelli dell'Arena, alle sei, ha dato inizio ad un « pienone » che ha superato le migliori aspettative. Si parlava di venticinquemila persone e la cifra non si discosta molto dalla realtà. Lo scenario, ricco di fascino di per sé, assume contorni del tutto particolari con i colori e i rumori della gente: dieci alla scenografia, allora, ma il merito non è tutto di Salvetti...

CANTANTI CENTOMETRISTI. Probabilmente dalla trasmissione televisiva che andrà in onda domenica 21 (rete 2, ore 20,40) non si vedrà, ma il ritmo della manifestazione ha richiesto ai partecipanti prove degne del miglior Mennea: il palco sterminato era la loro pista e il microfono il filo di lana. Corse folli e fiatone, quindi, per arrivare a cantare: e meno male che c'era il playback. I trenta artisti si sono avvicendati velocemente, le canzoni seguivano alle canzoni, appena interrotte dalle premiazioni.

LOREDANA BERTE'

IVAN GRAZIANI

DIVISMO. Lascia sgomenti il potere che quasi tutti e trenta i cantanti avevano sulla folla: il dito indice di Toto Cutugno, ad esempio, era in grado di mandare in delirio una « fetta » di Arena ogni volta che si alzava. Facendo le debite proporzioni, a Bosé bastava un'occhiata di sfuggita, perché centinaia di braccia si tendessero verso di lui, perché le urla coprissero la sua stessa musica. Sono forme di divismo alle quali ci stiamo pian piano riabituando, grazie agli spettacoli del già citato Bosé, di Renato Zero, di altre star. Ma quanto conta la musica? Quanto

LUCIO DALLA

CHRISTINE DEI KRISMA

RON

ALAN SORRENTI

ALICE

LA CLASSIFICA E I PREMI

1. Miguel Bosé (Olympic Games), 129.480 punti
2. Rettore (Kobra), 127.911 punti
3. Riccardo Fogli (Scene da un amore), 86.835 punti
4. Toto Cutugno (Innamorati), 71.375 punti
5. Michele Pecora (Te ne vai), 58.416 punti
6. Ivan Graziani (Firenze), 57.400 punti

Seguono Gianni Bella, i Krisma, Matia Bazar, Goran Kuzminac, Alice, Marcella, Alberto Fortis, i Passengers, gli Oliver Onions, Ciro Sebastianelli, la Peter Jacques Band. Tradotto in « gettonature », il disco di Bosé è stato ascoltato 10.300.000 volte, quello di Rettore 9.900.000 e così via. Premi speciali sono stati assegnati ad artisti fuori concorso: Alan Sorrenti e Alunni del Sole perché vincitori delle due passate edizioni; Loredana Berté « disco d'oro » LP; Gianni Togni « disco d'oro » 45 gg.; PFM e Gatti di Vicolo Miracoli, Ron e Roberto Soffici « Telegatti » d'argento come rivelazioni dell'estate.

contano le effettive capacità? Niente, se un Lucio Dalla — ospite d'eccezione — ha chiuso la serata timidamente mentre la gente sfollava.

DAL VIVO. Era già successa la stessa cosa l'anno scorso, con il gruppo delle Orme, e in maniera ancora più macroscopica. Ma se è facile immaginare che il pubblico del Festivalbar non sia lo stesso di un gruppo che opera una particolarissima ricerca musicale, ci riesce difficile capire come si possa « snobbare » il più rappresentativo dei nostri musicisti: Dalla è stato l'unico a cantare dal vivo, ha presentato due brani dell'album che sarebbe uscito alcuni giorni più tardi, ha suonato — come è suo solito — al meglio, dopo due ore di spettacolo in cui (per esigenze televisive) l'acustica era pessima. Lucio non cerca ovazioni, è vero, ma merita molto di più di un tiepido applauso.

NESSUNA CRISI. A parte la sorpresa organizzata da Salvetti e non gradita dal pubblico, il bilancio della manifestazione — edizione 1980 — è senza dubbio positivo. Nella stagione che ha visto gli stadi semivuoti nella maggior parte delle occasioni (e lo stesso Salvetti ne sa qualcosa, per ciò che riguarda il Cantagiro) venticinquemila persone accorse da tutta la provincia e da molte regioni sono senza dubbio un successo. Il Festivalbar non conosce crisi, ma non bisogna andare molto lontano per trovare le ragioni: sono nella sua stessa formula, che vive dell'andamento discografico della stagione estiva, notoriamente spensierata e « leggera ». □

PIU' VISA, PIU' SPAZIO.

Piccola nel motore, grande nello spazio. I 652 cc. (36,8 CV DIN), della VISA si portano appresso un piccolo container.

Nella VISA infatti la capienza è sfruttata nel modo piú razionale per dare ai passeggeri il massimo confort e ai loro bagagli il massimo spazio. Quindi, cinque comode porte e un bagagliaio di ben 674 dmc.

La capacità di carico tuttavia non influisce sulle prestazioni della VISA la cui ripresa è sorprendente e la cui velocità massima supera i 120 km/h. Particolare attenzione merita la tenuta di strada che la trazione anteriore rende eccellente anche sui percorsi piú difficili. I comandi, raccolti nel "satellite" a lato del volante, fanno la guida della VISA ancora piú facile e sicura.

Equipaggiata di serie con accensione elettronica integrale, nella VISA sono aboliti spinterogeno e puntine: un accorgimento tecnologico che le permette partenze sempre immediate, maggior durata delle candele, l'abolizione della regolazione dell'anticipo e infine, un considerevole contenimento dei consumi.

(Disponibile anche in versione Super 1124 cc.)

CITROËN VISA 652 cc. INVECE DELL'AUTO.

CITROËN preferisce TOTAL

CITROËN VISA

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

ALICE/Caponord
(Emi 064 18489)

(G.G.) Dopo un lungo tirocinio con la Cgd, che l'aveva vista impegnata in un repertorio abbastanza particolare e introverso, Alice ha fatto un netto salto di qualità. Anzitutto si è potuto constatare come brani introversi vadano stretti a questa cantautrice, la cui nuova strada sonora è totalmente opposta, rispetto al passato, e di gran lunga più interessante: sono da sottolineare l'intelligente inserimento degli strumenti elettronici, filtrati attraverso certo rock non di maniera e quella patina di contemporaneità che non guasta. « Complici » di questa operazione sono stati Franco Battiato e Giusto Pio (impegnati da tempo in una musica agli antipodi rispetto al pop nostrano), che con i loro arrangiamenti fanno decollare l'album verso lidi sonori notevoli, soprattutto considerando che siamo in Italia e quindi con il consueto tributo da pagare alla melodia. Ma il canto di Alice non subisce forzature di sorta e si esprime a volte in caratteristici controtempi che ritroviamo anche nella produzione del Battiato contemporaneo. Il disco si apprezza per l'eleganza delle sonorità, per la grinta di Alice, autrice della maggior parte dei brani, che si impegna notevolmente per cancellare quel passato che, discograficamente, non è stato entusiasmante. I nove brani sono lo specchio fedele delle nuove intenzioni di questa forlivese che ha tutti i numeri per arrivare ad un posto di riguardo tra le donne che cantano, proprio per la sua atipicità e per momenti musicali quanto mai azzeccati. Non a caso il brano di apertura e quello di chiusura di « Caponord » illuminano efficacemente: il primo, « Il vento caldo dell'estate », è il 45 giri del momento, con un impasto elettronico ed un inserimento di organo (strumento che, giustamente, sta tornando in auge) efficaci, per un'atmosfera quasi irreale che arriva poi ad un inciso di effetto. L'altro, « Guerriglia urbana », scritto insieme con Battiato, appartiene alla parte meno commerciale ma più interessante di Alice: un brano che rievoca i suoni di « Sulle corde di Aries » e che rende bene il clima allucinante della metropoli contemporanea, con la perdita progressiva del « vivibile ». Ma l'album mostra altri episodi di un certo interesse come « Una sera di novembre », dal romanticismo vagamente retrò, l'inno mediterraneo di « Bazar » e il recupero sentimentale di « Bael », con lo splendido violino di Pio. L'unica nota fuori posto è, a nostro avviso, « Sera », che sembra preso in prestito dalla Bertè, ma è un inserimento forse voluto per dimostrare la poliedricità della ragazza. Da citare, tra gli strumentisti che hanno collaborato, Alberto Radius, con eccelsi interventi di chitarra, la compatta sezione ritmica di Mauro Spina e Stefano Cerri.

33 GIRI

KISS
Unmasked
(Casablanca 5062)

(G.G.) In concomitanza con il tour italiano è stato pubblicato il nuovo disco dei Kiss, « effervescente » gruppo americano. Gene Simmons e compagni basano tutto (che poi ha effetti benefici sulle vendite dei dischi) su uno show che in concerto ha effetti pirotecnici, notevolmente spettacolari, per stupire un pubblico dall'età media abbastanza bassa, che è poi quello che acquista i loro dischi. Mentre dal vivo i Kiss tengono fede alla nomea di gruppo spettacolare — come in « Phantoms » il film da loro interpretato — purtroppo nei dischi si ascolta un rock ampiamente sfruttato, che il quartetto si sforza comunque di rendere efficace cercando di variare, almeno un minimo, le soluzioni strumentali. Il risultato è apprezzabile per la volontà dei Kiss di uscire dal solito cliché, ma si resta, purtroppo, in un ambito che è quello consueto: insomma, rock in quantità, e di quello più cattivo. Ma per un gruppo che, come il loro, da tempo è su posizioni di prestigio « Unmasked » non è poi ba buttare via: si può ascoltare gustando un rock effervescente che anche negli Anni Ottanta, per i Kiss, sarà vincente.

THE WHO
Live at Leeds
(Polydor 2383579)

(G.G.) Enologicamente parlando, vi sono « annate » che i cultori ricordano con nostalgia, perché tanto particolari da restare indimenticabili. Lo stesso accade per la musica e per il rock in particolare: il 1970 è stato anno quanto mai prodigo. In particolare poi per i Who, gruppo di prestigio e punta di diamante di una musica che negli anni seguenti conoscerà un lungo periodo di smarrimento. Proprio dieci anni fa il gruppo di Townshend veniva consacrato con l'album « live » che ora viene saggiamente ripubblicato dalla Polygram come « chicca » per giovani e meno giovani. « At Leeds » esprime al meglio il grande impatto sonoro e la forza d'urto di un gruppo che non amava mezze misure. Quanto già dimostrato con il loro inserimento nel disco di Woodstock, è qui sviluppato ampiamente ed efficacemente: si tratta di una vera e propria lezione di rock. In seguito il quartetto darà vita ad una produzione discografica che si discosterà dal rock per addentrarsi in altri lidi sonori, ma sempre con quella professionalità che ha fatto dei Who una bandiera del pop inglese. Qui c'è un tributo al passato e tutta l'energia del presente, le due facciate sono esplicative al riguardo: la prima con brani come «Summertime blues», «Shakin' all over » e « Young man blues », di maestri passati oltre alla nota « Subtitute »; la seconda con un lungo medley che dall'iniziale cavallo di battaglia « My generation », prende un exursus nei meandri della rock opera « Tommy », per arrivare alla travolgente « Magic Bus ». Considerando che la formula del gruppo triangolare, con l'aggiunta del canto di Daltrey, è stata talmente sfruttata da rasentare la nausea, occorre rendere merito ai Who per le note che li hanno caratterizzati musicalmente, come in questo caso: una compattezza incredibile, una notevole padronanza tecnica e tanta grinta e carica... in rock. Peccato che la confezione del disco, rispetto a quella originale che uscì in Inghilterra, manchi di foto, manifestini e fotocopie di lettere che documentavano gli esordi del gruppo, ma è già molto che l'album ritorni sul mercato, perché è da non perdere.

CINEMA

FAME (RSO 2394 265)
GIRLS (Polydor 2383 571)

(D.M.) Mentre le nuove pellicole per l'autunno sono ferme nelle relative case di distribuzione in attesa che finisca il periodo delle vacanze, le case discografiche bruciano le tappe facendo uscire le colonne sonore dei film che vedremo nei primi mesi dell'autunno. «Fame» (che con tutta probabilità si intitolerà « Saranno famosi ») sarà infatti in programmazione non prima della fine di settembre. E' ancora una volta un film musicale sui giovani americani. Questa volta si tratta degli studenti di un college di musica e arte di New York, che naturalmente vivono rocambolesche avventure, amori infuocati, amicizie solidissime con tutta l'incoscienza della loro età. Il long-plaing della RSO raccoglie in tutto nove brani, scritti e interpretati da autori e cantanti diversi. « Fame », il brano portante, è un allegro pezzo «disco» cantato dalla ottima Irene Cara, interprete anche della bella e lenta « Out here on my own » e della travolgente « Hot lunch jam ». Alla voce di Paul McCrane è affidata invece la splendida « Dogs in the yard », uno dei pezzi più belli della raccolta, che chiude la prima facciata. La seconda facciata è aperta da Linda Clifford con « Red light », un brano lunghissimo, decisamente disco ma piuttosto divertente e ben fatto. Inutile dire che lei è molto brava. Segue la dolce « Is it okay if I call you mine » cantata da Paul Mc Crane e accompagnata semplicemente da una chitarra acustica. « Never alone » è invece eseguita dal Contemporary Gospel Chorus della High School of Music and Art di New York ed è seguita da un breve ma delizioso assolo di pianoforte affidato a Michel Gore (autore della maggior parte delle musiche) che si intitola « Ralph and Monty ». Chiude « I sing the body electric » cantato da tutti gli interpreti della colonna sonora. Anche «Girls» arriverà sui nostri schermi in autunno, ma intanto la Polydor ci dà la possibilità di ascoltare in anteprima la colonna sonora affidata al sempre eccellente Eric Stewart che qui agisce un po' da factotum: ha prodotto il disco, scritto tutte le musiche (in parte con Mac Kay), cantato tutte le canzoni. Il disco, anche staccato dalla pellicola, è una raccolta di canzoni e di bei brani strumentali come «Girls opening music» il brano portante del film o « Switch the bitch » o « Snatch the gas » o ancora la dolcissima «Your touch is soft». Tra i brani cantati (naturalmente da Eric Stewart) segnaliamo « Tonight » che apre la seconda facciata, « Warm warm warm », la dolcissima « Trouble shared » e infine la deliziosa « Make the pieces fit » che chiude l'album. Non mancano naturalmente i brani disco come « Girls » « Disco grindin » o ancora « Discollapse », tutto sommato molto divertenti e forse l'unica concessione di Stewart alla pellicola.

CLASSICA

JOHANN SEBASTIAN BACH
Toccata e fuga in re minore
RCA/LINEA TRE

(P.P.) C'è una particolare predilezione, in chi compila i cataloghi di questa collana economica, per le musiche di Bach e ben si comprende. In questo momento in cui pare che il sommo compositore riesca a prendersi una rivincita, dopo molto tempo di silenzio, si sente la necessità di conoscere il più possibile la sua musica. D'altra parte sembra che tutto quello che ha composto sia veramente bello: tutto si ascolta con piacere e anche se non si è troppo preparati in campo musicale per capire le finezze dei vari passaggi, la semplice melodia aiuta sempre. In questo microsolco troviamo: « Toccata e fuga in re minore BWV 565 », « Toccata e fuga in re minore - Dorica - BWV 538 », « Passacaglia e fuga in do minore BWV 582 », « Preludio e fuga in sol maggiore BWV 541 ». L'organista è Karl Weinrich, molto sensibile e sicuro su tutti i passaggi.

33 GIRI RICEVUTI

MADLEEN KANE - Sounds of love (Carosello)
Niente da dire: la Kane è sempre la stessa, canta allo stesso modo (o meglio tenta di cantare) la solita disco-music un po' sdolcinata e forzatamente sexy. Se non trova qualcosa di nuovo dopo questo disco non sentiremo più parlare di lei, e — sinceramente — non sarà una gran perdita.

CLASSIFICHE musica e dischi

	45 GIRI	33 GIRI	33 GIRI USA
1.	**Luna** Gianni Togni (Cgd)	**Tregua** Renato Zero (Rca)	**Emotional rescue** Rolling Stones
2.	**Olimpic games** Miguel Bosé (Cbs)	**Sono solo canzonette** Edoardo Bennato (Ricordi)	**Hold out** Jackson Browne
3.	**Non so che darei** Alan Sorrenti (Emi)	**Miguel** Miguel Bosé (Cbs)	**The game** Queen
4.	**Kobra** Rettore (Ariston)	**Uprising** Bob Marley (Island)	**Urban cowboy** Original soundtrack
5.	**Amico** Renato Zero (Rca)	**Di notte** Alan Sorrenti (Emi)	**Glass houses** Billy Joel
6.	**Canterò per te** Pooh (Cgd)	**Tozzi** Umberto Tozzi (Cgd)	**Christopher Cross** Christopher Cross
7.	**Io ti voglio tanto bene** Roberto Soffici (Cetra)	**Galaxy** Rockets (Cgd)	**Diana** Diana Ross
8.	**Stella stai** Umberto Tozzi (Cgd)	**...E in quel momento...** Gianni Togni (Cgd)	**Give me the night** George Benson
9.	**Il tempo se ne va** Adriano Celentano (Clan)	**Emotional rescue** Rolling Stones (Rolling Stones records)	**Xanadu** Original soundtrack
10.	**Coming up** Paul McCartney (Emi)	**Magnifico delirio** Rettore (Ariston)	**Fame** Original soundtrack

RELAX GIOCHI

di Giovanni Micheli

CRUCIVERBA SENZA SCHEMA

Al solutore spetta collocare al giusto posto le 16 caselle nere.

ORIZZONTALI: 1 Lo straniero della Roma - Albertino centrocampista - 2 Guido, mediano della Pro Vercelli e della Nazionale - Antonio, ala - 3 Giovanni, interno - Vittorio, libero - 4 Franco e Beppe, difensori - Gigaro - 5 Walter, ala e centravanti - Il centro di Roma - 6 Roberto, punta - Eccetera (abbrev.) - 7 Il fiume di Monaco - Ha lo stadio «G. Meazza» (isgla) - La rivale di Sara - 8 Il nome di Frustalupi - Giuseppe, mediano juventino - 9 Una bellezza dell'Istria.

VERTICALI: 1 Si accendono col buio - Quella Coppi è la più alta al Giro d'Italia - 2 Antichi altari - Il Romero della vecchia Hollywood - 3 In testa a... Lattanzi - Fondare - 4 Paolo, arbitro milanese - 5 Vi approdò l'arca - Due di Piola - 6 Strategica isola del mar Rosso - 7 Consumato dalla ruggine - Istituto Finanziario Italiano (sigla) - 8 Un recipiente per il vino - Cuore di lupo - 9 Il nome della Zanicchi - Prima vittima del volo - 10 Steno, ex centrocampista dell'Ascoli - Un sindacato (sigla) - 11 La bella del tabarin - Parità su ricette mediche - 12 Il nome di Tognon, ex del Milan e della Nazionale.

LAMPOQUIZ MUSICALI

❶ Sono nata a Bagnara Calabra il 20 settembre 1950 e risiedo a Milano, in via Pestalozza 2. Chi sono?

❷ Siamo quattro svedesi scatenati e ci siamo rivelati all'Eurofestival del 1974 con «Waterloo». Abitiamo a Villataneuse in Francia. Chi siamo?

❸ Sono nata nel 1946 e sono sposata (ma divisa) con il collega Ringo. Ero la cantante più melodica del mio paese e poi mi sono convertita (con devozione!) alla discomusic. Abito a Parigi, in 27, rue de Surène. Chi sono?

❹ Sono nato a Carate Brianza nel 1943 e mi sono laureato in lettere. Scrivo e canto canzoni e abito a Milano. Chi sono?

❺ Sono nata in Puglia da famiglia albanese nel 1961. Ho un marito sposato di recente che si chiama Franco e un cane che si chiama Sbudy. Tutti insieme viviamo in un piccolo paese che si chiama Madonna dei Fornelli. Chi sono?

BOTTA E RISPOSTA

❶ Il 25 marzo 1928 Roma ospitò per la prima volta gli azzurri. La partita finì col successo per 4 a 3 degli azzurri contro i fortissimi magiari e, in quella occasione, i nostri atleti si videro premiati con 4 mila lire a testa, compenso sino ad allora mai percepito da nessun giocatore. L'entusiasmo fu tanto, che...

a) **anche il Papa andò alla partita**
b) **i barbieri chiesero ed ottennero la chiusura anticipata dei loro negozi per poter assistere alla partita**
c) **l'ingresso allo stadio fu gratuito**

❷ Le carabine per le gare di tiro sono speciali fucili a canna rigata, le cui caratteristiche sono previste da appositi manuali stampati a cura dell'Unione Internazionale di Tiro. Sono autorizzati tre tipi di carabina: libera, standard e standard ad aria compressa. In quali particolari si differenziano questi tre tipi?

a) **per le canne di misura diversa**
b) **per calibro e peso diversi**
c) **per il mirino diverso**

❸ A Budapest e a Suez, nel 1956, avvennero tragici avvenimenti. A Melbourne, invece, nonostante tutto, si disputò una Olimpiade tranquilla. In un clima di idillio e di pacifica convivenza, sbocciò un grande amore. Un lanciatore americano vinse la medaglia d'oro, una discobola cecoslovacca fece ugualmente nella sua specialità. E, come succede nei migliori fumetti, i due si sposarono. Ma come si chiamavano?

a) **Irina Navatilova e John Haines**
b) **Katiuscia Romanova e Thomas Courtney**
c) **Olga Fikotova e Harold Connolly**

❹ Alle Olimpiadi di Parigi del 1924, il grande Paavo Nurmi vinse, tra le altre prove, anche la gara di corsa campestre. Fu una gara micidiale e gli infermieri non seppero più, ad un certo punto, che pesci pigliare. Uno spagnolo cominciò a percorrere la pista in senso inverso; un finlandese cadde a terra come fosse stato colpito da un proiettile, un irlandese svenne e si riprese solo dopo mezz'ora. Da quella volta, la corsa campestre fu cancellata dalle prove olimpiche. Ma quale era stata la causa di questa ecatombe?

a) **il caldo eccessivo**
b) **la presenza di cibi avariati nei pasti**
c) **eccesso di doping in molti atleti**

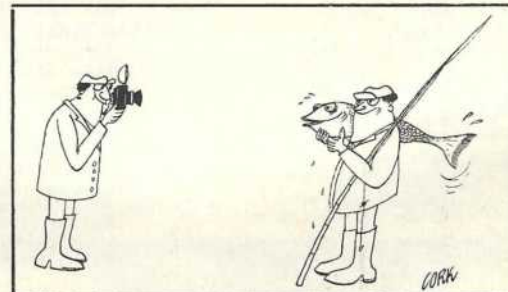
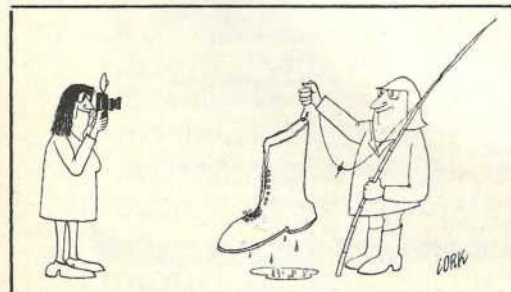
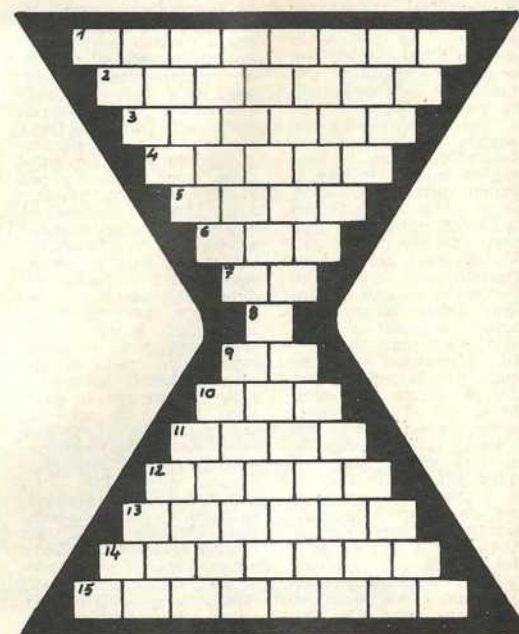
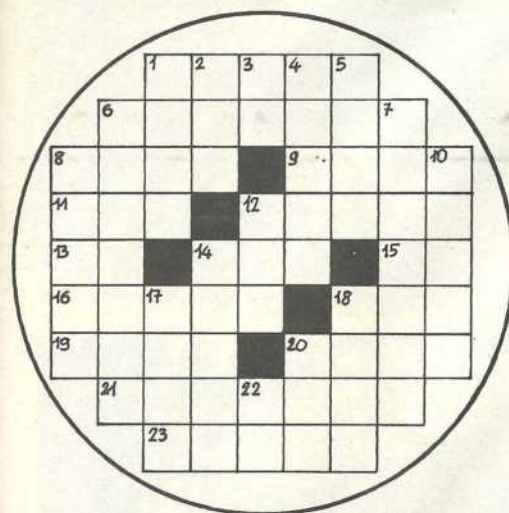
❺ Nel giro d'Italia del 1922 successe un fatto clamoroso già alla prima tappa. Un corridore si arrestò per sostituire irregolarmente una ruota e quello stesso corridore vinse la tappa con 17 minuti di anticipo sugli altri. Il reclamo, parzialmente accolto, che penalizzò il corridore di ben 25 minuti, venne ritenuto insufficiente rispetto alla gravità del fatto e due squadre (Maino e Bianchi) decisero il ritiro. Ciò favorì la vittoria finale proprio di questo corridore. Chi era?

a) **Belloni**
b) **Brunero**
c) **Aymo**

LA CLESSIDRA

INSERIRE nello schema le parole rispondenti alle definizioni date, tenendo presente che, a partire dalle due estremità, ogni parola è l'anagramma della precedente meno una lettera.

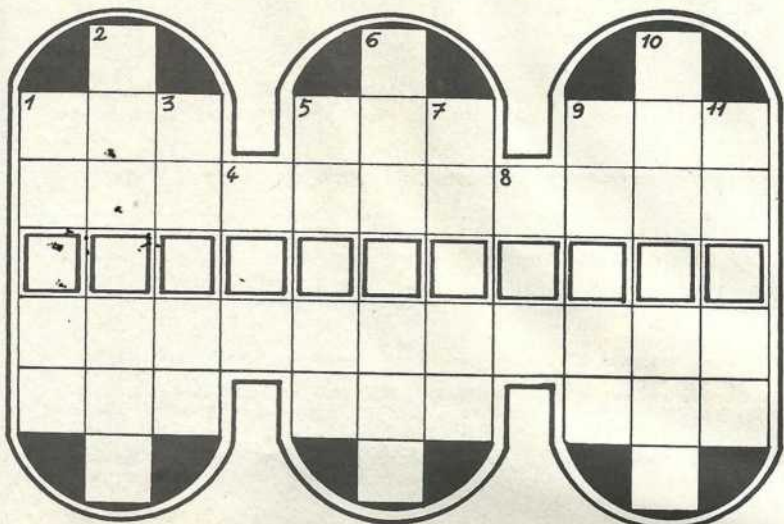
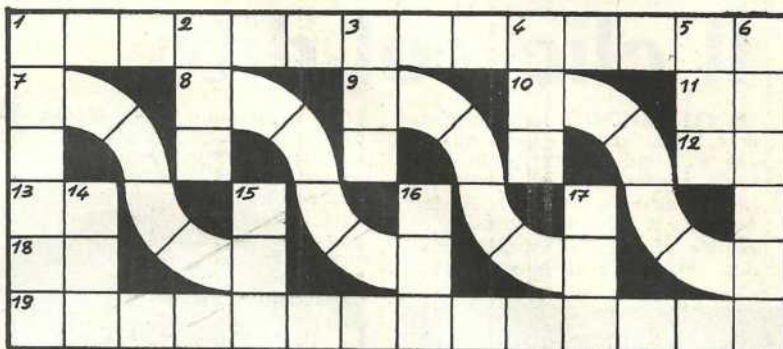
DEFINIZIONI:

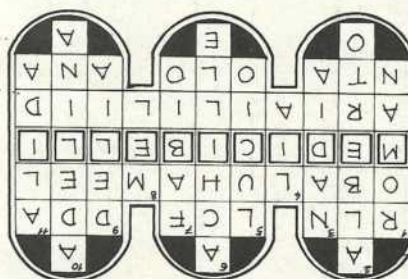
1 Alan cantante
2 Se è nel Guerino... è speciale
3 Le racconta il fanfarone
4 Fa spesso mancia
5 Recipiente da vino
6 Colpevole
7 Si difende giocando a scacchi
8 E' grande quella di Roma
9 Vi è sepolto Dante (sigla)
10 Trasmette « Tutto il calcio minuto per minuto » (sigla)
11 La Morelli attrice
12 Si spendevano nel secolo scorso in Sicilia
13 Rive di fiume
14 Nomadi
15 Ivan cantante

CRUCIVERBA CANORO

ORIZZONTALI: 1 Giorgio cantante - 6 Gruppo punk milanese - 8 Carla della vecchia canzone - 9 Capo della tonnara - 11 Cuculi esotici americani - 12 Si conciano per far scarpe - 13 Le estremità di Zero - 14 Il Ponti architetto - 15 Imperia - 16 Una...stretta di mano - 18 Divinità cinese - 19 Franca dello spettacolo - 20 Thomas, celebre scrittore - 21 La capitale di Cipro - 23 Un mare della Calabria.

VERTICALI: 1 Menti divine - 2 Amò la mitica Galatea - 3 La prima grande di Branduardi - 4 Errante quello di Sue - 5 Il Madrid del calcio - 6 Ha inciso « Atlantis » - 7 Una presentatrice di Radio Montecarlo - 8 I Matia cantanti - 10 Faceva coppia con Garfunkel 12 Devota - 14 Emilio scultore - 17 La Stewart cantante - 18 Italo, basso italiano - 20 Un partito di destra (sigla) - 22 Onorevole (abbrev.).

CELEBRITA' DELLO SPETTACOLO

AL POSTO della definizione, è indicato il cognome di un noto personaggio dello spettacolo; nello schema va incluso il suo nome. A soluzione ultimata, nelle caselle centrali, si leggeranno i cognomi delle due attrici in fotografia.

DEFINIZIONI: **1 Polanski - 2 Sordi - 3 Cassini - 4 Tanzi - 5 Dalla - 6 Millo - 7 Testi - 8 Ferrer - 9 Scala - 10 Patti - 11 Valli.**

INCROCI MUSICALI

ORIZZONTALI: 1 Ha inciso « Il canto dello scorpione » - 11 Una preposizione... della Nannini - 12 Il Daniele cantante (iniz.) - 13 Un po' ipocrita - 18 Le vocali della Luca - 19 Ha inciso « Sensitive and delicate ».

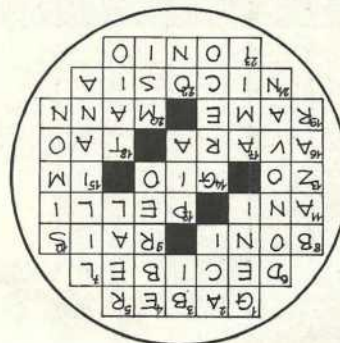
VERTICALI: 1 Alberto cantante - 2 Prima donna - 3 Dispone dei caschi blù (sigla) - 4 Il Galdino manzoniano - 5 Voce del poker - 6 Indigeni d'America - 14 Il Boone cantante - 15 Esclamazione di sorpresa - 16 Lusinga il cantante - 17 Il Cuppini del jazz.

CURVE: 7 Cantava « Il ragazzo che sorride » - 8 Ha cantato « Senza fine » - 9 Hanno inciso « Dio è morto » - 10 Lo Zero della canzone.

SOLUZIONI

LAMPOQUIZ MUSICALI

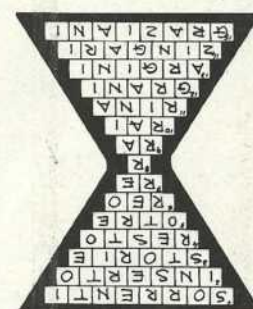
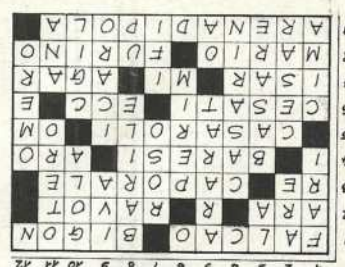
❶ Berté; ❷ Abba; ❸ Sheila; ❹ Vecchioni; ❺ Oxa.

INCROCI MUSICALI

CELEBRITA' DELLO SPETTACOLO

LA CLESSIDRA

BOTTA E RISPOSTA

1/b; 2/b; 3/c; 4/a; 5/b.

CRUCIVERBA CANORO

CRUCIVERBA SENZA SCHEMA

« VINCI WIMBLEDON 81 »

Il concorso della Slazenger « Fotografa il tennis » si è ormai concluso. Manca solo l'ultimo elenco dei vincitori della « sette giorni » londinese

Il clic col dito

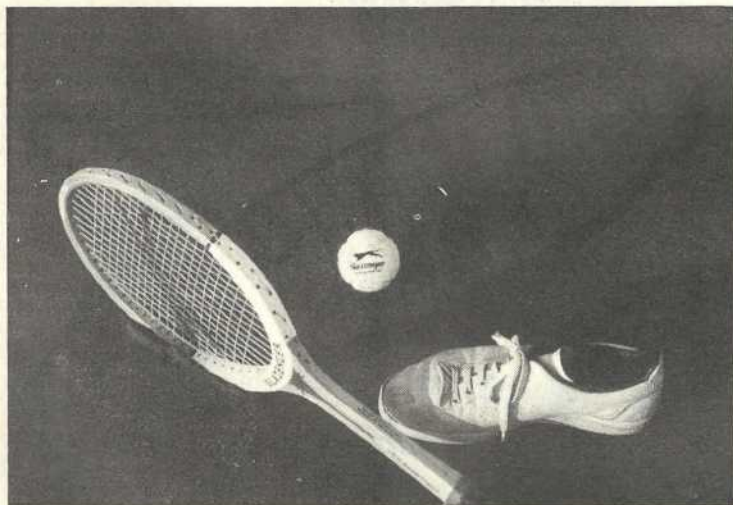
ORMAI I GIOCHI sono fatti: ancora pochi giorni e poi sapremo chi è il miglior fotografo dilettante appassionato di tennis. Come faremo a saperlo? Basterà leggere la classifica finale del grande concorso « Vinci Wimbledon. Fotografa il tennis Slazenger » organizzato dalla Kodak e dalla Slazenger, un nome noto ovunque nel mondo tra gli appassionati di tutti gli sports per le attrezzature che questa ditta produce. Condizione essenziale per partecipare a questo grande concorso è l'assoluta condizione di dilettante, di seguace di De Coubertin a livello di obbiettivi e flash; di grand'angolo e di esposimetro. Il protagonista del concorso, infatti, non è il tennista, ma il tennis; non è il fatto agonistico ma la disciplina sportiva. A condizione, beninteso, che sia Slazenger. E' chiaro che le cose più belle sono quelle che vengono fuori dagli spogliatoi o dai « courts »; quelle che propongono il campione che smasha oppure mentre si riposa bevendo un sorso d'acqua.

QUATTRO TURNI. Come ogni torneo tennistico che si rispetti, anche questo è stato diviso in turni: quattro per l'esattezza, della durata di un mese l'uno a partire dallo scorso aprile. Per partecipare era sufficiente spedire sino a tre diapositive a colori oppure sino a tre foto in bianco e nero formato 18x24 per partecipare alla selezione per il colore o per il bianco e nero oppure a tutte e due. Premi immediati per i tre primi classificati di ogni periodo: un set Slazenger con tanto di racchetta Phantom e relative palline il tutto contenuto in un' elegante borsa per il primo; un corredo fotografico Kodak Extra 12 EF e pellicole a colori Kodak per il secondo; un abbonamento annuo ad una di queste tre riviste: Match Ball, Tennis Italiano oppure Il Tennista al terzo. Per tutti, infine, la possibilità di concorrere al superpremio finale rappresentato da una settimana a Wimbledon.

Per sperare di vincere era sufficiente fotografare (possibilmente con classe) un dettaglio dell'attrezzatura sportiva Slazenger

Due esempi di foto « in tema »: la pantera Slazenger nell'ombra della racchetta e... mentre salta sulla testa di Jimbo Connors

VERDETTI. La commissione giudicante, composta da un fotografo professionista, da un art director e da un rappresentante della Slazenger, ha già espresso alcuni verdetti — per la 1. fase, il 1. premio è andato a Roberto Adami di Roma per il b/n e a Giovanni Ibellani di Montecatini Terme per il colore; il 2. premio a Emilia Boselli di Trieste per il b/n e a Salvatore Giovannazzi di Monza per il colore; il 3. premio ad Alba Casali di Castel S. Giovanni per il b/n e Alceo Pedrazzini di Sesto S. G. per il colore. Per la 2. fase: 1. premio a Francesco Semeraro di Brindisi per il b/n e a Stefano Morini di Brescia per il colore; 2. premio a Giorgio Protti di Sesto S. G. per il b/n e a Claudio Giulini di Milano per il colore; 3. premio a Lina Lugli di Carpineti per il b/n e a Gianni Noli di Novi Ligure per il colore. Per la 3. fase: 1. premio a Dino Merio di Cantù per il b/n e a Simona Motta di Milano per il colore; 2. premio a Omero Barletta di Imperia Oneglia per il b/n e a Clissa Giuseppe di Villa Adriana (Roma) per il colore; 3. premio a Sanzone Matteo per il b/n e a Gim Gaunt di Milano per il colore. Per la terza fase, infine, questi i primi due classificati per il bianco e nero ed il colore: Dino Merio di Cantù e Simona Motta di Milano; Omero Barletta di Imperia Oneglia e Clissa Giuseppe di Villa Adriana (Roma).

CLOU. Ma veniamo alla fase più importante del concorso, quella finale: tra i vincitori delle prime fasi (quelli dell'ultima saranno resi noti tra breve) vengono assegnati addirittura viaggi premio a Wimbledon, per il Grand Prix 1981! Il premio Wimbledon, offerto da Slazenger, comprende viaggio e soggiorno completo a Londra, oltre all'ingresso ai campi di gara per sette giorni.

GUERIN SPORTIVO - Anno LXVIII - Numero 38 (304) - 17-23 settembre 1980 / **ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all' estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. —) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (XXXX). Al-Khazindar Establ.,** P.O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 60) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 41) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. —) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (XXXX) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen, **FRANCIA: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 6) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68,** Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution,** 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 119) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 55) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerch. **MALTA: (CM —) W.M. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A.** 7. rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (XXXX) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 170) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **SUDAFRICA: (R. —) L'edicola Mico,** Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockolm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 5) Kiosk A.G.** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 5) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4,50) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. —) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. —) Edital C.A.,** Calle Negrin, E. Davolca Pianta Baja, Caracas.

"Mister Chapman, cosa ne pensa del nuovo Tissot F1?"

"I think... sorry, penso che Tissot è tra gli orologi ciò che Lotus è nella Formula 1. La stessa precisione tecnica, lo stesso spirito innovatore... per questo ho scelto Tissot come cronometrista ufficiale del team Lotus; e per questo porto sempre al polso il Tissot F1.

E' incredibile, ha mille funzioni, ma soprattutto ha il sensore elettronico, il primo comando logico e intelligente di un orologio.

Well, spero di essermi spiegato: scusatemi, non conosco molto bene l'italiano.

Però oggi conosco molto bene Tissot".

Colin Chapman

SENSORE ELETTRONICO

TISSOT F1: una vera macchina per misurare e programmare il tempo. L'ora, il minuto, il secondo, appaiono costantemente. Un "sensore elettronico" seleziona (basta sfiorarlo) tra questi nove programmi: Cronografo (1/100 di secondo, 24 ore, totalizzatore, split, lap, one-two stop); Timer (conto alla rovescia); Segnale orario; Due distinti segnali acustici; Due promemoria (inserimento di due date in memoria); T2 (fuso orario); Calendario (giorno e data).